agenda

LATINOAMERICANA 2016

mondiale

DISUGUAGLIANZA E PROPRIETÀ

Dati personali

Nome: .....

Abitazione: .....

.....

.....

Città:.....

Paese: .....

☎ casa:.....

☎ ufficio: .....

☎ cellulare .....

E-mail: .....

Fax: .....

Carta d'Identità nº:.....

Passaporto nº:.....**Gruppo sanguigno e RH:**.....

In caso di smarrimento contattare: .....

.....

In caso di urgenza o incidente avvisare: .....

.....

La stampa di quest'Agenda è realizzata in carta riciclata, meno appariscente. Non presenta il biancore artificiale della carta ordinaria -ottenuto con agenti chimici e con l'utilizzo di legno nuovo-, in cambio però non inquina, ricicla, e salva alberi. Dobbiamo abituarci a questo tipo di carta, favorirne la diffusione e persino «esigerla» quando possibile. La carta normale è molto costosa per il pianeta.

latinoamericana.org/2016/info è la pagina messa in rete per offrire e diffondere ulteriori materiali, idee, risorse pedagogiche... oltre a quelli che trovano fisicamente spazio nella versione cartacea. Continuiamo dunque, come sempre, con la complementarietà tra carta e telematica.

latinoamericana.org è il **«portale» dell'Agenda**, il suo complemento su Internet, dove si può conoscere l'Agenda oltre alla sua pubblicazione annuale cartacea. Vi si trovano i bandi di concorso, la pubblicazione dei risultati e le altre novità.

servicioskoinonia.org/agenda/archivo è l'**Archivio telematico dell'Agenda.** Vi si possono leggere o copiare i testi, sia dell'anno in corso (a partire dal mese di febbraio) che degli anni precedenti.

L'Agenda Latinoamericana 2016 in inglese è pubblicata in formato digitale ed è disponibile online sul sito: latinoamericana.org/English

Premessa all'edizione italiana dell'Agenda Latinoamericana-mondiale 2016

L'Agenda Latinoamericana 2016 ci provoca anche quest'anno – il 25° della sua militanza di spirito con la Patria Grande, Patria Mondiale, «verso la Patria Maggiore» - con un tema che avremmo voluto vedere superato o in via di risoluzione, quello della disuguaglianza tra gli esseri umani. E invece siamo ancora qua, a interrogarci, a dirci vicendevolmente, attraverso uno strumento piccolo e quotidiano come la nostra agenda: c'è ancora tanta strada da fare perché «libertà, uguaglianza e fratellanza» si realizzino e si compiano in un reciproco alimentarsi. Il dramma dei profughi che bussa alle nostre porte, lo strazio di tante morti innocenti, ci dice con violenza che qualcosa deve cambiare, cioè che noi dobbiamo cambiare, trovare strade nuove e relazioni nuove perché ci possa essere vita per tutti, «vita in abbondanza». Non una vita qualunque, non arrangiata, non sfruttata, non abbandonata, ma vita piena, che non si può realizzare se ci facciamo complici di meccanismi di disuguaglianza. Come ci dice Pagola, sono poche le nostre grida d'indignazione, poca la nostalgia per un mondo più umano, e poca la fame di giustizia che ci anima. Ecco dunque che ritorna con forza il tema dei diritti, inducendoci a riflettere sul fatto che «i diritti di chi appartiene a un determinato Stato non dovrebbero essere anteposti a quelli di qualsiasi altra persona», ma che esiste una convergenza tra i diritti del cittadini e quelli dell'essere umano (Manzano). L'Agenda ci chiede dunque di smascherare, da un punto di vista etico, il nostro modello sociale «in cui non c'è posto né spazio per "l'altro", per il diverso, che appare come potenziale contendente del benessere che l'individuo ha raggiunto. Per questo la persona povera è quella che crea l'insicurezza dalla quale difendersi».

Un tema, questo, non solo di drammatica attualità, ma anche «profondamente trasversale», perché combattere la disuguaglianza nella società umana – quella disuguaglianza che affonda le sue radici nel modo in cui si è costituita la proprietà privata dei beni dell'umanità (minacciando di estendersi agli esseri viventi, all'acqua, alla biodiversità, persino all'ossigeno) - significa necessariamente operare a favore della giustizia, del rispetto dei diritti umani, della libertà e, oggi, sempre di più, della giustizia ambientale e climatica. E significa farlo con la massima urgenza, perché la forbice tra ricchi e poveri non solo è più grande che mai, ma continua ad allargarsi - a partire dal 2016 la ricchezza dell'1% dell'umanità supererà quella del rimanente 99% - tant'è che sarebbe difficile confutare la terribile verità espressa con tanto asciutto cinismo dal miliardario Warren Buffet: «Negli ultimi 20 anni c'è stata una guerra di classe e la mia classe ha vinto». E così, mentre, come scrive Casaldáliga, «pecore e lupi commerciano in libertà», e altrettanto liberamente il capitale virtuale naviga attraverso le Borse valori, grazie al «sequestro democratico di una società in cui il popolo elegge e affida il potere ai plutocrati, e i poveri votano i partiti dei ricchi», viene quasi da «schiaffeggiarsi il viso o pizzicarsi il braccio per verificare che non abbiamo perso la sensibilità».

Una società così profondamente diseguale non potrà tuttavia sostenersi ancora a lungo. Se, come avverte Nick Hanauer, «non esistono esempi nella storia dell'umanità in cui la ricchezza si fosse tanto accumulata senza che mai le persone insorgessero in armi», ci resta pur sempre la possibilità di optare, anziché per le armi, per un riarmo culturale, per un «lavoro di coscientizzazione, di pensiero critico, di resistenza» (Casaldáliga), rompendo l'incantesimo dell'egemonia del capitale attraverso pratiche alternative di cittadinanza e una coerente e responsabile partecipazione politica democratica. E smettendo una volta per tutte, ci ricorda Pagola, di «alimentare in noi stessi questa "segreta illusione d'innocenza" che ci permette di vivere con la coscienza tranquilla, pensando che la colpa è di tutti e di nessuno».

Rimettiamoci dunque anche quest'anno in cammino, con occhi attenti per Vedere, mente e cuore svegli per Giudicare, mani pronte ad Agire, come la nostra Agenda ci insegna. Ricordiamoci che siamo insieme.

CINZIA THOMAREIZIS E CLAUDIA FANTI

© José María VIGIL e Pedro CASALDÁLIGA
Apdo 0823-03151 / Panamá / República de Panamá
☎ 507-268 32 64
Progetto grafico: José Mª Vigil, Diego Haristoy e Mary Zamora
Copertina e disegni: Maximino Cerezo Barredo
Pagine: http://latinoamericana.org
Contatto: a partire della pagina http://latinoamericana.org
ISSN: 2305-2341 (edizione cartacea), 2305-235X (edizione on line).

L'elenco degli editori è disponibile in:
http://latinoamericana.org/2016/editores

Edizione italiana dell'Agenda Latinoamericana a cura di:

Gruppo America Latina della Comunità di Sant'Angelo
Associazione Sant'Angelo Solidale Onlus
Sede Legale: Via Marco d'Agrate,11 - 20139 Milano
Torino: viviana.premazzi@hotmail.it
Info: agenda.lat@gmail.com - santangelosolidale@gmail.com

• **S.A.L.** Onlus
Solidarietà con l'America Latina
Sede operativa: Via C. Baronio, 61 - 00179 Roma
347.8236976 - 347.5730360
www.saldelatierra.org / info@saldelatierra.org

• **ADISTA** - Direzione e Amministrazione: via Acciaioli, 7 - 00186 Roma
☎ 06/6868692 - 06/68801924 fax 06/6865898
www.adista.it / info@adista.it

Redazione: C. Thomareizis, M. Castelli
Traduzioni: C. Colombi, C. Fanti, J. Padova, L. Pandolfi, V. Premazzi, C. Thomareizis, M. Castelli, B. Gabatel, G. Gambino.

Promotori:

• **Giovani Impegno Missionario**
Cammini di spiritualità e prassi missionaria per giovani
www.giovaniemissione.it
In Lombardia: Via della Missione 12 / 21040 Venegono Sup. (Va)
☎ 0331 865010, gimvenegono@giovaniemissione.it / www.giovaniemissione.it
In Veneto: via San Giovanni da Verdara 139, 35137 Padova
☎ 0498751506, gimpadova@giovaniemissione.it

• **Associazione ARCI - Comitato di Torino** - segretaria@arcitorino.it
Via Verdi, 34 - 10124 Torino - tel. 011-0267560 - baires76@ hortmail.com
Ugo Zamburru, Presidente del comitato di Torino 339 3006884
Associazione ARCI - Nazionale, Presidente Francesca Chiavacci
Via dei Monti di Pietralata, 16 - 00157 Roma - tel. 06-416091

• Amistrada
Rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada
Sede legale ed operativa: via Ostiense 152/b - 00154 Roma
Presidenza: ☎ 333 4640336
Segreteria organizzativa: ☎ +39 3342185468
amistrada@tre.it / www.amistrada.net

• Libreria dei Popoli
Via Piamarta, 9 / 25121 Brescia
Tel. 030 3772780 / fax 030 3772781
libreria@saveriani.bs.it

L'Agenda Latinoamericana 2016 è pubblicata/distribuita anche da:

Si veda: latinoamericana.org/2015/editores
EUA (in spagnolo):
Newark, NJ: *agendalatinoamericanausa@gmail.com*
Edizione digitale on line (in inglese)
http://latinoamericana.org/English
MESSICO: Ediciones DABAR, DF, México / ☎ 52 55 560 33 630 / ventas@dabar.com.mx / www.dabar.com.mx
GUATEMALA: Centro Claret / GUATEMALA / Tel.: 502-2-478.65.08 y 78.49.66 / cjchm@hotmail.com
EL SALVADOR: CEIPES/FUNDAHMER ☎ 2243-2126 y 2257-7987 / ceipes@terra.com; ceipes1@gmail.com
HONDURAS: Guaymuras / Apdo 1843 / Fax: +(504)-38.45.78 / editorial@sigmanet.hn / TEGUCIGALPA
CUBA: Centro Ecuménico Martín Luther King / LA HABANA /☎ 537 260 39 40 / direccion@cmlk.co.cu
REPUBBLICA DOMINICANA: Amigo del Hogar / SANTO DOMINGO / amigo.hogar@codetel.net.do
PUERTO RICO: REDES / CAGUAS / PUERTO RICO 00726-8698 / inforedes@redesperanza.org
NICARAGUA: Fundación Verapaz / Apartado P-177 / MANAGUA / revista_alternativas@hotmail.com
COSTA RICA: Comisión Agenda Latinoamericana Costa Rica / SAN JOSÉ / gonzalomateocmf@yahoo.es
VENEZUELA: Misioneros Claretianos / CARACAS / ☎ (58)212-2380164 / latinoamericana.ve@gmail.com
COLOMBIA: Fundación Editores Verbo Divino / BOGOTÁ, D.C. / *directorfevd@etb.net.co*
ECUADOR: Centro de Formación Leónidas Proaño / QUITO / centrolp@ecuanex.net.ec
PERÙ: Red Educativa Solidaria / LIMA / redperu2001@yahoo.es / lima4balarezo@yahoo.es
BOLIVIA: Movimiento Franciscano de Justicia y Paz / COCHABAMBA / oficinacentral@Movfra-JPIC-Bol.org
ARGENTINA: Editorial Claretiana / Lima 1360 - C1138ACD - Bs. As / www.editorialclaretiana.com.ar
URUGUAY: OBSUR, Observatorio del Sur / 11200-MONTEVIDEO / obsur@adinet.com.uy
CILE: ECCLA/ Zenteno 764 / Casilla 2989 / SANTIAGO-21 / Tel.: (56)-2-695.34.15 / eccla@eccla.cl
BRASILE (in portoghese): latinoamericana.org/Brasil
SPAGNA: Comité Oscar Romero (22 comitati di solidarietà) / ZARAGOZA zaragoza@comitesromero.org
CATALOGNA (in catalano): Comissió Agenda Llatinoamericana / GIRONA / llatinoamericana@solidaries.org
FRANCIA (en castellano):
Maison Monseigneur Oscar Romero / BEZIERS / Tel: 0467624581 / *aumoneriedesmigrants@wanadoo.fr*
SVIZZERA (varie lingue): Librairie Latino-américaine Nueva Utopía / FRIBOURG / nueva.utopia@bluewin.ch

Questa Agenda appartiene al Popolo latinoamericano, che dà il permesso di copiare, citare, riprodurre e diffonderne i contenuti, non a fini commerciali.

Indice

Premessa all'edizione italiana, Claudia FANTI e Cinzia THOMAREIZIS, *Roma e Milano, Italia* 3
Presentazione dell'Agenda, *José María VIGIL, Panama* 8
Introduzione fraterna, *Pedro CASALDÁLIGA, São Félix do Araguaia, Mato Grosso, Brasile* 10
Anniversari principali del 2016 12

I. VEDERE

Nel 2100: 25 miliardi di abitanti, *Steve CONNOR, The Independent* 19
La povertà in America Latina, *Guillermo Fernández e Mónica Gómez, Cáritas, Madrid, Spagna* 20
E il 99% che resta?, *Alfredo TORO HARDY, Caracas, Venezuela* 23
Disuguaglianza, crisi ambientale e cambio climatico, *Silvia RIBEIRO e Grupo ETC, Messico* 24
Analisi della congiuntura: sfide organizzative, *João Pedro STÉDILE, San Paolo SP, Brasile* 26
Disuguaglianza e potere: mega attività mineraria in Isla Riesco, *Gabriela SIMONETTI, Isla Riesco, Patagonia, Cile* . 28
Semina transgenica di cancro in America Latina, *Lucía SEPÚLVEDA, Santigo del Cile* 29
TTIP: la dittatura delle multinazionali, *Javier LEZAOLA, eldiario.es* 30
Nel decennio dei discendenti da africani, *EDUCAFRO, Rio de Janeiro, RJ, Brasile* 31

II. GIUDICARE / SOGNARE

Disuguaglianza e Proprietà: chi ne determina il significato, *Ivone GEBARA, Camaragibe, PE, Brasile* . 32
Per fare luce sull'analisi 34
Disuguaglianza e proprietà: dalla nobiltà alla borghesia, *Frei BETTO, San Paolo SP, Brasile* 35
Proprietà privata e disuguaglianza, *João Pedro STÉDILE, San Paolo SP, Brasile* 36
Disuguaglianze nella Storia, *Alfredo GONÇALVES, San Paolo SP, Brasile* 38
Le lotte dei movimenti: la Val Susa e l'America Latina, *Ugo ZAMBURRU, Arci Torino, Italia* 40
L'eguaglianza come problema teorico e come sfida pratica, *Luis RAZETO, Santiago, Cile* 42
La disuguaglianza da una prospettiva cosmopolita, *Juan A. FERNÁNDEZ MANZANO, Madrid, Spagna* ... 44
Premio Antonio Montesinos al gesto profetico in difesa dei diritti umani 46
2016: Anni dell'ONU dei camelidi e dei legumi 47
La disuguaglianza nella Bibbia, *Gonzalo DE LA TORRE, Quibdò, Chocò, Colombia* 66
Gesù, il profeta difensore degli ultimi, *José Antonio PAGOLA, San Sebastián, Paesi Baschi, Spagna* ... 78
La proprietà privata, fonte di disuguaglianza nelle Utopie, *Juan José TAMAYO, Madrid, Spagna* 90
Disuguaglianza: dal sogno impossibile al sogno possibile, *David MOLINEAUX, Santiago del Cile* 104
Disuguaglianza ed ecologia: i teorici, *Enrique MARROQUÍN, Messico DF, Messico* 116

Disuguaglianza naturale e disuguaglianza sociale, *Teresa FORCADES, Montserrat, Barcellona, Catalogna, Spagna* 128
Un modello insostenibile, *Yayo HERRERO, Madrid, Spagna* 142
Un'esperienza shock: l'incontro con José Mujica, *Leonardo BOFF, Petrópolis RJ, Brasile* 154
Ha donato il 90% del suo stipendio, *José MUJICA, Montevideo, Uruguay* 155

In primo piano
Gente senza casa, case senza gente, *Fernando GUZMÁN, Buenos Aires, Argentina* 168
Cooperazione internazionale in tempi di disuguaglianza, *Maria Gabriela SERRA, Barcellona, Spagna* 180
2017: 500 anni dalla Riforma, *Magali do Nascimento CUNHA, San Paolo SP, Brasile* 192

III. AGIRE

Che nessuno ne abbia in sovrabbondanza, perché a nessuno ne manchi, *Mª LÓPEZ VIGIL, Managua, Nicaragua* 210
Dichiariamo illegale la povertà, *Luis INFANTI DE LA MORA, Aysén, Cile* 212
Per un reddito minimo, universale e incondizionato, *Jordi COROMINAS, Sant Julià de Lòria, Andorra* . 214
Perché vi è tanta disuguaglianza in America Latina, *Juan Luis HERNÁNDEZ AVENDAÑO, Puebla, Messico* 216
Cambiamenti nei modi di vita di fronte al neoliberalismo, *Elfriede HARTH, Colombia - Germania* 218
Per una lotta senza frontiere, *Claudia FANTI, Roma, Italia* 220
Disuguaglianza e liberazione. Funzione critica della filosofia, *Gustavo YELA, Guatemala, Guatemala* ..222
Disuguaglianza e politiche mondiali, *François HOUTART, Quito, Ecuador* 224
Cammini di comunione nel mondo della disuguaglianza, *Marcelo BARROS, Recife, PE, Brasile* 226
Decrescere con equità, *Elías RUIZ VIRTUS, San Pedro Sula, Honduras* 228
Marx, Piketty e i gigli del campo, *Nicolau João BAKKER, Diadema SP, Brasile* 230
La disuguaglianza e le sue conseguenze, *Juan Antonio MEJÍA GUERRA, San Pedro Sula, Honduras* 232
Proposte di Francesco rispetto alla disuguaglianza, *Sintesi a cura dell'Agenda Latinoamericana* 234
I fili che ci manovrano, *Martín VALMASEDA, Cobán, Guatemala* 236

Premi assegnati nei concorsi
Racconto breve Latinoamericano: **Sotto il Flamboyán**, *Noel PÉREZ GARCÍA, Santiago, Cuba* 238
Pagine Neobibliche: **Macuilí (Sl 27,10)**, *Cynthia Esther ALARCÓN MÚGICA, Xalapa, Veracruz, Messico* .. 240
Pagine Neobibliche: **Simone di Cirene**, *Agustín CABRÉ RUFAT, Santiago del Cile* 241
Prospettiva di Genere: **Partecipazione femminile: debito di anni**, *Paula Luciana CONSOLI, Santa Fe, Argentina* 242

Conclusione
I promotori dell'edizione italiana 244
Servizi Koinonía 31
Collana «Tiempo axial» 243
Rubrica 246-260

Presentazione dell'Agenda Latinoamericana 2016

Il tema della nostra Agenda Latinoamericana 2016 si presenta con evidenza ogni giorno più attuale. Economisti, teorici, pensatori esperti, istituzioni sociali, osservatori, opinion leaders concordano nelle conclusioni: da alcuni decenni la disuguaglianza sociale del mondo sta toccando livelli massimi finora sconosciuti e si sta avvicinando a limiti pericolosi. È un tema pienamente attuale e sommamente urgente.

D'altro canto, secondo quello che potremmo definire l'ampio settore laico della teologia latinoamericana della liberazione, il tema è inoltre profondamente trasversale: preoccuparsi dell'uguaglianza nella società umana, benché si tratti di uguaglianza economica, significa assumere una preoccupazione globale, interrogarsi sulla prima possibilità strutturale per tutti quegli altri valori fondamentali per i quali lottiamo: la giustizia, il superamento della povertà e dello sfruttamento, i diritti umani, la libertà... Forse rimane un poco defilata da questa impostazione la preoccupazione ecologica, che affronteremo, senza indugio, l'anno prossimo.

Così dunque, nella nostra Agenda, l'Uguaglianza riveste quel carattere trasversale, quasi trascendentale, che i rivoluzionari di tutti i tempi le hanno attribuito: è un tema di tradizione rivoluzionaria! Questo è il nostro percorso.

Inevitabilmente, per convinzione storica, il nostro schema segue sempre il metodo latinoamericano del vedere – giudicare - agire.

Iniziamo, nel VEDERE, da un veloce sguardo sulla situazione di disuguaglianza nel mondo, riguardo alla quale, fortunatamente, abbiamo oggi molto materiale disponibile per approfondire il tema.

Per GIUDICARE questa situazione ci rivolgiamo ai pensatori più interessanti del nostro continente e oltre, perché illuminino la nostra riflessione.

Alcuni argomenti in «primo piano» ci conducono verso la parte finale dell'AGIRE, nella quale ci proponiamo di suggerire conclusioni, indicare percorsi, aprire piste... benché debbano essere le comunità, i gruppi, le persone a trovarne molte altre, più vicine e applicate alla situazione concreta.

Con questa edizione compiamo le nostre nozze d'argento: 25 anni. Lo facciamo con umiltà, senza esagerare, festeggiando semplicemente con la fedeltà annuale all'appuntamento con i nostri lettori, militanti della Patria Grande, già nella Patria Mondiale, verso la Patria Maggiore...

Ancora una volta dobbiamo dire: la nostra Agenda non ritiene di scoprire nessuna novità quando si confronta con la prospettiva di temi tanto ampli e

RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DALL'AGENDA

- La **pagina di informazione e materiali complementari** dell'Agenda: *latinoamericana.org/2016/info*
  Ciò che non compare sull'Agenda cartacea è a disposizione on line per il lavoro di educazione popolare.
- L'**archivio telematico** dell'Agenda: *servicioskoinonia.org/agenda/archivo*
  Tutti i testi dei 20 anni dell'Agenda , catalogati per tema, autore, titolo... a disposizione pubblica permanente.
- La **collezione digitale** delle Agende pubblicate dal 1992: *latinoamericana.org/digital*
  È possibile collezionare tutte le Agende pubblicate in questi anni, in formato digitale, per la propria biblioteca digitale personale.
- La **collana «Tiempo Axial»**: *tiempoaxial.org* - I «**Servizi Koinonia**»: *servicioskoinonia.org* (pág. 225)

così profondamente umani... Continua nella linea del suo carisma: promuovere cambiamenti di coscienza, aiutare a cambiare il nostro software, diffondere una nuova «visione» che possa indurre nuove pratiche e strategie. È il nostro «capitale», quello dei poveri: analisi penetrante, coscienza critica, speranza creativa, il coraggio utopico di sempre, e anche come sempre una militanza coscientizzatrice, quella dei nostri martiri e compagni/e di lotta, nella costruzione della Patria Grande/Patria Mondiale.

Il prossimo anno 2017 vorremmo dedicarlo al tema dell'ecologia integrale, a cui ci siamo già avvicinati nel 2010, con una edizione dell'Agenda i cui contenuti ricevettero un'accoglienza molto positiva. La situazione ecologica planetaria non è migliorata, e a livello mondiale si stanno facendo nuovi richiami all'urgenza (si parla persino di un'«ultima chiamata»). L'Agenda non vuole venire meno: sarà presente, aggregando le forze di tutti coloro che condividono la convinzione visionaria di questa urgenza improcrastinabile, nel tentativo di aiutarci a dare una risposta teorica e soprattutto pratica.

È sempre la stessa Utopia che ci guida: ogni anno ciò che cambia è solo l'identificazione dei suoi ostacoli e delle nostre Cause.

Fraternal/sororalmente,

José María VIGIL

Uso pedagogico dell'Agenda

L'Agenda è pensata, oltre che per l'uso personale, come strumento pedagogico per comunicatori, educatori popolari, operatori della pastorale, animatori di gruppi, militanti.

I testi sono brevi e agili, presentati secondo la formula pedagogica della «pagina cartella», pensata e impostata in modo da poter essere riprodotta e distribuita come materiale di lavoro nella scuola, nelle riunioni di gruppo, per l'alfabetizzazione degli adulti.. o esposta in bacheca. Inoltre i suoi testi potranno essere trascritti su bollettini o riviste di associazioni locali.

La forma con cui l'Agenda si presenta segue un criterio «economico» di risparmio di spazi bianchi e illustrazioni a favore dell' ampiezza del messaggio, per poter mantenere un prezzo contenuto.

Ecumenismo

L'Agenda è organizzata secondo un «ecumenismo dell'addizione», non della «sottrazione». Perciò non elimina le caratteristiche del calendario cattolico né quelle del calendario protestante, bensì le riunisce. Così nel calendario dei Santi, le commemorazioni protestanti e quelle cattoliche sono state «sommate», e quando non coincidono quella protestante compare in corsivo. Per esempio, l'apostolo Pietro è ricordato dalla chiesa cattolica il 22 febbraio («la cattedra di Pietro») e dalle chiese protestanti il 18 gennaio («la confessione di Pietro»); le differenze si distinguono tipograficamente. Gentilmente il vescovo luterano Kent Mahler ci ha presentato in una precedente agenda i «santi protestanti».

L'Agenda è aconfessionale e, soprattutto, macroecumenica: si inquadra in quel mondo di riferimenti, valori e utopie comuni ai Popoli, agli uomini, alle donne di buona volontà, che noi cristiani chiamiamo «Regno», ma che condividiamo con tutti in una ricerca fraterna e umile di servizio.

Un'opera non lucrativa

In molti paesi questa Agenda è pubblicata da organismi ed enti popolari, istituzioni senza fini di lucro che destinano i ricavi ottenuti dalla vendita alla realizzazione di obiettivi di servizio popolare e di solidarietà, dichiarando il carattere non lucrativo della loro rispettiva edizione.

L'Agenda Latinoamericana, in sede di coordinamento centrale, è nata ed è cresciuta come un'iniziativa senza fini di lucro e senza il sostegno di nessuna organizzazione.

Il ricavato delle vendite, dopo aver provveduto ai costi di produzione e al compenso degli autori degli articoli, è destinato ad opere di comunicazione popolare alternativa e di solidarietà internazionale. I «Servizi Koinonía», aggiornati permanentemente, di accesso mondiale gratuito, la Collezione «Tiempo Axial» e i premi patrocinati dall'Agenda sono i «progetti» più conosciuti.

Un'Agenda collettiva

L'Agenda è un opera collettiva. Per questo ha percorso tanta strada ed oggi è ciò che è. Continueremo ad essere grati a coloro che vorranno inviarci suggerimenti, materiali, testi, documenti, novità bibliografiche... per compilare l'Agenda del 2016...

Accoglieremo e daremo spazio su queste pagine a quegli enti che vorranno offrire i loro servizi al Continente patrocinando premi o concorsi che siano di stimolo per la nostra coscienza continentale. In questo modo l'Agenda continuerà ad essere «un'opera collettiva, un patrimonio comunitario, un annuario antologico della memoria e della speranza del nostro Continente spirituale...». ❑

MESSI ALL'ANGOLO DALLA DISUGUAGLIANZA: È ORA DI SVEGLIARSI

«Le tendenze della rendita e della ricchezza indicano qualcosa di molto chiaro: il divario tra ricchi e poveri è oggi più grande che mai, e continua ad aumentare, mentre il potere si trova, sempre più, nelle mani di una piccola élite» (Oxfam, Iguales, p. 33).

Sarebbe necessario schiaffeggiarsi il viso o pizzicarsi il braccio per verificare che non abbiamo perso la sensibilità, o la vergogna di noi stessi e degli altri, se leggiamo o ascoltiamo ciò senza reagire subito energicamente.

La crescita della disuguaglianza viene da lontano, da quei fatidici decenni degli anni '70 e '80 del secolo scorso, quando le potenze mondiali imposero la rivoluzione conservatrice di Thatcher e Reagan, strangolando le economie dei paesi in via di sviluppo col rialzo degli interessi sul debito estero, imponendo la riduzione delle spese sociali per sanità ed educazione, la riduzione dello Stato, lo smantellamento del welfare in Europa, la precarizzazione del lavoro e l'emarginazione della lotta operaia in tutto il mondo, il soffocamento delle rivoluzioni popolari in America latina... con la benedizione della centrale vaticana di turno in quell'epoca, la delegittimazione della teologia della liberazione, dei suoi teologi, dei suoi vescovi, della Chiesa dei poveri.

Quattro decenni più tardi, abbiamo ottenuto questo risultato: un'umanità sprofondata nella più grande disuguaglianza della sua storia. 85 persone possiedono una ricchezza che equivale al patrimonio della metà povera dell'umanità. E l'1% più ricco della popolazione, nel 2016, supererà il proprio record patrimoniale oltrepassando la barriera ideale del 50% della ricchezza mondiale: si è appropriato di mezzo mondo (e continua a crescere); al resto degli esseri umani, il 99% della popolazione mondiale, rimane da spartirsi l'altra metà.

Vedere per credere.

È stata una rivoluzione senza armi, a partire dal potere politico, da alcune strutture poste al servizio del mercato – il cosiddetto libero commercio, perché pecore e lupi commercino in libertà – e con un sistema finanziario concepito e sottomesso al servizio dell'accumulo di denaro.

E siamo giunti fin qua in tempo di regimi considerati democratici... Tutto ciò

evidenzia il «sequestro democratico» di una società in cui il popolo elegge e affida il potere ai plutocrati, e i poveri votano i partiti dei ricchi... È l'«egemonia» del capitale: la mancanza di coscienza dei poveri, l'inibizione della maggioranza, il trionfo dell'individualismo, l'anestesia del consumismo. Non si potrebbe mantenere un sistema tanto iniquo, se non fosse per l'inibizione di una gran parte della popolazione, che mantiene la propria coscienza prigioniera sotto l'egemonia che il sistema esercita sulle menti e i cuori.

Anche qui, come nel tema della crisi climatica, ci stiamo avvicinando all'abisso. La storia assicura che questi indici di «estrema ricchezza», di disuguaglianza, di ingiustizia, non sono sostenibili per molto tempo. I teorici si chiedono come non si sia già manifestata un'esplosione sociale in alcune società tanto clamorosamente disuguali e ingiuste.

Cosa ci mantiene addormentati a guardare passivamente come la ricchezza estrema (81%) continui a ingrandire ogni anno la parte che si porta via della torta mondiale, lasciando a tutti gli altri (il 99%) una porzione di torta sempre più piccola? A che percentuale della torta dovrà ridurci la ricchezza estrema, perché ci svegliamo e decidiamo di porre fine a questa situazione indegna per l'umanità, e ribaltare questo sistema economico che ci ha condotto fino a qui? Quando prenderemo effettivamente coscienza che siamo una maggioranza schiacciante, il 99%!

È ora di svegliarci perché è urgente cambiare le regole. Benché ci troviamo in un momento storico di riflusso sociale, gli spiriti più svegli stanno vedendo che è l'ora urgente di reagire, di aprire gli occhi, di formarsi una coscienza e di elaborare una nuova egemonia, l'egemonia dell'umanità umana, l'ora della critica al fondamentalismo di mercato, del recupero di quella democrazia sequestrata. È ora di cambiare direzione: quella degli ultimi tre decenni ha già dimostrato di essere insostenibile e ci sta conducendo all'esplosione sociale e alla crisi planetaria. Urge un lavoro di coscientizzazione, di pensiero critico, di resistenza. È urgente rompere l'incantesimo di questa egemonia, osteggiarla con pratiche alternative di cittadinanza, ed essere coerenti con una partecipazione politica democratica responsabile. «Quando il povero crederà nel povero, potremo cantare Libertà!», diceva un canto della messa salvadoregna. Oggi ciò significa: quando smetteremo di collocare nei congressi e parlamenti, con il nostro voto, la élite più ricca e i suoi rappresentanti, quando crederemo nei poveri e nell'opzione per i poveri e voteremo di conseguenza, la nostra democrazia sequestrata verrà liberata, e saremo in cammino verso quella società ugualitaria e giusta che sia l'Umanità che il pianeta meritano, Utopia per la quale vale la pena lottare e sognare.

PEDRO CASALDÀLIGA
Vescovo emerito di São Félix do Araguaia,
Mato Grosso, Brasile.
www.servicioskoinonia.org/Casaldaliga

Anniversari principali del 2016

Martirologio Latinoamericano

1966: 50 anni

15.2: Camilo Torres, sacerdote, martire delle lotte di liberazione del suo popolo, Colombia.
22.6: Manuel Larrín, vescovo di Talca, Cile, presidente del CELAM, pastore del popolo, profeta della liberazione.

1971: 45 anni

9.6: Héctor Gallego, sacerdote colombiano, 34 anni, martire dei contadini panamensi, Santa Fé, Veraguas, Panamá
21.8: Mauricio lefevre, missionario oblate canadese, assassinato durante un colpo di stato in Bolivia.
01/09: Julio Expósito Vitali, studente, 19 anni, militante, martire delle lotte del popolo uruguaiano.

1976: 40 anni

2.2: José Tedeschi /MSTM), sacerdote e operaio, martire dei migranti e degli impoveriti, El Tigre, Argentina.
5.2: Julio San Cristó, dei fratelli delle Scuole Cristiane de La Salle, incarcerato e scomparso.
13.2: Francisco Soares (MSTM), sacerdote portoghese, martire della giustizia, El Tigre, Argentina.
23.3: María del Carmen Maggi, professoressa all'università di Mar del Plata, martire della educazione liberatrice, Argentina.
24.3: Colpo di stato militare, Argentina, 30.000 scomparsi.
3.4: Victor Bionchenko e Lilion Jane Coleman, della Chiesa Evangelica di Cosquín, Cordoba.
5.4: Juna Carlo D'Costa, operario, Paraguay.
6.4: Mario Schaerer, maestro, Paraguay.
14.5: Beatriz Carbonell e suo marito; M.Marta Vásquez Ocampo e suo marito; Mónica M. Candelaria Mignone e M. Esther Lo Russo e Mónica Quinteiro, Buenos Aires.
20.5: Héctor Gutiérrez e Zeimar Michellini, politici e militanti cristiani, martiri della lotta uruguaiana.
16,6: Aurora Vivar Vásquez, militante cristiana, sindacalista, martire delle lotte operaie del Perù.
4.7: Alfredo Kelly, Pedro Dufau, Alfredo Leaden, dei Padri Paolotini ; Salvador Barbeito e José Barletti, seminaristi, Buenos Aires.
12.7: Aurelio Rueda, sacerdote, martire degli abitanti delle discariche in Colombia.
15.7: Rodolfo Lunkenbein, missionario, e Lorenzo Simão, capo tribù dei Bororo, martire del popolo indigeno.
17.7: Martiri operai dell'Impresa Ledesma,Argentina.
18.7: Carlos de Dios Munas e Gabriel Longueville (MSTM), sacerdoti, La Rioja, martiri della giustizia, Argentina.
25.7: Wenceslao Pedernera, dirigente del Movimento Rurale Diocesano, martire a La Rioja, Argentina.
4.8: Enrique Angelelli, vescovo de La Rioja, martire, Argentina.
16.8: Coco Erbetta, catechista, universitario, martire della lotta del popolo argentino.
1.9: Inés Adriana Cobo, della Chiesa metodista, martire della Causa del suo popolo, Buenos Aires, Argentina.
3.9 : Ramón Pastor Bogarín, vescovo, fondatore dell'Università di Asuncion, profeta della Chiesa del Paraguay
24.9: Marlene Kegler, studentessa e operaia, martire del servizio nelle Università de La Plata, Argentina.
4.10: Omar Venturelli, martire dei poveri, Temuco, Cile
11.10: Marta González de Baronetto e compagni, martiri della fede e del servizio, Cordoba, Argentina.
12.10: Juan Bosco Penido Burnier, missionario dei Bakairis e Xavantes, martire nel Mato Grosso, Brasile.
22.10: Ernesto Lahourcade, attivista di una corporazione, Argentina.
20.11: Guillermo Woods, sacerdote missionario, veterano del Vietnam, martire e servitore del popolo del Guatemala.
28.11: Liliana Esther Aimetto, della Chiesa metodista, martire della causa dei poveri, Buenos Aires, Argentina.
29.11: Pablo Gazzari (MSTM), sacerdote, Piccolo fratello del Vangelo, sequestrato e scomparso, Argentina.
8.12: Alba Garófalo, della Chiesa metodista, martire della Causa dei poveri, Buenos Aires, Argentina.

1981: 35 anni

2.1: José Manuel de Souza, «Zé Piau», lavoratore, vittima dei potenti «grileiros» (occupanti abusivi) del Pará, Brasile.

3.1: Diego Quic, indigeno, catechista, leader delle organizzazioni popolari del Guatemala, scomparso.
7.1: Sebastián Mearin, leader dei contadini del Pará
15.1: Estela Pajuelo Grimani, contadina, 55 anni, undici figli, martire della solidarietà, Perù.
17.1: Ana María Castillo, militante cristiana, guerrigliera, martire della giustizia in El Salvador.
17.1: Silvia Maribel Arriola, infermiera, prima religiosa martire durante un combattimento, El Savador.
18.1: José Eduardo,leader sindacala di Acre, Brasile, assassinato da un grileiro.
21.1: Oscar Armando Ramos, catechista, salvadoregno, assassinato. Diceva: Mons. Romero è il mio maestro.
4.2: Massacro di Chimaltenango (Guatemala). 68 martiri.
15.2: Juan Alonso Hernández, missionario, martire dei contadini, indigeni del Guatemala.
16.2: Albino Amarilla, leader contadino e catechista, martire del popolo del Paraguay:
18.3: Presentación Ponce, delegato della Parola, e compagni, martiri durante la rivoluzione nicaraguense.
18.3: Centinaia di donne, bambini e anziani contadini assassinati dall'esercito a Cabañas, El Salvador.
14.4: Martiri del massacro di Morazán, El Salvador: 150 bambini, 600 anziani e 700 donne.
15.5: Raynaldo Edmundo Lemus Preza, della CEBs, e Edwin Laínez a Soyapango, El Salvador, scomparsi.
14.5: Carlos Gálvez Galindo, sacerdote e martire, Guatemala.
20.5: Pedro Aguilar Santos, sacerdote, martire della causa dei poveri e perseguitati, Guatemala.
9.6: Toribia Flores de Cutipa, dirigente contadino vittima della repressione della Guardia Civile in Perù.
12.6: Joaquín Neves Norte, avvocato del sindacato dei Lavoratori Rurali di Naviraí, Paranâ, Brasile, assassinato.
1.7: Tulio Maruzzo, sacerdote italiano, e Luis Navarrete, catechista, martiri in Guatemala.
5.7: Emeteri Toj, contadino indigeno, Guatemala.
15.7: Misael Ramírez, contadino, animatore delle comunità, martire della giustizia in Colombia.
20.7: Massacro di Cojá, Guatemala: trecento morti, con donne, anziani e bambini
25.7: Angel Martínez Rodrgo, español, e Raúl José Léger, canadese, missionari laici, martiri in Guatemala.
28.7: Stanley Francisco Rother, statunitense, impegnato con i poveri, Santiago di Atitlán, Guatemala.
2.8: Carlos Pérez Alonso, sacerdote, che lottava per la giustizia, scomparso in Guatemala.
11.9: Sebastiana Mendoza, indigena, catechista, martire della fede e della solidarietà a El Quiché, Guatemala.
15.9: Pedro Pio Cortés, indigeno Achí, catechista delegato della Parola, Rabinal, Baja Verapaz, Guatemala.
17.9:John David Troyer, missionario menonita statunitense, martire della giustizia in Guatemala.
30.9: Honorio Alejandro Núñez, celebrante della Parola e seminarista, martire delle lotte del popolo honduregno.
22.10: Eduardo Capiau, martire della solidarietà, Guatemala.
23.10: Marco Antonio Ayerbe Flores, universitario, Perù
1.11: Simón Hernández, indigeno Achí, catechista delegato della Parola, contadino, Rabinal, Guatemala.
1.12: Diego Uribe, sacerdote, martire della lotta di liberazione del suo popolo, Colombia.
7.12:Lucio Aguirre e Elpidio Cruz, celebranti della parola e martiri della solidarietà, Honduras.
12.12: Massacro di El Mozote. Più di mille contadini assassinati dal battaglione Atlacatl, Morazán, El Salvador.

1986: 30 anni

6.1: Julio González, vescovo di El Puno, Perù.
10.2: Alberto Koenigsknecht, vescovo di Juli, Perù.
16.2: Mauricio Demierre, cooperante svizzero, e compagni, assassinati dai contras, Nicaragua.
15.3: Antonio Chaj Solis, pastore, e Manuel de Jesús Recinos e compagni, militanti evangelici. Guatemala.
25.3: Donato Mendoza, delegato della Parola e compagni, martiri della fede tra i popoli del Nicaragua.
11.4: Antonio Hernández, giornalista e militante popolare, martire della solidarietà a Bogotà.
10.5: Josimo Morais Tavares, assassinato dai latifondisti, martire della pastorale della Terrra, Imperatriz, Brasile.
15.5: Nicolás Chuy Cumes, pastore evangelico e giornalista, martire della libertà di espressione in Guatemala.
24.5: Ambrosio Mogorrón, infermiere spagnolo e compagni, martiri della solidarietà, Nicaragua.
6.7: Rodrigo Rojas, militante, martire della lotta per la democrazia del popolo cileno.
19.9: Charlot Jacqueline e compagni, militanti martiri della educazione liberatrice del loro popolo haitiano.
23.10: Vilmar José de Castro, agente di pastorale della terra, assassinato a Caçú, Brasile.
28.10: Mauricio Maraglio, missionario, martire della terra, Brasile.

Continua alla pág. 46

servicioskoinonia.org/martirologio

Premios otorgados por la Agenda'2015...

• *El Premio del* ***Concurso de Cuento Corto Latinoamericano*** *(350 euros) ha sido otorgado a* ***Richard Joel Rico López*** *(tsurichardrico@hotmail.com), de Acarigua, Venezuela, por su cuento «La Canción del Negro Alí». Lo publicamos en esta misma edición de la Agenda (págs. 238-239).*

Convocamos para el año que viene la XXIª edición del Concurso (pág. 17).

Una amplia antología de «Cuentos cortos latinoamericanos» -ya más de ochenta-, no sólo los ganadores, sino los mejores de entre todos los que han sido presentados a concurso a lo largo de estos casi veinte años, está siendo puesta en línea como una sección de los Servicios Koinonía, en: servicioskoinonia.org/cuentoscortos

• *El premio del Concurso de* ***Páginas Neobíblicas****, dotado con 350 euros, ha sido concedido a* ***Antonio Salomón MEDINA FUENTES*** *(uiosdelsoter@gmail.com) de El Salvador, por su página neobíblica «Promesas de esperanza para nuestra nación», actualización de Zacarías 8,1-12, que publicamos en esta misma edición de la Agenda (pág. 240), en la que convocamos la XXª edición de este Concurso (pág. 17).*

Una amplia antología de «Páginas Neobíblicas» (ya más de un centenar) recibidas para el concurso en éste y otros años, continúa siendo publicada como sección de los Servicios Koinonía: servicioskoinonia.org/neobiblicas

• *El jurado del* ***Concurso de Género*** *sobre el tema «Género y compromiso político», patrocinado por* ***Centro de Comunicación y Educación CANTERA****, de Managua, Nicaragua, ha otorgado el premio, dotado con 500 US$, a* ***Maite PÉREZ MIRAT*** *(ccscbgl@enet.cu), de Santiago de Cuba, por su trabajo «Feminismo: peregrinaje hacia la liberación» (lo publicamos en esta Agenda en la pág. 242). Felicitaciones...*

Con las mismas bases bajo un nuevo enfoque, queda convocado el certamen para el año que viene, con el tema «El derecho de las mujeres a participar en igualdad de condiciones y oportunidades en la vida social, política, cultural, económica y religiosa de la sociedad» (pág. 17).

• *El premio del concurso convocado por el* ***Col·lectiu Ronda****, de Barcelona, dotado con 2.000 euros, ha sido otorgado al Comité de Derechos Humanos de La Legua, Chile (pascualcortes@gmail.com, blog: ddhhlalegua.wordpress.com). Véase el veredicto del Jurado en la página siguiente (15).*

El concurso es convocado nuevamente para el próximo año, con nueva temática, en su ya XIIIª edición (cfr pág. 18), con una dotación de 2000 euros.

• *En el* ***Concurso «Libertad y Justicia»****, convocado por* ***REDES****, de Puerto Rico (http://redesperanza.org), ha otorgado el premio a* ***María de los Ángeles PÉREZ HERNÁNDEZ*** *(mariangel@mhn.vega.inf.cu), de Pinar del Río, Cuba, por su trabajo «Libertad y Justicia en América Latina». Con una nueva temática, es convocado de nuevo este año 2015 para su ya IXª edición (cf. pág. 16).*

• *El* ***Premio Antonio Montesinos al gesto profético en defensa de los Derechos Humanos*** *ha sido concedido este año a dom Erwin KRÄUTLER, obispo de Xingu, Brasil, y al P. Óscar JIMÉNEZ, de Chile. Véase una reseña de los motivos en la pag. 46.*

• *El* ***Premio a la Difusión de los Principios del Decrecimiento****, en su sexta edición (de 2013 para 2014) fue declarado desierto, como fue anunciado oportunamente en llatinoamericana.org*

Vuelto a convocar para su ya VIIª edición (cfr. pág. 16), el concurso está dotado con 500 euros.

Los premios que proclama esta página son los concedidos en los certámenes convocados por la Agenda'2014; véalos también en: ***http://latinoamericana.org/2015/premios***

Las convocatorias de esta Agenda'2015, para 2016, véalas en: ***http://latinoamericana.org/2015/convocatorias***

• *En el* ***concurso de Eco-Teología****, convocado por el equipo de investigación «ECOTEOLOGÍA» de la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad Javeriana (Bogotá, Colombia), ha resultado ganador* ***Amós LÓPEZ RUBIO*** *(lopez.amos70@gmail.com), cubano residente temporalmente en Buenos Aires, por su trabajo: «La Salvación: una nueva forma de relación. Inspiraciones ecoteológicas para defender la vida». El premio está dotado con 400 euros y un paquete de materiales ecoteológicos.*

El Jurado ha concedido además dos mención honoríficas, a ***Juvencio ALBRECHT*** *(juvencioalbrecht@yahoo.com.ar), de Puerto Esperanza, Misiones, Argentina, por su trabajo «En caminos de salvación», y a* ***Rubén Darío LASSAGA*** *(rubenlassaga@yahoo.com.ar), de Santiago del Estero, Argentina, por su trabajo «Salvación religiosa y salvación ecocósmica».*

Los trabajos ganadores son publicados en el blog ecoteologiapuj.blogspot.com. Con una nueva temática ecoteológica, el concurso se vuelve a convocar, ya en su XIª edición (cf. pág. 19).

FELICITACIONES *a todos los premiados, y nuestro* ***AGRADECIMIENTO*** *a todos los que han participado.*

Les esperamos un año más. Los ganadores de premios de los concursos de cada año son dados a conocer en la edición siguiente de la Agenda Latinoamericana, y también, el primero de noviembre, en su sede virtual:

http://latinoamericana.org

❑

XII PREMIO COL·LECTIU RONDA

Asesoría jurídica laboral y económica social
Luchas por la Libertad

VEREDICTO

Al XII Premio «Col·lectiu Ronda asesoría jurídica laboral económica social» correspondiente a la Agenda Latinoamericana 2014, se han presentado ocho participaciones, este año bajo el tema de «Luchas por la Libertad – Experiencias de luchas por la liberación», como *una forma de compartir, una forma de ser futuro, libre y liberador, solidariamente fraterno*, en palabras de Pedro Casaldáliga.

Las postulaciones proceden de los siguientes países: tres experiencias de Chile, una de Colombia, una de Cuba y una de Puerto Rico. Finalmente dos proceden del Estado español: Cataluña y Madrid. Dos de los aspirantes al premio son trabajos que aunque son muy interesantes responden a estudios estrictamente personales, por lo que no pueden optar al mismo.

Los otros 6 trabajos colectivos presentados formulan su experiencia o estudio vinculado a luchas por la libertad desde distintos ángulos. Fundamentalmente se pueden dividir en dos grupos: un grupo que a través de experiencias culturales –teatro del oprimido, bibliotecas, pintura, o bien contacto con la naturaleza...– ofrece medios para la liberación de personas, especialmente jóvenes, con gran riesgo de exclusión social.

El otro grupo de experiencias tratan de las luchas por la liberación contra la represión en medios muy hostiles, prácticamente ocultos ante la opinión pública. Mención especial debemos hacer a la larga trayectoria de lucha antirrepresiva, unitaria y abnegada del Comité de Derechos Humanos de Puerto Rico.

El veredicto adoptado por unanimidad se otorga a la experiencia presentada por el Comité de Derechos Humanos de La Legua (Chile), por su lucha antirrepresiva, su defensa de los derechos humanos y la construcción de una comunidad humana y política que quiere lograr una libertad que le permita autogobernarse, ser dueña de su futuro y estar compuesta por seres humanos que por su propia dignidad conquistan para sí la historia.

Col·lectiu Ronda, Consejo Rector.
Barcelona, 30 de abril de 2014

www.cronda.coop

CONCURSO «DERECHO HUMANO A LA NACIONALIDAD»»

IXª Edición

El artículo 15 de la Declaración Universal de los Derechos Humanos proclama el «Derecho Humano a la Nacionalidad»:

- toda persona tiene derecho a una nacionalidad,

- a nadie se le privará arbitrariamente de su nacionalidad ni del derecho a cambiar de nacionalidad.

Los desplazamientos por conflictos armados, las luchas por el derecho a la libre determinación, el racismo... entre otras muchas situaciones que atraviesan nuestros pueblos, han traído nuevamente como un tema importante de debate el derecho a la nacionalidad.

Nos preguntamos ¿es inherente al ser humano la nacionalidad? ¿Este derecho está a la discreción política de los gobiernos? Tomando como ejemplo la situación de las personas dominicanas de ascendencia haitiana, la realidad de Palestina, Escocia y Puerto Rico, REDES nos convoca a ser parte de esta discusión reflexionando de una manera crítica a este respecto.

Envíe su escrito (de hasta 7000 pulsaciones), personal o colectivo (con su comunidad, sus alumnos/as sus vecinos/as, amigos/as...). Se aceptarán sólo escritos en castellano, antes del 31 de marzo de 2015 a: *inforedes@redesperanza.org*

El premio está dotado con 500 dólares y un diploma de participación.

REDES, Red de Esperanza y Solidaridad, Diócesis de Caguas, Puerto Rico.

PREMIO A LA DIFUSIÓN DE LOS PRINCIPIOS DEL «DECRECIMIENTO»

VIIª Edición

La «**Comissió Agenda Llatinoamericana**», de Girona, Cataluña, España,

C O N V O C A este concurso, con las siguientes bases:

Temática: El «decrecimiento», como un paso necesario para alcanzar una libertad viable para los seres humanos (todos, todas) y también para la entera comunidad de vida de este planeta.

Contenido y formato: Se premiará a la persona, comunidad o entidad que, mediante trabajos escritos, organización de cursos o conferencias, trabajos de investigación, realización de material audiovisual, creación de material pedagógico para adultos o escolares, ejecución de acciones directas, etc., realice una mejor difusión de los principios del «decrecimiento».

Plazo y envío: Los trabajos o las memorias de las actividades organizadas tendrán que llegar antes del 1 de junio de 2015 a: Comissió de l'Agenda Llatinoamericana, Calle Mestre Francesc Pujol, 3 bxs. / 17005-GIRONA / ☎ (34) 972 21 99 16. Correo-e: *llatinoamericana@solidaries.org*

Idioma: En cualquiera de los idiomas en los que se publica esta Agenda: castellano, catalán, portugués, inglés o italiano.

Premio: 500 euros. El jurado lo podrá declarar desierto, pero también podrá conceder uno o más accésits de 100 euros. La decisión del jurado se hará pública el 1 de noviembre de 2015 en: *llatinoamericana.org*

servicioskoinonia.org/neobiblicas

Concurso de «Páginas Neobíblicas», XXª edición

La **Agenda Latinoamericana** convoca la XXª edición del Concurso de «Páginas neobíblicas»:

1. Temática: tomando pie en alguna figura, situación o mensaje bíblico, sea del Primero o del Segundo Testamento, los concursantes intentarán una «relectura» desde la actual situación latinoamericana y mundial.

2. Los textos no deberán exceder de 9000 pulsaciones (caracteres más espacios). En castellano o portugués o catalán, en prosa o poesía, teniendo en cuenta que, supuesta una calidad básica en la forma, lo que se premia es el contenido, el acierto y la creatividad en la «relectura» de la página bíblica elegida.

3. Los trabajos habrán de llegar antes del 31 de marzo de 2015 a: *agenda@latinoamericana.org*

4. Premio: 400 euros y su publicación en la Agenda'2016.

Será hecho público el 1 de noviembre de 2015 en *http://latinoamericana.org/2015/premios*

Concurso «Género y compromiso político», XXª edición

El **Centro de Comunicación y Educación Popular CANTERA** (*www.canteranicaragua.org*) y la Agenda Latinoamericana, convocan la XXª edición del concurso «Perspectiva de género en el desarrollo social»:

1. Temática: «El derecho de las mujeres a participar en igualdad de condiciones y oportunidades en la vida social, política, cultural económica y religiosa de la sociedad».

2. En estilo de ensayo.

3. Extensión e idioma: máximo de mil palabras, ó 6000 pulsaciones. En castellano, portugués, o en otros idiomas adjuntando una traducción al castellano.

4. Los trabajos habrán de llegar antes del 15 de marzo del año 2015 a: Cantera, Apdo. A-52, Managua, Nicaragua, *cantera@ibw.com.ni*, tel.: (505)-2277.5329

5. El texto ganador será premiado con 500 US$. El jurado podrá declarar desierto el premio, pero podrá también conceder uno o varios accesits de 100 US$.

Premio Antonio Montesinos al gesto profético en defensa de la dignidad humana, XXª edición

La Agenda Latinoamericana Mundial convoca esta XXª edición del «Premio Antonio Montesinos al gesto profético en defensa de la dignidad humana en América Latina». Con las siguientes bases:

1. Se quiere significar con esta distinción a la comunidad, grupo humano o persona cuya defensa de los derechos humanos actualice mejor hoy el gesto profético de Antonio Montesinos en *La Española* cuando se enfrentó a la violencia de la conquista con su grito «Éstos, ¿no son seres humanos?».

2. Cualquier grupo, persona o comunidad puede presentar candidatos a este premio, razonando los motivos y acompañándolos con firmas si lo cree oportuno, antes del 31 de marzo de 2015, a la propia Agenda Latinoamericana

3. El jurado admitirá a concurso tanto acciones puntuales, cuanto trabajos duraderos o actitudes proféticas mantenidas a lo largo de mucho tiempo.

4. Premio: 500 US$. Podrá ser declarado desierto.

servicioskoinonia.org/cuentoscortos

Concurso de «Cuento Corto Latinoamericano», XXIª edición

La **Agenda Latinoamericana** convoca esta vigésimoprimera edición del Concurso, con las siguientes bases:

1. Puede concursar toda persona que sintonice con las Causas de la Patria Grande.

2. Extensión e idioma: máximo de 18.000 pulsaciones. En castellano o portugués.

3. Temática: el cuento debe tratar de iluminar, desde su propio carácter literario, la actual coyuntura espiritual de América Latina: sus utopías, dificultades, motivaciones para la esperanza, alternativas, la interpretación de esta hora histórica…

4. Los textos deberán llegar antes del 31 de marzo de 2015 a: *agenda@latinoamericana.org*

5. El cuento ganador será premiado con 400 euros, y será publicado en la Agenda Latinoamericana'2016 (en unos 18 países). El fallo del jurado será hecho público el 1 de noviembre de 2015 en *http://latinoamericana.org/2016/premios*

6. El jurado podrá declarar desierto el premio, pero también podrá conceder accesits de 100 euros.

Bando di concorso

PREMIO
«COL·LECTIU RONDA»
XIIIª EDICIÓN

EL DERECHO A LA FRATERNIDAD

EXPERIENCIAS EN DEFENSA DEL DERECHO A LA FRATERNIDAD

El **Col·lectiu Ronda de Barcelona, asesoría jurídica, laboral, económica y social** al servicio de las personas y clases marginadas por el sistema neoliberal, fiel a su tradición de pensamiento y de compromiso, convoca la XIII edición del premio Col·lectiu Ronda para el año 2015, para contribuir a hacer realidad el derecho a la fraternidad.

Los orígenes históricos de la idea de fraternidad ya aparecen documentados por Aristóteles en la antigua Grecia (siglo IV a. C.). A partir de la Revolución Francesa y la independencia de los Estados Unidos de América (siglo XVIII d. C.) los valores de libertad, igualdad y fraternidad adquirieron notoriedad.

Después de las catástrofes producidas durante la Segunda Guerra mundial se firmó en París en el año 1948 la Declaración Universal de los Derechos Humanos: *Todos los seres humanos nacen libres e iguales en dignidad y derechos y, dotados como están de razón y conciencia, deben comportarse fraternalmente los unos con los otros*. (artículo 1). La fraternidad es un derecho y un deber. Derecho vulnerado sistemáticamente por el sistema capitalista y sus más recientes formas de presentación neoliberales y justificadas en aras de la globalización. Deber no siempre ejercido entre todas y todos.

La gran mayoría -por no decir todas – de las cosmovisiones proclaman el valor de la fraternidad. En concreto el Secretariado Permanente del Comité Confederal del Sindicato Anarquista CNT/AIT en Cataluña en el año 2013 proclamó nuevamente los valores de *la libertad, la fraternidad, la solidaridad, el soporte mutuo*.. El Papa de la Iglesia Católica Romana, Francisco, eligió la *fraternidad* como lema para la 47ª Jornada Mundial de la Paz, que ha tenido lugar en el año 2014.

Por todo ello, el Col·lectiu Ronda,

CONVOCA:

A las entidades, grupos, colectivos o análogos que actúen en el marco de los derechos humanos y de forma especial sobre el derecho humano a la fraternidad, con las siguientes

BASES:

Presentación de un **informe claro y concreto** sobre la experiencia llevada a cabo sobre derecho a la fraternidad. Se deberá referir el contexto social, la composición y la motivación de la entidad concursante así como las actividades realizadas y la evaluación de los resultados obtenidos. Se deberá incorporar la presentación de la entidad y una memoria explicativa de sus actividades (máximo 20 páginas).

Idioma: castellano, portugués, catalán o cualquier otro de aquéllos en los que se publica la Agenda acompañado de una traducción a cualquiera de los tres idiomas citados en primer lugar.

Envío y plazos: se deberá presentar antes del 31 de marzo de 2015 a las siguientes direcciones de correo electrónico: *agenda@latinomericana.org* y *jpujol@cronda.coop*. Se puede consultar otra forma de envío a las mismas direcciones.

Premio: 2.000 (dos mil) euros. Se podrá declarar desierto. También se podrá conceder algún accésit.

NEL 2100: 25 MILIARDI DI ABITANTI

URGENTE ADOTTARE MISURE PER RIDURRE IL CONSUMO DI RISORSE NATURALI

STEVE CONNOR
The Independent

La popolazione umana è destinata a un aumento inesorabile nel corso di questo secolo e non varierà facilmente, neppure per eventi apocalittici come una terza guerra mondiale o una pandemia letale. Non esiste una soluzione rapida alla bomba ad orologeria demografica, perché il numero di esseri umani è aumentato a un punto tale da assumere un impulso proprio, che, secondo uno studio scientifico sulla popolazione, elaborato da The Independent, non può essere intaccato in maniera significativa neanche da disastri globali inimmaginabili.

Le misure delineate per ridurre la fertilità laddove la crescita demografica è più rapida, avendo un impatto solo a lungo termine, devono venire accompagnate, secondo lo studio, da politiche orientate a ridurre il consumo di risorse naturali.

Due ecologisti che normalmente studiano popolazioni di animali allo stato libero hanno concluso che il numero attuale di persone sul pianeta rappresenterà uno dei problemi più pressanti per una vita sostenibile nei prossimi cent'anni, anche qualora tutti i Paesi adottassero una politica draconiana di un figlio per coppia. L'inesorabile impulso demografico della popolazione umana erode rapidamente il sistema di sostentamento della vita sulla Terra, osservano i professori Corey Bradshaw, dell'Università di Adelaide, e Barry Brook, dell'Università di Tasmania, in uno studio pubblicato sulla rivista Proceedings dell'Accademia Nazionale di Scienze degli Stati Uniti.

La popolazione mondiale attuale è pari a 7 miliardi e 300 milioni di persone e i demografi stimano che tale numero salirà a 9 miliardi intorno al 2050 e a 25 miliardi nel 2100, sebbene tali dati si basino sugli attuali tassi di fertilità, che si prevede scendano nei prossimi decenni.

Il professor Bradshaw ha dichiarato a The Independent che lo studio è stato condotto per valutare le cifre relative alla popolazione umana con gli occhi di un ecologista che studia l'impatto della natura sugli animali, al fine di determinare se fattori come pandemie e guerre mondiali potrebbero influire in maniera significativa sulle proiezioni.

Alla fine si è scoperto che la popolazione umana è così numerosa da avere un impulso proprio. È come un'automobile che corre a 240 chilometri all'ora, ha spiegato Bradshaw: si può premere il freno ma impiegherà del tempo a fermarsi.

Si sono esaminati diversi scenari di cambiamento nella popolazione umana da qui al 2100, ritoccando i tassi di fertilità e di mortalità per determinare la gamma plausibile di grandezze entro la fine del secolo. Persino una politica di un figlio a coppia – come quella della Cina – applicata in tutto il pianeta o eventi di mortalità catastrofica come un conflitto globale o una pandemia darebbero, ha aggiunto, un risultato probabile tra i 5 e i 10 miliardi di abitanti in più nel 2100.

I ricercatori hanno ideato nove scenari che potrebbero influire nel numero di umani in queste secolo, dall'attività normale con gli attuali tassi di fertilità fino a un'improbabile politica di un figlio per famiglia in tutto il mondo o a catastrofi mondiali tali da uccidere milioni e milioni di persone.

È risultato sorprendente, come ha commentato il professor Brook, che lo scenario di una terza guerra mondiale di cinque anni, con la stessa proporzione di morti della prima e della seconda Guerra Mondiale messe insieme, modificherebbe di pochissimo la traiettoria della popolazione umana in questo secolo.

Le misure di controllo della fertilità mediante le politiche di pianificazione avranno alla lunga un impatto rispetto alla riduzione della pressione sulle risorse limitate, ma, ha precisato, non nell'immediato. Sono i nostri pro-pro-pronipoti che potrebbero trarre beneficio da questa pianificazione, ma non la popolazione attuale. Simon Ross, direttore esecutivo dell'organizzazione filantropica Population Matters, ha affermato che l'introduzione della pianificazione familiare moderna nel mondo in via di sviluppo costerebbe meno di 4 miliardi di dollari, pari a un terzo di quello che il Regno Unito destina alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo ogni anno.

Pertanto, ha affermato, per quanto la riduzione della fertilità a livello mondiale non rappresenti una soluzione immediata, è tuttavia relativamente poco cara, affidabile e popolare nella maggior parte della popolazione, con effetti positivi in generale. ❑

LA POVERTÀ IN AMERICA LATINA

GUILLERMO FERNÁNDEZ MAÍLLO E MÓNICA GÓMEZ MORÁN
Caritas Spagnola, Gruppo di Studio, Madrid, Spagna

La povertà è un fenomeno complesso che dipende da una *molteplicità di fattori e può essere studiato da prospettive molto diverse*. I differenti metodi per l'identificazione delle persone in stato di povertà variano, da quelli che stimano la condizione delle famiglie *in termini assoluti* – nella misura in cui siano coperte una serie di necessità basiche, indipendentemente dal luogo in cui si trovino – fino ai metodi che la valutano in termini relativi, osservando *lo svantaggio con cui le famiglie soddisfano le proprie necessità* rispetto al resto delle persone dello stesso contesto.

Secondo una prospettiva di povertà assoluta, definiamo questa come *la situazione in cui il reddito di una persona è al di sotto di una certa soglia*, impedendole di procurarsi le risorse sufficienti per soddisfare le necessità minime di sopravvivenza. Si utilizzano le cosiddette «linee di povertà» per classificare le persone come povere o meno, a seconda del lato della soglia in cui si trovano.

Nel 2005 la Banca Mondiale ha fissato questa linea pari a 1,25 dollari al giorno per definire *l'estrema povertà* e pari a 2 dollari al giorno per il *rischio di povertà*, convertiti in moneta e prezzi locali, cioè considerando il cambio nella corrispondente valuta locale e tenendo conto dei prezzi dei beni di prima necessità in ogni paese. La linea della povertà di 1 dollaro corrisponde alla media delle linee della povertà nazionali adottate dai paesi con i minori livelli di reddito pro capite nel mondo.

Negli anni '80 e nella prima decade del 2000 si è prodotta una *notevole diminuzione a livello mondiale del numero di persone in situazione di povertà*. Nonostante questo, le ultime stime ufficiali sulla povertà assoluta realizzate dall'UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) su dati del 2010, mostrano che un abitante del pianeta su cinque (pari a 1 miliardo e 200 milioni di persone) si trova ancora al di sotto della soglia di povertà estrema (cioè con meno di 1,25 dollari al giorno).

Senza dubbio il progresso è stato più lento per le linee di povertà più alte. La riduzione del numero di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno è stata molto inferiore. In totale, a livello mondiale due persone su cinque (2 miliardi e 400 milioni) vivevano ancora con meno di 2 dollari al giorno nel 2010. Si tratta di una riduzione minima rispetto ai 2 miliardi e 590 milioni del 1981.

Con riferimento alla povertà relativa, la Commissione Economica per l'America Latina ed i Caraibi (CEPAL) definisce per questa regione il tasso di povertà come la percentuale totale della popolazione il cui reddito pro capite è al di sotto della linea della povertà, intesa come la somma mensile necessaria per soddisfare i bisogni essenziali. I dati del 2012 riaffermano la tendenza alla diminuzione osservata durante gli ultimi decenni, anche se il ritmo della riduzione ha rallentato in modo notevole (CEPAL 2013). Dal 2002 si è prodotta, praticamente senza eccezioni, una caduta della povertà in tutta la regione.

Nel 2012, *il 28,2% della popolazione dell'America Latina (pari a 164 milioni di persone) era povero e la povertà estrema arrivava all'11,3% (66 milioni)*. Queste cifre rappresentano una riduzione della povertà di 1,4 punti rispetto al 2011 (29,6%), con una diminuzione di 6 milioni nel numero di persone povere e con una sostanziale parità rispetto alla povertà estrema.

I paesi che hanno mostrato maggiori riduzioni della povertà sono Venezuela, Ecuador e Brasile.

Con il tempo si sono sviluppati nuovi metodi per integrare queste misurazioni con diverse dimensioni relative alle carenze materiali o alle necessità insoddisfatte, che permettano di costruire indicatori efficaci da applicare nella regione. I risultati di questa misurazione «estesa» della povertà mostrano che le carenze nell'alloggio (affollamento e povertà materiale) e nell'energia (carenze di elettricità e combustibile per cucinare) hanno un maggior peso relativo nei paesi dove si registra la maggior incidenza della povertà (CEPAL 2013). Esiste quindi una *correlazione tra la povertà e queste privazioni materiali*: i paesi con i maggiori indici sono soliti presentare anche le maggiori intensità di povertà; cioè i paesi con più persone povere sono anche quelli dove la povertà è più intensa, dove esiste un maggior numero di privazioni.

A questa visione della misurazione della povertà possiamo aggiungere un altro concetto che la qua-

lifica, quello della disuguaglianza. In questo modo possiamo conoscere qual è la distribuzione del reddito all'interno di una data popolazione e quindi la differenza tra coloro che detengono più ricchezza e chi meno. Questa distanza si misura attraverso il coefficiente di Gini, secondo cui il valore 0 significa che tutte le persone dispongono dello stesso reddito, mentre il valore 1 che tutta la ricchezza si concentra in una persona sola.

A livello mondiale la disuguaglianza economica si è accresciuta negli ultimi 30 anni e si sta convertendo in uno degli assi principali di discussione delle dinamiche politiche planetarie. Non solo, ma se si osserva un periodo lungo, si può affermare che «il passato divora il futuro», come l'economista francese Thomas Piketty sottolinea nella sua opera *Il capitale nel secolo XXI*. L'autore annuncia il ritorno al capitalismo patrimoniale del XIX secolo, dopo un periodo di grandi riduzioni della disuguaglianza tra le due guerre mondiali, capitanato dal controllo di nuove dinastie familiari.

Il caso latinoamericano rappresenta una breve eccezione durante gli ultimi anni, dal momento che l'indice di Gini ha sperimentato una caduta dalla metà degli anni Novanta, quando aveva un valore di 0,59, fino allo 0,51 attuale. Questa riduzione si deve sostanzialmente a due motivi: da un lato il boom delle cosiddette *commodities* (le materie prime industriali) e dall'altro l'implementazione di politiche di riduzione della disuguaglianza in un gruppo significativo di paesi, favorita dalla stabilità politica. Il primo aspetto ha favorito, a grandi linee, la riduzione della forbice salariale tra lavoratori qualificati e non qualificati, vincolata ad un aumento dell'offerta dei primi, frutto dei miglioramenti educativi, e ad una riduzione della domanda dei secondi. In quanto alla stabilità politica, è da rimarcare la redistribuzione prodotta, che è stata sostenuta in un periodo di crescita economica dall'insieme dei governi, ma specialmente dai nuovi governi di sinistra e centro sinistra. Questo nonostante il fatto che, in confronto ai paesi dell'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), la capacità delle istituzioni governative di correggere le disuguaglianze a seguito di trasferimenti sociali sia piuttosto limitata.

Esistono altri fattori sociali associati a questi fenomeni, come per esempio l'importanza crescente di strumenti come il salario minimo in paesi come Argentina, Brasile o Uruguay, una significativa redistribuzione realizzata attraverso imposte dirette, lo sviluppo di programmi di trasferimenti condizionati che raggiungono attualmente 30 milioni di famiglie, pari a 127 milioni di persone in America Latina e Caraibi. Tuttavia occorre notare come questi programmi stiano perdendo il carattere universalista, a causa di una logica di contropartite e condizionamenti, ed in alcuni casi stiano anche rafforzando la disuguaglianza di genere, come avverte l'Osservatorio sull'Uguaglianza di Genere. Inoltre esplicitano una maggiore segmentazione sociale e una monetizzazione delle politiche sociali che riducono il loro ruolo di rendere concreti i diritti.

Ma nonostante questa riduzione, le differenze tra le famiglie con minor reddito e quelle che possiedono di più continuano ad essere enormi. Il 20% delle famiglie più povere possiede solo il 5% del totale del reddito (anche meno in paesi come Honduras, Paraguay e Repubblica Dominicana), mentre il 20% più ricco possiede il 47% (o più, come nel caso del Brasile). Le conseguenze di queste distanze si manifestano non solo nella difficoltà di avere un maggiore o minore accesso a buona educazione, assistenza sanitaria o approvvigionamento di energia, ma anche in forti ingiustizie sociali. I paesi che sono riusciti a ridurre in maggior misura le differenze interne tra il 20% più ricco ed il 20% più povero tra il 2002 ed il 2012 sono stati Bolivia, Nicaragua, Brasile ed El Salvador. Il Guatemala è l'unico paese dell'area in cui la disuguaglianza è peggiorata nello stesso periodo.

La disuguaglianza latinoamericana globale ha a che vedere più con le disuguaglianze interne in ogni paese che con le disuguaglianze tra paesi. L'enorme peso delle economie brasiliana e messicana sta dietro a questa situazione. I cambiamenti nella disuguaglianza, seguendo l'indice di Palma, si sarebbero realizzati tra il 10% più ricco ed il 40% più povero, mantenendo invece una relativa stabilità nelle classi medio alte della distribuzione del reddito.

Storicamente questa grande persistenza della disuguaglianza in America Latina viene spiegata in due modi diversi. Il primo pone l'accento sull'elevata disuguaglianza esistente a livello strutturale a partire dalla conquista degli europei, radicata durante secoli e molto difficile da modificare. Al contrario, la seconda analisi considera che la disuguaglianza fu storicamente bassa fino alla fine del secolo XIX, fino a quando la regione iniziò a sperimentare un forte sviluppo, e quindi sarebbe più semplice ribaltare la tendenza. Al

di là di queste considerazioni, l'attuale diminuzione della disuguaglianza non sembra essere prodotta da un cambiamento strutturale.

Purtroppo, in un momento in cui si denuncia il rallentamento che sta soffrendo l'economia latinoamericana, la politica economica ancora affida, praticamente in esclusiva, il miglioramento del benessere delle persone alla crescita del PIL, come se non si conoscessero da diversi decenni almeno due evidenze. La prima è che la crescita economica non comporta necessariamente una distribuzione equa della ricchezza e un miglioramento delle condizioni di vita, la seconda è che il modello di crescita economica attuale è responsabile della crisi ambientale che ci troviamo di fronte.

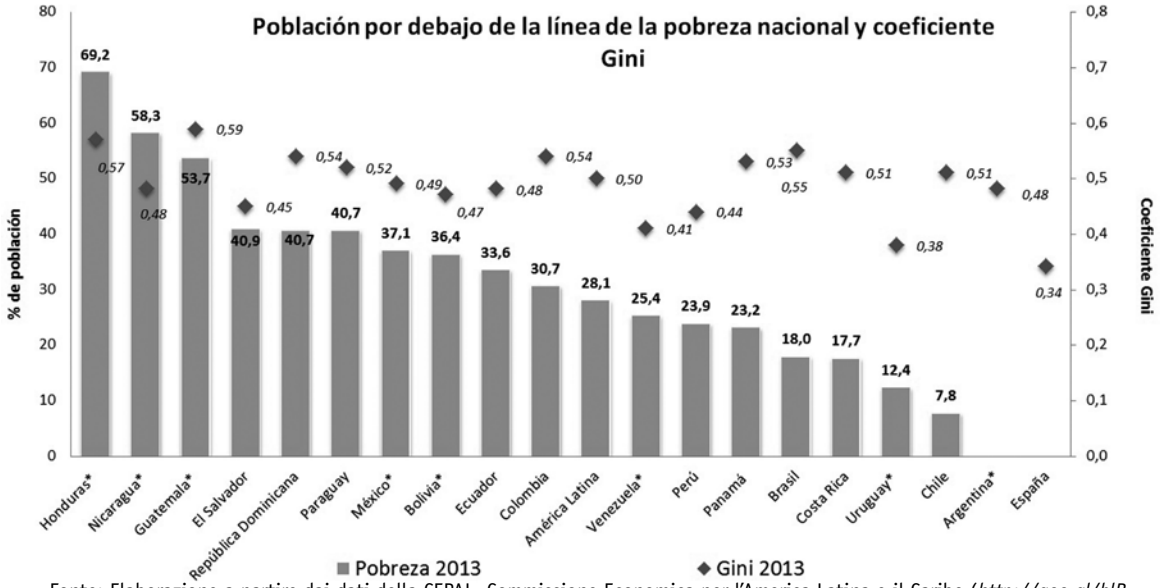
Ma al di là di questioni di misurazione e di economia, ciò che è veramente rilevante è il cambiamento antropologico che la rivoluzione neoliberale ha introdotto nel nostro essere nel mondo. Ci sta obbligando a restare relegati, ad adeguarci passivamente ai flussi sempre volubili di circolazione delle merci. È necessario smascherare il modello sociale da un punto di vista etico. Un modello sociale in cui la crescita è diventata un parametro fondamentale secondo tre assiomi basilari:

Di più è uguale a migliore. Una logica basata sull'etica individualista, sul neo darwinismo, così come sull'etica calvinista del successo: la crescita è sinonimo di benessere. Un principio che considera la persona povera, debole o esclusa, come auto-responsabile. E da lì, la si rende colpevole.

Il prezzo come misura del valore. Tutto quello che non è valido per il mercato, dal punto di vista della produttività, del rendimento e della competitività, deve essere rifiutato. Nella società delle merci, tutti restiamo appiattiti nel consumo, nascondendo qualsiasi altra situazione. Una logica che si adatta bene all'etica che celebra l'accumulazione e il risultato immediato. La persona povera è quella sconfitta, quella che resta esclusa.

Senza soggetto sociale. Identificando la crescita economica con il benessere, la questione è chi è il soggetto sociale. E la risposta è, sistematicamente e metodicamente, l'individuo, senza nessun riferimento a «gli altri». Nel consumo non appare la dimensione sociale, e per questo solidale, ma si assolutizza il fine con il risultato immediato. Non c'è posto né spazio per "l'altro", per il diverso, che appare come potenziale contendente del beneficio, del benessere che l'individuo ha raggiunto. Per questo la persona povera è quella che crea l'insicurezza dalla quale difendersi.

Non possiamo permetterci di rimanere ciechi di fronte a questa situazione.



Fonte: Elaborazione a partire dai dati della CEPAL, Commissione Economica per l'America Latina e il Caribe (*http://goo.gl/blB-7sa*), e del PNUD, Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (*http://goo.gl/IqAOtJ*). *Anno di riferimento dei dati: Nicaragua 2009; Honduras 2010; Guatemala e Bolivia 2011; Venezuela, Uruguay, Messico e Argentina 2012.

E IL 99% CHE RESTA?

ALFREDO TORO HARDY
Caracas, Venezuela

El Universal, Caracas, 28/01/2015.

L'Organizzazione internazionale OXFAM, basata a Oxford, ha diffuso una statistica orripilante, da far drizzare i capelli in testa: a partire dal 2016 la ricchezza dell'1% della specie umana supererà quella del rimanente 99%. Varrebbe proprio la pena di cercare di fare luce su come si è arrivati a tal punto.

La dipendenza dell'industria dalla finanza internazionale, che nell'Unione Europea da alcuni decenni si sarebbe rafforzata, farebbe della redditività trimestrale la base per misurare la buona riuscita o il fallimento delle imprese. Questo proietterebbe sulle imprese enormi pressioni competitive, incrementando uno sforzo feroce per la riduzione dei costi di produzione. Questo fenomeno sarebbe integrato a posteriori da altri due. Il primo, la globalizzazione, prodotto del salto epocale nella tecnologia delle telecomunicazioni, dell'informazione e dei trasporti. Il secondo, l'incorporazione nel mercato globale del lavoro di 1,3 miliardi di cinesi, 1,2 miliardi di indiani e di ingenti masse di indonesiani e vietnamiti, che offrono una mano d'opera molto più a buon mercato.

La convergenza di questi tre fenomeni si condenserebbe nelle cosiddette catene di fornitura: le diverse fasi di uno stesso procedimento di fabbricazione sono portate a compimento in Paesi diversi, cercando la mano d'opera più economica per ognuno dei componenti da produrre. Si ottiene questo grazie alla possibilità di movimentare e razionalizzare la logistica per un'infinità di pezzi e componenti, che si muovono in diverse direzioni prima di giungere alla fase dell'assemblaggio finale. In sintesi, la merce alla vendita è prodotta dal lavoratore meno pagato in ogni fase del processo. I lavoratori del Bangladesh, i filippini o i vietnamiti competono fra loro per rendere ogni volta meno caro il prezzo di ciò che costa loro sudore.

Dall'altro lato, la rivoluzione nella tecnologia dell'informazione, anch'essa consolidatasi in questi ultimi decenni, ha evidenziato la validità della cosiddetta Legge di Moore, che in poche parole dice come la capacità dei computer si raddoppia ogni due anni. Così un telefono cellulare contiene oggi la capacità di calcolo di un PC di qualche anno fa, la quale a sua volta risultava più avanzata di quella di un computer di pochi anni prima. Il software, da parte sua, avanza anch'esso a velocità sbalorditiva. Un telefono cellulare con un programma scacchistico *Pocket Frtiz 4* può avere la meglio su un Maestro di questo gioco. La robotica non sta indietro e anche in questo settore, come segnala Tim Harford, vige la Legge di Moore (*The robots are coming and will terminate jour jobs*, Financial Times, 27 dicembre 2013). Dai robot industriali si sta passando ai robot di «servizio», come afferma Tom Standage, ciò che equivale al passaggio da un server centrale a un computer personale (*At your service*. The Economist: The World in 2014). Facendo concorrenza alle tecnologie anteriori, ha fatto recentemente la sua apparizione la stampante 3-D, per mezzo della quale programmatore e macchina bastano per produrre un manufatto.

Tutto questo converge in una medesima direzione: l'eliminazione di una quantità gigantesca di posti di lavoro, che finora potevano essere occupati da esseri umani. Ciò si materializza in una massa umana che, benché abbia disposizione e competenza per il suo lavoro, perde sempre più la possibilità di essere impiegata.

Tutto quanto precede causa una terrificante concorrenza nella ricerca di una maggiore redditività fra la mano d'opera più a basso costo dell'Asia e la tecnologia tesa alla eliminazione di posti di lavoro del mondo sviluppato. Con danni gravi al tessuto sociale di entrambi. Dei primi, perché deprime deliberatamente e sistematicamente la retribuzione della loro mano d'opera. Dei Paesi sviluppati, perché porta a quello che Alan Manning, della London School of Economics, ha battezzato come la «polarizzazione del lavoro» e David Author del MIT ha chiamato la «scomparsa del mezzo»: il fenomeno per il quale soltanto i posti di lavoro situati alle estremità della scala lavorativa continuano a crescere. Da una parte quelli di qualificazione professionale molto alta, soprattutto nell'area scientifico-tecnologica. Dall'altra, i posti di lavoro di bassa remunerazione e stabilità nel campo dei servizi. I posti di lavoro situati fra i due gruppi che precedono vanno facendosi ridondanti in misura crescente.

Stando così le cose, i padroni del capitale e della tecnologia accumulano ricchezza a velocità esponenziale, mentre la mano d'opera e il lavoro vanno perdendo sempre più importanza. D'altronde lo stato anteriore della situazione, per quanto terrificante possa apparire, non è altro che una fase transitoria verso una situazione anche peggiore. Come indicano Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee del MIT, in un articolo scritto assieme a Michel Spence dell'Università di New York, si stanno evolvendo macchine intelligenti sempre più economiche, che sostituiranno l'operaio a basso costo delle Filippine o dell'Indonesia (*The New World Order*, Foreign Affairs, Luglio 2014). Vale a dire, la mano d'opera intensiva del mondo in via di sviluppo. ❑

DISUGUAGLIANZA, CRISI AMBIENTALE E CAMBIO CLIMATICO

SILVIA RIBEIRO / GRUPO ETC
Gruppo di azione sull'Erosione, la Tecnologia e la Concentrazione
Messico, www.etcgroup.org

Modello di produzione e consumo rispetto all'ambiente

• La distruzione dell'ambiente è parte integrante del modello dominante di produzione industriale e consumo in quanto non considera né la natura né l'ambiente come sostegno per la vita ma li percepisce unicamente come materia disponibile per ottenere guadagni.

• L'attuale non è l'unico sistema che ha depredato l'ambiente, tuttavia è l'unico che ha globalizzato la distruzione, trasformandola in un problema planetario.

Chi governa in realtà?

• 737 grandi società detengono l'80% delle vendite realizzate da tutte le imprese del mondo.

• 147 ne detengono il 40% (il ragno al centro della rete)

• 1318 grandi società (con sede nei Paesi anglosassoni e in Cina) controllano il 60% dei mercati globali.

• Queste 1318 hanno tra loro due o più interconnessioni fino ad arrivare ad una media di 20: formano così una ragnatela globale. Tra le 50 più grandi società quasi tutte sono istituzioni finanziarie.

(Fonte: Vitali, Glaxelder y Bazston, 2011).

Sempre maggiore disuguaglianza

• L'1% più ricco possiede quasi il 50% della ricchezza mondiale (48,5%).

• Il 50% più povero ne possiede meno dell'1% (tra loro il 90% vive nel Sud).

• Il 20% della popolazione mondiale possiede il 94,5% della ricchezza globale.

• Il 70% della popolazione possiede solo il 2,9% della ricchezza globale.

(Fonte: Global Wealth Report 2012, Credit Suisse).

La crisi ha arricchito i ricchi

• Gli 85 multimiliardari più ricchi del mondo possiedono oggi la stessa ricchezza posseduta da 3,5 miliardi di persone.

• La disuguaglianza è aumentata in modo particolare negli ultimi 30 anni, specialmente a partire dalla crisi del 2007-2009.

• La ricchezza globale è aumentata negli ultimi 10 anni del 68%. L'1% più ricco ha catturato il 95% degli introiti mentre il 90% della popolazione è diventata più povera, marginale, disoccupata e precarizzata.

Grandi imprese + tecnologia = erosione

• La fusione di grandi imprese e capitale finanziario che governa di fatto il pianeta, unita alla contingenza di tecnologie sempre più potenti di fatto nelle loro mani, sta creando una situazione globale di disastro ambientale, sociale e sanitario.

• La ricerca illimitata di lucro di una piccolissima minoranza della popolazione è la principale causa attiva della devastazione sociale, ambientale e del caos climatico.

Devastazione ambientale planetaria

• Sovra sfruttamento di risorse naturali: petrolio, fracking, gas, vecchie e nuove miniere, deforestazione, immense monoculture e piantagioni che devastano l'ecosistema.

• Industrializzazione del sistema agro-alimentare controllato da poche transnazionali, appropriazione di semi, transgenici, contaminazione massiccia della terra, dell'acqua e della salute per l'uso di agro-tossici.

• Urbanizzazione selvaggia, marginalizzazione di settori della popolazione, inquinamento, megadiscariche contaminanti.

• Mega progetti di infrastrutture e trasporti utili alle grandi imprese ma non alle necessità della maggior parte della popolazione.

• Mega progetti per l'energia, dighe, centrali nucleari o a biomassa...

• Inquinamento ed esaurimento delle fonti d'acqua, del suolo e dell'aria.

• Minacce alla salute e aumento esponenziale delle infermità.

Collasso dei limiti ecologici planetari

• Cambio climatico. Erosione della biodiversità. Ciclo del nitrogeno (flusso biogeochimico). Ciclo del fosforo. Acidificazione degli oceani. Esaurimento

dell'acqua dolce. Erosione dei suoli. Buco della cappa di ozono della stratosfera. Inquinamento chimico. Inquinamento atmosferico (eccesso di aerosol)

(Fonte: Límites planetarios según Stockholm Relisience Center, www.stockholmresilience.org).

Cambio climatico, per settori

Secondo i dati dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change 2014) le emissioni di gas che producono l'effetto serra sono riconducibili:

• 25% al consumo di combustibili fossili per la produzione di energia ed elettricità.

• 24% all'agricoltura industriale, alla deforestazione e al cambiamento nella destinazione dei suoli.

• Seguono tra i maggiori settori che producono gas: Industria (21%), trasporti (14%) e costruzioni.

Traducendo

• Senza prendere in considerazione la parte di ciascun settore che si relaziona al sistema agro-alimentare industriale, troviamo che quest'ultimo, dalle sementi controllate dalle grandi società fino ai gradi supermercati, è responsabile dal 44 al 57% dei gas che producono l'effetto serra (www.grain.org).

• Estrapolando il dato in connessione con l'urbanizzazione selvaggia abbiamo percentuali molto alte. Non si possono avere infatti supermercati se non in grandi concentrazioni urbane.

Principali paesi che emettono gas serra

• Attualmente, secondo il volume totale: USA, 15,5%, Cina 23%, Russia 5% (altri 10 paesi, da soli, i 2/3 delle emissioni).

• Attualmente, emissioni pro capite: USA 17 tonnellate, Cina 5 tonnellate, Russia 11,6 tonnellate.

• Accumulo storico per persona in tonnellate: USA 1133, Cina 85, Russia 677.

Responsabili del cambio climatico

• Il principale responsabile storico sono gli USA, seguita dall'Unione Europea, dalla Russia, dal Giappone e dal Canada...

• Gli USA utilizzano il 25% dell'energia mondiale e hanno provocato, da soli, più emissioni del totale dei cinque paesi che li seguono in graduatoria, 10 volte più del sesto e più di 300 volte delle emissioni di ciascuno di quasi tutti i paesi dell'Africa.

La medicina è peggiore della malattia

Gli stessi governi che causano la crisi climatica, e gli scienziati che lavorano per loro, propongono come soluzione tutte tecnologie ad alto rischio. Alcuni esempi:

• Geo-ingegneria (manipolazione del clima) / Energia nucleare / «Bio-energia» (agro-combustibile, grandi coltivazioni, ecc.) / CCS: prelievo e stoccaggio di carbone nel fondo marino e nelle formazione geologiche / Gas «naturale» con frattura idraulica (*fracking*)

«Soluzioni» false e pericolose

• Miti tecnologici: il transgenico come risposta alla fame, l'«agricoltura climaticamente intelligente» e la geo-ingegneria per risolvere la questione del clima, le nanotecnologie per superare la scarsità di materie prime, i super-inceneritori per i rifiuti. Tutti rimedi, peggiori del male, che possono provocare nuovi gravi problemi.

• Miti del mercato: mercato del carbone, mercato dei servizi ambientali, Programma REDD (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation) per i boschi, compensazioni per la biodiversità... Nessuno tra questi affronta i problemi reali però aprono nuove fonti per affari finanziari speculativi.

No, non viviamo nell'Antropocene

• Viviamo nell'era della plutocrazia e della sua ambizione senza limiti che sta distruggendo il pianeta.

• E non esiste solo il problema della divisione tra «Nord e Sud»

• Abbiamo bisogno di mettere in questione, oltre il potere della grandi società e del sistema che le sostiene, anche il modello industriale di produzione e consumo, il modello di «sviluppo» e di tecno-scienza.

Soluzioni vere

• Il sistema alimentare agro-industriale provoca tra il 44 e il 57% dei gas serra, usa il 70% dell'acqua e l'80% del combustibile fossile però dà da mangiare solo al 30% della popolazione.

• La rete di contadini e di piccoli produttori di alimenti, inclusi gli orti urbani, dà da mangiare al 70% della popolazione mondiale.

• Le grandi urbanizzazioni collasseranno totalmente senza la rete di solidarietà e le forme di economia locale dal basso. ❑

ANALISI DELLA CONGIUNTURA: SFIDE ORGANIZZATIVE

JOÃO PEDRO STÉDILE

MST [Movimento dei Senza terra] e Via Campesina, San Paolo, Stato di San Paolo, Brasile

In diverse occasioni di interscambio e di riflessione fra i nostri Movimenti, analizzando il periodo che stiamo vivendo, ci siamo trovati d'accordo nel constatare che stiamo vivendo al **tramonto del capitalismo industriale** – e delle strutture sociali sorte con esso – e ci troviamo davanti all'**egemonia imposta dal capitale finanziario e speculativo**, con un sottofondo segnato dalla crisi strutturale che ha in primo piano la dimensione finanziaria, ma con ripercussioni anche ad altri livelli essendo sistemica.

Con questa trasformazione ci troviamo di fronte a un'**offensiva del capitale**, nazionale e internazionale, che cerca di appropriarsi di tutti i beni della natura (biodiversità, terra, acqua, ossigeno, ecc.), principalmente attraverso l'industria mineraria, le centrali idroelettriche e nucleari, che danno origine a problemi gravi, come la devastazione delle biomasse, il cambiamento climatico, gli espropri, ecc.; tutto questo attenta direttamente anche alla sovranità dei Paesi e dei popoli.

In questa dinamica si inserisce la **crisi climatica** che si concretizza in siccità, inondazioni, uragani, incendi, mancanza d'acqua e un'infinità di problemi che stanno alterando le condizioni di vita sul nostro Pianeta e le cui principali vittime sono i più poveri, all'incirca 3 miliardi di persone in tutto il mondo. In concomitanza vi è la crisi energetica, nella quale è giunta al collasso l'attuale matrice energetica basata sui combustibili fossili.

Inoltre abbiamo una **crisi alimentare**, dovuta al fatto che gli alimenti, fonte della nostra vita e riproduzione umana, sono stati mercificati, standardizzati, dominati da soltanto 50 imprese transnazionali in tutto il mondo. La conseguenza è che vi sono 850 milioni di affamati sul Pianeta ed è minacciata la sicurezza alimentare di tutti i popoli del mondo.

In questo ordine di cose assistiamo anche a una più grande **precarizzazione del lavoro**, mentre si tagliano i diritti dei lavoratori. Tanto che nella maggioranza dei Paesi la disoccupazione aumenta sempre più, soprattutto fra i giovani, al punto tale che in alcuni Paesi la disoccupazione giovanile arriva al 50%.

In generale si tratta di una dinamica contrassegnata da una crescente **concentrazione della proprietà** della terra, della ricchezza, delle città, dei media e della politica, nelle mani di una minoranza di capitalisti che non supera l'1% della popolazione mondiale: 737 corporazioni, 80% del settore finanziario, e 147 imprese transnazionali. Il che mentre il 70% della popolazione mondiale possiede soltanto il 2,9% della ricchezza.

Non bisogna perdere di vista il fatto che gli Stati Uniti e i loro alleati del G8, mediante l'OCSE, **controllano l'economia mondiale** col potere del dollaro e dei trattati di libero commercio, e che con il macchinario bellico e il controllo dei media impongono i loro interessi all'umanità.

Mentre poi il potere corporativo a livello mondiale controlla l'economia e i governi – visto che questi ultimi possono riunirsi semplicemente per non decidere alcunché - si constata un **deterioramento della democrazia** e delle forme di rappresentanza, che hanno smesso di rispondere agli interessi dei cittadini. Questo si verifica tanto negli organismi internazionali quanto in una quantità di Paesi, nei quali, benché si indìcano elezioni, il popolo non ha il diritto di partecipare effettivamente al potere politico. Inoltre e in generale le politiche pubbliche non danno priorità alle necessità dei più poveri o si limitano a politiche compensative che non mirano a risolvere i problemi alla radice.

D'altra parte le **guerre** in corso si traducono nella perdita di milioni di vite innocenti, soltanto per avvantaggiare gli interessi economici, energetici e geopolitici dei Paesi imperialisti, che molto spesso utilizzano falsi motivi etnici, religiosi o di «lotta al terrorismo».

In questo scenario è dominante il controllo monopolistico dei mezzi di comunicazione allo scopo di ottenere non solamente profitti, ma il **controllo ideologico** delle menti del popolo. Tanto più che lì si promuove e amplifica una cultura mercantilistica, in difesa dei falsi valori del consumismo, dell'egoismo e dell'individualismo.

Occorre segnalare che entra in gioco anche il fatto che **l'università e la scienza sono state manipolate**

e utilizzate soltanto per aumentare la produttività e i profitti del capitale, non per essere al servizio delle necessità del popolo.

La necessità di organizzarci

Per dare un volto a questa realtà è necessario riconoscere in primo luogo che ci troviamo davanti a una **crisi di progetto alternativo**, ciò che rende difficile la costruzione di progetti unitari e di programmi orientati a modificare i rapporti di forza. Le organizzazioni popolari purtroppo sono ancora deboli, con molte difficoltà, dal momento che **ci troviamo in un periodo storico di riflusso dei movimenti di massa**.

In termini generali **le lotte sociali sono ancora nella fase di «proteste»** e non in quella di costruzione di un progetto di società che inglobi i lavoratori e i movimenti sociali, che abbia come basi la solidarietà, l'eguaglianza e specialmente la giustizia, punto chiave, poiché senza giustizia non c'è futuro.

In questo senso mettiamo in primo piano l'Incontro mondiale dei movimenti popolari, realizzato a Roma e nel Vaticano (27-28 ottobre 2014), sotto il patrocinio di Papa Francesco, che è stata una esperienza riuscita e ha evidenziato, una volta di più, la **necessità di mantenerci organizzati e articolati** per progredire nell'unità dei lavoratori di tutto il mondo, ma con un senso di autonomia rispetto agli Stati-governi, ai partiti, alle chiese e alle istituzioni affini, senza che questo implichi l'astensione dallo stabilire relazioni e spazi di dialogo.

Per la medesima ragione concordiamo nel continuare **a saldare insieme i settori organizzati più vasti e diversificati** intorno alle lotte per la terra e la sovranità alimentare, per il cibo e i diritti umani, nelle città, per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per la fine delle guerre genocide e per il diritto dei popoli alla sovranità, per i diritti della natura e dell'ambiente.

Beninteso, tutto questo ci deve fare arrivare alla creazione di una piattaforma che prenda le mosse da ciò che è stabilito nella Dichiarazione finale dell'Incontro, che indica:

«si deve cercare nella **natura iniqua e predatoria del sistema capitalista**, che pone il lucro al disopra dell'essere umano, la radice dei mali sociali e ambientali. L'enorme potere delle aziende transnazionali, che pretendono di divorare tutto e di privatizzarlo, merci, servizi, pensiero, innalza la sua voce trionfante in mezzo a tutta questa distruzione.

In questo senso la sfida passa attraverso la **costruzione di un progetto alternativo al capitalismo**, con un'ampia convergenza di forze dei settori sociali a livello mondiale. Questo implica certamente un'elaborazione teorica che permetta di approfondire la comprensione dell'attuale realtà, ma in consonanza con le lotte sociali, dato che solamente queste costruiscono e alterano i rapporti di forza nella società; e organicità fra i combattenti del popolo.

Secondo il nostro parere, questo ci conduce all'**importanza del lavoro di base e della formazione**, come processi permanenti, in quanto qui si esplica il rapporto pratica-teoria-pratica, che si alimentano mutualmente. Per il medesimo motivo non lascia spazio all'attivismo senza riflessione su quello che si fa, né alla teoria lontana dalle lotte e dall'agire quotidiano. Dopotutto i cambiamenti che vogliamo non dipendono dalla nostra personale volontà, bensì dalla nostra capacità come classe lavoratrice di organizzarsi, lottare e dibattere. Da qui ci carichiamo del **compito di costruire scuole di formazione politica** per elevare il livello di consapevolezza delle nostre basi.

L'altro asse fondamentale per le nostre organizzazioni e l'articolazione internazionale ha a che vedere con la sfida che affrontiamo nei confronti del **potere mediatico**, che si è convertito nel pianificatore politico dei poteri stabiliti, nel logoramento dei partiti politici, e pertanto nello strumento di punta della formazione ideologica delle nostre società, applicando le idee dei poteri egemonici.

Ovvero, affrontiamo un potere mediatico altamente concentrato che a livello globale e negli spazi nazionali cerca di controllare le idee, i desideri e l'opinione pubblica, per cui esercita una repressione ideologica virtuale contro qualsiasi lotta sociale. Per questo nella nostra lotta per una democrazia vera, nella quale il popolo possa realmente e attivamente partecipare nella definizione dei suoi destini, pretendiamo in primo luogo la **democratizzazione dei mezzi di comunicazione**. In questa linea ci si impone anche il compito di organizzare e potenziare i **nostri propri mezzi di comunicazione e connetterli alla Rete**, mentre a nostra volta ci connettiamo con i media alternativi e popolari e alla lotta per la democratizzazione della comunicazione per contrastare l'egemonia comunicazionale e culturale. ❑

DISUGUAGLIANZA E POTERE: MEGA ATTIVITÀ MINERARIA IN ISLA RIESCO

GABRIELA SIMONETTI GREZ
Isla Riesco, Patagonia, Cile

Isla Riesco, Patagonia Australe, territorio nel quale fino a pochi anni fa si viveva senza fretta, senza industrie o internet. Ancora non si era insediato il modello imperante di sviluppo che confonde lo sviluppo con la mera creazione di ricchezza e la crescita con il semplice sfruttamento delle risorse. Tuttavia, come accade su scala globale, questa visione egemonica è arrivata a Isla Riesco con l'intenzione di restarci: Mina Invierno (Miniera Inverno), la miniera di carbone a cielo aperto più grande del Cile si è insediata nel mezzo di questo territorio. È la prima di cinque miniere che pretendono di stabilirsi per estrarre carbone e venderlo a società termoelettriche estere e del nord del Paese. In Cile sarà bruciato in zone «a fondo perduto». Questo comporta che venga imposto un doppio impatto: sia nella zona di estrazione che in quella della combustione.

Il progetto appartiene a due dei gruppi più potenti del Paese: Angelini e Von Appen. Potenti non solamente per ricchezza – entrambi sono a capo di alcuni dei gruppi economici più forti del Cile – ma anche per i profondi legami che mantengono con i governi di turno. L'insediamento della gigantesca attività mineraria a Isla Riesco ne è l'evidenza irrefutabile. Quando si è approvata Mina Invierno, il Presidente della Repubblica stesso deteneva azioni di una delle imprese padrone del progetto e, in prima persona, promosse questa miniera come piano per lo sviluppo della zona di Magallanes, anche prima che fosse approvata. Non dimentichiamo che coloro che approvano o rigettano i progetti sono persone di fiducia dei mandanti. Questi conflitti d'interessi sono rimossi dal potere che ostentano i protagonisti coinvolti, compresi i media, lasciando la cittadinanza, compresi i danneggiati dall'imposizione di questa miniera, in una evidente condizione di disuguaglianza.

Denaro e potere cementano la disuguaglianza. In queste correlazioni si sostiene il nostro sistema istituzionale, nel quale il potere si mantiene mediante la tacita associazione tra chi governa lo Stato e le imprese, seguendo un tipo di sviluppo estrattivo col minimo di posti di lavoro, nel quale la voce dell'altro non ha possibilità di essere ascoltata.

Che strumenti hanno coloro che credono in un altro genere di sviluppo? Come possono affrontare un sistema nel quale le reti di connivenze nel potere economico, politico e mediatico non lasciano spazio al dissenso, all'espressione di alternative? Come può opporsi una comunità alla combustione di carbone in zone dichiarate protette, dove si considera le comunità e i loro dintorni come entità superflue? Come si può preservare lo stile di vita di chi abita territori come Isla Riesco? Vi è spazio per proporre altri sviluppi in Patagonia, quando qualsiasi espressione di dissenso è trattata come un impedimento alla crescita e non come una proposta legittima? Una proposta sostenibile, a largo raggio, nel rispetto delle persone e dell'ambiente e soprattutto della libertà e della diversità.

In questo scenario sembrerebbe che l'altro non abbia strumenti per fare fronte alle decisioni che vengono prese e intimate, e che la soluzione più sensata sarebbe rassegnarsi e trarre il massimo vantaggio dalle decisioni ingiunte: il sistema è stato disegnato per fare cedere l'altro e, se esprime altre idee, siano queste disprezzate, eluse o minimizzate.

Quindi, perché vi sono comunità che investono per decenni nella difesa della vita che hanno scelto di condurre e altri che le hanno rimosse o pretendono di cambiarle? Perché mettersi a brigare contro un'azienda mineraria che appartiene a grandi imprese, quando la battaglia sembra essere persa? È semplice: crediamo che sia possibile un futuro diverso, che esistano altre forme di sviluppo da ascoltare e rispettare come visioni legittime. In una democrazia vera si rispettano tutte le voci e possono coesistere le diversità. Visioni differenti sono oggetto di dibattito e di accettazione democratica, senza imposizioni finalizzate alla disuguaglianza, al potere del denaro, alle reti dei contatti, ai tramiti e a una istituzionalizzazione stentata. Finché questo non accade, dare battaglia per ottenerlo è già vincere la lotta. Il silenzio e la ritirata di fronte all'ingiustizia perpetuano la disuguaglianza e rafforzano il potere di alcuni sugli altri. La lotta non è soltanto ostacolare una miniera: è la difesa del diritto ad avere un presente e un futuro diversi.

Chi perde è colui che si tappa la bocca. Che la voce di coloro che aspettano di contribuire a un modo diverso e più egualitario siano più forti del sordo rumoreggiare del potere e della disuguaglianza. Alziamo le voci.
Non cadere nel peggiore degli errori: il silenzio.
La gran parte delle persone vive in un silenzio spaventoso
Non rassegnarti (W. Witman). ❑

SEMINA TRANSGENICA DI CANCRO IN AMERICA LATINA

LUCÍA SEPÚLVEDA RUIZ

Rete di Azione contro i Pesticidi e Campagna «Non voglio transgenici in Cile», Santiago del Cile

www.rap-chile.com y www.yonoquierotransgenicos.cl

Non è uscito nelle trasmissioni televisive: l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, organismo specializzato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha riclassificato come possibile elemento cancerogeno l'erbicida *glifosate*, il veleno più usato e venduto in America Latina e nel mondo col nome di *Roundup* [ndt.: vedi *http://www.greenme.it/informarsi/agricoltura/13147-roundup-monsanto-glifosfato*]. Si tratta di un lavoro svolto in un anno da 17 esperti privi di conflitti d'interessi, vale a dire non legati ad aziende produttrici di disinfestanti e di transgenici. Il potere delle transnazionali produttrici di disinfestanti e transgenici si mise in evidenza quando da parte delle autorità latino-americane, complici, non vi furono reazioni ufficiali all'allarme, reso pubblico nel marzo del 2013.

In Argentina, dove secondo la *Rete dei medici dei villaggi oggetto di fumigazione*, ogni anno si impiegano più di 300 milioni di litri di glifosate, le comunità prossime alle gigantesche monocolture di soia e di mais transgenici, insieme a scienziati indipendenti e ad associazioni ambientaliste, da più di dieci anni andavano monitorandone gli effetti e denunciando che il *Roundup* di Monsanto causa tumori e malformazioni congenite, oltre ad altri danni gravi. Ma essi non hanno accesso né ai grandi mezzi di comunicazione di massa né al governo.

Il ricercatore Andrés Carrasco, capo del Laboratorio di Embriologia Molecolare della Facoltà di medicina dell'Università di Buenos Aires, Argentina, morto in maggio del 2014, affermava che nelle comunità soggette alla nebulizzazione si trovava la prova maggiore degli effetti dei disinfestanti. Già nel 2009 egli aveva scoperto che il glifosate causa malformazione in embrioni di anfibi. Attaccato e denigrato, informò di questi rischi le comunità sottoposte alle nebulizzazioni, prima che il suo lavoro fosse pubblicato nel 2010 sulla rivista scientifica *Chemical Research in Toxicology*.

Anche in Cile, Brasile, Colombia e Paraguay le organizzazioni contadine e ambientaliste hanno denunciato gli effetti dell'erbicida *Roundup* («matamalezas Randal»), il cui principio attivo è il glifosate, usato anche per le coltivazioni convenzionali di ortaggi e agrumi. Il SAG (Servizio per l'Agricoltura e l'Allevamento), l'istituzione pubblica cilena competente, nel 2014 rispose negativamente all'esposto della Rete di Azione contro i pesticidi del Cile, che sollecitava la proibizione degli insetticidi altamente pericolosi. L'uso di glifosate si è diffuso nelle coltivazioni transgeniche di soia, mais e cotone preparati (*ready*) per il *Roundup Ready*, ossia manipolati geneticamente per tollerare queste nebulizzazioni. Non esistono altri esseri viventi pronti per tollerare il Roundup: il danno è grave per bambini e lavoratori stagionali che vivono presso le piantagioni e anche per l'acqua, i terreni e gli insetti benefici. L'Istituto Nazionale per il Cancro del Brasile ha diffuso una dichiarazione, in cui associa l'aumento dei casi di tumore alle coltivazioni transgeniche che impiegano glifosate. In Ecuador e Colombia le nebulizzazioni con glifosate del famigerato Plan Colombia hanno compromesso la salute ambientale e la sovranità alimentare delle comunità.

Si è rintracciato glifosate nell'acqua, negli alimenti, nel sangue e nelle urine di esseri umani. Il glifosate è classificato ora nel Gruppo 2A, il che significa «probabilmente cancerogeno per gli esseri umani», poiché esistono «prove limitate di cancerogenesi negli umani» e «sufficiente evidenzia in animali da laboratorio».

La Rete di Azione contro i Pesticidi e le loro Alternative RAP-ALha messo in evidenza l'annuncio di IARC/OMS, chiedendo ai governi dell'America Latina di proteggere con attenzione la salute umana con strumenti «che portino alla proibizione dell'uso dell'erbicida glifosate nella Regione e in tutto il mondo», applicando il principio di precauzione.

«Aspettare la certezza può significare arrivare troppo tardi per le persone esposte direttamente o indirettamente al glifosate, come anche ad altri pesticidi, perché ormai hanno sviluppato malattie che compromettono la possibilità di condurre una vita piena», ha sostenuto questa Rete, che lavora in stretto contatto con le comunità colpite da pesticidi ed erbicidi.

Da parte sua Monsanto ha cominciato a operare nell'ombra per screditare il rapporto della IARC e ottenere una ritrattazione dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, compito questo che è portato avanti dalla sua sezione incaricata di confutare e squalificare tutti gli scienziati indipendenti. In questo impegno verrà assecondata fra gli altri da Syngenta, BASF, Bayer, Dupont, Dow Agrosciences, che attualmente stanno producendo Roundup, poiché la scadenza della licenza lo permette. ❑

TTIP: LA DITTATURA DELLE MULTINAZIONALI

JAVIER LEZAOLA
eldiario.es

Per Il principale obiettivo del neoliberista TTIP, Trattato di libero commercio degli USA con l'Europa, è quello di trasferire potere politico dagli Stati europei alle grandi corporazioni imprenditoriali.

Alcuni mesi fa assistetti a una manifestazione artistica che comprendeva un video nel quale una specie di virus, composto dai logotipi delle multinazionali quotate nelle principali Borse del mondo, divorava, successivamente e implacabilmente, con lo sfondo musicale di un inquietante martellamento, le bandiere di una serie di Stati, fino a ridurle tutte al colore nero.

Insieme a questa rappresentazione, un'altra mostrava un inquietante futuro, nel quale tutti gli eserciti del mondo dipendevano direttamente – e non soltanto indirettamente, come adesso – dalle grandi corporazioni multinazionali. Le forze armate degli Stati erano state sostituite dall'esercito di questa o quella banca o di questa o quella società petrolifera. Si era già passati dall'attuale democrazia dei mercati a una dittatura futura delle multinazionali.

Subito dopo pensai che tutto questo esemplificava abbastanza bene ciò che si prefigge il Trattato Transatlantico di Commercio e Investimenti (TTIP - *Transatlantic Trade and Investment Partnership*, questa la sua sigla in inglese), trattato di libero commercio che stanno negoziando a porte chiuse la Commissione Europea – in rappresentanza degli Stati membri dell'Unione Europea – e il governo degli Stati Uniti. In segreto. Senza offrire ai Parlamenti statali i dettagli dei testi sottoposti a negoziato e ostacolando il più possibile il lavoro di controllo dei membri dello stesso Parlamento europeo.

L'obiettivo principale del neoliberista TTIP è precisamente quello di rendere realtà un vecchio sogno delle élite dominanti: trasferire potere politico dalle Istituzioni europee – in ambito regionale, statale e continentale – alle multinazionali. In altre parole, attribuire un potere praticamente illimitato alle grandi corporazioni imprenditoriali, eliminando le poche limitazioni legali e burocratiche, che ancora esistono alla loro libertà di sfruttare il lavoro salariato e di rendere precari i diritti e le condizioni di vita dei lavoratori. È cosa certa che prima dell'approvazione del TTIP gli Stati europei si preparano a sottomettersi alle ambiziose pretese della multinazionali, senza che dopo la sua approvazione possano fare domande.

Il TTIP ha due possibilità: finire approvato, come il NAFTA, o non esserlo, come l'ALCA.

Il Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord (NAFTA - *North American Free Trade Agreement* in inglese) fra gli Stati Uniti, il Canada e il Messico provocò l'insurrezione dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) nello Stato messicano del Chiapas il 1° gennaio 1994, giorno dell'entrata in vigore dell'accordo. L'approvazione del NAFTA, che fornì all'oligarchia messicana una grande opportunità di fare affari, ai lavoratori – e in particolare ai contadini indigeni – causò la rovina economica. Parliamo della democrazia dei popoli o della dittatura delle multinazionali. L'Europa, la vecchia Europa, ha l'ultima parola.

Da parte sua, l'ALCA (Area di Libero Commercio delle Americhe) pretese di espandere il NAFTA da Stati Uniti, Canada e Messico al resto degli Stati del continente americano – con l'esclusione di Cuba, sotto blocco economico e refrattaria -; tuttavia il trionfo di Hugo Chavez in Venezuela bloccò questo trattato d libero commercio e Venezuela e Cuba misero in marcia l'ALBA (Alleanza Boliviana per i Popoli della Nostra America – Trattato di commercio per i Popoli), un'alleanza antimperialista, di equo commercio e di collaborazione solidale fra i popoli dell'America Latina e dei Caraibi, della quale fanno parte oggi anche altri Stati, come Bolivia, Nicaragua o Ecuador, che pose fine agli sforzi degli Stati Uniti per imporre l'ALCA.

Ciò che gli Stati Uniti presentano come attraenti e inoffensivi trattati di libero commercio sono in realtà potenti strumenti per annullare regole e rendere flessibile il mercato e per assicurare libertà di movimento e le più alte percentuali di utile alle grandi imprese sovranazionali – di cui la maggior parte sono statunitensi -, rendendo precari fino al parossismo i diritti e le condizioni di vita delle classi popolari. La democrazia dei popoli o la dittatura delle multinazionali.

NEL DECENNIO DEI DISCENDENTI DA AFRICANI

EDUCAFRO

Rio de Janeiro, RJ, Brasile

L'ONU ha proclamato il «Decennio del discendente da africani» (2015-2014) per i 197 Paesi affiliati all'istituzione. L'ONU riconosce che il decennio del nero è un'iniziativa estremamente urgente, di fronte al crescente doppio senso del capitalismo, che rende più ricchi i ricchi e più poveri i poveri. In questo contesto come fare avanzare i Diritti alla riparazione storica del popolo nero? L'ONU, adottando il Decennio, si è impegnato con le richieste del popolo nero a livello mondiale. Ora, dopo questa grande conquista della comunità nera, occorre che le strutture istituzionali di ogni Paese, nonostante tutto, siano spinte avanti dalla militanza di neri e bianchi consapevoli, allo scopo di garantire che il piano di azione dell'ONU tenga la sua rotta e gestisca la realtà di esclusione, cambiamento di mentalità e investimento nella causa di questo popolo. Con impegno a garantire che il nero figuri in tutti i programmi dell'Organizzazione. EDUCAFRO ha lavorato mediante riunioni strategiche con il Commissariato dell'ONU.

Non inganniamoci: la crisi economica mondiale del secolo XXI sta corrodendo le conquiste del popolo nero in America e nel mondo! Negli ultimi due anni la maggiore vittima della disoccupazione è stata la popolazione nera, specialmente la donna nera, in tutti i Paesi che attraversano mari agitati. Le politiche pubbliche di terza generazione (interventi affermativi specifici) hanno bisogno di essere rappresentate, per correggere le direzioni di nuova esclusione che, se non si fa nulla, vedrà estendersi i suoi effetti dal 2018. I neri sono sempre stati i principali esclusi dalle politiche pubbliche in tutti i Paesi. La «macchina pubblica» di ogni Paese è nelle mani dei discendenti da europei. Nei prossimi tre anni ci saranno progressi, ma solo se il nero grida per ottenere i suoi diritti, con occupazioni, proteste e strategie negoziali. Le azioni positive, come nuova forma di intendere l'investimento in politiche pubbliche, hanno finito per affermarsi! Forse il Brasile sarebbe il Paese nel quale il popolo nero, contando sull'appoggio della sinistra, ha fatto più passi avanti. Dobbiamo condividere con tutti gli altri. Tuttavia le organizzazioni del popolo nero non hanno fatto finora questo importante passo. ❑

SERVIZI KOINONIA

http://servicioskoinonia.org

- **RELaT: Rivista Elettronica Latinoamericana di Teologia** ***servicioskoinonia.org/relat***
- **Servizio Biblico Latinoamericano**. Anche in italiano. ***servicioskoinonia.org/ biblico***
- **Calendario liturgico 2000-2036**. Anche in inglese. ***servicioskoinonia.org/biblico***
- **«Pagine Neobibliche».** Rilettura della Bibbia. ***servicioskoinonia.org/neobiblicas***
- **La colonna settimanale di Leonardo Boff.** Ogni venerdì. ***servicioskoinonia.org/boff***
- **Martirologio Latinoamericano** ***servicioskoinonia.org/martirologio***
- **La Pagina di Monsignor Romero.** E le sue omelie. ***servicioskoinonia.org/romero***
- **La Pagina di Pedro Casaldáliga:** i sui libri, lettere... ***servicioskoinonia.org/Casaldaliga***
- **La Pagina di Cerezo Barredo:** il disegno di ogni domenica. ***servicioskoinonia.org/cerezo***
- **Libri Digitali Koinonia.** Gratuiti e stampabili. ***servicioskoinonia.org/LibrosDigitales***
- **Tutte le Agende** dal 1992 ad oggi: *latinoamericana.org/digital*
- **Collana «Tiempo axial»:** *tiempoaxial.org*

TUTTI I NOSTRI SERVIZI SONO GRATUITI

Segue da pag. 239

a qualche minuto prima, condivideva con lui sogni e allegria. Per quelle lacrime ci sarà tempo. Piange per il suono delle sirene che si avvicinano, perché scorge gli aiuti, perché sa che il nero Turiño, il medico a cui sostiene la testa e lui stesso si salveranno e che, mesi dopo, questo sarà solo un altro aneddoto, di quelli che gli piace raccontare nel patio di casa, sulla sua poltrona preferita, all'ombra del flamboyán, con Silvita seduta sulle sue ginocchia, che lo ascolta raccontare le peripezie del nero Turiño al volante, della sua paura dei serpenti e del sangue; di tutte le camminate che lui e i suoi colleghi fanno ogni giorno per raggiungere comunità lontanissime in cui mai prima di allora si era visto un medico. Ascolterà l'ohhh prolungato di Silvita quando le racconterà di boschi e pantere, e assaporerà il rum che Sergio gli offrirà dalla nuova bottiglia «speciale per il ritorno», e il bacio prolungato che Silvia gli darà sulle labbra, dopo aver protestato sorridente «guarda cosa ti inventi»; mentre la bambina va a cercare l'ultimo disegno che ha fatto del suo papà, «che cura i bambini del mondo». ❑

DISUGUAGLIANZA E PROPRIETÀ

CHI NE DETERMINA IL SIGNIFICATO

IVONE GEBARA
Camaragibe, PE, Brasile

Molte volte siamo così ingenui da pensare che una parola abbia lo stesso significato in tutto il mondo come fosse un «oggetto» immutabile. Tuttavia le parole hanno una storia e questa storia si lega inscindibilmente a quella di coloro che quella parola utilizzano. Lentamente stiamo imparando a distinguere la grafia di una parola dal suo significato o dall'interpretazione che noi facciamo di questo significato. Per esempio «morire di sete» o «morire di fame» o «morire per amore» sono espressioni che devono essere interpretare di volta in volta, a seconda di chi le pronuncia e della situazione in cui le pronuncia. E non sempre, chi dice di morire di fame o di sete, di fatto è un povero a cui manca il pane quotidiano. Allo stesso modo, a volte, le parole non vengono usate in senso stretto. Per esempio, dire che «nasciamo tutti uguali» o «la legge è uguale per tutti» è più un modo per impressionare qualcuno. Ma in realtà queste espressioni non hanno alcuna corrispondenza nei modi di relazionarsi delle persone, ossia non migliorano né trasformano i nostri comportamenti.

In questo senso, possiamo dire che non tutte le spiegazioni e interpretazioni di «disuguaglianza» e «proprietà» sono uguali. Inoltre è necessario distinguere l'ambito in cui stiamo usando la parola, vale a dire se stiamo usandola in chiave etica, geografica, economica, culturale, di genere etc. Io mi limiterò a parlare di queste due parole nell'ambito dell'etica cristiana e mi focalizzerò brevemente privilegiando soprattutto l'esperienza delle donne.

Disuguaglianza e proprietà, uguaglianza e proprietà devono essere intese diversamente dalla concezione attuale e in forma plurale. Queste forme includono le differenti culture, visioni, generi, etnie e momenti della vita. Così ognuno/a di noi ha una storia propria, si inserisce in un luogo e in un tempo sempre in movimento e a partire da queste «condizioni di base» si esprime con parole a cui dà un significato che è strettamente legato al proprio vissuto. Senza riflettere immaginiamo che il significato comune che diamo alle cose è il significato più vero e corretto e diamo per scontato che comprenda donne e uomini. Questo modo di attribuire significati è quello che abbiamo adottato nella storia e specialmente nel cristianesimo. Facendo così abbiamo escluso le esperienze differenti da quelle che giudichiamo normali o quelle che non seguono l'interpretazione della nostra tradizione religiosa.

L'uguaglianza e Dio

C'è chi ha pensato a un concetto di uguaglianza che viene da Dio e fondato nella Bibbia, e per questo degno di fiducia e accettazione da parte di tutti i cristiani. Tuttavia c'è un conflitto di interpretazioni: i differenti gruppi di cristiani hanno interpretazioni e pratiche differenti riguardo a ciò che Dio esige. Dopotutto, di che dio si sta parlando? Chi è? Come facciamo a sapere se egli è un lui, una lei o un neutro plurale che ingloba tutto ciò che esiste?

Molte volte immaginiamo che nel corso della storia del cristianesimo c'è stato un unico modello di uguaglianza e giustizia, ma da quando abbiamo iniziato a comprendere la complessità delle interpretazioni storiche, ci stiamo rendendo conto che tale interpretazione unica non è mai esistita nella vita reale: abbiamo capito che ogni modello di uguaglianza ne genera altrettanti di disuguaglianza.

Molti hanno creato forme di convivenza in uguaglianza e hanno attribuito ad esse una ispirazione divina, ma la corruzione personale, la competizione hanno mostrato i limiti di tutti i comportamenti e di tutti i tentativi di attribuire a Dio modelli assoluti di vita e di comportamento. Possiamo dire, senza tema di smentita, che l'uguaglianza è stata usata solo come vuota parola, dato che le relazioni umane quotidiane rivelavano grandi disuguaglianze tra le persone.

La disuguaglianza nell'ambito etico significa far differenza tra i diritti dovuti alle persone; differenze fittizie per non attribuire i diritti reali e legali alle persone. Per esempio, al tempo della schiavitù nera, in Brasile si pensava che i bianchi fossero padroni dei neri perché, per il loro colore della pelle, avevano conoscenza e privilegi derivanti da Dio stesso e quindi più diritti sociali. La stessa cosa si può dire nel caso di colonizzati e colonizzatori: questi ultimi erano convinti della loro superiorità e del fatto che stessero realizzando un'opera di e per Dio, quando obbligavano gli indigeni a «convertirsi» al cattolicesimo e giustificavano le disuguaglianze attraverso il filtro delle ideologie

politiche e religiose.

La stessa prospettiva illumina il concetto di proprietà privata o collettiva. Tra il non possedere alcun bene materiale e il cercare di accumulare tutti i beni possibili, c'è una gamma infinita di interpretazioni; anche tra proprietà individuale e proprietà statale c'è una ideologia che alimenta e oppone un gruppo a un altro. Ma sarebbe bene ricordarsi che la parola «proprietà» si riferisce a molte più nozioni del mero possesso di beni materiali. Ha a che vedere con l'interiorità di ogni persona, con la relazione tra le persone e le cose, al punto di poter eventualmente affermare di essere, o meno, padrone di me stesso.

Dal punto di vista religioso, alcuni dicono che siamo «proprietà di Dio» e che stiamo al mondo per fare la sua volontà, ma non sempre abbiamo avuto la necessaria lucidità nell'uso di questa ideologia, e di altre, relative alla «proprietà» di Dio. In realtà questa affermazione si è espressa spesso in relazioni storiche prive di giustizia. Le donne, in particolare modo, hanno una esperienza dolorosa di questa «proprietà», tradotta molte volte come proprietà dell'uomo. Possiamo così constatare la mobilità, i limiti, i gioghi e i giochi di potere presenti nella comprensione e nell'interpretazione di uno stesso concetto o di una stessa espressione.

C'è chi immagina che la propria comprensione della disuguaglianza o dell'uguaglianza e della proprietà sia la più corretta; e si spaventa quando qualcuno avanza una tesi differente o addirittura contraria alla sua. Costoro difendono anche con la violenza il loro piccolo mondo di interpretazioni e di modi di giudicare sentendosi minacciati dagli altri e non riescono a convivere con interpretazioni differenti. È ciò che è successo anche nei nostri giorni quando molti popoli e gruppi hanno reclamato la propria autonomia e le donne hanno combattuto per il diritto a una cittadinanza piena nella società e nella chiesa. Queste ultime vengono accusate di voler distruggere l'ordine sociale e religioso poiché rompono un'interpretazione della vita e della storia considerata naturale e introducono una molteplicità di nuove interpretazioni.

Donne e proprietà

In questo contesto possiamo chiederci: possono le donne vivere la disuguaglianza più degli uomini? Possono avere meno proprietà?

Quando le conoscenze universali iniziano a spezzettarsi e ad avere molte interpretazioni fondate sulla diversità delle esperienze umane, iniziamo anche a capire e vedere molte cose. Possiamo dire che nelle società patriarcali le donne, di fatto, hanno vissuto e vivono più disuguaglianze sociali, economiche e culturali degli uomini e ciò a causa del posto che occupano nella società e a causa delle interpretazioni che sono state date nel corso della storia patriarcale, del suo ruolo subalterno e dipendente. In questa situazione, ancora oggi, le donne sono quelle che possiedono meno proprietà rispetto agli uomini; in altri termini la maggior parte delle ricchezze sono in mano agli uomini e di conseguenza sono loro i maggiori detentori di proprietà. E non solo! Gli uomini si credono, molte volte, proprietari della donna, proprietari del loro corpo con l'autorità di controllarlo e legiferare riguardo a esso. Sappiamo che diverse società concedono all'uomo maggior potere culturale e politico. Questa situazione si manifesta anche nelle tradizioni di diversi gruppi religiosi, in particolar modo in quelli cristiani.

L'attuale organizzazione e la lotta sociale delle donne vengono considerate una forma di giustizia collettiva, mentre alcuni gruppi le ritengono ancora una minaccia.

Oggi molte persone sono critiche nei confronti dei concetti assoluti, come la centralità gerarchica degli uomini, e lavorano per la costruzione di relazioni ugualitarie e interdipendenti. Abbiamo capito che siamo gli uni per gli altri, sorelle e fratelli alla ricerca della libertà, intenti alla creazione e alla manutenzione di nuove forme di oppressione

Siamo invitati dalla Vita a rivedere comportamenti e proporre altre chiavi di lettura della storia, dei valori e contro-valori che la costituiscono. L'invito è esteso anche alle religioni, nel tentativo di eliminare i fondamentalismi e le intransigenze che hanno causato alienazione, cecità e conflitti in molti luoghi. Si tratta di un processo educativo lento e stimolante, il cui scopo è di aiutarci a uscire dal giogo di certe interpretazioni culturali e religiose. Si esige un nuovo dialogo, un nuovo invito a conoscersi e discernere è necessario: solo così si può accogliere l'umanità tutta, tutte le credenze, i generi e le identità. Accogliere non significa accettare tutto senza riflessione, vuol dire accogliere l'altro/a perché dia ragione della sua speranza. affinché escano dalla banalità degli slogan religiosi, dalla stupidità delle cose stabilite a priori che non permettono la solidarietà e un modo di pensare più pluralista. Oserei dire che questa posizione è, al giorno d'oggi, una parte della «pienezza della vita» di cui ci parlava Gesù. ❑

La tendenza del reddito e della ricchezza indicano chiaramente una cosa: il fossato fra ricchi e poveri è più largo che mai e continua ad aumentare, mentre il potere è sempre più nelle mani di una piccole élite. OXFAM, Rapporto, ottobre 2014.

È avvenuta una lotta di classe durante gli ultimi 20 anni e la mia classe ha vinto. Warren BUFFET, la 4° persona più ricca al mondo.

Così come ogni rivoluzione divora i suoi figli, il fondamentalismo del mercato fuori controllo può divorare il capitale sociale necessario per il dinamismo ad ampio raggio del capitalismo stesso. Mark CARNEY, Governatore della Banca d'Inghilterra.

In questo Paese possiamo avere democrazia, oppure possiamo avere molta ricchezza concentrata nelle mani di una minoranza, ma non possiamo avere entrambe le cose. Louis D. BRANDEIS, ex magistrato del Tribunale Supremo degli Stati Uniti.

Essere ricco e che a ciò sia dia valore in una società ingiusta è una vergogna. Mahatma GANDHI.

Se non si portano a compimento interventi politici deliberati, gli elevati livelli di disuguaglianza tendono ad autoperpetuarsi. Conducono allo sviluppo di istituzioni politiche ed economiche che lavorano per mantenere i privilegi politici, economici e sociali delle élite. Istituto di ricerca delle Nazioni Unite.

Nessuna società può mantenere un simile incremento della disuguaglianza. Di fatto, nella storia dell'umanità non esistono esempi in cui la ricchezza fosse tanto accumulata senza che in qualche momento apparissero le forche. Nick Hanauer, imprenditore multimilionario degli Stati Uniti.

Nessuna società può mantenere un incremento simile della disuguaglianza. Effettivamente non esistono esempi nella storia dell'umanità in cui la ricchezza si fosse tanto accumulata senza che mai le persone insorgessero in armi. Dammi una società enormemente disuguale e ti mostrerò uno Stato di polizia. O una sollevazione. Non ci sono alternative. Nick HANAUER.

Uno dei difetti del fondamentalismo di mercato è che non ha mai prestato attenzione alla distribuzione dei guadagni né all'idea di una società buona o giusta. Joseph STIGLITZ.

La disuguaglianza è la radice di tutti i mali sociali. Papa FRANCESCO.

Al ritmo attuale saranno necessari 75 anni perché le donne percepiscano il medesimo salario per il medesimo lavoro. Nel mondo soltanto 3 delle 30 persone più ricche sono donne. In India il salario medio giornaliero di un uomo è approssimativamente 2,5 volte maggiore di quello di una donna che compie lo stesso lavoro.

Le donne hanno ancora maggiori difficoltà degli uomini: se il tasso di riduzione del divario salariale fra uomini e donne continua al ritmo attuale, ci vorranno 75 anni per adempiere al principio dell'uguaglianza della retribuzione per uno stessolavoro. OXFAM.

Divario fra donne e uomini nel mondo:

Popolazione:	50%	50%	
Ore lavorate:	52%	48%	
Denaro in proprietà:	10%	90%	
Terra in proprietà:	1%	90%	
Credito agricolo:	2%	98%	
Poveri:	67%	33%	
Analfabeti/e:	70%	30%	
Persone denutrite:	80%	20%	
Bambini/e non scolarizzati:		67%	22%
Seggi in Parlamento:	17%	83%	
Funzioni ministeriali:	16%	84%	
Dirigenti d'impresa:	14%	86%	

Fonte: Clara Murguialday, *Metodologie per valutare l'impatto di genere sugli interventi per lo sviluppo* 2009, www.*manosunidas.org/noticia/abril-india-acceso-las-propiedades*

Fonte: OXFAM, Iguales, *octubre 2014.*

DISUGUAGLIANZA E PROPRIETÀ: DALLA NOBILTÀ ALLA BORGHESIA

FREI BETTO
San Paolo, SP, Brasile

Basta gettare uno sguardo: il mondo in cui viviamo è apertamente diseguale. Il dato è dell'OXFAM, ONG inglese, diffuso a Davos, in Svizzera, nel gennaio del 2014: 84 persone hanno un reddito equivalente a quello di 3,5 miliardi di persone, la metà dell'umanità.

L'economista francese Thomas Piketty, in «Il capitale nel XXI secolo», un libro diventato un bestseller mondiale, avverte che la grande sfida che si pone oggi è come sciogliere il nodo che permette l'accumulazione privata della ricchezza nelle mani di pochi. Favorita dal diritto ereditario, questa concentrazione fa sì che la disuguaglianza si intensifichi nel casinò mondiale, in cui i redditi derivati dalla speculazione superano quelli legati alla produzione.

Un tempo, il potere e la ricchezza (che vanno sempre insieme) si concentravano nelle mani della nobiltà. E i legami di sangue garantivano il privilegio dell'eredità. Il nobile non doveva lavorare, era un'incombenza riservata alla plebe. Il nobile si occupava solo di darsi alla pazza gioia...

L'ascesa della borghesia spostò tale privilegio dal «sangue blu» alla proprietà. Il lignaggio della nobiltà fu rovesciato dalla ricchezza della borghesia. Essere figlio del banchiere o del proprietario diventò più importante che essere figlio del principe. Quest'ultimo ha «i natali»; il primo un voluminoso conto in banca...

Nel XIX secolo Karl Marx analizzò il modo in cui i beni (o la proprietà) imprimono valore alle persone. Lo chiamò, in maniera assai pertinente, «feticismo della merce».

Nel capitalismo una rosa non è una rosa o, meglio, una persona non è una persona. Come tale, non vale niente. A meno che non si presenti vestita di un feticcio, rivestita di qualcosa che produca, agli occhi degli altri, una fascinazione.

Questa fascinazione è la merce a trasmetterla. Tizio è una persona, ma, se non ostenta alcuna merce di valore, è un signor nessuno. Al contrario, se Tizio ha un conto in banca, fa affari, possiede terreni, va in giro con un'automobile di lusso e veste abiti di marca... allora il suo valore risplende nella società, destando ammirazione e invidia.

In sintesi, il valore non deriva dal fatto che Tizio sia una persona, ma dal suo essere proprietario, dall'ostentare un patrimonio e dall'emanare l'aroma seduttore del denaro.

Questa anomalia o inversione di valori contamina profondamente la società capitalista. Se il povero ruba, è un ladro; se lo fa il ricco, è un corrotto. Il povero è gettato in un'immonda prigione; il ricco è trattato con rispetto e usufruisce di ogni comodità. Se un povero uccide, è condannato a molti anni di prigione; il ricco ricorre a buoni avvocati e beneficia di una legislazione a misura del sistema: per quelli in alto, impunità; per quelli in basso, pena severa e crudele.

Il fondamento della disuguaglianza, pertanto, sta nella proprietà. In una democrazia, in linea di principio, tutti hanno diritto alla proprietà. Ma pochi accedono ad essa. L'accumulazione della proprietà in poche mani è il risultato della moltiplicazione dei molti che non sono proprietari.

Nella mia infanzia, a Belo Horizonte, in Brasile, c'era un gran numero di negozi nel mio quartiere, dalle botteghe di verdure a quelle di cereali e di prodotti per la pulizia. Con la nascita dei supermercati, i negozi sono andati in rovina. E ora, con i centri commerciali, i supermercati entrano in crisi.

La piramide della disuguaglianza, basata sulla concentrazione della ricchezza, si restringe sempre di più, condannando gran parte dell'umanità all'esclusione e alla povertà, alla mancanza persino di generi di prima necessità, come l'alimentazione e la casa.

La soluzione è nell'intervento dei governi progressisti, attraverso una legislazione avanzata che impedisca la formazione di oligopoli, e che difenda i diritti della maggioranza della popolazione. Un raggio di speranza viene dall'economia solidale, autogestita, tale da consentire ai lavoratori di diventare padroni dei mezzi di produzione. La riduzione della disuguaglianza sociale esige la riduzione della concentrazione della proprietà e della ricchezza in così poche mani. Senza queste misure, la breccia tra il mondo dei ricchi e il mondo dei poveri tenderà solo ad accentuarsi. ❑

PROPRIETÀ PRIVATA E DISUGUAGLIANZA

JOÃO PEDRO STÉDILE
Militante del MST (Movimento dei Senza Terra), San Paolo, Brasile

La storia dell'umanità è un lungo cammino alla ricerca dell'uguaglianza e della giustizia sociale per tutti gli esseri umani. La storia del capitale è la storia dell'appropriazione privata dei beni e delle ricchezze dell'umanità e della sua concentrazione. E pertanto di disuguaglianza sociale. Per questo motivo la storia del capitale è anti sociale. Ma un giorno verrà superata dalla forza sociale dell'umanità.

Ci sono molti modi di leggere la storia del capitale; io lo farò in questo modo. Il capitale è la somma dei beni prodotti dal lavoro umano. E lo si misura tramite la moneta. Marx diceva che la moneta è un feticcio, un'illusione economica, poiché in se stessa non ha valore. Solamente misura, esprime un valore determinato dal lavoro umano. L'ideale sarebbe che al posto delle monete, dollari, euro, reais, pesos, i beni venissero valutati dal tempo di lavoro speso per produrli. Un pane, varrebbe due ore di lavoro. Un tavolo, un giorno di lavoro. Una camicia, due giorni di lavoro. Un computer varrebbe alcune settimane di lavoro. Una casa varrebbe due anni di lavoro. Così sarebbe più facile capire, che quando una persona si appropria e ha molti beni di sua proprietà privata, oltre la sua possibilità di lavoro, questi beni esprimono molti giorni di lavoro che qualcuno ha fatto, cioè che sono stati fatti da altri lavoratori. Così nasce la disuguaglianza. Lavoriamo tutti per tutta la vita. Nel nostro lavoro produciamo tutti i tipi di beni, però la proprietà di questi beni non è divisa per il tempo di lavoro di ognuno. Se così fosse, vivremmo in una società egualitaria, per lo meno tra quelli che lavorano.

La nostra società è estremamente disuguale. E la disuguaglianza sociale è nata dal modo in cui si è costituita la proprietà privata di questi beni.

Cercando di studiare le radici storiche della proprietà privata arriviamo al secolo XIII, quando i contadini e gli artigiani che vivevano nei feudi, cominciarono a produrre beni in eccedenza, in aggiunta alle loro esigenze, e portarono questi beni nei mercati occasionali che si svolgevano tra un feudo e l'altro, che presto sarebbero diventati mercati permanenti, con un nuovo nome: il mercato.

Questi beni portati al mercato, sono stati chiamati «merce». All'inizio erano scambi che avvenivano tra di loro, a secondo delle loro necessità. Tuttavia presto arrivò una merce intermediaria, che misurava il valore (del tempo di lavoro necessario per produrre ogni bene), ed è così che è nata la moneta, per contribuire ad accelerare e facilitare la circolazione di queste merci.

Con il mercato e la moneta, nacque l'intermediario. Una figura che comprava le merci ad un determinato prezzo, dai contadini e dagli artigiani, e le rivendeva ad un prezzo maggiore alle persone che ne avevano bisogno. Ecco fatto. Il capitalismo era nato. E cioè chi accumula ricchezze, beni, senza lavorare, senza produrle. La differenza di valore tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita delle merci, ha comportato un importo di cui si appropriava questo commerciante, che così accumulava ricchezze e cresceva economicamente, senza produrre niente. Il capitale è nato con lo scambio delle merci. I primi capitalisti sono stati i commercianti, che vivevano nei borghi (nome delle città tedesche in cui vi era un mercato) e per questo motivo i contadini li chiamavano «borghesi». E così è nata anche la proprietà privata delle merci, che non rimanevano con chi le aveva prodotte, ma venivano inviate al mercato. Nasceva la disuguaglianza: coloro che acquistavano e rivendevano le merci recuperavano un valore maggiore che li arricchiva e li distingueva dagli altri, che lavoravano solo per produrre le merci.

Passarono trecento anni. La bramosia per l'accumulazione delle ricchezze nel commercio era così forte, che portò la borghesia europea a finanziare spedizioni per raggiungere la Cina, l'India, l'Asia in generale, alla ricerca di merci. E più tardi verso il continente americano.

Nel secolo XVIII ci fu una rivoluzione tecnologica della conoscenza, che portò gli uomini a dominare l'energia fisica, grazie alla macchina a vapore. Con essa fu possibile sviluppare macchine che avrebbero potuto produrre merci in meno tempo del lavoro umano.

Nacquero gli stabilimenti che producevano merci. E ci fu una rivoluzione sociale. Milioni di esseri umani vennero portati a lavorare alle macchine industriali in grandi capannoni, organizzati con una divisione dei compiti, che moltiplicavano la velocità nella produzione di beni necessari, sia prodotti alimentari industria-

lizzati, sia calzature, abbigliamento, mobili e utensili. Apparvero il ferro, l'acciaio, il cemento, i mattoni che aumentarono notevolmente la velocità e la dimensione delle costruzioni.

L'aumento della produttività lavorativa potrebbe apparire come un enorme progresso sociale. Anche perché i prezzi delle merci diminuirono fortemente. Tuttavia, siccome viviamo nel mondo capitalistico caratterizzato dalla proprietà privata, di questa rivoluzione tecnologica hanno tratto vantaggio solo alcune persone, che si sono trasformate in proprietari privati delle macchine, delle invenzioni e hanno cominciato ad assumere privatamente, comprando anche la forza lavoro della maggioranza, cioè i lavoratori, trasformando il lavoro umano in una semplice merce. Poi i beni prodotti da questo lavoro sono stati venduti ad un prezzo più elevato che si chiamò plus valore: il valore in più prodotto dal lavoro umano.

Poi nacque un'altra contraddizione: aumentò la produzione di beni, e diminuì il loro prezzo, misurato con il tempo di lavoro necessario per produrlo; però l'appropriazione principale dell'eccedenza fu accumulata dai privati, solo da alcuni industriali borghesi, quelli che erano i proprietari delle macchine, delle fabbriche e assumevano gli operai, i veri produttori delle merci! E le differenze sociali nella società aumentarono vertiginosamente, separando quelli che lavorano da quelli che si appropriano del loro lavoro.

Il capitale comincia ora a dominare, oltre alla produzione delle merci, anche il commercio. Nasce quindi la fase del capitalismo industriale. L'avidità della borghesia per impadronirsi della produzione dei beni investe anche l'agricoltura. E il principale cambiamento è che la borghesia, dominando lo Stato sotto forma giuridica, per normalizzare la società capitalistica introduce, per la prima volta, la proprietà privata anche della terra, essendo questa un bene della natura e non frutto del lavoro. La proprietà privata della terra è stata una condizione imposta dallo Stato per soddisfare l'esigenza della borghesia di investire con le proprie macchine e di assumere dei salariati anche nella produzione agricola.

Il capitalismo industriale ha dominato tutta l'Europa per duecento anni. Fino a quando si è esaurita la possibilità di espansione dei propri affari e della loro accumulazione in ogni paese. Tutto ciò porta la concentrazione delle grandi imprese, nello stesso paese, e poi, la necessità di queste imprese di uscire e di andare all'estero, trasportando le proprie fabbriche in altri paesi, alla ricerca di mercati, materie prime e un numero maggiore di lavoratori. Nasce così all'inizio del XX secolo, l'imperialismo, un movimento necessario al capitalismo, che necessita di espandersi fuori dalla proprie frontiere, per poter continuare ad accumulare e concentrare le ricchezze in altri paesi. Nasce una borghesia internazionale, che si va ad appropriare privatamente delle ricchezze senza rispettare frontiere o sovranità delle nazioni. E la disuguaglianza sociale si amplifica per tutto il pianeta. Le dispute tra queste borghesie industriali per controllare i mercati, le materie prime e la mano d'opera fu così grande che portò l'umanità in appena 50 anni a due guerre mondiali, che costarono la vita a circa 50 milioni di persone.

Arriviamo al 1990, l'era del governo Thatcher e Reagan, l'entrata del capitalismo in una nuova fase. Ora, il centro dell'accumulazione delle ricchezze non è più il commercio, l'industria o la produzione di beni, ma è il denaro, trasformato in capitale, che si moltiplica negli interessi, nel controllo della azioni delle imprese produttive, e nella speculazione delle merci. Il capitalismo finanziario domina tutte le forme di appropriazione del capitale. E quando sono cadute le barriere del socialismo dei paesi dell'Est, si è imposta l'ideologia del neoliberalismo. Per la prima volta nella storia dell'umanità esiste un unico modo di produzione, il capitalismo coinvolse tutto il pianeta: «globalizzato».

Questi ultimi decenni sono stati ancora più di concentrazione e centralizzazione della ricchezza nelle mani di pochi capitalisti. Ora concentrati nei banchieri e azionisti delle grandi imprese transnazionali. Meno di 500 imprese controllano più del 60% di tutta la produzione mondiale, ma danno impiego solo all'8% dei lavoratori. Esiste 50 volte più denaro/capitale che circola nel mondo sotto forma di dollari ed euro, che il suo equivalente in merci! Solo l'1% dei capitalisti, proprietari privati dei beni, controllano più ricchezza di tutti gli altri 99% messi insieme. Ora introdurranno la proprietà privata degli esseri viventi, delle sementi transgeniche, la proprietà privata dell'acqua, della biodiversità, e fino ad arrivare all'ossigeno....

Mai l'umanità è arrivata a una concentrazione così alta di ricchezza e così tanta disuguaglianza. Ma non disperiamoci. Grazie all'intelligenza, saggezza e capacità di organizzazione dei popoli, l'umanità supererà l'avidità capitalista e la proprietà privata, che generano solo disuguaglianza e problemi sociali. ❑

DISUGUAGLIANZE NELLA STORIA

ALFREDO GONÇALVES
San Paolo, SP, Brasile - Roma, Italia

Ultimamente lo studio della storia è stato subissato da una serie di controversie. Molti autori concordano sul fatto che la traiettoria umana sulla faccia della Terra non ha seguito un corso lineare. Al contrario, nelle coordinate del tempo e dello spazio l'umanità procede in un va e vieni tortuoso e labirintico.

Seguendo il corso del tempo l'itinerario delle civiltà in generale e di ogni popolo in particolare è solitamente sinuoso e turbolento. Avanzate e ritirate, alti e bassi tengono in scacco il concetto di progresso. Scompare l'idea che una generazione è superiore alla precedente e inferiore a quella che segue. Il secolo XX smentisce quell'ottimismo evolutivo: malgrado le innovazioni tecnologiche fu un periodo di barbarie estrema. Due guerre mondiali con milioni di morti e mutilati, colonialismo e totalitarismo, ingiustizie e squilibri socio-economici, bomba atomica e Olocausto, terrorismo e genocidi, altri scontri armati...

In quanto allo spazio la linearità dimostra di essere ancora più irregolare. La «Storia universale» insegnata nelle scuole è solita a limitarsi agli eventi del mondo occidentale, di origine ebraico-cristiana e greco-romana. Civiltà millenarie come quella cinese o indiana, per esempio, o secolari come la azteca, la maya e la inca sono praticamente sconosciute, salvo rare eccezioni. L'eurocentrismo economico e culturale ha dominato buona parte della storiografia.

D'altro canto, in termini tanto temporali quanto spaziali, la piramide della disuguaglianza sociale, economica e politica (per non parlare del razzismo e dei pregiudizi etnici) s'impone come una costante lungo tutta la Storia. È sufficiente osservare a volo d'uccello le civiltà dell'antica Mesopotamia, dell'Egitto e dei Continenti asiatico e africano; le conquiste persiane, babilonesi, mongole e greche; i vasti territori del dominio romano e il feudalesimo medievale, oppure la società moderna e contemporanea per rendersi conto della discrepanza fra la base e il culmine della piramide.

Nel mondo antico la città-Stato, con tutto il suo splendore, si erge sulle spalle dei contadini, agricoltori e pastori, mediante poderosi tributi e con la *corvée* (lavoro temporaneo gratuito per il re e la corte). Negli imperi cinesi e giapponesi da un lato e nel regime di caste indiano dall'altro un'ampia base di popolo manteneva le élite privilegiate. Perfino nelle città greche dei filosofi Platone e Aristotele, culle della democrazia, gli schiavi e le donne non avevano voce né diritto al voto, essendo cittadini di seconda classe. Il lusso e la depravazione dell'Impero Romano furono possibili grazie alle ricchezze sottratte ai popoli «barbari» (sinonimo di periferici e sottomessi), distribuite poi come «panem et circenses» negli anfiteatri della Città Eterna. Nella *società feudale* (titolo del libro di Marc Bloch) i servi della gleba procuravano il sostentamento ai gentiluomini, al clero e alla nobiltà, in un patto asimmetrico come «soggezione in cambio di protezione», ciò che voleva dire servitù e lavoro duro dall'alba al tramonto.

Tuttavia quando arriviamo ai tempi moderni compresa la società contemporanea, le cose cambiano appena in superficie. Da un lato, il passaggio dal feudalesimo al modo di produzione capitalista, accompagnato dagli sforzi per la democratizzazione del potere, inciampa in difficoltà non risolte; dall'altro, le esperienze del socialismo reale si manifestano come una sorta di capitalismo di Stato, in cui una classe di tecnocrati centralizza il potere, la ricchezza e la capacità decisionale.

Si perpetua la piramide della disuguaglianza sociale, la verità è che l'impegno per la democrazia, dall'Indipendenza degli Stati Uniti (1776) e dalla Rivoluzione Francese (1789), è rimasto a metà strada. Se da una parte si eliminarono le dinastie politiche di re e principi, dall'altra si mantennero intatte le dinastie economiche. Ovvero, nel tempo stesso in cui si mette in discussione la pratica del nepotismo, continua normalmente l'ereditarietà patrimoniale di padre in figlio, indipendentemente da come sia stata acquisita o accumulata. Nel mentre si denaturalizza il lascito del potere si rende ovvia l'eredità della ricchezza. Tuttavia quest'ultima, attraverso meccanismi non sempre trasparenti, reintroduce la dinastia politica, fondata non già sull'origine o sul sangue o sulla nascita, ma sulla proprietà dei beni.

La rotta della democrazia percorre la superficie

delle turbolente acque della politica, ma lascia intatte le correnti sotterranee dell'accumulazione capitalista, in particolare al giorno d'oggi, con il predominio del capitale finanziario. Nel contesto dell'economia globalizzata i governi eletti democraticamente conservano un ridotto margine di manovra di fronte alle ferree leggi del mercato. Il capitale virtuale, molto spesso svincolato dalla produzione reale, naviga liberamente attraverso le Borse valori, sospinto dal vento favorevole e mutevole delle monete, degli interessi e del cambio. Una simile *deregulation* delle transazioni economico- finanziarie a livello internazionale crea, ricrea e rafforza la disuguaglianza sociale non solamente fra Paesi centrali e periferici, ma anche fra regioni della stessa nazione. I governanti diventano ostaggi di tali movimenti – quando non ne sono i capi e i complici.

Il risultato di tutto questo è lo spostamento della linea di frontiera fra il Primo e il Terzo Mondo. Più che dividere Paesi poveri da Paesi ricchi, questa linea passa ora all'interno di ogni paese o blocco di nazioni. Un caso emblematico è quello dell'Europa. La crisi degli ultimi decenni ha creato due subcontinenti: l'Europa del Nord, relativamente stabile (Germania, Regno Unito, Paesi Scandinavi) e quella del Sud o Mediterranea, instabile e con enormi difficoltà per ritornare ai livelli precedenti (Grecia, Italia, Spagna, Portogallo e perfino la Francia). Quindi: disuguaglianza sociale fra Nord e Sud, fra centro e periferia, ma altrettanto all'interno di ogni paese.

Frattanto rimangono vive e attive altre forme di produzione di disuguaglianza sociale ed economica. Ne cito soltanto alcune: turbolenze dovute al riscaldamento planetario e all'esodo per motivi ambientali; conflitti e guerre di carattere etnico, culturale e religioso, con moltitudini di rifugiati e profughi; patriarcato storico e sue forme di violenza, come le differenze salariali fra uomini e donne per uguali prestazioni; ritorno di forme di lavoro analoghe alla schiavitù, emigrazioni forzate, traffico di esseri umani e abusi sulle persone a scopi di sfruttamento lavorativo o sessuale. Non c'è bisogno di dire che tutto questo, allo stesso tempo, è causa ed effetto della disuguaglianza sociale.

I sintomi più o meno evidenti di queste nuove forme di produzione e di mantenimento della disuguaglianza sono visibili su tutto il Pianeta. Sintomi di un organismo malato, la cui febbre si manifesta in forma brutale e violenta. Infatti, una volta di più, «la Storia non procede linearmente». Man mano che si radica l'economia globalizzata, per esempio, crescono le lotte per le identità locali, territoriali, etniche e religiose. Contro la corrente del mercato totale, i popoli si ribellano e cercano di riscattare i loro valori (o controvalori) primordiali.

Da questo risulta una crescente intolleranza, che si riveste di abiti politici, ideologici o religiosi. Il risultato è solito manifestarsi in azioni estremamente fanatiche e fondamentaliste. La recente onda di terrorismo non può essere vista se non in questo contesto più ampio di azione e reazione dell'imperialismo socio-economico mondiale. Conviene tenere presente che, se da un lato il crimine organizzato e gli attentati sanguinosi non possono essere giustificati, dall'altro non possiamo dimenticare il terrorismo di Stato. La cosiddetta «mano invisibile» del mercato non giustifica il «pugno di ferro» delle forze armate, quando le mercanzie non si «comportano» come ci si aspetta. Nessuno sembra essere più contrario alla libertà del liberalismo economico.

Un altro sintomo della produzione moderna di disuguaglianza è l'immensa moltitudine dei «senza patria», che si sposta stranita attraverso le strade del Pianeta. Milioni e milioni di emigranti, di rifugiati, di profughi... gente a un tempo stesso in fuga e alla ricerca. In fuga da Paesi e regioni di violenza e di guerra, dove si accumulano rovine, ceneri e cadaveri; in cerca di una terra che dia loro tetto e pane e che possano chiamare patria.

Del resto anche la contaminazione dell'aria e dell'acqua, accanto alla devastazione dell'ambiente, hanno in sé il marchio della disuguaglianza. In ogni catastrofe (naturale o provocata dall'azione dell'uomo) i primi sacrificati sogliono essere i poveri. Non disponendo dei beni necessari sono costretti a riparare nei luoghi più inospitali. In inondazioni, tsunami o siccità figurano essere le prime vittime.

Infine, Madre Terra e Natura, quando si rivoltano contro l'azione sfruttatrice e indiscriminata della politica economica, sono solite colpire i loro figli più indifesi. Per questo il discorso ecologico si inserisce anche nella dimensione socio-economica della disuguaglianza. Si può concludere che questa è presente in ogni analisi sociale e in ogni ricerca per la soluzione delle sue sfide. ❑

LE LOTTE DEI MOVIMENTI: LA VAL SUSA E L'AMERICA LATINA

UGO ZAMBURRU
Arci Torino, Italia

Nell'ottobre del 2014 il Controsservatorio Val Susa si è rivolto al Tribunale Permanente dei Popoli, un tribunale d'opinione internazionale, che fornisce opinioni in maniera indipendente su vari temi. Le sue sentenze non hanno valore giuridico, ma grande rilevanza morale per lo spessore dei membri che lo costituiscono, tra cui il Nobel per la pace Perez Ezquivel. Esamina e fornisce opinioni su violazioni dei diritti umani e dei diritti dei popoli.

Il Tribunale è stato fondato da esperti di diritto, scrittori e altri intellettuali. Ispirato al "Russell Tribunal", che, nel 1967, si era occupato dei crimini di guerra commessi contro il popolo vietnamita durante la guerra del Vietnam. Fu creato a partire dalla Fondazione Internazionale Lelio Basso per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, fondata nel 1976 e ispirata dalla Dichiarazione universale dei diritti dei popoli ad Algeri.

Il Tribunale Permanente dei Popoli può usare leggi internazionali sui diritti umani o Dichiarazioni sui diritti dei popoli indigeni. «Ci siamo rivolti al Tribunale Permanente dei Popoli ritenendo che nei venticinque anni trascorsi dall'inizio del progetto di una nuova linea Torino – Lyon, siano stati sistematicamente violati alcuni diritti fondamentali dei cittadini: alla salute (propria e delle generazioni future), all'ambiente, a condizioni di vita dignitose, a una informazione corretta e trasparente, il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano la propria vita», dicono dal Controsservatorio Val Susa, movimento che si occupa di fornire una corretta informazione sull'argomento.

L'esposto è sostenuto, tra i numerosi altri, da Dario Fo, Leonardo Boff, Noam Chomsky, Serge Latouche, Ken Loach, Alex Zanotelli, Cecilia Strada, Oscar Olivera, Taty Almeida.

Il 14 marzo del 2015 iniziava il processo a Torino: non si tratterà naturalmente di una sentenza giudiziaria, quella che verrà emessa, ma comunque di un parere di enorme rilevanza. Già in altre parti del mondo sono arrivate istanze simili a quelle della Val di Susa: dal movimento che si oppone alla costruzione dell'aeroporto a Notre Dame de Landes, alla popolazione in Romania che si oppone allo sfruttamento delle miniere.

«Si è assistito in questi anni alla globalizzazione delle grandi opere, fenomeno che si ripete con uno stesso schema: mancato ascolto della popolazioni locali, repressione giudiziaria, militarizzazione dei territori, violazione dei diritti fondamentali, come la manifestazione del pensiero, la libera circolazione , danni ambientali», spiegano dal Controsservatorio.

Per questo è importante la presa di posizione di un organismo internazionale che prenderà in considerazione questo fenomeno globale, pur avendo un occhio sulla Val di Susa che con la sua istanza ha dato il via a questa sessione.

L' 8 febbraio del 2015 Gustavo Esteva, intellettuale e attivista messicano, fondatore dell'Università della Terra a Oaxaca e rappresentante degli zapatisti nel corso delle trattative con il Governo, ha inviato una lettera al Controsservatorio. Ecco alcuni brani : «La visita alla Valle di Susa mi ha lasciato una traccia incancellabile. Mi hanno impressionato soprattutto la vitalità, l'ingegno ed il valore di quelli che hanno continuato per tanto tempo a difendere la loro casa, il loro territorio, la loro vita, di fronte alla minaccia di un'opera che li danneggerebbe irrevocabilmente. Mi ha impressionato nello stesso modo la risposta delle autorità, che ben lungi dal dimostrare un atteggiamento democratico di fronte alle legittime preoccupazioni dei cittadini, sviluppava forme aperte di autoritarismo. Ciò che mi ha impressionato di più, senza dubbio, è l'evidente somiglianza che ho rilevato tra la situazione nella Valle di Susa e ciò che sta succedendo in Messico ed in altri paesi dell'America Latina».

Esteva concordava con noi sul fatto che i Governi sono sempre di più al servizio di imprese multinazionali e di una modalità di impiego delle risorse pubbliche che non corrisponde alle necessità, agli interessi ed ai desideri dei cittadini, e rappresenta quasi sempre una violazione di diritti umani e di garanzie individuali.

È ormai noto come le stesse Nazioni Unite, dove è ripreso il dibattito sull' impatto delle imprese multinazionali sui diritti umani, hanno costituito un Gruppo di Lavoro Intergovernativo per elaborare un trattato al riguardo, che si allinei alle norme internazionali vigenti. Sebbene ciò si riferisca in particolare ai popoli indigeni, che sono i più colpiti dalle tendenze attuali e che si trovano sul fronte di una battaglia contro la accumulazione per spoliazione che si instaura dapper-

tutto, è evidente che ciò che è in gioco non riguarda solo loro. Sempre Esteva sottolineava le analogie tra il Messico e l'Italia: un lungo processo di deterioramento delle istanze democratiche, che ha silenziato la voce dei cittadini per occuparsi solo dei tecnocrati e delle imprese al servizio di pochi. All'entusiasmo per aver preso contatto con la vitalità e l'energia dei movimenti che lottano per ripristinare le condizioni democratiche, si affianca la preoccupazione di constatare come le autorità sedicenti democratiche tradiscano il loro mandato e rifiutino di rispettare le proteste dei cittadini. «Abbiamo ascoltato fino alla nausea gli argomenti a favore dei megaprogetti, sfruttamento minerario ed altre opere pubbliche e private, e senza dubbio è impressionante osservare che quegli stessi argomenti vengono utilizzati per la TAV».

Queste osservazioni portano ad una conclusione: non siamo di fronte ad un fenomeno locale o che preveda solo corruzione e prepotenza da parte di un piccolo gruppo di funzionari e imprese. Siamo di fronte a forze globali ed ad una concentrazione economica senza precedenti, che per promuovere i loro interessi stanno smantellando le condizioni giuridiche e istituzionali degli stati democratici, costruite negli ultimi 200 anni.

Pensiamo che buona parte delle prove e degli argomenti che sono stati alla base delle sentenze del Tribunale Permanente dei Popoli in Messico, ed in altri casi, valgano anche nella Valle di Susa. Ancora Esteva: «Il Tribunale rappresenta una forza morale e politica indiscutibile. Lo abbiamo sperimentato in Messico. Coltiviamo la speranza che la sua sentenza riguardante la Valle di Susa contribuisca a rafforzare il movimento cittadino che continua a difenderla ed a cui testimoniamo la nostra solidarietà più profonda».

Le parole di Esteva si innestano nel solco di una recente presa di posizione del TPP che ha condannato le multinazionali che in America Latina si dedicano all'estrattivismo con il metodo dello sfruttamento a cielo aperto.

Dal Guatemala con la miniera Marlin, all'Argentina con quella di Famatima e comunque in tutta l'America latina il metodo è lo stesso: concessioni ottenute da Governi complici, allontanamento delle popolazioni (i *desplazados*), esplosivo per muovere la terra e triturarla, lavaggio in grandi vasche con acqua e cianuro di sodio (utilizzando quantità impressionanti di acqua, circa 300 metri cubi all'ora).L'acqua utilizzata viene poi riversata nei terreni o nei fiumi direttamente, contaminando comunque sempre la falda acquifera. Tutto questo per ottenere circa 28 grammi di oro da una tonnellata di roccia! Studi sui danni arrecati alle popolazioni vedono gravi patologie allergiche e respiratorie, con aumento della mortalità infantile e contaminazione dell'acqua.

Grazie alle lotte dei movimenti nell'ottobre del 2006 in Honduras la Corte Suprema di Giustizia ha dichiarato incostituzionali 13 articoli della legge mineraria attualmente in vigore ed ha sospeso la richiesta di nuove concessioni in attesa di una nuova legge, impedendo così l'apertura di 350 miniere.

La stessa corte, nel giugno dell'anno successivo ha comminato una pesante multa alla Minerales Entre Mares per i danni ambientali causati dalla miniera San Martín che, in conseguenza di ciò, è stata chiusa.

In occasione del terzo Forum Sociale delle Americhe, tenutosi all'Università San Carlos a Città del Guatemala dal 7 all'11 ottobre 2008, il Tribunale Permanente dei Popoli ha espresso parole di condanna nei confronti di alcune imprese transnazionali di Europa, Stati Uniti e Canada operanti in Centro America che sfruttano in maniera irrazionale le risorse minerarie, contaminano il suolo e le acque, usano pesticidi dannosi alla salute umana, facendo in tal modo scempio di quella che è considerata la «madre terra».

A differenza dei diamanti, per i quali esiste il metodo Kimberley per stabilirne la provenienza, per l'oro non esiste un processo di tracciabilità. Ciò significa che, allo stato attuale, non si può avere la certezza che un gioiello non contenga oro ricavato con tecniche che danneggino l'ambiente e la salute pubblica.

Allora per il consumatore si pone un serio problema di coscienza. È facile concludere che senza oro e senza treni ad alta velocità si può vivere benissimo, in un pianeta inquinato, invece, si vive molto male.

A fronte degli enormi guadagni per le multinazionali che si dedicano all'estrattivismo o alle grandi opere, si rileva in America Latina lo sfollamento di intere popolazioni che finiscono per abitare gli slums delle grandi città, in condizioni di assoluta indigenza, mentre nella «civile» Europa le grandi opere inutili e imposte stornano i soldi dei cittadini che, a fronte delle difficoltà dei servizi pubblici (sanità, scuola, pensioni), vedono fiumi di denaro legati alla corruzione e alla connivenza finire in progetti che non solo non hanno utilità, ma contribuiscono all'allargamento del solco e alla distruzione del ceto medio. ❑

L'EGUAGLIANZA COME PROBLEMA TEORICO E COME SFIDA PRATICA

LUIS RAZETO M.
Santiago del Cile

L'affermazione che *tutte le persone sono uguali* e di conseguenza che *abbiamo i medesimi diritti e obblighi* è una delle idee più ampiamente diffuse nella cultura democratica moderna. Eppure nulla è più evidente del fatto reale e concreto delle enormi disuguaglianze di ogni genere esistenti fra le persone. Sembra quindi che vi sia qualcosa da correggere nell'idea dell'uguaglianza e molto più ancora da correggere e cambiare in quella della disuguaglianza. Entrambe le cose – correggere l'idea e cambiare la realtà – sono parte di uno stesso procedimento.

Da un lato occorre ammettere che l'osservazione più semplice e diretta dei fatti ci fornisce evidenze molteplici della disuguaglianza di condizioni, capacità, livelli di sviluppo fisico e psichico, intellettuale e morale, estetico e artistico che differenziano gli esseri umani l'uno dall'altro. Oltre alle ovvie differenze di genere, di età e di salute, fra le persone troviamo individui babbei e geni, malvagi e santi, brutti e belli, deboli e forti, aggressivi e timidi, violenti e pacifici, ecc.; tutte diversità queste che hanno frequentemente origine in circostanze e condizioni biologiche e naturali, e che si accentuano per cause sociali e culturali e per attitudini proprie, comportamenti e opzioni che nella vita mettiamo in atto come persone.

D'altro lato l'affermazione della dignità uguale e comune di tutte le persone, che tutte condividono un complesso di «diritti umani», è indiscutibilmente una conquista culturale, morale, giuridica e politica dell'umanità, condizione per una convivenza sociale sana e civile. Siamo membri di una medesima specie, formiamo una sola società umana e condividiamo le capacità di amare, di conoscere, di emozionarci e di creare ed effettuare libere scelte. È in questo senso che noi definiamo tutti ugualmente come *persone umane*; una convinzione questa che storicamente hanno sostenuto le religioni che affermano come noi siamo esseri non esclusivamente biologici ma anche spirituali, figli di uno stesso Padre, creati a immagine e somiglianza di Dio; ed è ciò che hanno argomentato le filosofie metafisiche, affermando che ogni individuo umano condivide con tutti gli altri una medesima «natura umana essenziale».

Ora, questa profonda uguaglianza degli esseri umani si trova non soltanto negata nella realtà economica e sociale, ma anche minacciata a livello teorico o delle idee dallo scientismo moderno. Effettivamente il positivismo e lo scientismo, che rifiutarono la religione e la metafisica razionale come vere fonti di conoscenza, hanno minato le convinzioni nell'uguale dignità e nell'esistenza di un'essenza comune di tutti gli individui della specie umana. Nel medesimo tempo i progressi della biologia e della neurologia non hanno fatto altro che accentuare incessantemente la conoscenza e la convinzione scientifica rispetto alle cause biologiche e cerebrali che danno origine alle disuguaglianze fra gli individui umani.

Per tutti questi motivi è necessario elaborare e fornire nuovi supporti intellettuali all'affermazione della sostanziale uguaglianza degli esseri umani, poiché gli antichi fondamenti religiosi e filosofici e i moderni fondamenti ideologici si trovano seriamente indeboliti. Nello stesso tempo si deve riconoscere e accettare il fatto biologico e mentale delle disuguaglianze umane come condizione necessaria per qualsiasi politica e attività che si voglia orientare nella prospettiva di generare condizioni economiche, sociali, politiche e culturali di più grande uguaglianza. In sintesi, è necessaria una nuova formulazione tecnico-scientifica e anche giuridico-politica, la quale, proponendo e stabilendo una nuova e migliore articolazione fra il riconoscimento delle disuguaglianze naturali e l'affermazione della essenziale uguaglianza degli esseri umani, serva come base a una civiltà nuova e superiore.

In questa nuova formulazione l'uguaglianza non potrà essere intesa come punto d'inizio, ovvero come la condizione nella quale si trovano oggi le persone, bensì come il risultato finale da predisporre, come una meta da raggiungere mediante un processo e che abbraccerà l'aspetto educativo, economico, politico e culturale.

A questo riguardo appare chiarificatrice la formulazione che sul concetto di uguaglianza esprime Antonio Gramsci: «Il concetto di uguaglianza che deve essere elaborato come fondamento di un nuovo ordine

non deve limitarsi a mettere le persone in un rapporto comune col diritto e la proprietà, ma deve giungere a teorizzare le potenzialità dell'autocoscienza e auto-direzionalità degli individui, come elementi strutturanti della collettività. La collettività deve essere concepita come prodotto di un'elaborazione di volontà e pensiero collettivo, ottenuti attraverso il concreto sforzo individuale, e non mediante un processo fatalistico estraneo agli individui: pertanto l'obbligo della disciplina interiore e non soltanto di quella esterna e meccanica» (*Quaderni*, 751).

Partendo da questa affermazione di Gramsci si possono mettere in evidenza e sviluppare diverse idee fondamentali:

1. L'uguaglianza è un concetto che si deve elaborare e ri-elaborare, ciò che presuppone e implica un lavoro intellettuale comprensivo e complesso. Trattandosi di esseri umani, l'uguaglianza si realizza rispettando e anche potenziando le diversità delle persone e la loro intrinseca libertà a decidere per loro stesse. Diversità e libertà che, inevitabilmente, generano disuguaglianze nel campo economico, politico e culturale che devono essere rispettate. Ciò deve essere fatto però in una cornice entro la quale siano state stabilite strutture e istituzioni che impiantino vera giustizia sociale. Tutto questo ci fa comprendere la complessità dell'elaborazione teorica che si richiede, evitando i semplicismi che hanno caratterizzato le ideologie liberale e socialista.

2. Il concetto di uguaglianza (da elaborare, rielaborato) deve formarsi in uno dei fondamenti di un nuovo ordine sociale, ovvero della creazione di una nuova civiltà. Si tratta di superare la separazione nel mercato fra autonomi e subordinati e nello Stato quella fra dirigenti e sottoposti. Una trasformazione molto diretta e radicale.

3. Non può essere negata l'uguaglianza delle persone davanti al diritto né il diritto di tutti di accedere alla proprietà, uguaglianze queste entrambe necessarie; ma occorre andare più in là. L'uguaglianza alla quale aspirano gli umani non è solamente quella formale che si esprime come «uguaglianza di fronte alla legge» e come *uguaglianza delle opportunità*, bensì è un'uguaglianza *sostanziale*, che può essere sperimentata soggettivamente da ognuno.

4. L'uguaglianza deve essere stabilita a un livello di sviluppo umano superiore a quello attuale, poiché implica il potenziamento della coscienza di sé e della capacità degli individui di dirigere se stessi. Effettivamente, finché vi sono distinzione e separazione fra dirigenti e sottoposti e fra organizzatori e subordinati, non si avrà vera uguaglianza. Tuttavia il superamento di queste distinzioni si realizza solamente quando tutte le persone acquisiscono libertà, autonomia e capacità di autogoverno.

Se tale è l'uguaglianza possibile e desiderabile, sarà molto importante l'educazione. Tuttavia un'educazione generatrice di autocoscienza e capacità di dirigersi, che è possibile per tutti e specialmente per i gruppi sociali attualmente subordinati e diretti. Un'educazione in grado di acquisire come punto di partenza la realtà diseguale e diversificata di coloro che la ricevono, per orientarsi a partire da lì a creare, in tutti e con tutti, quei processi di sviluppo personale, intellettuale e morale che potenziano le capacità e le vocazioni di ognuno, perché raggiungano la condizione dell'autonomia.

Un aspetto essenziale della costruzione sociale dell'uguaglianza, che non neghi le differenze e la diversità essenziale propria degli esseri umani, è la fraternità, che ci deve unire non solo a livello di comprensione intellettuale, ma anche sul piano della sensibilità, degli affetti, della tenerezza. Senza la solidarietà, che ci porti a sentire le necessità degli altri come fossero nostre, e a compatirci (patire insieme) davanti al dolore dei nostri fratelli, non vi è vera uguaglianza, dato che siamo persone sociali che vivono necessariamente in comunità e abbiamo bisogno gli uni degli altri, così come gli uni per gli altri lavoriamo.

E non dobbiamo dimenticare mai, al di là di tutte le disuguaglianze che hanno origine in biologia e in natura, per l'economia e per la politica, per l'educazione e l'istruzione o per le nostre scelte, non dimentichiamo mai che nell'essenza di ciò che siamo abbiamo tutti eguale dignità e valore e le medesime capacità di sviluppo spirituale.

A differenza di tante altre qualità e attitudini umane, come quelle cognitive, sportive, comunicative, in cui si osservano potenziali tanto diversi fra una persona e l'altra, la spiritualità si mostra talvolta come l'unica potenzialità umana veramente democratica, ovvero che tutti possono condividere, poiché consiste fondamentalmente nella capacità di amare: di amare se stessi, di amare gli altri, la natura, l'Essere totale. ❑

LA DISUGUAGLIANZA DA UNA PROSPETTIVA COSMOPOLITA

JUAN ANTONIO FERNÁNDEZ MANZANO
Università Complutense di Madrid, Spagna

Abbordare la disuguaglianza globale come un problema e non come un fenomeno implica già osservare da un punto di vista cosmopolita. Cercherò di spiegare ciò che intendo con questa idea. Il cosmopolitismo, secondo il mio modo di vedere, parte dalla premessa aristotelica che gli esseri umani siano essenzialmente esseri sociali e politici, qualcosa che si manifesta nel disagio prodotto dall'isolamento; non per niente l'ostracismo era da tempi remoti una delle più severe forme di castigo, poiché isolava la persona dalla sua nicchia sociale e famigliare. Di conseguenza, qualsiasi progetto di vita buona non può essere inteso come sganciato da un contorno politico-sociale determinato.

L'idea della socievolezza naturale degli umani porta con sé un elemento che si tende a dimenticare: esiste un vincolo che lega gli individui che fanno parte di una comunità politica e fa sì che i loro destini si trovino in un certo qual modo intrecciati. L'individuo solitario, autosufficiente e onnipotente, che il liberalismo presenta, è una grossolana finzione. Gli esseri umani sono molto più interdipendenti e vulnerabili di quanto si sia soliti pensare. Il cosmopolitismo mette in evidenza l'idea che di fronte a questo tipo di evenienze non è possibile restare indifferenti, poiché siamo responsabili gli uni degli altri.

Essere cosmopolita non è in assoluto rifiutare l'appartenenza a una polis. Cosmo-polita, o cittadino del mondo, non è sinonimo di «a-polita», cittadino di nessuna polis. Il cosmopolitismo non può negare il fatto che la vita delle persone si sviluppa entro una cornice determinata localmente. È ineludibile che gli affetti, le lealtà e i legami sentimentali tendano a stringersi fra coloro che sono più prossimi, ma il passaggio che il cosmopolitismo effettua, una volta affermatosi quanto detto prima, è quello di considerare che il vincolo di corresponsabilità che unisce gli individui con gli altri concittadini nella loro comunità non presuppone una chiusura al formarsi di nuovi legami con i propri simili, malgrado siano membri di altre comunità.

Questa affermazione di fraternità universale può suonare troppo generalizzata o benintenzionata. Per perfezionare questa idea possiamo affermare che i diritti di chi appartiene a un determinato Stato non dovrebbero essere anteposti a quelli di qualsiasi altra persona. Chiamarsi cosmopolita suppone in un primo momento negare di considerare che il repertorio di diritti e doveri basilari possa essere definito esclusivamente dall'appartenenza a una cornice politica determinata.

Questo presuppone che si perori per la convergenza fra i diritti del cittadino e i diritti dell'essere umano. Proclamarsi cosmopolita implica la difesa dell'appartenenza degli individui, quale che sia la loro nazionalità, a una comunità politica superiore, che esista o no, della quale sarebbero membri per il mero fatto di essere umani. Non è possibile la convivenza pacifica se non si rispettano i diritti basilari di coloro che sono coinvolti nelle nostre decisioni.

Come facilmente si può dedurre, questa premessa cosmopolita non presuppone la rinuncia degli individui all'appartenenza alle proprie comunità politiche particolari. Meglio, quello che il cosmopolitismo denuncia è il fatto che l'appartenenza a uno Stato sia l'elemento distintivo che segna il complesso dei diritti dei quali si dispone o che le necessità della propria comunità politica possano essere difese come superiori in chiave gerarchica a quelle altrui.

Tuttavia non si tratta di una questione con un risvolto morale. Nell'era della globalizzazione capitalista il cosmopolitismo ha posto in chiaro che vi è un crescente settore di questioni che effettivamente riguardano tutti e che pertanto richiedono una messa a fuoco cosmopolita. La crisi ecologica e la scarsità di materie prime, cibo e acqua, la rivoluzione tecnologica, la preponderanza dell'aspetto economico nella sfera globale, le crescenti disuguaglianze e la povertà estrema che affligge una buona parte dell'umanità, l'aumento dell'esclusione e le nuove fratture sociali causate dall'accesso diseguale alle nuove tecnologie, i conflitti bellici e le violazioni dei diritti umani ne sono alcuni degli aspetti principali.

Partendo da una concezione minimamente democratica non è possibile accettare che gli accordi internazionali, regole, pratiche e procedimenti che

regolano l'interagire di Paesi, imprese e del resto degli attori su un piano globale siano basate sulla disuguaglianza delle forze di ognuno di essi. La creazione di una cornice stabile e pacifica entro la quale siano soddisfatti i diritti basilari degli individui è una delle prime mete di qualsiasi comunità politica. In assenza di ciò, le entità che hanno la capacità d'imporsi, siano esse i Paesi con le economie più forti o le imprese con maggior volume di affari, si trasformano negli unici agenti capaci di operare in uno scenario globale. Una capacità che usano per perseguire i loro propri interessi senza che alcun potere popolare sia in grado di frenarli. In una cornice globale carente di regole democratiche le decisioni politiche legittimamente adottate dai parlamenti nazionali si rivelano impotenti a produrre effetti rilevanti, ciò che si rivolge direttamente contro l'art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che è anche una delle chiavi di volta di tutta la Dichiarazione. Questo articolo stabilisce che ogni persona ha diritto a che si stabilisca un ordine sociale e internazionale in grado di far sì che il resto dei diritti e delle libertà proclamati nella Dichiarazione possano essere qualcosa di più di una retorica senza effetti.

Questo comporta la creazione di un sistema di regole internazionali, che possano essere imposte a tutti gli Stati, mediante le quali si prenda coscienza del fatto che vi sono determinati modi di vita al disotto di qualsiasi definizione minimamente ragionevole di umana decenza. La denutrizione, l'analfabetismo, le malattie che possono essere combattute, l'esistenza in un ambiente miserabile, l'alta mortalità infantile e la ridotta speranza di vita non possono essere tollerate. Non si giustifica che, per il caso fortuito di nascere in determinate zone del pianeta, l'aspettativa di vita che un bambino o una bambina trova alla nascita sia di questa fatta. Né tantomeno si possono ammettere argomentazioni che facciano ricadere la colpa della situazione sulle vittime effettive. L'ordine economico internazionale attualmente imperante è responsabile della ripetizione periodica di queste disgrazie. Se studiamo i dati della distribuzione della rendita su scala mondiale si constata facilmente che non vi è teoria della giustizia che possa accettare, secondo criteri mediamente assennati, che la distribuzione finale della ricchezza sia tale che il 5% dei più privilegiati accaparrano il 90% della ricchezza mondiale. La ripartizione globale è moralmente inaccettabile e certamente questa situazione corrisponde ancor meno a criteri politici adottati democraticamente. L'architettura globale, basata sulle opacità che richiedono i gruppi di pressione e in assenza di contrappesi democratici, è altamente responsabile della povertà e delle costanti violazioni dei Diritti umani nei Paesi più svantaggiati. L'appoggio dei Paesi ricchi a regimi dittatoriali del mondo impoverito è un esempio del fatto che chi ha il potere lo usa a proprio beneficio. La medesima cosa accade con le industrie farmaceutiche, i profitti delle quali comportano l'esclusione dai servizi sanitari di coloro che non possono pagarsi le cure o i flussi finanziari incontrollati attraverso i paradisi fiscali, grazie ai quali è possibile l'evasione su grande scala delle imposte dei più ricchi. Tutto questo fa parte dell'ingranaggio di potere che contribuisce all'aumento della polarizzazione globale.

Il pensiero cosmopolita considera che esiste l'obbligo non soltanto di compensare il danno arrecato, ma anche di modificare le strutture politiche ed economiche che lo hanno causato. E questo obbligo è direttamente proporzionale al grado di potere del quale si disponga.

Abbiamo esposto tre tipi di considerazioni: a) prudenziali o strategiche di fronte alle catastrofi che si scorgono incombere sull'umanità, b) morali, sotto l'imperativo morale di non trascurare le necessità basilari degli altri e c) sociali, nella misura in cui gli individui si uniscono per vivere sotto istituzioni comuni non per paura, né soltanto per accordarsi onde ottenere mutui vantaggi, né tantomeno mossi esclusivamente dal senso del dovere morale, bensì per l'affinità che unisce alcuni individui con altri e per la gioia che questa coesione porta strutturata in sé. Certamente le affinità si possono mettere in discussione affermando che esistono differenti tipi di valori, ma il fatto che possiamo riconoscere e condividere molti di essi ci ricorda che tutti siamo esseri umani che condividiamo un'essenza strutturale che ci costituisce.

Alla fine, si richiede una comunità libera ed egualitaria, nella quale nessuno rimanga sotto il dominio di alcuno, affinché gli individui possano sviluppare liberamente e pienamente la loro personalità. Unendo così fattori prudenziali, morali e di affinità troviamo un insieme di argomenti e sentimenti che muovono i cosmopoliti a difendere la creazione di un mondo che sia, per lo meno, alquanto migliore di quello che è attualmente. ❑

Segue da pag. 13

1991: 25 anni

29.4: Moisés Cisneros Rodríguez, marista, Guatemala.
3.5: Felipe Huete, delegato della Parola e 4 compagni, martiri della Riforma Agraria, El Astillero, Honduras.
14.5: Porfirio Suny Quispe, martire della solidarietà, Perù.
21.5: Jaime Gutiérrez Alvarez, religioso, Colombia.
21.5: Irene Mc'Cormack, missionaria, e compagni, martiri per la causa della pace, Perù.
1.6: João de Aquino, presidente del Sindacato dei Lavoratori di Nueva Iguazú, assassinato
7.7: Carlos Bonilla, operaio, martire del diritto al lavoro a Citlaltepetl, Messico.
8.7: Martin Ayala, militante, martire della solidarietà dei marginati del suo popolo salvadoregno.
13.7: Riccy Mabel Martinez, simbolo della lotta del popolo honduregno contro l'impunità dei militari.
15.7: Julio Quevedo Quezada, catechista delle Diocesi di El Quiché, assassinato, Guatemala.
27.7: Eliseo Castellano, sacerdote, Porto Rico.
9.8: Miguel Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski, francescani, missionari in Perù, testimoni di pace e giustizia.
25.8: Alessandro Dordi Negroni, missionario, martire della fede e della promozione umana, Perù.
14.9: Alfredo Aguirre e Fortunato Collazos, martiri dell'amore verso i loro fratelli. San Juan de Lurigancho, Perù.
30.9: Vicente Matute e Francisco Guevara, indigeni martiri della lotta per la terra, Honduras.
30.9: José Luis Cerrón, universitario, martire della solidarietà tra i poveri di Huancayo, Perù.
16.12: indigeni martiri del Cauca, Colombia.

1996: 20 anni

6.3: Pascuala Rosado Cornejo, fondatrice della comunità di autogestione de Huaycán, assassinata a Lima.

2001: 15 anni

5.5: Bárbra Ann Ford, 64 anni, sorella della Carità, statunitense, el Quiché, Guatemala.
19.9: Yolanda Cerón Delgado, della Compagnia di Maria, direttrice della Pastorale Sociale, Tumaco, Colombia.
19.10: Digna Ochoa, avvocata che difende i poveri, Messico DF.
19.12: Claudio «Pocho» Leprati. *www.pochormiga.com.ar*

PREMIO ANTONIO MONTESINOS AL GESTO PROFETICO IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI

XX Edizione

ASSEGNATO A **EDUARDO GALEANO**

Eduardo Galeano è nato a Montevideo, Uruguay, in una famiglia di classe sociale alta e cattolica, con ascendenti italiani, spagnoli, gallesi e tedeschi. In gioventù ha lavorato come operaio di fabbrica, disegnatore, pittore, corriere, dattilografo e cassiere di banca, fra gli altri mestieri.

Nel *golpe* di Stato del 27 giugno 1973 Galeano fu incarcerato e obbligato a lasciare l'Uruguay. Il suo libro *Le vene aperte dell'America Latina* fu censurato dalle dittature militari di Uruguay, Argentina e Cile; andò a vivere in Argentina, dove fondò la rivista culturale *Crisis*.

Nel 1976 si trasferì in Spagna, dove nel 1984 scrisse la sua famosa trilogia *Memoria del fuoco* (un ripasso di storia dell'America Latina).

Nel settembre 2010 ricevette il premio Stig Dagerman, uno dei più prestigiosi premi letterari in Svezia, attribuito annualmente da parte della Società Stig Dagerman a quello scrittore che nella sua opera riconosce l'importanza della parola mediante la promozione della comprensione interculturale. Galeano fu insignito del premio perché «sempre e incrollabilmente a fianco dei condannati, per ascoltare e trasmettere le loro testimonianze mediante la poesia, il giornalismo, la prosa e l'attivismo», secondo la giuria.

L'Agenda Latinoamericana si unisce alla memoria riconoscente della Patria Grande e ha l'orgoglio di aver confidato nella sua penna nelle sue pagine. Il suo lascito latinoamericano continua a vivere.

2016: ANNO INTERNAZIONALE DELL'ONU...

...DEI CAMELIDI

«L'Assemblea Generale,

Osservando che i camelidi sono mammiferi ungulati artiodattili rigorosamente erbivori, apparsi per la prima volta in America 45 milioni di anni fa,

Osservando anche che esistono sei specie vive di camelidi, cioè il dromedario, il cammello battriano, il lama, l'alpaca, la vigogna e il guanaco, in Africa Settentrionale, in Asia Sudoccidentale e Centrale, e in Sudamerica,

Riconoscendo l'importanza economica e culturale dei camelidi nella vita dei popoli che abitano nelle aree in cui vengono addomesticati e utilizzati come fonte di alimenti e di lana e come animali da soma,

Convinta della necessità di creare più coscienza a tutti i livelli per promuovere la protezione dei camelidi e il consumo dei prodotti che si ottengono da questi mammiferi in maniera sostenibile,

Riaffermando la risoluzione 1980/67 del Consiglio Economico e Sociale, del 25 luglio del 1980, su anni e anniversari internazionali e le risoluzioni dell'Assemblea Generale 53/199, del 15 dicembre del 1998, e 61/185, del 20 dicembre del 2006, sulla proclamazione di anni internazionali,

1. **Decide di dichiarare il 2016 Anno Internazionale dei camelidi**;

2. Esorta tutti gli Stati membri, il sistema delle Nazioni Unite e tutti gli altri soggetti ad approfittare dell'Anno Internazionale per promuovere la coscienza pubblica riguardo all'importanza economica e culturale dei camelidi, e per sostenere il consumo di prodotti ottenuti da questi mammiferi, compresi i prodotti commestibili, al fine di contribuire allo sradicamento della fame, dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione».

Sessione plenaria del 7 novembre del 2014

Risoluzioni A/C.2/69/L.41 ❑

...DEI LEGUMI

«L'Assemblea Generale,

Osservando che i legumi sono coltivazioni leguminose annuali che producono tra uno e dodici grani o semi di dimensioni, forme e colori variabili all'interno di un baccello e che il termine «legumi» si limita ai grani secchi, escludendo le verdure, come pure le coltivazioni orientate principalmente all'estrazione di olio e le coltivazioni leguminose che si utilizzano esclusivamente per la semina,

Osservando anche che le coltivazioni leguminose come le lenticchie, i fagioli, la veccia e i ceci sono una fonte essenziale di proteine e aminoacidi di origine vegetale per la popolazione di tutto il mondo, come pure una fonte di proteine di origine vegetale per gli animali,

Ricordando che il Programma Alimentare Mondiale include i legumi come elemento fondamentale del paniere generale di prodotti alimentari,

Volendo centrare l'attenzione sulla funzione svolta dai legumi come parte della produzione sostenibile di alimenti orientata alla sicurezza alimentare e alla nutrizione,

Riconoscendo che i legumi sono piante leguminose dotate della proprietà di fissare l'azoto, potendo così contribuire a incrementare la fertilità del suolo con effetti positivi sull'ambiente,

Riconoscendo anche che le organizzazioni sanitarie di tutto il mondo raccomandano l'assunzione di legumi come parte di una dieta sana per combattere l'obesità, come pure per prevenire e aiutare a controllare malattie croniche come il diabete, le patologie coronariche e il cancro,

Affermando la necessità di creare una maggiore coscienza pubblica sui benefici nutrizionali dei legumi e di promuovere un'agricoltura sostenibile,

Decide di dichiarare il 2016 Anno Internazionale dei Legumi.

71ª sessione plenaria, 20 dicembre 2013

Risoluzione A/RES/68/231 ❑

Si vedano i «Decenni dell'ONU» in vigore nel 2016 a p. 205.

2016

Gennaio

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29						

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Maggio

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Giugno

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Luglio

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Dicembre

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

2015

Gennaio 2015

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Maggioo

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Giugno

L	M	X	J	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Luglio

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24	25	26	27	28	29

Dicembre 2015

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Latinoamericana'

2017

Gennaio 2017

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Maggio

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Giugno

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Lgulio

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Dicembre 2017

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

gennaio	febbraio	marzo
1 V	1 L	1 M
2 S	2 M	2 X
3 D	3 X	3 G
4 L	4 G	4 V
5 M	5 V	5 S
6 X	6 S	**6 D**
7 G	**7 D**	7 L
8 V	8 L	8 M
9 S	9 M	9 X
10 D	10 X Ceneri	10 G
11 L	11 G	11 V
12 M	12 V	12 S
13 X	13 S	**13 D**
14 G	**14 D**	14 L
15 V	15 L	15 M
16 S	16 M	16 X
17 D	17 X	17 G
18 L	18 G	18 V
19 M	19 V	19 S
20 X	20 S	**20 D**
21 G	**21 D**	21 L
22 V	22 L	22 M
23 S	23 M	23 X
24 D	24 X	24 G
25 L	25 G	25 V
26 M	26 V	26 S
27 X	27 S	**27 D** Pasqua
28 G	**28 D**	28 L
29 V	29 L	29 M
30 S		30 X
31 D		31 G

aprile	maggio	giugno
1 V	**1 D**	1 X
2 S	2 L	2 G
3 D	3 M	3 V
4 L	4 X	4 S
5 M	5 G	**5 D**
6 X	6 V	6 L
7 G	7 S	7 M
8 V	**8 D**	8 X
9 S	9 L	9 G
10 D	10 M	10 V
11 L	11 X	11 S
12 M	12 G	**12 D**
13 X	13 V	13 L
14 G	14 S	14 M
15 V	**15 D**	15 X
16 S	16 L	16 G
17 D	17 M	17 V
18 L	18 X	18 S
19 M	19 G	**19 D**
20 X	20 V	20 L
21 G	21 S	21 M
22 V	**22 D**	22 X
23 S	23 L	23 G
24 D	24 M	24 V
25 L	25 X	25 S
26 M	26 G	**26 D**
27 X	27 V	27 L
28 G	28 S	28 M
29 V	**29 D**	29 X
30 S	30 L	30 G
	31 M	

2016

luglio	agosto	settembre
1 V	1 L	1 G
2 S	2 M	2 V
3 D	3 X	3 S
4 L	4 G	**4 D**
5 M	5 V	5 L
6 X	6 S	6 M
7 G	**7 D**	7 X
8 V	8 L	8 G
9 S	9 M	9 V
10 D	10 X	10 S
11 L	11 G	**11 D**
12 M	12 V	12 L
13 X	13 S	13 M
14 G	**14 D**	14 X
15 V	15 L	15 G
16 S	16 M	16 V
17 D	17 X	17 S
18 L	18 G	**18 D**
19 M	19 V	19 L
20 X	20 S	20 M
21 G	**21 D**	21 X
22 V	22 L	22 G
23 S	23 M	23 V
24 D	24 X	24 S
25 L	25 G	**25 D**
26 M	26 V	26 L
27 X	27 S	27 M
28 G	**28 D**	28 X
29 V	29 L	29 G
30 S	30 M	30 V
31 D	31 X	

2016

ottobre	novembre	dicembre
1 S	1 M	1 G
2 D	2 X	2 V
3 L	3 G	3 S
4 M	4 V	**4 D**
5 X	5 S	5 L
6 G	**6 D**	6 M
7 V	7 L	7 X
8 S	8 M	8 G
9 D	9 X	9 V
10 L	10 G	10 S
11 M	11 V	**11 D**
12 X	12 S	12 L
13 G	**13 D**	13 M
14 V	14 L	14 X
15 S	15 M	15 G
16 D	16 X	16 V
17 L	17 G	17 S
18 M	18 V	**18 D**
19 X	19 S	19 L
20 G	**20 D**	20 M
21 V	21 L	21 X
22 S	22 M	22 G
23 D	23 X	23 V
24 L	24 G	24 S
25 M	25 V	**25 D**
26 X	26 S	26 L
27 G	**27 D** Avvento, A	27 M
28 V	28 L	28 X
29 S	29 M	29 G
30 D	30 X	30 V
31 L		31 S

2016

Dicembre 2015

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes	Martes	Miércoles	Jueves
28	29	30	31
4	5	6	7
11	12	13	14
18	19	20	21
25	26	27	28

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21

L	M	X	G	V	S	D
22	23	24	25	26	27	28
29						

Febbraio

GENNAIO

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes	Sabado	Domingo
1	2	3
8	9	10
15	16	17
22	23	24
29	30	31

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

28 Lunedì	29 Martedì	30 Mercoledì

Anno 2016 per il calendario **gregoriano**. Anno 6729 del período **Giuliano.**
Anno 5776 del calendario **Ebraico** (5777 inizia il 4 ottobre 2016)**.**
Anno **islamico** 1437 dall'Egira. (È iniziato il 14 ottobre 2015; 1438 inizia il 2 ottobre 2016).
Il convertitore di date cristiano-islamiche si trova in www.islamicfinder.org
Anno 2769 ***ab Urbe condita***. Anno **buddista** 2582. Anno **cinese** 4712-4713. Anno 1465 **armeno**.
Anno **amazig** 2965-2966 (inizia il 13 gennaio).

31 Giovedì

1 Venerdì

Nm 6,22-27 / Sl 66 / Gal 4, 4-7 / Lc 2,16-21

1508: Colonizzazione di Porto Rico.
1804: Indipendenza di Haiti.
1959: Trionfo della rivoluzione cubana.
1977: Mauricio López, rettore dell'Università di Mendoza, Argentina, membro del Consiglio Mondiale delle Chiese, *desaparecido*.
1990: Le religiose Maureen Courtney e Teresa Rosales, uccise dalla Contra in Nicaragua.
1994: Rivolta contadina indigena zapatista in Messico.
2003: Lula viene eletto Presidente del Brasile.

Giornata mondiale per la Pace

2 Sabato

1Gv 2,22-28 / Sal 97 Gv 1,19-28

Basilio Magno
Gregorio Nazianzeno
J.K. Wilhelm Loehe

1904: Sbarco di marines nella Rep. Dominicana "per proteggere gli interessi USA".
1979: Francisco Jentel, difensore dei contadini indios, vittima della Polizia Nazionale in Brasile.
1981: L'agricoltore José Manuel de Souza, "Zé Piau", vittima dei "grileiros" del Pará, Brasile.
1994: Daniel Rollano, militante fino a dare la vita, memoria costante dei martiri argentini.

Luna calante: 05h30m (UTC) in Bilancia

3

Domenica 2ª dopo Natale
Sir 24,1-2.8-12 / Sal 147
Ef 1,3-6.15-18 / Jn 1,1-18

Fiorenzo

1511: Il "grito de Coayuco", grande rivolta dei tainos comandata da Agüeybaná el Bravo, Porto Rico.
1981: Diego Quic: indigeno, catechista, leader delle organizzazioni popolari in Guatemala, desaparecido.
1994: Muore il vescovo Antelio Parrilla Bonilla, martire indipendentista per la causa dei diseredati, detto il "Las Casas" del secolo XX a Porto Rico.

4 Lunedì

1Gv 3,22-4,6 / Sal 2
Rigoberto Mt 4,12-17.23-25

1975: José Patricio León, "Pato", animatore della JEC e militante politico, desaparecido in Cile.
2005: La Corte Suprema autorizza il processo a Pinochet per i crimini dell'Operazione Cóndor.
2010: Gli Emirati Arabi inaugurano il *Burj Dubai*, l'edificio più alto del mondo, 818 m., 370 in più del *Taipei 101*.

5 Martedì

1Gv 4,7-10 / Sal 71
Telesforo ed Emiliana Mc 6,34-44
Kaj Munk

1534: Guarocuya "Enriquillo", cacique cristiano di La Española (Rep. Dominicana), primo a ribellarsi in difesa dei suoi fratelli.
1785: La Regina Maria I comanda la distruzione dell'industria brasiliana esclusa quella di indumenti per gli schiavi.
2007: † Axel Mencos, eroe della resistenza e della pastorale impegnata, Guatemala.

6 Mercoledì

Epifania: Is 60,1-6 / Sal 71
Ef 3,2-6 / Mt 2,1-12

1848: I Guaraníes diventano cittadini paraguaiani col decreto di Carlos A. López.
1915: Riforma agraria in Messico. La rivoluzione, per la prima volta nel continente, divide i latifondi.
1927: Truppe USA occupano il Nicaragua per combattere Sandino. Andranno via nel 1933.
1982: Victoria de la Roca, religiosa guatemalteca, martire dei poveri, desaparecida.
1986: Julio Gonzáles, vescovo di El Puno, Perù, muore in un incidente sospetto, dopo essere stato minacciato di morte.
1992: Augusto María e Augusto Conte, martiri della solidarietà, per i diritti umani in Argentina.

7 Giovedì

1Gv 4,19-5,4 / Sal 71
Lc 4,14-22a

Raimondo da Peñafort

1835: Vittoria di Cabanagem, "il movimento popolare più importante del Brasile". I ribelli prendono Belém e il governo della provincia.
1981: Sebastião Mearim, leader rurale a Pará, Brasile, ucciso dai "grileiros".
1983: Felipe e Mary Barreda, cristiani rivoluzionari, uccisi dalla Contra in Nicaragua.
1999: Muore Mons. Bartolomé Carrasco Briseños, vescovo di Oaxaca, Messico, impegnato nell'opzione per i poveri e la difesa degli Indios.

8 Venerdì

1Gv 5,5-13 / Sal 147
Lc 5,12-16

Severino

1454: Papa Nicola autorizza il re del Portogallo a trarre schiavi i popoli africani purché siano battezzati.
1642: Muore Galileo Galilei, già condannato dalla Inquisizione. Il Vaticano lo riabiliterà dopo tre secoli e mezzo (il 30/12/1992)
1850: Impiccagione di Juan, leader della Rivoluzione del Queimado, Espirito Santo, Brasile.
1912: Fondazione dell'African National Congress.
1982: Domingo Cahuec Sic, indigeno achí, catechista e delegato della Parola, muore a Rabinal, Baja Verapaz, Guatemala.

9 Sabato

1Gv 5,14-21 / Sal 149
Gv 3,22-30

Adriano, Giuliano

1662: Lisbona ordina la distruzione degli indios Janduim in Brasile.
1858: Primo sciopero in Brasile, i tipografi pionieri delle lotte operaie.
1959: Nasce Rigoberta Menchú a Chifel, Dipartimento del Quiché, Guatemala.

10

Battesimo del Signore
Is 42,1-4.6-7 / Sal 28
At 10,34-38 / Lc 3,15-16.21-22

Aldo

1911: Sciopero di 5 mesi dei calzolai di San Paolo per la giornata lavorativa di 8 ore.
1920: Nasce la Lega delle Nazioni, dopo i massacri della Prima Guerra Mondiale.
1978: Pedro Joaquín Chamorro, giornalista, martire della libertà contro la dittatura.
1982: Dora Azmitía "Menchy", militante, maestra, 23 anni, martire per gli studenti, Guatemala.
1985: Ernesto Fernández Espino, pastore luterano, martire per i rifugiati salvadoregni.

Luna Nuova: 01h31m (UTC) in Capricorno

11 Lunedì

1Sam 1,1-8 / Sal 115
Mc 1,14-20

Igino, Severo e Floro

1839: Nasce Eugenio María de Hostos, che lottò per l'indipendenza di Puerto Rico.

12 Martedì

1Sam 1,9-20 / 1Sam 2
Mc 1,21-28

Benedetto, Tiziana

1694: 6500 armati assediano Palmares, che resisterà fino al 6 febbraio.

1948: La Corte Suprema USA proclama l'uguaglianza di bianchi e neri nella scuola.

2010: Terremoto ad Haiti, 7,3 gradi della scala Richter. Più di 220.000 morti e distruzione totale.

2010: Una commissione olandese decreta che l'invasione dell'Iraq nel 2003 fu illegale.

13 Mercoledì

1Sam 3.1-20 / Sal 39
Mc 1,29-39

Ilario, Jorge Fox

1825: Fucilazione di Frei Canea, rivoluzionario repubblicano, eroe della "Confederación de Ecuador".

1879: Roca inizia la campagna del Deserto nella Patagonia argentina.

2001: Terremoto in Salvador di 7,9 gradi Richter, con 1200 morti, 4200 dispersi e più di 500.000 sinistrati.

Idd Inneyer, amazigh Capodanno: 2966

14 Giovedì

1Sam 4,1,11 / Sal 43
Mc 1,40-45

Fulgenzio

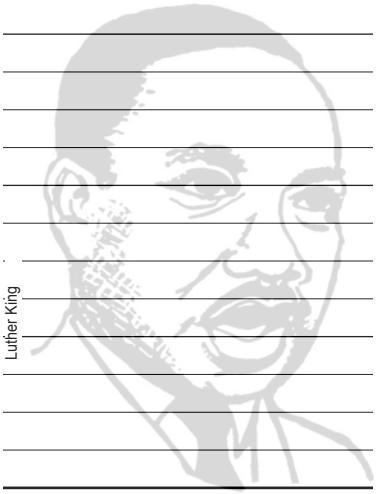
1988: Miguel Angel Pavón, direttore della Commissione dei Diritti Umani e Moisés Landaverde uccisi in Honduras.
1997: Marcia di 700.000 sud coreani nello sciopero contro la riduzione dei diritti sociali.

15 Venerdì

1Sam 8,4-22a / Sal 88
Mc 2,1-12

Mauro, Ida, Romedio

1929: Nasce Luther King ad Atlanta, Georgia, USA.
1976: Il governo di Bahia, Brasile, elimina le schedature di polizia per i Candomblés.
1981: La contadina di 55 anni, Estela Pajuelo Grimani e i suoi 11 figli, martiri della solidarietà in Perú.
1982: La Costituzione del Canada tutela i diritti degli Indios.
1988: Samey lancia il Piano Verano: il Cruzado Nuovo.
1990: Liberalizzazione delle quotazioni e crollo della moneta brasiliana.


Luther King

16 Sabato

1Sm 9,1-19 / Sal 20
Mc 2,13-17

Marcello

1992: Firma degli Accordi di Pace in Salvador

Giornata contro la schiavitù infantile

Luna crescente: 23h26m (UTC) in Ariete

17

Domenica 2ª Tempo Ordinario
Is 62,1-5 / Sal 95
2Cor 12,4-11 / Gv 62,1-5

Antonio Abate

1961: In Congo viene ucciso Lumumba, eroe dell'indipendenza dell'Africa
1981: L'infermiera Silvia Maribel Arriola, prima suora a morire in combattimento, El Salvador.
1981: Ana María Castillo, militante cristiana martire della giustizia in Salvador.
1988: Il sacerdote Jaime Restrepo López, martire della causa dei poveri in Colombia.
1991: Inizia la guerra del Golfo Persico
1994: Terremoto a Los Angeles
1996: † Juan Luis Segundo, teologo della liberazione, Uruguay.

18 Lunedì

1Sam 15,16-23 / Sal 49
Beatrice, Margherita Mc 2,18-22

1535: Fondazione di Ciudad de los Reyes (Lima).
1867: Nasce a Metapa, Nicaragua, Rubén Darío.
1978: Germán Cortés, militante cristiano e politico, martire per la causa della giustizia in Cile.
1981: Assassinio di José Eduardo, leader sindacale di Acre, Brasile.
1982: Il religioso belga Sergio Bertén e i suoi compagni, martiri della solidarietà in Guatemala.

19 Martedì

1Sam 16,1-13 / Sal 88
Mario e Marta Mc 2,23-28
Enrique de Upsala

1897: Battaglia di Tabuleirinho: gli abitanti del Sertão respingono l'esercito a 3 km da Canudos, Brasile.

20 Mercoledì

1Sam 17,32-51 / Sal 143
Fabiano e Sebastiano Mc 3,1-6

1973: Amilcar Cabral, anticolonialista della Guinea Bissau, ucciso dalla polizia portoghese.
1979: Il sacerdote Octavio Ortiz con quattro studenti catechisti, martiri in Salvador.
1982: Il domenicano Carlos Morales, martire tra i contadini indios del Guatemala.
2009: Barack Hussein Obama, primo presidente afroamericano degli Stati Uniti.

21 Giovedì

1Sam 18,6-9 / Sal 55
Mc 3,7-12

Agnese

1972: Gerardo Valencia Cano, vescovo di Buenaventura (Colombia), martire della liberazione dei poveri.
1974: Martiri contadini di Alto Valle, Bolivia.
1984: Nasce a Cascavel (PR, Brasile) il MST, Movimento dei lavoratori rurali Senza Terra.
2000: Insurrezione indigena e popolare in Ecuador.

22 Venerdì

1Sam 24,3-21 / Sal 56
Mc 3,13-19

Vincenzo

1565: "Tata" Vasco de Quiroga, vescovo di Michoacán, pioniere delle conversioni degli Indios.
1982: Massacro di contadini in Colombia.
2006: Evo Morales, indígeno aymara, assume la Presidenza della Bolivia.

23 Sabato

2Sam 1,1-27 / Sal 79
Mc 3,20-21

Ildefonso, Emerenziana

1914: Rivolta di Juazeiro, Brasile. Vittoria dei sertanejos, difensori del Sertão, guidati da Padre Cícero.
1958: Cade l'ultimo dittatore del Venezuela, il Generale Marcos Pérez Jiménez.
1983: Segundo Francisco Guamán, quechua, martire della lotta per la terra in Ecuador.

24

Domenica 3ª Tempo Ordinario
Ne 8,2-4a.5-6.8-10 / Sal 18
1Cor 12,12-30 / Lc 1,1-4;4,14-21

Francesco di Sales

1835: I negri malês organizzano a Salvador la più grande rivolta urbana del Brasile.
1977: Primo Congresso Indigeno del Centroamerica.
2011: † Samuel Ruiz, Vescovo del Chiapas, Messico, difensore degli Indios, successore di Bartolomé de Las Casas.

Luna piena: 04h53m (UTC) in Cancro

25 Lunedì

At 22,3-16 / Sal 116
Conversione di s. Paolo Mc 16,15-18
Giornata per l'Unità dei cristiani.
1524: Salpano dalla Spagna i francescani detti i "dodici apostoli del Messico".
1554: Fondazione di San Paolo.
1934: Nasce la Università di San Paolo.

26 Martedì

2Tm 1,1-8 / Sal 95
Timoteo e Tito Lc 10,1-9
1500: Vicente Pinzón sbarca nel Nordest brasiliano, prima di Pedro Alvares Cabral.
1813: Nasce Juan Pablo Duarte, eroe nazionale, precursore dell'indipendenza dominicana.
1914: José Gabriel, "Cura Brochero", sacerdote profeta tra i contadini In Argentina.
2001: Terremoto in India con 50.000 vittime.

27 Mercoledì

2Sam 7,4-17 / Sal 88
Angela Merici e Lidia Mc 4,1-20
1554: Pablo de Torres, vescovo di Panamá, primo esiliato dell'America Latina per la sua difesa degli Indios.
1945: Viene liberato il campo di concentramento Auschwitz in Polonia. Giornata della commemorazione dell'olocausto
1977: Miguel Angel Nicolau, sacerdote salesiano, martire della solidarietà e dell'impegno con la gioventù argentina, desaparecido.

28 Giovedì

2Sam 7,18-19.24-29 / Sal 131
Mc 4,21-25

Tommaso d'Aquino
1853: Nasce a La Habana José Martí.
1979: Inaugurazione della Conferenza di Puebla.

29 Venerdì

2Sam 11,1-4a.5-10a-13-17 / Sal 50
Mc 4,26-34

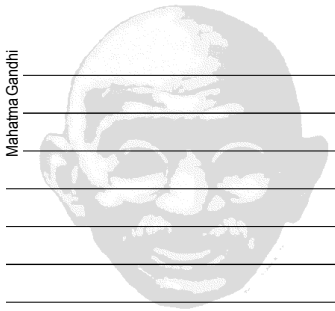
Costanzo, Sabina
1980: María Ercilia e Ana Coralia Martinez, studentesse catechiste, martiri in Salvador.
1895: José Martí inizia la guerra per l'indipendenza di Cuba.
1985: Primo Congresso Nazionale del MST.
2001: Pinochet processato per i crimini della "Caravana de la Muerte".
2010: Tony Blair, di fronte alla Commissione che indaga sulla sua partecipazione all'invasione in Iraq nel 2003.

30 Sabato

2Sam 12,1-7a.10-17 / Lc 50
Mc 4,35-41

Giacinta Mariscotti
1629: Antônio Raposo distrugge le missioni guaranies di Guaíra (PR), Brasile, e fa schiavi 4.000 Indios
1948: Assassinio del Mahatma Gandhi.

Giornata della Nonviolenza e della pace


Mahatma Gandhi

31

Domenica 4ª Tempo Ordinario
Ger 1,4.5.17-19 / Sal 70
1Cor 12,31–13,13 / Lc 4,21-30

Giovanni Bosco
1865: Il 13° emendamento della Costituzione abolisce la schiavitù negli USA.
1980: Massacro di 40 quichés nell'Ambasciata di Spagna in Guatemala: María Ramírez, Gaspar Viví, Vicente Menchú e i compagni.

LA DISUGUAGLIANZA NELLA BIBBIA

GONZALO M. DE LA TORRE GUERRERO
Centro Biblico Camino, Quibdò, Chocó, Colombia

1. Capire la storia umana per comprendere la biblica

Della disuguaglianza la Bibbia non fa una teoria, ma semplicemente chiama ad agire l'essere umano ed è questi che dimostra la sua capacità di «essere umano» con la sua possibilità di mettere in pratica l'uguaglianza, e la sua capacità di arrivare a essere peggiore di un animale per la sua capacità di creare la disuguaglianza. L'uguaglianza, in sé, non è il punto di partenza umano. Lo è molto più la disuguaglianza, dal momento che ogni essere umano deve combattere la sua tendenza naturale a usare il potere, per riuscire a essere veramente umano.

Questa medesima cosa ce la dice la scienza, attribuendo ai nostri cervelli rettiliano e limbico (ereditarietà animale) la responsabilità degli atti abusivi di potere, causa della disuguaglianza. Se consideriamo che questi due cervelli agiscono sotto la guida del nostro terzo cervello, la neocorteccia, riusciremo a comporre una società ugualitaria. Tuttavia tutti noi sappiamo che ciò si ottiene soltanto a mano a mano che il nostro terzo cervello si sviluppa e assume il controllo del nostro comportamento, che diventa umano poco a poco. Per questa ragione l'uguaglianza è una meta e non un punto di partenza, e indica che stiamo arrivando a un grado significativo di maturazione umana.

Quanto detto ci indica che la costruzione di uguaglianza e solidarietà è un patrimonio e un dovere di tutte le culture e non un dono particolare di qualche cultura privilegiata da Dio, come sono solite affermare le grandi religioni del Pianeta. Tanto meno vi è motivo di affermare che vi sono Dei e Dee più propensi all'uguaglianza di altri, dato che il modo di percepire la divinità dipende sempre dalle qualità che le attribuisce la cultura che la fa sua. Dio è l'espressione di ciò che socialmente è l'essere umano.

L'uguaglianza dipende dall'attitudine che in determinati momenti della storia umana assumono le persone o le istituzioni. Cultura, nazione, religione, istituzione o persona possono «procedere facendosi più ugualitarie», nella misura in cui scoprono il valore dell'uguaglianza nel loro processo di umanizzazione e sono disposte a sacrificare per essa qualsiasi tipo di interesse.

La tendenza che constatiamo nella storia è che l'essere umano giunge a valorizzare l'uguaglianza quando è vittima di disuguaglianze. E ci viene narrato come la collettività umana, minacciata da animali più forti, nel periodo paleolitico sfrutta un certo grado di uguaglianza, quando si trova organizzata in società «matriarcale» diretta dalle sue «Dee madri della Vita», che con il loro corpo nudo, i loro ventri e i seni imponenti proteggono le vite che nasceranno, e invitano la società a essere solidale e ugualitaria.

Allo stesso tempo abbiamo anche l'esempio del neolitico, quando la disuguaglianza si accentua affinché almeno pochi siano felici. Il neolitico è il periodo in cui la società si organizza in conformità alla sua capacità di accumulazione di beni: avanzano eccedenti economici grazie alla sedentarietà che trasforma l'agricoltura, e si autorizza il potente ad appropriarsi di questi beni e a imporre tributi ai suoi sottoposti o a ridurli in schiavitù. L'umanità nel neolitico torna alla legge del più forte, appropriandosi della legge che domina nel regno animale.

2. Il mondo biblico prende dal mondo globale...

Israele, come nazione, nasce dopo il neolitico, eredita le sue caratteristiche di società verticistica e forzatamente servile, basata su un'economia tributaria, un esercito che difende il monarca e i suoi interessi e una religione che davanti al popolo benedice questo modello di società disuguale. La Bibbia nella storia dei figli di Caino dettaglia altre situazioni di potere che aggravano la disuguaglianza già instaurata dal neolitico: la città (Henoc), l'ambizione (Metushael), la violenza e il machismo senza controllo (Lámek), il denaro (Yabal), la cultura venduta (Yubal) e le armi (Tubal Cain).

Israele, figlio del neolitico, vive ed è vittima del modello di società disuguale che impera nel Vicino e nel Medio Oriente. Per questo vediamo che applica all'Egitto e alle nazioni vicine la legge del più forte: colui che vince la guerra dispone della vita dell'altro, chi perde la guerra deve essere eliminato o fatto schiavo. Vale a dire, l'essere umano, a partire dal periodo neolitico, nella disputa per i beni della terra inventa un modello di società diseguale e crea gli Dei della

guerra che lo sostengono, giustificando nella propria coscienza l'esistenza di una società disuguale.

La storia di Israele si va tessendo fra proposte di uguaglianza e peccati di disuguaglianza. La Bibbia è piena di questi racconti, che si svolgono intorno a persone e istituzioni: patriarchi, re, profeti, leader, tributi, tempio e sinagoga, tutto ci sfila davanti con realismo e crudezza. Tuttavia proprio queste storie (qualcuna dolorosa e sanguinolenta e altre piene di dignità e idillio) sono narrate perché servano di castigo e di pungolo per avviare verso l'umanizzazione, di cui l'uguaglianza è la manifestazione più chiara.

Israele, quando tocca il fondo dell'oppressione sotto l'Egitto, percepisce la differenza fra il vivere sotto un modello di disuguaglianza o di uguaglianza sociale. Maledice la prima e lotta a morte per la seconda. Ha successo, con la consapevolezza di adorare un Dio liberatore, che ama l'uguaglianza. Assapora un cammino di uguaglianza con il ritorno della tribù, del ricupero del valore culturale tribale, espressione di uguaglianza culturale, come la circoncisione, la Pasqua unita alla liberazione, le feste agricole, ecc. Malgrado ciò cade nella trappola del potere e reimpianta la monarchia sotto Saul, Davide e Salomone, tutti sostenitori della disuguaglianza... Prima di questo fa la sua comparsa il profetismo, difensore dell'uguaglianza sociale basata sulla valorizzazione dei poveri, degli oppressi e degli esclusi, che sono la chiave del giudizio che il profeta emana contro i cattivi governanti, gestori della disuguaglianza...

Le grandi fasi della disuguaglianza si chiudono con la distruzione del regno del Nord (Israele, anno 722 a.C.) e del regno del Sud (Giuda, anno 587 a.C.). Giuda, che si crede invincibile per la protezione del suo Dio Javé, finisce incendiato, distrutto, saccheggiato, sottomesso a tributo ed esiliato. La coscienza d'Israele tocca nuovamente il fondo e si convince che il destino dell'essere umano non è quello della disuguaglianza, che arreca sofferenza e morte, ma quello dell'uguaglianza. E giunge alla conclusione che la disuguaglianza (il vassallaggio, la legge del più forte, la legge dell'animalità) non può essere il progetto che Dio ha per l'umanità e per il suo popolo. Per questo, ripassando la sua storia, nel tempo dell'esilio, condanna gli agenti della disuguaglianza: la dimenticanza di Dio come referente morale (Gn 3); Caino e i suoi figli come padroni di poteri che disumanizzano (Gn 4), Israele, quando sceglie il cammino godereccio delle «figlie degli uomini» (Gn 5-9); gli imperi che si organizzano per succhiare il sangue alle piccole nazioni (Gn 10) e la religione che fa mercimonio con la politica e la cultura oppressiva (Gn 11).

Allo stesso tempo la riflessione dell'esilio annunzia rapporti nei quali appare la chiara volontà di Dio che gli esseri umani vivano nell'uguaglianza. Affermare che questo è il progetto di Dio è l'atto di maggiore maturità umana cui poté arrivare Israele. Facciamo un breve percorso nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Prima di tutto esiste l'uguaglianza da parte di Dio stesso: «Facciamo l'essere umano – uomo e donna – a nostra immagine e somiglianza» (Gn 1,26-27)... Uomo e donna sono uguali nei diritti e nella dignità: «Questi sono ossa delle mie ossa e carne della mia carne» (Gn 2,22-23)... Israele deve essere uguale alle altre nazioni libere: «mantengano sempre il ricordo del giorno in cui uscirono dalla schiavitù» (Es 13,3)... l'uguaglianza sociale è un progetto divino: «Ognuno ricupererà la sua proprietà e ritornerà alla sua famiglia» (Lv 25,10)... Tutti devono possedere terra per il loro sostentamento: «Distribuirai la terra in eredità, secondo il numero delle persone» (Nm 26,53)... Il grande progetto o sogno di Dio è che «non ci saranno poveri fra voi» Dt 15,4)... Che cosa più si può dire e aspettare da Dio?

Quando appare nel Nuovo Testamento, Gesù di Nazareth non fa altro che ottemperare a questo desiderio divino di uguaglianza. E lo fa partendo da ciò che significa la sua incarnazione: in Lui Dio si fa uguale all'essere umano, seguendo il cammino che cresce in umanizzazione, come lo fa ogni bambino (Lc 2,52) ... Dio in Lui opta per il povero, cercando l'uguaglianza (Mt 5,3) ... Dio in Lui si fa uguale a quelli in condizioni peggiori (Mt 26,36 segg.) ... Dio in Lui ristabilisce l'Anno Giubilare o Anno di rivelazione sociale ed economica (Lc 4,16 segg.). Dio in Lui ricostruisce la donna nei suoi diritti e dignità (in Jn 4,10 segg., quando offre alla donna partecipazione al suo proprio Essere, secondo l'immagine dell'acqua che dà vita eterna) ...

Nella sua Lettera ai Romani Paolo si rivolge a una chiesa che include, egualitaria fra uomini e donne, dieci delle quali elogia e saluta (Rm 16,1 segg.) ... E finalmente Paolo ci presenta Gesù che per essere uguale all'essere umano rinuncia al potere che gli attribuisce la sua divinità (Fil 2,5 segg.), indicandoci che l'uguaglianza presuppone rinuncia, un atto di «kenosis», e si trasforma in un rifacimento dell'incarnazione... L'uguaglianza ci rende simili a Dio. ❑

2016

Gennaio

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes	Martes	Miercoles	Jueves
1	2	3	4
8	9	10	11
15	16	17	18
22	23	24	25
29	1	2	3

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20

L	M	X	G	V	S	D
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Marzo

Venerdì	Sabato	Domenica
5 Viernes	6 Sábado	7 Domingo
12	13	14
19	20	21
26	27	28
4	5	6

FEBBRAIO

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	

1 Lunedì

2Sam 15,13-14.30;16,5-13a / Sal 3
Mc 5,1-20

Severo, Andrea Conti

1870: Jonathan Jasper Wright eletto alla Corte Suprema è il primo nero a raggiungere un posto così alto nella magistratura USA.

1932: Fucilazione a San Salvador di Agustín Farabundo Martí, con Alonso Luna e Mario Zapata, alla vigilia della grande insurrezione contadina.

1977: Assassinio di Daniel Esquivel, operaio paraguayano, membro della Commissione Pastorale per gli immigrati paraguayani in Argentina.

Luna calante: 03h28m (UTC) in Scorpione

2 Martedì

Ml 3,1-4 / Sal 23
Hb 2,14-18 / Lc 2, 22-4

Presentazione del Signore

1976: Sequestro e uccisione di José Tedeschi, sacerdote operaio, martire degli immigrati e della gente nei villaggi in Argentina.

1989: Un golpe incruento dello stato maggiore destituisce Alfredo Stroessner, dittatore del Paraguay.

1991: Assassinio di Expedito Ribeiro de Souza, presidente del Sindacato dei Lavoratori Rurali a Rio Maria, Pará, Brasile.

Settimana mondiale dell'armonia interconfessionale (ONU)

3 Mercoledì

2Sam 24,2.9-17 / Sal 31
Mc 6,1-6

Biagio e Oscar

Ansgar de Hamburgo

1795: Nasce Antonio José de Sucre.

1929: Nasce Camilo Torres.

1616: L'inquisizione Galeleo Galilei vieta l'insegnamento che la terra gira intorno al sole.

4 Giovedì

1Re 2,1-4.10-12 / 1Cr 29,10-12
Andrea Corsini — Mc 6,7-13

1794: Liberazione degli schiavi ad Haiti. Prima legge abolizionista in America Latina.
1927: La colonna Prestes si rifugia in Bolivia.
1979: Benjamin Didincué, leader indio martire per la difesa della terra in Colombia.
1979: Massacro di Cromotex, Lima (Perù). 6 operai morti e decine di feriti.
1981: Massacro di Chimaltenango (Guatemala). 68 contadini uccisi.
1992: Tentativo di colpo di stato in Venezuela.

5 Venerdì

Sir 47,2-13 / Sal 17
Agata — Mc 6,14-29

1977: La Guardia Somozista distrugge la Comunità contemplativa di Solentiname, coinvolta nella rivoluzione del Nicaragua.
1988: Francisco Domingo Ramos, leader sindacale a Pancas, Brasile, ucciso su incarico dei "fazendeiros".

6 Sabato

1Re 3,4-13 / Sal 118
Paolo Miki — Mc 6,30-34

1694: Zumbí e i compagni, assediati a Palmares, senza munizioni, fuggono nella selva.
1916: Muore Rubén Darío, poeta nicaraguense, principe della letteratura castigliana.
1992: Muore in Messico Sergio Méndez Arceo, vescovo di Cuemavaca, Patriarca della Solidarietà.
1997: Il congresso ecuadoriano, con il 95% dei voti, destituisce il presidente Abdalá Bucaram nel secondo giorno di sciopero generale nel Paese.

7

Domenica 5ª Tempo Ordinario
Is 6,1-2a.3-8 / Sal 137
1Cor 15,1-11 / Lc 5,1-11
Coletta, Egidio

1756: Massacro di Sepé Tiarajú (São Sepé) e strage di 1500 Indios della Repubblica Cristiana dei Guaraníes, a Caiboaté, São Gabriel, RS, Brasile, a opera degli eserciti di Spagna e Portogallo.
1974: Indipendenza di Grenada. Festa nazionale.
1986: Jean Claude Duvalier abbandona Haiti, dopo 29 anni di dittatura militare.

8 Lunedì

1Re 8,1-7.9-13 / Sal 131
Mc 6,53-56

Girolamo Emiliani
1712: Rivolta degli schiavi a New York.
1812: Grande repressione contro gli abitanti dei quilombos di Rosario, in Brasile.
Luna Nuova: 14h39m (UTC) in Aquario

9 Martedì

1Re 8,22-23.27-30 / Sal 83
Mc 7,1-13

Miguel Febres Cordero
Capodanno cinese (Yüan Tan).
1977: Muore in Paraguay il medico Agustín Goiburú.
1985: Il missionario Felipe Balam Tomás, a servizio dei poveri, martire in Guatemala.

10 Mercoledì

Le ceneri // Gl 2,12-18 / Sal 50
2Cor 5,20-6,2 / Mt 6,1-6.16-18

Scolastica
1986: Alberto Königsknecht, vescovo di Juli, Perú, muore in un incidente sospetto, dopo essere stato minacciato per la sua opzione per i poveri.

11 Giovedì

Dt 30,15-20 / Sal 1
Lc 9,22-25

Lourdes, Adolfo

1990: Dopo 27 anni di carcere viene liberato Nelson Mandela, massimo esponente della resistenza nera internazionale contro l'Apartheid.

1998: Le comunità nere del Medio Atrato (Colombia) ottengono dal governo la proprietà collettiva di 695.000 ettari di terra.

Giornata mondiale del malato

12 Venerdì

Is 58,1-9a / Sal 50
Mt 9,14-15

Damiano

1541: Pedro de Valdivia fonda Santiago del Cile.

1545: I conquistadores arrivano alle miniere d'argento di Potosí, Bolivia, dove moriranno 8 milioni di Indios.

1809: Nasce Abramo Lincoln.

1817: San Martín sconfigge i realisti di Chacabuco.

1894: L'esercito nicaraguense occupa Bluefields e annette il territorio della Mosquitia.

1905: Nasce Federica Montseny.

2005: Dorothy Stang, martire della lotta ecologica, ad Anapú, Brasile, a opera dei sicari dei latifondisti. Vedi la sua testimonianza del martirio su: *vimeo.com/54570270*

13 Sabato

Is 58,9b-14 / Sal 85
Lc 5,27-32

Gilberto, Cristina

Anno Nuovo Tibetano.

1976: Il sacerdote Francisco Soares, martire per la giustizia tra i poveri in Argentina.

1982: Santiago Miller, religioso nordamericano, martire dell'educazione liberatrice nella Chiesa indigena guatemalteca.

14

Domenica 1ª di Quaresima
Dt 26,4-10 / Sal 90
Rm 10,8-13 / Lc 4,1-13

Valentino, Cirillo e Metodio

1992: Il religioso Rick Julio Mediano, martire della Chiesa perseguitata del Guatemala.

Giornata dell'amicizia

15 Lunedì

Lv 19,1-2.11-18 / Sal 18
Mt 25,31-46

Faustina e Giovita

1600: Il missionario José de Acosta, studioso e difensore della cultura indigena, muore in Perú.
1966: Il sacerdote Camilo Torres, martire delle lotte di liberazione del popolo in Colombia.
1981: Il sacerdote Juan Alonso Hernández, martire tra i contadini del Guatemala.
1992: María Elena Moyano, dirigente popolare, martire della pace a Villa El Salvador, Perú.
2003: Prima manifestazione sociale mondiale: 15 milioni di persone in 600 città, contro la guerra degli USA in Iraq.

Luna crescente: 07h46m (UTC) in Toro

16 Martedì

Is 55,10-11 / Sal 33
Mt 6,7-15

Giuliana di Nicodemia

1981: Muore Albino Amarilla, leader contadino e catechista, martire del popolo paraguaiano.
1985: Alí Primiera, poeta venezuelano, cantore della giustizia per il popolo latinoamericano.
1986: L'agronomo svizzero Mauricio Demierre e i compagni uccisi dalla Contra, al ritorno dalla Via Crucis per la pace in Nicaragua.

17 Mercoledì

Gn 3,1-10 / Sal 50
Lc 11,29-32

Donato e Ronaldo

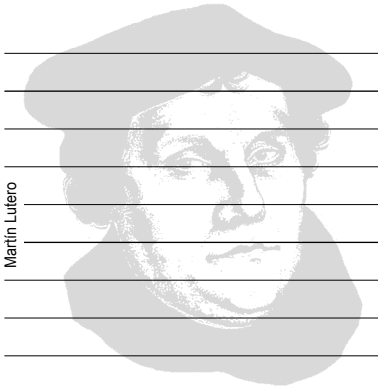
1600: L'Inquisizione condanna Giordano Bruno ad essere bruciato vivo per la sua libertà di pensiero e di espressione.
1997: 1300 militanti del MST partono da San Paolo verso Brasilia, per la riforma agraria.
1997: Muore Darcy Ribeiro, senatore e scrittore militante, antropologo brasiliano.

18 Giovedì

Est 14,1.3-5.12-14 / Sal 137
Mt 7,7-12

Claudio e Alessandro

1519: Hernán Cortés parte da Cuba per la conquista del Messico.
1546: Muore in Germania Martin Lutero.
1853: Muore Félix Varela, difensore dell'indipendenza cubana.
1984: Edgar Fernando García, attivista sociale, catturato illegalmente e desaparecido in Guatemala.



Martin Lutero

19 Venerdì

Ez 18,21-28 / Sal 129
Mt 5,20-26

Corrado, Mansueto

1590: Bernardino de Sahagún missionario in Messico, protettore della cultura dei nostri popoli.
1990: Gli studenti occupano l'Università del Tennesee, tradizionalmente afroamericana, per esigere parità di trattamento economico.

20 Sabato

Dt 26,16-19 / Sal 118
Mt 5,43-48

Amata, *Rasmus Jensen*

1524: Nel Memoriale di Sololà si legge: "Il giorno 1- Ganel, furono distrutti i quichés dagli uomini di Castilla".
1974: Domingo Laín, sacerdote e martire delle lotte di liberazione in Colombia.
1978: La Colombia emana il decreto 1142, per la difesa della lingua e della cultura indigena.

Giornata mondiale (dell'ONU) della Giustizia Sociale

21

Domenica 2ª di Quaresima
Gen 15,5-12.17-18 / Sal 26
Fil 3,20-4,1 / Lc 9,28b-36

Pier Damiani, Eleonora

1934: Augusto C. Sandino, leader popolare nicaraguense, viene assassinato a tradimento da Somoza.
1965: Assassinio di Malcolm X, leader afroamericano degli USA.
1985: Contadini crocifissi a Xeatzan, memoria della passione del popolo guatemalteco.

22 Lunedì

1Pt 5,1-4 / Sal 22
Cattedra di Pietro Mt 16,13-19
1910: Intervento dei marines in Nicaragua.
1979: Indipendenza di Santa Lucía. Festa Nazionale.
1990: Contadini martiri di Iquicha. Perù.

Luna piena: 18h20m (UTC) in Vergine

23 Martedì

Is 1,10.16-20 / Sal 49
Policarpo, Isabela, *Ziegenbalg* Mt 23,1-12
1970: Indipendenza di Guyana.

24 Mercoledì

Ger 18,18-20 / Sal 30
Adele, Edilberto, Mattia Apostolo Mt 20,17-28
1821: Plan de Iguana. Proclamazione dell'Indipendenza del Messico.
1920: Nancy Astor, prima donna eletta, tiene il suo primo discorso al Parlamento di Londra.

25 Giovedì

Ger 17,5-10 / Sal 1
Lc 16,19-31

Sergio, Vittorino, *Isabel Fedde*

Giornata Nazionale della Dignità delle vittime del conflitto armato, Guatemala.

1778: Nasce José de San Martín.

1980 : Golpe militare in Suriname.

1982: Tucapel Jiménez, martire dei sindacalisti cileni.

1989: Caincoñen, indio toba, ucciso per avere difeso la sua terra a Formosa, Argentina.

1990: Sconfitta elettorale del FSLN in Nicaragua.

2010: José Antonio Aguilar Tinoco e moglie assassinati per difendere la foresta tropicale di Esmeraldas, Ecuador.

26 Venerdì

Gen 37,3-28 / Sal 104
Mt 21,33-43.45-46

Paola Montal, Nestore

1550: Antonio de Valdivieso, vescovo in Nicaragua, martire in difesa degli Indios.

1885: A Berlino le potenze europee si dividono il continente africano.

1965: Jimmie Lee Jackson, attivista nero dei diritti civili, ucciso dalla polizia.

1992: Muore José Alberto Llaguno, vescovo e apostolo degli Indios Tarahumara, in Messico.

2012: Giulio Girardi, filosofo e teologo della solidarità internazionale e della Causa rivoluzionaria e indigena.

27 Sabato

Mi 7,14-15.18-20 / Sal 102
Lc 15,1-3.11-32

Gabriele dell'Addolorata

1844: Indipendenza della Repubblica Dominicana. Festa Nazionale.

1989: Il "caracazo": 400 morti e 2000 feriti a Caracas.

1998: Jesús M Valle Jaramillo, 4° presidente assassinato della Commissione Diritti Umani di Antioquia, Colombia.

2005: 40 dei 57 Paesi membri del Convegno Mondiale contro il tabagismo assumono giuridicamente impegni.

2010: Terremoto di 8,8 gradi in Cile, più di 500 morti.

28

Domenica 3ª di Quaresima
Es 3,1-8a.13-15 / Sal 102
1Cor 10,1-6.10-12 / Lc 13,1-9

Fortunato, Onorato

1924: Sbarco di marines in Honduras e occupazione di Tegucigalpa.

1985: Guillermo Céspedes Sabato, operaio impegnato con i Cristiani per il Socialismo e le Comunità di Base, maestro e poeta, ucciso dall'esercito.

1989: Teresita Ramírez, della Compañía de María, assassinata a Cristales, Colombia.

2004 (29 febbraio): Aristide lascia Haiti per l'avanzata della resistenza militare insorta contro di lui.

GESÙ IL PROFETA DIFENSORE DEGLI ULTIMI

JOSÉ ANTONIO PAGOLA
San Sebastián, Donosti, Paesi Baschi, Spagna

1. In mezzo a una disuguaglianza crudele

Gesù inizia la sua attività profetica in mezzo a una società lacerata da una crudele disuguaglianza fra i centri del potere e i villaggi della Galilea. A Seforis e Tiberiade si concentrano militari, esattori di tributi e latifondisti. Sono coloro che possiedono ricchezza, potere e onore: i *primi* al tempo di Gesù. La situazione nei villaggi è molto differente. Non potendo pagare i tributi, non poche famiglie si vedono obbligate a disfarsi delle loro terre, che vanno a ingrossare le proprietà dei potenti. Aumentava il numero dei lavoratori a giornata, dei mendicanti, delle prostitute, di gente che fuggiva i creditori. Questi sono gli *ultimi*.

Vi sono tratti comuni che caratterizzano questo settore oppresso: tutte quelle persone sono vittime degli abusi di chi ha potere e denaro; vivono in una condizione di miseria dalla quale non potrebbero uscire; sono persone umiliate e senza alcuna dignità; vivono esclusi da una vera convivenza. Sono il «materiale eccedente» della Galilea (G.E.Lensky), vite senza futuro.

2. Gesù, identificato con gli *ultimi*

I Vangeli non parlano della presenza di Gesù a Seforis o a Tiberiade. Lo presentano mentre va da un villaggio all'altro della Galilea dove vivono coloro che sono stati spogliati del loro diritto a sfruttare la terra regalata da Dio a Israele. Gesù annuncia e apre il cammino al regno di Dio, senza alcuna complicità con i centri di potere e in diretto contatto con le persone che più hanno bisogno di dignità e liberazione.

Gesù apparteneva con ogni probabilità a una famiglia senza terra, perché si erano pur visti costretti a liberarsene per pagare i loro debiti, o perché erano emigrati dalla Giudea e non avevano potuto procurarsi un terreno tutto loro. Non si trovavano al livello più basso della scala sociale, bensì al limite, poiché dipendevano da un lavoro abbastanza insicuro, soprattutto in tempi di siccità e scarsità di cibo.

Tuttavia, all'inizio della sua attività profetica, Gesù lascia il suo lavoro e abbandona la sua casa per vivere come un indigente, che *non ha un posto dove posare il capo* (Lc 9,57). Non porta con sé alcuna moneta con l'effige di Cesare. Ha rinunciato alla sicurezza del sistema imperiale per collaborare con il progetto umanizzatore del Padre: lo chiama il «Regno di Dio».

Quindi invita i suoi a fare la medesima cosa. Vivranno come gli *ultimi* della Galilea. Cammineranno scalzi, faranno a meno della tunica di ricambio. Impareranno a vivere fra gli esclusi. Questo è il luogo sociale dove aprire vie che portano al regno di Dio. Gesù non pensa a ciò che i suoi seguaci han da portare seco, ma proprio a quello che non devono prendere con sé, perché non sia mai che si distacchino troppo dagli *ultimi* (Mc 6,8-11; Lc 9,3-5; Mt 10,9-14; Lc 10,4-11).

3. Facendo loro posto nella sua vita

I Vangeli descrivono Gesù che trova un posto per i poveri più malati e denutriti, perché sappiano di avere un posto privilegiato nel Regno di Dio (Mt 4,23). Si sofferma davanti ai mendicanti che incontra sulla sua strada perché non si sentano abbandonati da Dio (Mt 10, 46-52). Abbraccia e benedice i bambini di strada perché non vivano privi di affetto quelli che sono prediletti dal Padre. Vuole essere, in mezzo a quella società dilacerata dalla disuguaglianza fra ricchi e poveri, testimone di ciò che Dio vuole costruire, un mondo nuovo nel quale gli *ultimi* devono essere i *primi* nell'essere accolti e difesi.

4. Difendendo le vittime

Il Regno di Dio non appartiene a tutti nella stessa misura, ai ricchi latifondisti che banchettano a Tiberiade e alle persone denutrite dei villaggi. Gesù vuole mettere in chiaro in quella società ingiusta che il regno di Dio è buona notizia per gli oppressi e minaccia gli oppressori. *Felici voi che siete senza nulla (*ptojoi*) perché vostro è il Regno di Dio… Guai a voi ricchi perché già avete il vostro conforto. Beati voi che avete fame perché Dio vi vuole vedere sazi… Guai a voi, che ora ridete, perché gemerete e piangerete* (Lc 6,20-21)

Tutto questo non è una burla, o cinismo? Lo sarebbe, forse, se Gesù stesse parlando loro da una qualche ricca dimora di Seforis o Tiberiade. Ma no, sta con loro. È un povero di più. Il Profeta difensore dei poveri, che parla con convincimento totale. Il Figlio di Dio incarnato fra gli *ultimi*, che ancora oggi grida a tutti: «Coloro che non interessano a nessuno interessano a Dio; coloro che sono di troppo negli imperi

costruiti dagli uomini hanno un posto privilegiato nel suo cuore; chi non ha alcuno che lo difenda ha Dio come Padre».

Queste parole non significano la fine della fame e della miseria adesso, ma conferiscono una dignità assoluta alle vittime innocenti. Gli *ultimi* sono i prediletti di Dio. La loro vita è sacra. Mai da nessuna parte si costruirà la vita come la vuole Dio, se non liberando gli *ultimi* dalla loro miseria e umiliazione. Mai alcuna religione sarà benedetta da Dio se vive sulle loro spalle.

I poveri della Galilea capiscono molto bene il suo messaggio. Non sono *felici* per la loro povertà, la loro fame e la loro miseria non sono una condizione invidiabile per nessuno. Gesù li chiama *felici* perché Dio non può regnare fra i suoi figli e figlie senza fare giustizia per coloro cui nessuno la fa. Il Dio di Gesù è la loro speranza e la loro consolazione.

5. La denuncia radicale di Gesù

Con sguardo penetrante Gesù porta allo scoperto la crudele realtà della Galilea con una parabola raccolta in Lc 16, 19-38. Il racconto parla di un ricco potente. La sua vita è una festa continua. Non ha nome quindi non ha identità umana. Non è nessuno. La sua vita, vuota di amore solidale, è un fallimento.

Vicino alla porta della sua magione è disteso un *mendicante* pieno di piaghe ripugnanti. Non gli danno neppure gli avanzi della tavola del riccone, che buttano via. È solo. Non ha nulla. Ha soltanto un nome, pieno di promesse, *Lazzaro* o *Eliezer*, che significa *Dio è aiuto*.

La scena è insopportabile. Il ricco ha tutto. Si sente sicuro. Non vede il povero che sta morendo di fame vicino alla sua casa. Non è forse un rappresentante dei molti ricchi potenti che vivono oggi nei Paesi del benessere? Il mendicante Lazzaro vive in estrema necessità, affamato, malato, escluso da coloro che lo potrebbero aiutare. Non rappresenta forse i milioni di persone abbandonate al loro destino nei Paesi *ultimi* della Terra?

Gesù non pronuncia direttamente alcuna parola di condanna. Non è necessario. Il suo sguardo compassionevole e penetrante porta allo scoperto l'ingiustizia di quella società. Le classi più potenti e gli strati sociali più oppressi sembra appartengano alla medesima società, ma sono divisi da una barriera invisibile: quella porta che il ricco non attraversa mai per avvicinarsi al mendicante Lazzaro.

Questa è anche adesso la condanna radicale che Gesù fa del mondo odierno: una barriera d'indifferenza, cecità e crudeltà separa il mondo dei ricchi dal mondo dei denutriti. L'ostacolo per costruire un mondo più umano e degno siamo noi ricchi, che continuiamo a scavare l'abisso che ci separa dagli *ultimi*.

Gesù ci pone tutti quanti davanti alla realtà più sanguinosa che ci sia nel mondo agli occhi di Dio: la sofferenza ingiusta e crudele di milioni di vittime innocenti. Questa sofferenza è la prima verità applicabile a tutti gli uomini. Nessuno può metterla in discussione. Ogni etica deve tenerne conto se non vuole diventare un'etica di tolleranza dell'inumano. Ogni politica deve averne cura se non vuole essere complice di crimini contro l'Umanità. Ogni religione deve ascoltarla se non vuole essere negazione di quanto vi è di più sacro.

6. La risposta dei cristiani

Dobbiamo ascoltare Gesù con onestà. Molti di noi non appartengono alle fasce più impoverite, spodestate o escluse. Non siamo fra gli *ultimi* e le *ultime* della Terra. Tuttavia possiamo imparare a fare loro più posto nella nostra vita, ascoltando le loro preghiere e proteste più drammatiche, partecipando alla loro sofferenza, facendoci carico della loro umiliazione, difendendo instancabilmente la loro causa.

Non continuiamo a sfruttare il nostro piccolo benessere, vuoto di compassione e di solidarietà. È crudele continuare ad alimentare in noi stessi questa «segreta illusione d'innocenza» che ci permette di vivere con la coscienza tranquilla, pensando che la colpa è di tutti e di nessuno. Non è cristiano rinchiudersi nelle nostre comunità scacciando mentalmente da un'astratta lontananza la fame e la sofferenza ingiusta che è nel mondo, per poter vivere la nostra religione senza ascoltare nessun clamore, gemito o pianto.

Ha ragione Giovanni Battista Metz che da anni denuncia come nelle comunità cristiane dei Paesi dell'abbondanza vi sono troppi canti e poche grida d'indignazione, troppa compiacenza e poca nostalgia per un mondo più umano, troppo conforto e poca fame di giustizia. Continueremo ad alimentare il nostro autoinganno o apriremo gli occhi alla realtà degli *ultimi*? Sono le nostre vittime che ci aiutano meglio a conoscere la realtà del mondo e tutto quello che ci manca per essere umani. ❑

2016

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29						

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
29	1	2	3
7	8	9	10
14	15	16	17
21	22	23	24
28	29	30	31

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17

L	M	X	G	V	S	D
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Aprile

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes 4	Sabado 5	Domingo 6
11	12	13
18	19	20
25	26	27
1	2	3

MARZO

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

29 Lunedì

2Re 5,1-15a / Sal 41
Lc 4,24-30

1 Martedì

Dn 3,25.34-43 / Sal 24
Mt 18,21-35

Antonina, Bonavia, *Jorge Herbert*

1739: Firma in Jamaica del Trattato di Pace dei 15 punti tra i cimarrones (schiavi neri fuggiaschi) e i bianchi.
1959: Nasce la CLAR, Confederazione Latinoamericana dei Religiosi.
2012: Milton Schwantes, biblista luterano do Brasil, animatore della lettura biblica popolare latinoamericana.

Luna calante: 23h11m (UTC) in Sagittario

2 Mercoledì

Dt 4,1.5-9 / Sal 147
Mt 5,17-19

Agnese, Simplicio, *Juan y Carlos Wesley*

1791: In Inghilterra muore John Wesley.
1897: Terzo attacco contro Canudos, Brasile.
1963: Goulart promulga lo Statuto dei Lavoratori.

3 Giovedì

Ger 7,23-28 / Sal 94
Lc 11,14-23

Innocenzo

1982: Hipólito Cervantes Arceo, sacerdote messicano martire per gli esiliati del Guatemala.
1982: Emiliano Pérez Obando, delegato della Parola, martire della rivoluzione nicaraguense.
2000: Il dittatore Pinochet ritorna in Cile dopo 503 giorni di detenzione a Londra.
2005: Il WTO condanna i sussidi USA al cotone che pregiudicano il libero commercio.
2013: Reinan Valete, sacerdote, martire delle Comunità Ecclesiali di Base e del Movimento Popolare, ad Angical, Bahia, Brasile.

4 Venerdì

Os 14,2-10 / Sal 80
Mc 12,28b-34

Casimiro

1962: Gli USA attivano un reattore nucleare in Antartide.
1990: Nahamán Carmona, bambino di strada, ucciso a bastonate dalla polizia in Guatemala.
2004: L'esercito argentino riconosce di avere praticato la tortura sotto la dittatura.

5 Sabato

Os 6,1-6 / Sal 50
Lc 18,9-14

Virgilio

1996: La più grande occupazione di terre del MST a Curionópolis, Brasile, coinvolge 3000 famiglie.
2009: Senatori democrati statunitensi chiedonno una «Comissione della Verità» per investigare le torture ed altri abusi dell'Amministrazione Bush, 45 giorni dopo della fine del suo mandato.
2013: Inizia a Buenos Aires il macroprocesso per l'Operazione Condor che giudicherà i responsabili della collaborazione tra le dittature dell'Argentina, della Bolivia, del Brasile, del Cile, del Perù e dell'Uruguay per perseguire ed eliminare gli oppositori nella decade del '70 e '80.

6

Domenica 4ª di Quaresima
Gs 5,9a.10-12 / Sal 33
2Cor 5,17-21 / Lc 15,1-3.11-32

Claudio, Marciano

1817: Rivolta di Pernambuco, Brasile.
1854: Abolizione della schiavitù in Ecuador.
1996: Pascuala Rosado Cornejo, fondatrice della comunità di Huaycán, uccisa a Lima, per non essersi piegata alle pretese del terrorismo.
2005: La Corte Suprema argentina conferma l'ergastolo a Arancibia Clavel per l'assassinio del generale cileno Prats nel 1974, come delitto di lesa umanità.

7 Lunedì

Is 65,17-21 / Sal 29
Gv 4,43-54

Perpetua e Felicita; *Tommaso d'Aquino*

1994: Joaquín Carregal, Remigio Morel, Pedro Medina e Daniel de la Sierra, sacerdoti della diocesi di Quilmes, Argentina, profeti della giustizia.

8 Martedì

Ez 47,1-9.12 / Sal 45
Gv 5,1-3.5-16

Giovanni di Dio

Giornata Internazionale della Donna. Istituita nel 1910 in memoria dell'8 marzo 1857, quando molte donne furono uccise a New York per avere chiesto migliori condizioni di lavoro e il diritto al voto.

9 Mercoledì

Is 49,8-15 / Sal 144
Mt 5,17-30

Francesca Romana

1989: Massacro di Santa Elmira, a Salto do Jacuí, RS, in Brasile 500 famiglie occupano un latifondo e sono cacciate via dalla polizia militare; 400 feriti e 22 arresti.

Eclisse Totale di sole, invisibile in America e in Europa

Luna Nuova: 01h55m (UTC) in Pesci

10 Giovedì

Ex 32,7-14 / Sal 105
Gv 5,31-47

Emiliano, Macario

1928: Elías del Socorro Nieves, religioso agostiniano, e i fratelli laici Jesús e Dolores Sierra, assassinati nella rivolta dei Cristeros, Messico.

11 Venerdì

Sap 2,1a.12-22 / Sal 33
Gv 7,1-2.10.25-30

Costantino

1797: I garífunas di San Vicente, dopo la sconfitta con gli inglesi, sono deportati in Honduras.

1914: Apertura del canale di Panamá.

1990: Patricio Aylwin assume la presidenza del Cile. La dittatura di Pinochet cede alla democrazia "concertata".

2004: Attentato del terrorismo islamico a Madrid: 200 morti e più di 1400 feriti.

12 Sabato

Ger 11,18-20 / Sal 7
Gv 7,40-53

Dorotea, Massimiliano

1977: Il parroco Rutilio Grande e i contadini Manuel e Nelson, martiri in Salvador.

1994: La Chiesa Anglicana ordina a Bristol un primo gruppo di 32 donne che accedono al sacerdozio.

2005: L'Argentina consegna al Cile Paul Schaefer, ex nazista, di "Colonia Dignidad", accusato di sparizioni, torture e abusi sessuali su minori.

13

Domenica 5ª di Quaresima
Is 43,16-21 / Sal 125
Fil 3,8-14 / Gv 8,1-11

Patrizia

1967: José Antonimo Echeverría, militante d'Azione Cattolica, martire della liberazione a Cuba.

1998: María Leide Amorim, leader contadina dei senza terra, assassinata a Manaus per avere diretto un'occupazione di terra.

14 Lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 / Sal 22
Gv 8,12-20

Innocenzo

1549: Muore il santo nero francescano San Antonio di Cathegeró

1795: Il leader garifuna Joseph Satuyé muore in uno scontro con gli Inglesi nella IIª Guerra del Caribe.

1849: A Bluefields (Nicaragua) arrivano i missionari moravi che evangelizzeranno la Mosquitia.

1983: Marianela García, fondatrice della Commissione Diritti Umani, martire in El Salvador.

1997: Dichiarazione di Curitiba: Giornata internazionale di azione contro le dighe, e per l'acqua e la vita.

2009: Evo Morales comincia a distribuire la terra dei latifondisti agli indigeni, diritto tutelato dalla nuova Costituzione.

15 Martedì

Nm 21,4-9 / Sal 101
Gv 8,21-30

Luisa da Marillac

1951: Muore a Viedma, Argentina, Artemides Zatti, salesiano, "l'infermiere della Patagonia".

1961: Nasce l'Alleanza per il Progresso.

1986: Il pastore Antonio Chaj Solís, Manuel de Jesús Recinos e i compagni militanti evangelici, martiri del servizio in Guatemala.

1991: Il missionario colombiano Ariel Granata, ucciso dalla guerriglia in Mozambico.

1995: Luís García Meza, condannato a 30 anni per crimini commessi dopo il golpe del 1980 in Bolivia. Primo caso di detenzione di militari golpisti latinoamericani.

Luna crescente: 17h03m (UTC) in Gemelli

16 Mercoledì

Dn 3,14-20.91-92.95 / Dn 3
Gv 8,31-42

1630: Bentos Biohó, leader ed eroe nero per la libertà in Colombia.

1977: Antonio Olivo e Pantaléon Romero, martiri della giustizia tra i contadini di Perugorría, Argentina.

17 Giovedì

Gen 17,3-9 / Sal 104
Gv 8,51-59

Patrizio

1973: Lo studente e militante cristiano Alexandre Vanucchi, viene ucciso dalla polizia in Brasile.
1982: Jacobus Andreas Koster, "Koos", e i compagni giornalisti, uccisi in Salvador, martiri per la verità in America Latina.
1990: María Mejía, contadina quiché, di Azione Cattolica, assassinata a Sacapulas, Guatemala.

18 Venerdì

Ger 20,10-13 / Sal 17
Gv 10,31-42

Cirillo di Gerusalemme

1871: La Comune di Parigi: prima rivolta operaia della storia.
1907: Sbarco di marines in Honduras.
1938: Il presidente messicano Lázaro Cárdenas decreta la nazionalizzazione del petrolio.
1981: Presentación Ponce, delegato della Parola, e i compagni martiri della rivoluzione nicaraguense.
1989: Il sacerdote Neftalí Liceta, suor Amparo Escobedo e i compagni testimoni del Dio della Vita tra i poveri del Perú.

19 Sabato

2Sam 7,4-5.12-14a.16 / Sal 88
Rm 4,13.16-18.22 / Mt 1,16.18-21.24a

Giuseppe

1849: Rivoluzione del Quemado, Brasile. Più di 200 neri proclamano la liberazione degli schiavi
1915: Insurrezione di Qhishwas e Aymaras in Perà capeggiata da Rumi Maki
1980: Primo Incontro della Pastorale Afroamericana, in Buenaventura, Colombia
1991: Felisa Urrutia, carmelitana, assassinata in Cauga, venezuela, martire del servizio

20

Domenica delle Palme
Is 50,4-7 / Sal 21
Fil 2,6-11 / Lc 22,14-23.56

Serapione

1838: Il governo vieta l'accesso alla scuola agli africani, sia schiavi che liberi, e ai malati contagiosi. Brasile.
1982: Colpo di Stato di Rios Montt, Guatemala.
1995: Menche Ruiz, catechista, profeta e poeta popolare, missionario delle Comunità di base di El Salvador.
2003: Inizia la guerra di invasione degli USA contro l'Iraq, senza l'autorizzazione ONU.

Equinozio di primavera/autunno alle 04h430m UTC

21 Lunedì

Is 42,1-7 / Sal 26
Gv 12,1-11

Anno nuovo Baha'í
Giornata mondiale delle foreste.
1806: Nasce Benito Juárez a Oaxaca, Messico.
1937: Massacro di Ponce, Puerto Rico.
1975: Il sacerdote Carlos Dormiak ucciso per il suo impegno di liberazione in Argentina.
1977: Rodolfo Aguilar parroco, di 29 anni, martire della liberazione del popolo messicano.
1987: Suor Luz Marina Valencia, martire della giustizia tra i contadini del Messico.

Giornata contro la discriminazione razziale

22 Martedì

Is 49,1-6 / Sal 70
Gv 13,21-33.36-38

1873: Abolizione della schiavitù a Puerto Rico.
1980: Luis Espinal, sacerdote e giornalista, martire delle lotte del popolo boliviano.
1988: Rafael Hernández, leader contadino, martire della lotta per la terra, Messico.

Giornata internazionale dell'acqua

23 Mercoledì

Is 50,4-9 / Sal 68
Mt 26,14-25

Toribio de Mogrovejo
1606: Toribio Mogrovejo, arcivescovo di Lima, pastore e profeta del popolo inca.
1976: María del Carmen Maggi, decana della Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Mar del Plata, martire dell'educazione liberatrice in Argentina.
2005: Il Cile approva l'indennizzo per l'assassinio di Carmelo Soria da parte della dittatura.

Luna piena: 12h01m (UTC) in Bilancia

24 Giovedì Santo

Es 12,1-8.11-14 / Sal 115
1Cor 11,23-26 / Gv 13,1-15

Simeone, Caterina

1918: Le donne canadesi conquistano il voto.

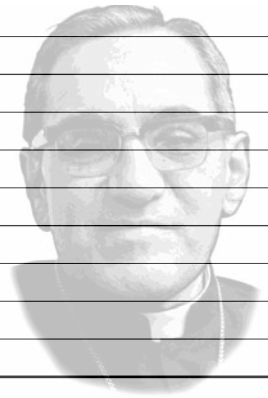
1976: Golpe militare di Jorge Videla contro Isabel Perón in Argentina.

1980: "San Romero de América", arcivescovo di San Salvador, profeta e martire.

2004: Kirchner cambia la ESMA, centro di tortura della dittatura argentina, in un Museo della Memoria. Il terrorismo militare mandò a morte 4000 cittadini; 30.000 sono i desaparecidos.

Giornata Internazionale sul Diritto alla Verità per far luce sulle gravi violazioni dei diritti umani e rispettare la dignità delle vittime (stabilito dall'ONU 17/06/2010)

Visitate oggi la pagina di Romero:
http://servicioskoinonia.org/romero



Monsignor Romero

25 Venerdì Santo

Is 52,13-53,12 / Sal 30
Passione del Signore Hb 4,14-16;5,7-9 / Gv 18,1-19,42

1986: Donato Mendoza, delegato della Parola e i compagni martiri della fede tra i fratelli poveri in Nicaragua.

26 Sabato Santo

Gen 1,1-2,2 / Gen 22,1-18 / Es 14,15-15,1
Is 54,5-14 / Is 55,1-11 / Bar 3,9-15.32-4,4
Diego Ez 36,16-28 / Rm 6,3-11 / Mt 28,1-10

1989: La maestra catechista María Gómez, martire del servizio al suo popolo Simití in Colombia.

1998: Onalício Araujo Barros e Valentin Serra, leaders del MST, uccisi dai fazendeiros a Parauapebas, Pará, Brasile.

1991: Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay firmano il Trattato di Asunción, costituendo il Mercosur.

27

Domenica di **PASQUA**
At 10,34a.37-43 / Sal 117
Col 3,1-4 / Gv 20,1-9

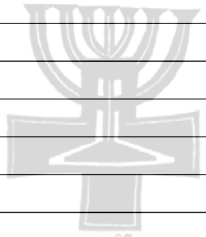
Lazzaro

Giornata mondiale del teatro

1502: Colombo arriva a Cariari, Costa Rica.

1984: Gli *Txukahamãe* attuano un blocco stradale reclamando le proprie terre sacre nello Xingú.

2011: † José Comblin, teologo latinoamericano, profeta radicale, impegnato a lato dei poveri, prolifico scrittore, Brasile.



LA PROPRIETÀ PRIVATA, FONTE DI DISUGUAGLIANZA NELLE UTOPIE

JUAN JOSÉ TAMAYO
Madrid, Spagna

Il rapporto di causa-effetto tra la proprietà privata e le disuguaglianze sociali, la soppressione della proprietà e la condivisione dei beni della terra per l'uso e il godimento di tutti gli esseri umani costituiscono tre invarianti nella storia delle utopie prodotte in tutta la storia del genere umano ed elaborate dal punto di vista letterario, per secoli, nelle diverse culture, fino a formare un vero genere letterario e un modello di pensiero: l'utopia. Le utopie vivono i loro tempi, sono caratterizzate dal loro contesto storico e rispondono alle diverse situazioni sociali, culturali, politiche, religiose, ecc. Però in tutte appaiono i tre elementi indicati all'inizio. In questo articolo, per dimostrarlo, farò un viaggio attraverso alcune delle terre utopiche a cominciare dall'antica Grecia, considerata la culla delle utopie e del pensiero utopico, fino ad oggi, con particolare attenzione alle utopie forgiate in Occidente.

Uno dei primi utopisti di cui abbiamo notizia dalle opere di Aristotele è Falea di Calcedonia (Inizi IV Sec. a.C.), per il quale la cosa più importante nella vita della città era disciplinare le questioni relative alla proprietà considerata la principale causa di conflitto civile, provocato appunto dalle disuguaglianze economiche. Come soluzione a queste disuguaglianze proponeva l'assoluta uguaglianza dei beni, la nazionalizzazione dei mezzi di produzione e un sistema di istruzione pubblica. Questo processo, secondo Falea, deve essere realizzato fin dalla fondazione della città, perché dopo diviene più difficile da indurre. Alcuni autori considerano Falea un precursore del socialismo.

Antistene di Atene (445-365 a.C. ca.), fondatore della Scuola Cinica, sostiene che la ricchezza è l'intelligenza. Il ricco non è quello con tanti soldi, ma il saggio. «Sia il totale dei miei soldi, diceva, ciò che l'uomo moderato può prendere con sé o trasportare». Il filosofo cinico era a favore dell'eliminazione dell'oro, del matrimonio e della casa e viveva secondo il suo pensiero: mostrava disprezzo per i beni esteriori e viveva senza inibizioni disprezzando la religione, le convenzioni sociali, le istituzioni, la scienza, la fama e la vergogna. Per lui, la felicità era vivere con semplicità la natura. Le persone più libere e felici sono quelle che hanno meno esigenze. Lo stesso percorso fu seguito dal suo discepolo Diogene di Sinope (412-323 a.C. ca.), che fu bandito dalla sua città, si sbarazzò di tutto ciò che non era indispensabile, visse un'esistenza itinerante in totale libertà e fu cosmopolita. Ogni luogo era la sua casa.

«Che tutte le cose siano comuni, come tra amici», dice Platone. Nel suo libro La Repubblica sostiene l'abolizione della proprietà privata per «i custodi» che sono la classe più importante e il cui stile di vita è molto esigente, dato che tutto dipende da questa classe e da essa devono nascere i governanti. Essi infatti devono dedicarsi esclusivamente al servizio della città. Per questo devono rinunciare a ogni esigenza personale, non formare una famiglia, non possedere alcuna proprietà, non avere paternità o maternità riconosciute, formare una comunità di vita e di donne, e gli uomini e le donne debbono svolgere la stessa attività ed affidare l'educazione dei i figli e le figlie allo stato. La ricchezza crea avidità, e l'avidità è la fonte di tutti i mali dello Stato.

L'Isola del Sole, raccontata dal leggendario Yambulo, ultima utopia dell'antichità, definita da Ernst Bloch come «una festa comunista e collettiva», progetta uno stile di vita, senza proprietà privata né divisione del lavoro, senza schiavi o padroni, senza forme economiche specifiche per il lavoro agricolo o in famiglia. Nell'Isola del Sole c'è un collettivismo economico, la gioia e il lavoro sono comuni, si educa all'armonia e alla comprensione e il lavoro è obbligatorio per tutti.

L'ideale delle comunità cristiane di Gerusalemme, secondo l'utopia di Gesù, è la comunione dei beni, come mostrano gli Atti degli Apostoli, che sembra ispirarsi allo stile di vita comunitario degli Esseni o alla Regola della comunità di Qumran: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune: vendevano i loro possedimenti e proprietà, e condividevano i loro beni tra di loro in base a quanto era

necessario a ciascuno» (At 2, 44-45; 4, 32-35). Questo ideale, che forse non è mai diventato una realtà, escludeva per sua stessa natura l'esistenza di persone indigenti.

Nell'utopia medievale delle Tre Età del monaco calabrese Gioacchino da Fiore, l'Età dello Spirito, il cui arrivo sembrava imminente, è caratterizzata da abbondanza di grazia, dalla perfezione della conoscenza, dall'eliminazione della servitù degli schiavi e del servilismo dei bambini, dalla liberazione degli oppressi, dalla comunione con lo Spirito senza gerarchie, dalla stretta osservanza delle Beatitudini, dalla povertà estrema, dalla fraternità vissuta senza classi, secondo l'interpretazione di Bloch, in un comunismo monastico radicato nella terra. Questo ideale è diventato realtà per un periodo nel Medioevo con gli ordini mendicanti e altri movimenti di riforma della Chiesa, che hanno voluto essere fedeli allo spirito originale del cristianesimo.

La concezione della proprietà privata come causa di tutti i mali, la sua rimozione – e non la semplice riforma o il suo controllo legale - e la difesa della proprietà collettiva sono le caratteristiche principali della favola marinaresca Utopia di Tommaso Moro, autore del neologismo: «Qui, dove tutto è di tutti, non c'è dubbio che a nessuno deve mancare nulla di privato... Infatti la distribuzione di beni non è avara e non c'è nessuno indigente o mendicante; pur non avendo nessuno nulla, tutti sono, comunque, ricchi». La proprietà privata crea servi e padroni, causa scontri tra gli stessi signori, genera fame di potere e persino guerre per il potere e l'autorità, è causa di guerre di religione e giustifica lo sfruttamento anticristiano dei poveri da parte dei ricchi. E tutto questo è legittimato dal diritto pubblico.

Nella stessa direzione va La Città del Sole di Tommaso Campanella. Utopia in cui il comunismo è il sistema esistente. Ogni quartiere è autosufficiente e ha i propri granai, cucine e refettori. I pasti sono comuni. Non c'è nulla in questo regime che incoraggi l'egoismo e l'attaccamento alla proprietà privata. Il principio che regola i rapporti tra le persone di questa città è l'amore della comunità.

Il socialismo utopistico è una reazione contro il liberalismo economico e il suo dogma della libera concorrenza, contro l'individualismo filosofico dell'utilitarismo, che non armonizza interessi individuali con l'interesse generale, contro il comportamento schiavista della rivoluzione industriale, che degrada la dignità dei lavoratori, soggetti a interminabili giornate di lavoro, e contro l'orientamento borghese della Rivoluzione Francese, che non riconosce come soggetti politici le donne, le persone che non possiedono beni e gli indigeni delle colonie.

Propone alternative sociali ed economiche al modello vigente. Alcuni dei socialisti utopisti sostengono infatti l'eliminazione della proprietà privata e la costituzione di una società «comunista». Ad esempio, Robert Owen con le sue cooperative agricole in Indiana e Etienne Cabet con la Repubblica egualitaria di Icaria prima in Texas e poi Illinois. Le tre realtà che incarnano la «trinità del male», per Owen, sono la proprietà privata, il matrimonio e la religione positiva.

Pur riconoscendo i contributi dei socialisti utopisti alla costruzione di una società più giusta ed egualitaria, Marx ed Engels criticano il loro idealismo e la loro mancanza di analisi scientifica e propongono un'utopia globale e radicale, che porti alla creazione di una società senza sfruttamento, senza alienazione, senza classi, e che si traduca in utopia concreta che superi l'astrazione dell'utopismo sociale classico e sia antidoto per l'utopia totalitaria. Nel marxismo l'opposizione non è tra scienza e utopia, ma tra utopia astratta e utopia concreta.

Papa Francesco è in sintonia con l'approccio delle utopie riguardo le relazioni di causa ed effetto tra l'accumulo di ricchezza e le disuguaglianze sociali. Dice che l'attuale sistema economico e sociale è ingiusto alla radice perché: a) sviluppa una «economia di esclusione e di iniquità», regolata dalla legge della competitività e del più forte; b) considera l'essere umano come un bene di consumo «usa e getta» e promuove una cultura dello scarto; c) genera una globalizzazione dell'indifferenza incapace di compassione verso le grida di coloro che soffrono; d) ha, in breve, un potenziale di dissoluzione e di morte. Francesco dice «no» alla nuova idolatria del denaro, che governa il mondo piuttosto che servirlo, divinizza il mercato e lo trasforma in «regola assoluta». ❑

2016

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes 28	Martes 29	Miércoles 30	Jueves 31
4	5	6	7
11	12	13	14
18	19	20	21
25	26	27	28

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15

L	M	X	G	V	S	D
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Maggio

APRILE

Venerdì	Sabato	Domenica
1 Viernes	2 Sábado	3 Domingo
8	9	10
15	16	17
22	23	24
29	30	1

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	

28 Lunedì

At 2,14.22-23 / Sal 15

Sisto Mt 28,8-15

1750: Nasce a Caracas Francisco de Miranda.

1985: Héctor Gómez Calito, difensore dei diritti umani, catturato, torturato e assassinato, Guatemala.

1988: 14 Indios tikunas assassinati e 23 feriti dal proprietario Oscar Castelo Branco e da 20 pistoleros, in Benjamin Constant, Brasile.

29 Martedì

At 2,36-41 / Sal 32

Vittorio, *Juan Nielsen Hauge* Gv 20,11-18

1904: Nasce la rivoluzionaria Consuelo Lee Corretier, poetessa e maestra, leader del movimento indipendentista portoricano.

1967: Dalla terra dell'Amazzonia ecuatoriana sgorga per la prima volta il petrolio.

1985: Hermanos Rafael e Eduardo Vergara Toledo, martiri della resistenza alla dittatura in Cile.

30 Mercoledì

At 3,1-10 / Sal 104

Giovanni Climaco Lc 24,13-35

1492: Decreto dei Re Cattolici per l'espulsione degli ebrei dalla Spagna.

1870: Con la ratifica del 15° emendamento, i maschi afroamericani ottengono il diritto di voto negli USA.

1985: José Manuel Parada, sociologo della Vicaría de la Solidaridad, Santiago Natino, disegnatore e militante, e Manuel Guerriero, leader sindacale, muoiono a Santiago del Cile.

31 Giovedì

At 3,11-26 / Sal 8
Lc 24,35-48

Beniamino,
Amós, Juan Donne
1767: Espulsione dei gesuiti dall'America Latina.
1866: Scoppia la guerra tra la Spagna da una parte e Cile, Bolivia e Perú dall'altra.
1987: La contadina Roseli Correa da Silva viene uccisa a Natalino, Brasile.

Luna calante: 15h17m (UTC) in Capricorno

1 Venerdì

At 4,1-12 / Sal 117
Gv 21,1-14

Gemma, Ugo
1680: Il Portogallo abolisce la schiavitù degli Indios in Brasile per l'influenza di Antonio Vieira.
1923: Primo congresso femminista celebrato in America Latina, a Cuba.
1964: Il presidente João Goulart destituito da militari. Iniziano 21 anni di dittatura militare in Brasile.
1980: Sciopero dei metallurgici a San Paolo, Brasile.
1982: Ernesto Pili Parra, militante, martire a Caquetá, Colombia.

2 Sabato

At 4,13-21 / Sal 117
Mc 16,9-15

Francesco di Paola
1550: La Corona spagnola ordina di insegnare il castigliano agli Indios.
1982: L'esercito argentino occupa le isole Malvinas tentando di strapparle al dominio britannico.
1993: Sciopero in otto Paesi europei contro la disoccupazione e la minaccia alle conquiste sociali.

3

Domenica 2ª di Pasqua
At 5,12-16 / Sal 117
Ap 1,9-11a.12-13.17-19 / Gv 20,19-31

Riccardo, Sisto
1976: Victor Boinchenko, pastore protestante, Argentina.
1986: Il Brasile approva il Plan de Informática, a protezione dell'industria nazionale per alcuni anni.
1992: Golpe istituzionale di Fujimori, in Perú.

4 Lunedì

Annunciazione: Is 7,10-14;8,10 / Sal 39
Hb 10,4-10 / Lc 1,26-38

Gemma Galgani
Isidoro di Siviglia

1775: La Corona portoghese incoraggia i matrimoni misti tra Indios, neri e bianchi.
1984: Accordo di Valparaíso. La Bolivia cede la sua provincia costiera di Antofagasta al Cile.
1968: Martin Luther King ucciso a Menphis, USA.
1985: Rosario Godoy e la famiglia, martiri della fraternità in Salvador.

Giornata contro la prostituzione infantile

5 Martedì

At 4,32-37 / Sal 92
Gv 3,5a.7b-15

Vincenzo Ferreri

1989: María Cristina Gómez, militante della Chiesa Battista, martire della lotta delle donne salvadoregne.
1992: Fujimori scioglie il Congresso, sospende la Costituzione e impone la legge marziale.

6 Mercoledì

At 5,19-26 / Sal 33
Gv 3,16-21

Marcellino, Celestino,
Alberto Durero

1976: Muore il maestro Mario Schaerer, in Paraguay.
1979: Muore a 39 anni Hugo Echegaray, sacerdote e teologo della liberazione, peruviano.

7 Giovedì

At 5,27-33 / Sal 33
Giovanni Bta. de La Salle Gv 3,31-36
2009: Fujimori, condamnato a 25 anni di prigione, Peru.

Giornata mondiale della salute

Luna Nuova: 11h24m (UTC) in Ariete

8 Venerdì

At 5,34-42 / Sal 26
Dionisio Gv 6,1-15
Festa de «Vesakh», la più importante festa buddista, memoria della nascita di Budda (566 a.C.).
1827: Nasce Ramón Emeterio Betances, Padre della Patria portoricana, rivoluzionario che lanciò il Grito de Lares, rivolta contro il dominio spagnolo. Lavorò anche per la "Confederación Antillana".
1977: Assassinio di Carlos Bustos, cappuccino argentino, testimone tra i poveri di Buenos Aires.

9 Sabato

At 6,1-7 / Sal 32
Tommaso, *Dietrich Bonhoeffer* Gv 6,16-21
1920: I marines sbarcano in Guatemala per proteggere i cittadini USA.
1948: Jorge Eliécer Gaitán cade ucciso a Bogotá. Si scatena una violenta rivolta repressa crudelmente dall'esercito: il "Bogotazo".
1952: Inizia la Rivoluzione Civica in Bolivia.

10

Domenica 3ª di Pasqua
At 5,27b-32.40b-41 / Sal 29
Ap 5,11-14 / Gv 21,1-19

Miguel Agrícola
1919: Muore in un'imboscata Emiliano Zapata, generale dei contadini rivoluzionari messicani.
1955: Muore Pierre Teilhard de Chardin in New York.
1985: Daniel Hubert, belga, parroco di Cali, Colombia, ucciso dall'esercito per il suo impegno con i poveri.
1987: Martiniano Martínez, Terencio Vázquez e Abdón Julián, militanti della Chiesa Battista, martiri della libertà di coscienza a Oaxaca, Messico.

11 Lunedì

At 6,8-15 / Sal 118
Gv 6,22-29

Stanislao

1927: Riunione di Foz de Iguaçu, inizio della Columna Prestes, che percorrerà 25.000 km combattendo l'esercito dei latifondisti in Brasile.

1986: Antonio Hernández, giornalista e militante popolare, martire della solidarietà a Bogotá.

2002: Colpo di Stato che durerà 4 giorni, contro il presidente Hugo Chávez in Venezuela.

12 Martedì

At 7,51-8,1a / Sal 30
Gv 6,30-35

Zenone

1797: Un gruppo di 2500 garifunas, espulsi dall'isola di San Vicente, arriva a Trujillo (Honduras), passando per l'isola di Roatán.

1997: Assassinano Teresa Rodriguez. in una manifestazione a Neuquén, Argentina. Il maggior movimento *piquetero* argentino porta il suo nome, MTR

13 Mercoledì

At 8,1b-8 / Sal 65
Gv 6,35-40

Martino, Marzio

1999: Viene trasferito a Belém il processo di 155 poliziotti accusati della morte di 19 "sem-terra" a Eldorado de Carajás, Brasile.

14 Giovedì

At 8,26-40 / Sal 65
Gv 6,44-51

Valeriano

1981: Martiri del più grande massacro della storia recente del Salvador, a Morazán: 150 bambini, 600 anziani e 700 donne.

1985: Suor Adelaide Molinari, martire della lotta degli emarginati a Marabá, Brasile.

2010: Il dittatore argentino Reynaldo Bignone, condannato a 25 anni per crimini contro l'Umanità.

Luna crescente: 04h00m (UTC) in Cancro

15 Venerdì

At 9,1-20 / Sal 116
Gv 6,52-59

Anastasia

1961: Invasione della Baia dei Porci a Cuba.

1983: Martiri contadini indios Joyabaj, El Quiché, Guatemala.

1992: Il catechista Aldemar Rodríguez e i compagni militanti, martiri della solidarietà, Cali, Colombia.

1993: Muore il sacerdote José Barbero, profeta e servo dei fratelli più poveri in Bolivia.

16 Sabato

At 9,31-42 / Sal 115
Gv 6,60-69

Benedetto, Bernardette

1952: Trionfo della rivoluzione in Bolivia: contadini e minatori ottengono la riforma agraria.

1984: 1,7 milioni di persone manifestano a San Paolo per le elezioni dirette.

2002: Il giudice paraguayano Carlos Escobar ordina l'estradizione del dittatore Alfredo Stroessner, fuggito a Brasilia, per la morte, nel 1979, di una dirigente sindacale degli insegnanti.

Giornata mondiale contro la schiavitù infantile
215 milioni di bambini schiavi, secondo il Rapporto OIT 2010

17

Domenica 4ª di Pasqua
At 13,14.43-52 / Sal 99
Ap 7,9.14b-17 / Gv 10,27-30

Aniceto

1695: † Juana Inés de la Cruz, poetessa messicana.

1803: Muore, nella prigione francese di Joux, Toussaint L'Ouverture, martire della libertà di Haití.

1990: Tiberio Fernández e i compagni, martiri della promozione umana a Trujillo, Colombia.

1996: Massacro di Eldorado Carajás, in Brasile, 21 persone che difendevano il diritto alla terra.

1998: César Humberto López, della Fraternità Ecumenica per la Pace, ucciso a San Salvador per il suo impegno per la giustizia.

18 Lunedì

At 11,1-18 / Sal 41
Gv 10,1-10

Galdino

1537: Francisco Marroquín, primo vescovo consacrato nelle Indie, fondatore delle prime scuole e ospedali, pastore del Guatemala.

1955: Conferenza di Bandung, Indonesia, dove nasce il movimento dei Paesi non allineati.

1998: Assassinio di Eduardo Umaña Mendoza, avvocato difensore dei diritti popolari, impegnato nella denuncia delle bande paramilitari.

19 Martedì

At 11,19-26 / Sal 66
Gv 10,22-30

Leone, Emma, *Olavus Petri*

1925: Sbarco di marines a La Ceiba, Honduras.

1980: Juana Tun, sposa di Vicente Menchú, e il figlio Patrocinio, famiglia indigena di catechisti in lotta per la terra, martiri di El Quiché.

2005: Adolfo Scilingo condannato in Spagna a 640 anni di carcere per la partecipazione ai "voli della morte" nella repressione della dittatura argentina.

2010: Iª Conferenza Mondiale dei Popoli sul Cambiamento Climatico e i Diritti della Madre Terra. Tiquipaya. Cochabamba. Bolivia.

Giornata Panamericana il Indiano

20 Mercoledì

At 12,24-13,5 / Sal 66
Gv 12,44-50

Marciano, Sara

1586: Nasce Rosa da Lima.

1871: La Provincia Francescana dell'Immacolata, in Brasile, libera i suoi schiavi e dichiara liberi i ventri delle schiave di tutti i suoi conventi.

1898: Guerra tra la Spagna e gli USA che invadono Cuba, Puerto Rico, Guam e le Filippine.

1980: Martiri indios dell'organizzazione popolare a Veracruz, Messico.

21 Giovedì

At 13,13-25 / Sal 88
Gv 13,16-20

Anselmo

Nascita di Maometto, perdono per il mondo.
Nascita di Rama. Religione Sik.

1792: I portoghesi impiccano e decapitano Joaquín da Silva Xavier, "Tiradentes", precursore dell'indipendenza del Brasile.
1960: Brasilia diventa capitale del Brasile.
1965: Muore torturato Pedro Albizu Campos, indipendentista di Puerto Rico.
1971: Ad Haiti muore F. Duvalier.
1989: Juan Sisay, martire della fede e dell'arte popolare a Santiago de Atitlán, Guatemala.
1997: Gaudino dos Santos, indio pataxó, che chiedeva l'assegnazione della sua terra, muore bruciato da alcuni giovani a Brasilia.

22 Venerdì

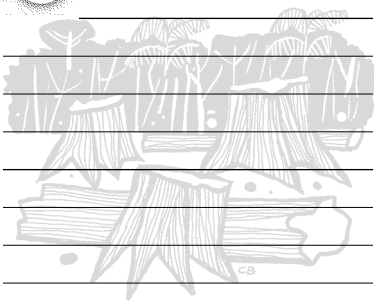
At 13,26-33 / Sal 2
Gv 14,1-6

Francesco

1500: Pedro Alvares Cabral sbarca in Brasile. Inizia l'invasione del Sud.
1519: Cortés sbarca a Veracruz con 600 soldati, 16 cavalli e pezzi d'artiglieria.
1638: Hernando Arias de Ugarte, vescovo di Quito e di Santa Fe, difensore degli Indios in Colombia.
1982: Félix Tecu Jerónimo, contadino achí, catechista delegato della Parola in Guatemala.
1990: Assassinio di Paulo e José Canuto, martiri per la terra a Río María, PA, Brasile.
1997: L'esercito assalta l'ambasciata del Giappone a Lima uccidendo 14 guerriglieri del MRTA.
2009: Vengono riesumati i resti di Angelelli, a conferma del carattere martiriale del suo assassinio

Giornata della Madre Terra

Luna piena: 05h24m (UTC) in Scorpione



23 Sabato

At 13,44-52 / Sal 97
Gv 14,7-14

Adalberto, Giorgio

1971: gli Indiani d'Alaska si ribellano contro i tests atomici che contaminano l'isola di Anchitks.

Giornata del Libro e del Diritto d'Autore
Creata dalla 28ª Conferenza Unesco (Parigi, novembre 1995) "In memoria del 23 aprile 1616, giorno della morte dell'Inca Garcilaso de la Vega, di Miguel de Cervantes e di William Shakespeare".

24

Domenica 5ª di Pasqua
At 14,21b-27 / Sal 144
Ap 21,1-5a / Gv 13,31-33a.34-35

Fedele

1915-17: Morte e deportazione di circa un milione e mezzo di Armeni.
1965: Intervento USA nella Repubblica Dominicana, con 40.000 uomini.
1985: Laurita López, catechista, martire della fede nella Chiesa salvadoregna.

25 Lunedì

1Pt 5,5b-14 / Sal 88
Marco Mc 16,15-20

1945: Liberazione dai nazifascisti in Italia.
1667: Pedro de Betancourt, francescano, apostolo dei poveri in Guatemala, beatificato il 22.6.82.
1975: Nasce l'Associazione Indigena della Repubblica Argentina (AIRA).

26 Martedì

At 14,19-28 / Sal 144
Marcellino Gv 14,27-31a

1998: Assassinio in Guatemala di Mons. Gerardi, dopo la pubblicazione del documento "Nunca Más", che denuncia 55.000 violazioni dei diritti umani, attribuite per l'80% all'esercito.

27 Mercoledì

At 15,1-6 / Sal 121
Zita Gv 15,1-8

1977: Il sacerdote Rodolfo Escamilla, martire , Messico.
1999: Il Tribunale del Debito Estero a Rio de Janeiro, Brasile, decide che non si deve pagare.

28 Giovedì

At 15,7-21 / Sal 95
Gv 15,9-11

Pietro Chanel

1688: Carta Regia del Portogallo che riafferma la schiavitù e la guerra giusta contro gli Indios.
1965: Lyndon Johnson ordina l'invasione della Repubblica Dominicana.
1985: Cleúsa Carolina Coelho, missionaria agostiniana, uccisa per la sua difesa degli Indios, nella Prefettura apostolica di Lábrea in Brasile.

29 Venerdì

At 15,22-31 / Sal 56
Gv 15,12-17

Caterina da Siena

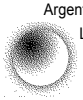
1982: Muore il vescovo Enrique Alvear, pastore e profeta della Chiesa in Cile.
1991: Moisés Cisneros Rodríguez, marista, martire della violenza e dell'impunità in Guatemala.
2009: Il giudice Garzón apre una causa per giudicare i responsabili delle torture a Guantanamo durante l'amministrazione Bush.

30 Sabato

At 16,1-10 / Sal 99
Gv 15,18-21

Pio V

1948: ventuno Paesi firmano a Bogotá la carta costitutiva della OEA.
1977: Nasce l'Associazione delle Madri di Plaza de Mayo, Argentina.



Luna calante: 03h29m (UTC) in Aquario

1

Domenica 6ª di Pasqua
At 15,1-2.22-29 / Sal 66
Ap 21,10-14.22-23 / Gv 14,23-29

Giuseppe operaio, *Filippo e Giacomo*
Primer domingo de mayo: Giorno dei mártires dell' Honduras.
1980: Corrado della Croce, sacerdote, Herlindo Cifuentes, catechista, martiri in Guatemala.
1981: Raynaldo Edmundo Lemus, della CEB Guadalupe, a Soyapango, El Salvador, catturato e desaparecido per il suo impegno cristiano.

Giornata internazionale dei lavoratori

DISUGUAGLIANZA: DAL SOGNO IMPOSSIBILE AL SOGNO POSSIBILE

DAVID MOLINEAUX
Santiago del Cile

Sembra audace affermarlo, ma sembra che la popolazione mondiale, in percentuali sempre crescenti, sogni la disuguaglianza. O, per meglio dire, la possibilità di fare parte della minoranza privilegiata che gode del tenore di vita di Paesi come l'Australia e gli Stati Uniti.

A questo livello è chiaro che se tutte le famiglie cinesi o indiane tenessero un'automobile davanti a casa loro, i vari sistemi che sul Pianeta sostentano la vita degli umani collasserebbero in brevissimo tempo.

Eppure per un'ampia moltitudine di abitanti del cosiddetto mondo in via di sviluppo, il «sogno americano» brilla come un faro. E le immagini mediatiche, la presenza di mall e di locali per pasti veloci, la facile offerta di carte di credito sembra lo pongano quasi a portata di mano.

Di questo sogno, comprensibile eppure distruttivo, nei nostri Paesi gli acquisti di massa di biglietti della lotteria rappresentano la punta dell'iceberg. Chi li compera non pensa coscientemente di essere alla ricerca della disuguaglianza. Spera soltanto di raggiungere – per sé e per la sua famiglia – il medesimo livello di vita di una piccola minoranza privilegiata di abitanti del Pianeta.

Questo sogno è riuscito a eclissare le inquietudini sociali, politiche e religiose che prima accendevano l'immaginazione e le decisioni giornaliere di milioni di persone. Un simbolo eccessivo ma potente di questa fascinazione è l'entusiasmo popolare che circonda il Santa Klaus (o Babbo Natale), che è diventato di massa in America latina e che cresce rapidamente anche in Paesi come il Giappone, la Cina e l'India.

Questo immenso capovolgimento culturale può attribuirsi soprattutto ai mezzi di comunicazione globalizzati e all'abile uso che fanno di immagini che cercano di entusiasmare e motivare, senza nemmeno passare attraverso il filtro valutativo della ragione.

Il potere trasformatore delle immagini

Il moderno senso comune è solito supporre che gli esseri umani, e quindi i grandi movimenti storici, siano spinti soprattutto dalla ragione e dalla logica. Si suppone che le società umane reagiscano alle diverse situazioni, nelle quali vengono a trovarsi, con pianificazioni, programmi e strategie che poi determinano il corso della storia.

Tuttavia, quando esaminiamo con attenzione i meccanismi che muovono i cambiamenti storici ci rendiamo conto che in un caso o nell'altro ciò che li provoca può essere qualcosa di molto differente.

Con sorprendente frequenza i cambiamenti più significativi nascono più da fascinazioni collettive: immagini, simboli e racconti che annunciano nuove possibilità e spingono all'azione collettiva. Per meglio spiegare vorrei riferire tre o quattro esempi.

In primo luogo pensiamo al racconto biblico dell'uscita degli schiavi ebrei dall'Egitto. È certo che essi soffrivano un'intollerabile oppressione e sfruttamento da parte dei Faraoni, tuttavia ciò che fece scattare la loro sollevazione e fuga dall'Egitto fu un sogno: la promessa, d'ispirazione divina, di «una terra dove sgorgano il latte e il miele».

Un altro caso sarebbe quello del Rinascimento in Europa, avvenuto due millenni più tardi. Quel movimento non sorse come una reazione contro le miserabili condizioni di vita nelle quali si trovava la grande maggioranza degli abitanti dei feudi medioevali. Germogliò come espressione di nuove fascinazioni: l'arte e la letteratura classica, la scienza empirica emergente e l'impulso a esplorare oltre il mondo conosciuto. Il suo risultato fu un'incalcolabile trasformazione storica: il sorgere del mondo moderno.

Oppure ricordiamo le grandi migrazioni del secolo XIX dal Continente europeo ai Paesi dell'Emisfero occidentale. Certamente le condizioni di vita sono state, in molti casi, intollerabili. Eppure fu il sogno di un Mondo Nuovo, simbolizzato da immagini come quella della Statua della Libertà a New York, che diede impulso a uno degli spostamenti più grandiosi e drammatici della storia umana. Decine di milioni di uomini, donne e bambini si lasciarono dietro tutto e si imbarcarono verso un destino ignoto nella mitica America.

Quello che ci suggeriscono i precedenti storici è che neppure le circostanze più drammatiche sono in grado di garantire, da se stesse, che si producano cambiamenti significativi.

La peste nera, che devastò l'Europa verso la metà del XIV secolo, sterminò almeno il trenta percento della popolazione del Continente. Lungi dal portare all'insorgere di nuovi movimenti sociali e culturali,

questa ecatombe arrecò instabilità politica e declino economico; portò con sé un grande aumento delle pratiche di fanatismo religioso e di superstizione; scatenò la persecuzione o lo sterminio di minoranze etniche e religiose, fino all'assassinio in massa di individui che soffrivano di malattie della pelle come l'acne o la psoriasi. Diffuse nel mondo occidentale un profondo pessimismo che lo lasciò più o meno immobilizzato durante più di un secolo.

Mondo attuale: il sogno impossibile

Diamo uno sguardo al presente: la situazione dell'uomo sul Pianeta è sempre più allarmante. Dalle discipline scientifiche più diverse, i ricercatori ci segnalano che l'attuale modello di sviluppo economico e tecnologico ci sta spingendo al bordo di una catastrofe planetaria. Allo stesso tempo quasi ogni giorno siamo testimoni, sui nostri schermi e sulla stampa, di atti orribili di atavica violenza perpetrati nel Medio Oriente e nell'Africa Subsahariana, commessi da eserciti improvvisati di militanti armati.

Numerose analisi hanno indicato il ruolo da protagonista del cambiamento climatico nella comparsa di questi gruppi. La crescente desertificazione ha scacciato dalle sue terre grandi masse di agricoltori e le loro famiglie e molte reclute dei gruppi jihadisti sono giovani che si sentono condannati alla disoccupazione urbana permanente e cercano un'affiliazione capace di dare un senso alle loro vite.

Qui cominciamo a intravedere, in situazioni concrete e attuali, i tipi di caos che minacciano di estendersi ad altre regioni del mondo, quando cominciano a farsi sentire le conseguenze ambientali del nostro sistema economico globalizzato. La risposta di coloro che hanno preso coscienza di questa minaccia non sempre è stata la più adeguata. Sovente abbiamo provato a impressionare chi ci ascoltava intimorendolo, presentandogli possibili scenari apocalittici. Oppure lo abbiamo fatto sentire in colpa, rimproverandolo per la sua supposta complicità nel contaminare l'ambiente o nello sperperare risorse non rinnovabili. E tuttavia il sogno impossibile, quello del paradiso consumista, si va diffondendo con maggiore intensità. Ha tutti i connotati di una mania, compreso il suo ben noto versante autodistruttivo.

Un sogno possibile?

Si dovrebbe anche riconoscere che questo stesso sogno contiene, malgrado i suoi componenti illusori e perfino dannosi, un elemento non soltanto legittimo ma anche imprescindibile. L'anelito alla vita piena. Forse per la prima volta nella lunga traiettoria umana le grandi maggioranze possono – con un certo realismo – aspirare non solamente alle necessità basilari della vita, ma anche a quelle cose che permettono di realizzare vite piene e creative, di godere della bellezza e del piacere e offrire ai propri figli la possibilità di un futuro che permetta la ricerca della loro piena realizzazione come uomini e donne.

Abbiamo visto che forse più di qualsiasi altro fattore sono i sogni, i miti, le immagini cariche di affetto che danno impulso ai grandi cambiamenti storici. Mi arrischio a suggerire che nel sottofondo del sogno americano potremmo intravedere elementi di un nuovo e potente mito, un mito in grado di risvegliare le energie collettive necessarie per costruire alternative vivibili e profondamente vitalizzanti per l'umanità.

Ma vi è di più: mi arrischio a suggerire che questo «sogno possibile» non emerge soltanto negli aneliti collettivi dell'umanità. Sarà radicato nelle dinamiche che governano la biosfera che ci circonda e che ci sostiene e nutre.

Grazie al lavoro delle scienze dell'evoluzione, abbiamo una conoscenza sempre più dettagliata sul lungo tragitto della vita sul nostro Pianeta. Possiamo osservare una tendenza inconfondibile lungo i quasi 4mila milioni di anni di questo processo: la rotta fissata verso la pienezza. Questo lungo percorso raggiunge il suo massimo splendore nell'era cenozoica, che ha avuto inizio circa 65 milioni di anni fa. In questa era più recente – vale a dire nella nostra era – proliferano come non mai le più diverse manifestazioni di bellezza emergente: i colori e gli aromi dei fiori; il sapore della frutta e del miele; le farfalle e le lucciole; il volo dell'avifauna; il canto delle balene; e le molteplici sensibilità e intelligenze dei mammiferi.

Tutto sembra anticipare l'avvento, nell'ambiente umano, di un'abbondanza incalcolabilmente maggiore, resa possibile dalla nascita, sempre attesa, di un nuovo mito trasformatore capace di captare l'immaginazione e di far scaturire le enormi energie collettive che la sua realizzazione richiederà. Con una certa dose di humor e d'iperbole, il fisico matematico Brian Swimme parla delle esigenze che l'umanità affronta: «Siamo arrivati a un momento di crisi suprema: non possiamo permetterci il lusso di intraprendere alcuna azione che non sia urgente e improrogabile e di indubbia efficacia. Quindi sediamoci e raccontiamoci storie». ❑

2016

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
25	26	27	28
2	3	4	5
9	10	11	12
16	17	18	19
23	24	25	26
30	31		

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19

L	M	X	G	V	S	D
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Giugno

MAGGIO

Venerdì	Sabato	Domenica
29 Viernes	30 Sabado	1 Domingo
6	7	8
13	14	15
20	21	22
27	28	29

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

2 Lunedì

At 16,11-15 / Sal 149
Atanasio Gv 15,26-16,4a

Prima domenica di maggio: giornata dei martiri dell'Honduras.
1979: Luís Alfonso Velázquez, bambino di 10 anni, martire della dittatura somozista in Nicaragua.
1981: Nasce l'Unione delle Nazioni Indigene del Brasile.
1994: Sebastián Larosa, studente contadino, martire della solidarietà con i poveri del Paraguay.
1997: Muore Paulo Freire, fondatore della pedagogia liberatrice latinoamericana.

3 Martedì

1Cor 15,1-8 / Sal 18
Filippo e Giacomo Gv 14,6-14

1500: Fra Henrique de Coimbra, primo missionario europeo sul suolo brasiliano.
1991: Felipe Huete, delegato della Parola, e 4 compagni, martiri per la Riforma Agraria, a El Astillero, Honduras.

Giornata ONU della libertà di stampa

4 Mercoledì

At 17,15.22-18,1 / Sal 148
Floriano, *Monica* Gv 16,12-15

1493: Bolla *Inter Caetera* con la quale il Papa dona le terre del nuovo Continente ai re cattolici.
1521: Pedro de Córdoba, primo apostolo missionario domenicano in America, autore del primo catechismo.
1547: Cristóbal de Pedraza, vescovo dell'Honduras, "Padre degli Indios".
2010: Viene imprigionato Martínez de Hoz, superministro ideologo della dittatura, 84 anni, Buenos Aires.

5 Giovedì

At 18,1-8 / Sal 97
Gv 16,16-20

Angelo, Teodoro

1862: Il Messico sconfigge i Francesi a Puebla.

1980: Isaura Esperanza, "Chaguita", catechista della Legio Mariae, martire salvadoregna.

2001: Assassinio di Barbara Ann Ford, 64 anni, suora della Caritas USA. Lavorava nel Quiché dal 1989, collaboratrice di Mons. Gerardi per il rapporto *Nunca más*. Aveva aiutato le vittime di guerra a denunciare i crimini subiti e a promuovere esumazioni.

6 Venerdì

At 18,9-18 / Sal 46
Gv 16,20-23a

Domenico Savio

1977: Oscar Alajarín militante della Chiesa Metodista, martire della solidarietà in Argentina.

1994: La Corte Costituzionale della Colombia legalizza la "dose personale" di droga.

Luna Nuova: 19h30m (UTC) in Toro

7 Sabato

At 18,23-28 / Sal 46
Gv 16,23b-28

Augusto, Flavio

1937: Prestes, condannato a 16 anni di prigione, Brasile.

1991: Cattura del fazendeiro Jerónimo de Amorim, mandante dell'assassinio di un sindacalista, Brasile.

8

Ascensione del Signore
At 1,1-11 / Sal 46
Ef 1,17-23 / Lc 24,46-53

Maddalena di Canossa

1753: Nasce Miguel Hidalgo, padre della Patria, Messico.

1770: Carlos III ordina di "eliminare le lingue degli indios e imporre il Castigliano".

1987: Assassinio del gesuita Vicente Cañas per avere difeso le terre degli Indios nel Mato Grosso.

1989: Nicolás van Kleef, vincenziano olandese, ucciso da un militare a Santa María, Chiriquí, Panamá.

9 Lunedì

At 19,1-8 / Sal 67
Gv 16,29-33

Caterina da Bologna

1982: Luis Vallejos, arcivescovo di El Cuzco, Perú, minacciato di morte per la sua opzione preferenziale per i poveri, muore in un "incidente".

1994: Nelson Mandela, detenuto politico col maggior numero di anni passati in carcere, Primo Presidente del Sud Africa.

10 Martedì

At 20,17-27 / Sal 67
Gv 17,1-11a

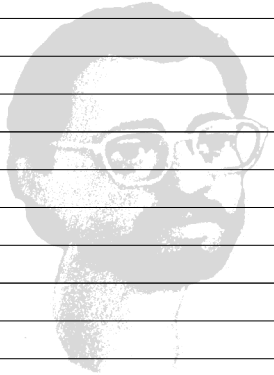
Alfio, Giordano.

1795: Lo Zambo (figlio di un nero e di una india), José Leonardo Chirino, inizia la rivolta di Coro, Venezuela, con Indios e Neri, "per la libertà degli schiavi e l'eliminazione delle tasse".

1985: Il sacerdote Ime García e il militante Gustavo Chamorro, martiri della giustizia, Guanabanal, Colombia.

1986: **Josimo Morais Tavares**, assassinato dai latifondisti, martire della Pastorale della Terra, Imperatriz, Brasile.

2013: Ríos Montt, ex-dittatore guatemalteco, è condannato a 80 anni di prigione per genocidio e crimini contro l'umanità. La Commissione della Verità calcola che commise una media di 800 assassinii al mese nei 17 mesi in cui governò, dopo il colpo di stato.



Josimo Morais

11 Mercoledì

At 20,28-38 / Sal 67
Gv 17,11b-19

Anastasio

1974: Carlos Mugica, sacerdote,martire del popolo delle "villas miseria". www.carlosmughica.com.ar

1977: Il sacerdote Alfonso Navarro e il chierichetto Luis Torres, martiri in Salvador.

1988: I militari intimidano la "Marcia per il centenario dell'abolizione della schiavitù", voluta dalle organizzazioni dei neri. Rio de Janeiro.

12 Giovedì

At 22,30;23,6-11 / Sal 15
Gv 17,20-26

Nereo e Aquilleo, Pancrazio

Giorno dedicato alla schiava Anastasia, simbolo di tutte le donne nere torturate e stuprate a morte dai proprietari terrieri bianchi.

1957: L'Organizzazione Mondiale del Lavoro emana la Convenzione 107 sui Popoli Indigeni e Tribali, che prevede la protezione degli Indios.

1980: Il missionario belga Walter Voodeckers, impegnato con i contadini poveri, martire a Escuintía, Guatemala.

13 Venerdì

At 25,13-21 / Sal 102
Gv 21,15-19

Fatima

1829: Nasce Segundo Ruiz Belvis, patriota e rivoluzionario portoricano.

1888: Abolizione della schiavitù in Brasile, quando già il 95% dei neri aveva conquistato la libertà.

1977: Il medico Luis Aredez, medico, martire della solidarietà tra i poveri in Argentina.

1998: La sede della Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Nazionale dei Religiosi della Colombia viene distrutta dall'esercito.

Luna crescente: 17h02m (UTC) in Leone

14 Sabato

At 1,15-17.20-26 / Sal 112
Gv 15,9-17

Mattia, apostolo

1811: Indipendenza del Paraguay. Festa nazionale.

1904: Muore Mariano Avellana, missionario popolare claretiano in Cile.

1980: Massacro del fiume Sumpul, El Salvador, dove muoiono più di 600 persone.

1980: Juan Caccya Chipana, operaio, militante, vittima della repressione della polizia in Perú.

1961: Padre Carlos Gálvez, martire in Guatemala.

1988: Contadini martiri per la Pace a Catara, Perú.

1991: Porfirio Suny Quispe, educatore, martire della giustizia e della solidarietà in Perú.

15

Pentecoste
At 2,1-11 / Sal 103
1Cor 12,3b-7.12-13 / Gv 20.19-23

Juana de Lestonnac

1903: Fucilazione a Panamá del generale e guerrigliero Victoriano Lorenzo, eroe nazionale.

1986: Nicolás Chuy Cumes, giornalista evangelico, martire della libertà di espressione, Guatemala.

1987: Martiri indios, vittime della rapina delle loro terre a Bagadó, Colombia.

Giornata internazionale della Famiglia (ONU)

Giornata internazionale dell'Obiezione di Coscienza

16 Lunedì

Gc 3,13-18 / Sal 18
Mc 9,14-29

Margherita, Ubaldo

1818: Giovanni II consente l'arrivo di coloni svizzeri nell'attuale Nova Friburgo (Stato di Rio de Janeiro), dopo la grande fame del 1917 in Svizzera.

1981: Il giornalista Edgar Castello, ucciso in Guatemala.

17 Martedì

Gc 4,1-10 / Sal 54
Mc 9,30-37

Pasquale Baylón

1961: Inizia il blocco USA contro Cuba, in risposta alla Riforma Agraria della rivoluzione cubana.

Giornata mondiale delle telecomunicazioni
Un invito contro gli enormi squilibri nei messaggi e nei programmi trasmessi.

18 Mercoledì

Gc 4,13-17 / Sal 48
Mc 9,38-40

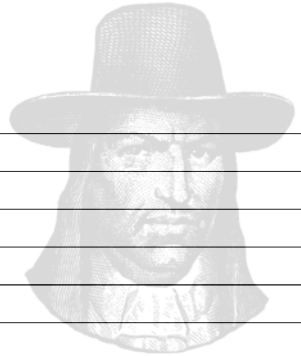
Rafaela Mª Porras

1525: Fondazione di Trujillo (Honduras)

1781: Uccisione di José Gabriel Condorcanqui, Tupac Amaru II, rivoluzionario di Perù e Bolivia.

1895: Nasce, in Nicaragua, Augusto C. Sandino.

1950: Riunione a Rio de Janeiro del Consiglio Nazionale delle Donne Nere.



Tupac Amaru II

19 Giovedì

Jxto Sommo Sacerdote / Gen 14,18-20
Sal 109 / 1Cor 11,23-26 / Lc 9,11b-17

Crispino,
Celestino V

1895: Muore in combattimento per l'indipendenza di Cuba, José Martí.
1995: Muore Jaime Nevares, vescovo di Neuquén, voce profetica della Chiesa argentina.
1997: Manoel Luís da Silva, 40 anni, agricoltore *sem terra*, ucciso dai sicari del proprietario Alcides Vieira de Azevedo, a São Miguel de Taipú, dove era accampato con più di 140 famiglie.

20 Venerdì

Gc 5,9-12 / Sal 102
Mc 10,1-12

Bernardino da Siena

1506: Cristoforo Colombo muore a Valladolid, Spagna.
1976: Héctor Gutiérrez e Zelmar Michellini, militanti uruguaiani, martiri della lotta del popolo.
1993: Destituzione del Presidente della Repubblica del Venezuela, Carlos Andrés Pérez.
1998: Francisco de Assis Araújo, Cacique Xukuru, ucciso a Pesqueira, Pernambuco, Brasile.

21 Sabato

Gc 5,13-20 / Sl 140
Mc 10,13-16

Ivo, Valente, *Juan Eliot*

1897: Muore a Puerto Plata, Gregorio Luperón, eroe dell'Indipendenza della Repubblica Dominicana.
1981: Pedro Aguilar Santos, sacerdote, martire, Guatemala.
1991: La missionaria Irene McCormack e i compagni martiri per la pace in Perù.

Giornata mondiale (ONU) per la diversità culturale, il dialogo e lo sviluppo

Luna piena: 04h53m (UTC) in Cancro

22

Trinità
Pr 8,22-31 / Sal 8
Rm 5,1-5 / Gv 16,12-15

Rita da Cascia

1965: Su pressione USA, il Brasile invia 280 militari in appoggio al golpe a Santo Domingo.

Giornata ONU per la biodiversità
Sono in pericolo di estinzione il 20% delle specie dei mammiferi e il 23% di quelle dei rettili.
A livello mondiale, tra il 1970 e il 2005 la biodiversità è scesa di quasi il 30%.

23 Lunedì

1Pt 1,3-9 / Sal 110
Mc 10,17-27

Ludwig Nommensen

1977: Elisabeth Käseman, militante luterana, martire dei poveri a Buenos Aires, Argentina.

24 Martedì

1Pt 1,10-16 / Sal 97
Mc 10,28-31

Amalia, Vincenzo

1822: Battaglia di Pinchincha, piena indipendenza dell'Ecuador.

1986: L'infermiere spagnolo Ambrosio Mogorrón e i compagni contadini, martiri della solidarietà a San José de Bocay, Nicaragua.

2005: Edickson Roberto Lemus. Ha lottato per la riforma agraria. Assassinato. Progreso, Honduras.

2011: La coppia di ambientalisti, José Cláudio Ribeiro da Silva e Maria do Espírito Santo, in Nova Ipixuna, Brasile, assassinati a causa della loro lotta contro la devastazione della foresta.

25 Mercoledì

1Pt1,18-25 / Sal 147
Mc 10,32-45

Beda, Gregorio VII

1810: Rivoluzione di Maggio. Giorno della Patria Argentina.

1987: Il sacerdote colombiano Bernardo López Arroyave, martire a opera dei latifondisti e dei militari.

Settimana di solidarietà con i Popoli di tutti i territori coloniali (ONU)

26 Giovedì

1Pt 2,2-5.9-12 / Sal 99
Mc 10,46-52

Filippo Neri

1966: Indipendenza della Guyana

1969: Enríque Pereira Neto, sacerdote, di 28 anni, martire della giustizia a Recife, Brasile.

27 Venerdì

1Pt 4,7-13 / Sal 95
Mc 11,11-26

Agostino di Canterbury

Juan Calvino

1514: «Conversione» di Bartolomé de Las Casas alla Causa degli indigeni.

1975: Il quechua diviene lingua ufficiale in Perú.

2008: Vengono arrestati 98 ex agenti della DINA, organo repressivo della dittatura di Pinochet, coinvolti nell' «operazione Colombo», in cui furono uccise 119 persone.

2011: Adelino Ramos, lider contadino, vittima per la sua lotta contro il latifondo devastante. Porto Velho, RO, Brasile.

28 Sabato

Gd 17,20b-25 / Sal 62
Mc 11,27-33

Maria Anna de Paredes

1926: Colpo di Stato in Portogallo: la destra di Salazar al potere fino alla sua morte nel 1970.

1993: Il missionario Javier Cirujano, martire della pace e della solidarietà in Colombia.

2001: La giustizia francese cita a giudizio Henry Kissinger, ex-segretario di stato USA, implicato in omicidi di cittadini francesi durante la dittatura Pinochet.

2004: I Paesi centroamericani firmano un Trattato di Libero Commercio con gli USA, da ratificare nei Parlamenti di ciascun Paese.

29

Corpus Christi
Gen 14,18-20 / Sal 109
1Cor 11,23-26 / Lc 9,11b-17

Massimino, *Jiri Tranovsky*

1969: Il "cordobazo": rivolta contro la dittatura di Onganía, a Córdoba, Argentina.

1978: Massacro di circa 100 Indios queq'chies a Panzós, Guatemala.

1980: Il contadino sindacalista Raimundo Ferriera Lima, "Gringo", agente della pastorale, martire a Conceição do Araguaia, Brasile.

2009: Uno dei soldati che uccisero Victor Jara viene imprigionato a Santiago del Cile, 35 anni dopo.

Luna calante: 12h12m (UTC) in Pesci

DISUGUAGLIANZA ED ECOLOGIA: I TEORICI

ENRIQUE MARROQUÍN
Messico DF, Messico

Il sistema economico capitalista, essendo basato sulla libertà illimitata del mercato, per sua natura tende alla concentrazione della ricchezza. I suoi apologeti proclamano che grazie a questa libertà si migliorano i prodotti e se ne riduce il costo; strombazzano che la ricchezza così ottenuta si diffonderà automaticamente, per una specie di «travaso», fino agli strati inferiori della popolazione. Il loro Stato, «guardiano di notte», dovrebbe ridursi a regolare le competenze mediante leggi antimonopolistiche e a effettuare semplici arbitraggi. Tuttavia vediamo che la ricerca della massimizzazione del guadagno a qualsiasi costo porta alla concentrazione della ricchezza, che si aggrava a mano a mano che la Storia avanza (l'1% della popolazione mondiale accaparra già una ricchezza pari a quella del restante 55%). Allo stesso tempo provoca la crescente pauperizzazione di ampi settori popolari («popolazione eccedente o residua») e la distruzione del Pianeta. Questa situazione sta rivolgendosi al pensiero critico in cerca di un nuovo paradigma che illumini la via verso una realizzazione trasformatrice.

Thomas Piketty è l'autore che ha dimostrato meglio come questa concentrazione di capitale è andata accrescendosi durante la Storia. La sua opera di successo *Il Capitale nel XXI secolo* è un libro che colpisce, erudito, rigoroso e fino ad ora non è stato messo in discussione. Fa a pezzi il mito che gli Stati Uniti siano il Paese delle opportunità, dove chi ha più talento e lavora di più può accumulare più capitale. Fornisce le prove che il capitale non è frutto del lavoro, ma dei beni che si possiedono, in particolare per via ereditaria. La sua tesi centrale è che quando il tasso di crescita del capitale supera in misura costante il tasso di crescita della produzione e del reddito, si formano meccanismi di disuguaglianza insostenibile. La ricchezza cresce a ritmi impressionanti, non mediante la produzione di beni ma attraverso la speculazione monetaria. Impone una politica di imposte progressive e di trattamenti diversi del debito pubblico (Seuil, Parigi, 2013, anche in spagnolo: FCE, 2014).

Julio Boltvinik, analista economico, mette in discussione la difesa del modello neoliberista specialmente riguardo al suo risultato sulla diminuzione della povertà. Le cifre, apparentemente, confermano certune realizzazioni, per lo meno riguardo alla povertà estrema; tuttavia, osserva l'autore, questo può essere dovuto semplicemente ai criteri usati per la misura della povertà. Gli Stati Uniti considerano «povero» chi guadagna meno di due dollari al giorno; ma questo dipende dal livello di vita di ogni Paese. Alternativamente propongono come indicatori di povertà l'impossibilità di soddisfare le necessità più basilari (cibo, vestiti, alloggio) per gli strati inferiori della classe media («alta povertà»), e in più tre altri indicatori: sanità, educazione e svago.

William I. Robinson studia la nuova realtà del capitalismo mondiale, caratterizzato dalla sua espansione – estensiva e intensiva – fino al punto in cui essa raggiungerà presto i suoi limiti e quindi le sue contraddizioni segneranno «la fine della storia». Si passa adesso da un'economia mondiale a una economia globale. Questa transnazionalizzazione dell'economia tende a eliminare il capitalismo dello Stato-Nazione, e così si configura il dominio mondiale da parte di uno Stato transnazionale, diretto dalla classe capitalista pure essa transnazionale (*Una teoria del capitalismo globale*, Edizioni Desde Abajo, Bogotà 2007).

David Rothkopf analizza questa «superclasse», l'élite delle élite, all'incirca 6.000 persone – una per milione -, di estrazione internazionale, interculturale e interrazziale: le sue reti sociali, i suoi legami fra i poteri militare, politico, economico e culturale (arte, sport, informatica, comunicazioni). Ovviamente vi è un'egemonia dei cittadini nordamericani, tuttavia la globalizzazione implica economie interconnesse, comprendendo i Paesi emergenti e pertanto le conglomerate multinazionali; ma senza limitazioni dai governi nazionali (*Superclass, the global power elite and the world they are making*, Farrar, Strauss and Ginoux, New York, 2008).

Joseph E. Stiglitz, Premio Nobel in Economia, considera come questa smisurata disuguaglianza stia compromettendo gravemente il nostro futuro. Non solamente causa una crescita più lenta e un PIL più basso, ma anche instabilità, debolezza democratica, contaminazione, disoccupazione, e – cosa più im-

portante di tutto – il degrado dei valori e la pauperizzazione morale: se tutto è accettabile, nessuno è responsabile! (Versione digitale gratuita in spagnolo: *Il prezzo della disuguaglianza. L'1% possiede ciò di cui ha necessità il 99%*).

Annie Leonard spiega pedagogicamente i meccanismi del sistema economico e i suoi effetti, non soltanto sulla disuguaglianza nella ricchezza, ma anche sul suo impatto con la natura, ivi comprendendo il corpo umano. La sua tesi compare su YouTube (*La historia de las cosas*), con animazioni e più di 12 milioni di visitatori.

Victor Toledo espone le tesi dell'«ecologia politica», che integra una visione olistica (natura e società) e supera la tecno-scienza neoliberista: 1) lo scivolamento del mondo verso il caos o il collasso è originato dal duplice sfruttamento che il capitale effettua sulla natura e sul lavoro umano. Entrambi i fenomeni si trovano indissolubilmente legati e si formano con le società disuguali; 2) la loro espressione spaziale va dal globale al locale e viceversa; 3) il succedersi delle crisi negli ultimi decenni corrisponde a una crisi di civiltà e tutto questo come conseguenza dell'incremento della disuguaglianza sociale causato dalla concentrazione di ricchezza, così come dell'inefficacia delle principali istituzioni del mondo moderno. L'unica via d'uscita sarà una trasformazione radicale, pacifica e profonda.

James O'Connor, partendo da un «marxismo ecologico» studia i rapporti fra la società capitalista e la natura, osservando una nuova modalità della crisi: la sottoproduzione di capitale che il degrado ecologico impone. I costi ecologici crescenti contribuiscono a diminuire la redditività del capitale e portano a una crisi dell'accumulazione. La contraddizione dell'attuale capitalismo non è soltanto quella che si verifica fra le forze produttive e le relazioni sociali nel campo della produzione (comportanti una sovrapproduzione), ma anche una seconda contraddizione, che avviene fra la produzione e la realizzazione (o appropriazione) del valore e del plusvalore; fra la produzione e la circolazione del capitale. Pertanto l'autore del cambiamento verso il socialismo non sarà soltanto il proletariato, ma saranno anche i nuovi movimenti sociali (Cause naturali. Saggio sul marxismo ecologico, Siglo XXI, Messico 2001).

John Bellamy Foster approfondisce questa riflessione, spiegando come tutti questi elementi ricadano nello stato di «condizioni di produzione», nelle quali non tutti i guadagni sono prodotti dall'industria capitalista, ma anche da «merci fittizie». In questa forma il marxismo ecologico completa la tesi marxista tradizionale con quella di questa seconda contraddizione, che collega la scarsità ecologica, la crisi economica e la crescita dei nuovi movimenti per il cambiamento sociale: a) quando il danno ecologico si traduce in una crisi economica si mette in moto un meccanismo di retro-alimentazione; b) il capitale prova a contenere i costi crescenti derivanti dall'erosione delle condizioni di produzione e i movimenti sociali esercitano pressione perché il capitale assorba questi costi; c) entrambi i fattori spingono il capitale a forme di produzione più sostenibili ecologicamente; d) sorge qui per la sinistra un'opportunità di costruire un'alleanza fra il movimento operaio di taglio classista e i nuovi movimenti sociali. Eppure il capitalismo mantiene la sua capacità di accumulare in mezzo alla distruzione ecologica e ci lucra sopra distruggendo la Terra fino al punto di non ritorno.

Concludo lanciando l'allarme circa il collasso planetario, che minaccia non soltanto il modello neoliberista, ma perfino la stessa sopravvivenza della vita umana sul Pianeta; ciò che alcuni calcolano sulla base di decenni. Il rischio è tanto più probabile quanto più la smodata ambizione della «superclasse» non permette correttivi che mettano a rischio i suoi guadagni. Per giustificarsi questa superclasse dispone dei mass-media anestetizzanti e – se fallisse la manipolazione del consenso – del potere dissuasivo della «coercizione», la più sofisticata tecnologia di spionaggio totale, che in un gigantesco data-base integra tutte le informazioni su milioni di persone (messaggi e chiamate telefoniche, carte di credito, internet, facebook… e presto il DNA!), come ha rivelato Snowden. Questa massa d'informazioni è disponibile per il nuovo «armamentario intelligente» (droni e razzi teleguidati), che possono partire da una qualsiasi delle piccole basi militari disseminate nell'oceano e assassinare il portatore di un cellulare, dovunque si trovi.

Tuttavia vi è speranza: sorgono moltitudini di persone, comunità e movimenti sociali che usano le medesime reti per comunicare fra loro a livello globale e che lottano per correggere il ciclo di vita attuale di beni e servizi, fino a ottenere processi ciclici di autosostenibilità. È probabile che in caso di collasso del sistema economico tali esperienze siano quelle che sopravviveranno e ricomporranno il futuro. ❑

2016

Maggio

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes 30	Martes 31	Miercoles 1	Jueves 2
6	7	8	9
13	14	15	16
20	21	22	23
27	28	29	30

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17

L	M	X	G	V	S	D
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Luglio

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes 3	Sabado 4	Domingo 5
10	11	12
17	18	19
24	25	26
1	2	3

GIUGNO

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	

30 Lunedì

2Pt 1,1-7 / Sal 90
Mc 12,1-12

Giovanna d'Arco

1961: Assassinio del dittatore dominicano Rafael Leónidas Trujillo.

1994: María Correa, religiosa paraguayana, sorella degli Indios Mby'a e profeta della denuncia nella sua terra del Paraguay.

1996: La commissione dei *desaparecidos* politici approva l'indennizzo alla famiglia di Fiel Filho, Brasile.

31 Martedì

Sof 3,14-18 / Int.: Is 12,2-6
Lc 1,39-56

Visitazione di Maria

1979: Teodoro Martínez, contadino, militante cristiano, martire in Nicaragua.

1986: I° Incontro degli Agenti di Pastorale Neri della Diocesi di Duque de Caxias y São João de Meriti.

1990: Clotario Blest, profeta cristiano nel sindacato cileno.

Giornata mondiale senza tabacco

1 Mercoledì

2Tm 1,1-3.6-12 / Sal 122
Mc 12,18-27

Giustino

1989: Il sacerdote Sergio Restrepo, martire della liberazione dei contadini di Tierralta, Colombia.

1991: Assassinio di João de Equino, presidente del Sindacato di Nuova Iguazú, Brasile.

2009: La General Motors dichiara la maggior sospensione degli stipendi della storia industriale degli USA, con 122.550 milioni di debito.

2 Giovedì

2Tm 2,8-15 / Sal 24
Marcellino e Pietro Mc 12,28-34

1537: Bolla *Sublimis Deus* di Paolo III, che condanna la schiavitù.
1987: Sebastián Morales, diacono della Chiesa evangelica, martire della giustizia in Guatemala.

3 Venerdì

Cuore di Gesù / Ez 34,11-16 / Sal 22
Carlo Lwanga e compagni Rm 5,5b-11 / Lc 15,3-7
Giovanni XXIII

1548: Juan de Zumárraga, vescovo del Messico, protettore degli Indios.
1758: La Commissione dei Confini incontra gli Yanomami del Venezuela.
1885: São Carlos Lunga e i compagni martiri dell'Uganda. Patroni della gioventù africana.
1963: Muore Giovanni XXIII.

4 Sabato

Cuore di Maria / Is 61,9-11
Francesco Caracciolo Int: 1Sam 2,1-8 / Lc 2,41-51

1559: Fernando Santillán informa la Corona dei massacri degli Indios in Cile.
1980: Il missionario José Maria Gran e il sacrestano Domingo Batz, martiri a El Quiché, Guatemala.

Giornata internazionale dei bambini vittime innocenti di aggressioni

5

Domenica 10ª Tempo Ordinario
1Re 17,17-24 / Sal 29
Gal 1,11-19 / Lc 7,11-17
Bonifacio

1573: Esecuzione del cacique Tonamaco, Venezuela.
1981: Primo caso di AIDS della storia a Los Angeles.
1988: Agustín Ramírez e Javier Stelo, operai martiri della lotta degli emarginati del Gran Buenos Aires, Argentina.
2000: La Corte di Appello di Santiago ritira l'immunità all'ex presidente Pinochet, imputato di 109 capi d'accusa in Cile e ricercato a livello internazionale.

Giornata mondiale dell'ambiente

Luna Nuova: 03h00m (UTC) in Gemelli

6 Lunedì

1Re 17,1-6 / Sal 120

Norberto — Mt 5,1-12

1940: Muore Marcos Garvey, leader nero giamaicano, mentore del panafricanismo.

1980: Assassinio di José Ribeiro, leader della nazione indigena Apuriña, Brasile.

1989: Pedro Hernández e i compagni, leaders indigeni, martiri delle lotte per la terra in Messico.

2014: La giustizia svizzera condanna all'ergastolo l'ex capo della polizia guatemalteca Erwin Sperisen, svizzero-guatemalteco, coautore di assassini e torture.

Inizia il Ramadan

7 Martedì

1Re 17,7-16 / Sal 4

Roberto, Seattle — Mt 5,13-16

1494: Trattato di Tordesillas. Spagna e Portogallo regolanno le rispettive aree di espansione.

1978: Nasce il Movimento Negro Unificato (MNU).

1990: Assassinio di Suor Filomena Lopes Filha, apostolo delle favelas di Nova Iguazú.

1998: Centinaia di soldati attaccano i rappresentanti indios riuniti a El Charco, Guerrero, Messico. Muoiono 10 contadini e uno studente.

2005: Dopo 30 anni di lotta, vengono restituite le terre dei contadini delle *Ligas Agrarias Paraguayas*.

8 Mercoledì

1Re 18,20-39 / Sal 15

Sallustiano, Medardo — Mt 5,17-19

1706: Una carta regia ordina il sequestro della prima tipografia del Brasile a Recife.

1982: Luis Dalle, vescovo di Ayaviri, Perù, minacciato di morte per la sua opzione per i poveri, muore in un "incidente" mai chiarito.

2001: Condanna di tre militari e un sacerdote per l'assassinio di Mons. Gerardi.

9 Giovedì

1Re 18,41-46 / Sal 64
Efrem — Mt 5,20-26

1597: José de Anchieta, originario delle Canarie, evangelizzatore del Brasile, "Gran Padre" dei guaraníes.
1971: Héctor Gallego, sacerdote colombiano, desaparecido a Santa Fe de Veraguas, Panamá, per la sua difesa dei contadini.
1979: Il sacerdote messicano Juan Morán, martire per la difesa degli Indios mazahuas.
1981: Toribia Flores de Cutina, dirigente contadina vittima della repressione in Perù.

10 Venerdì

1Re 19,9a.11-16 / Sal 26
Massimo d'Aveia — Mt 5,27-32

1521: Gli Indios distruggono la missione di Cumaná (Venezuela) costruita da Las Casas.
1835: Pena di morte senza appello in Brasile per lo schiavo che uccida o molesti il padrone.
1992: Norman Pérez Bello, militante, martire della fede e dell'opzione per i poveri in Colombia.

11 Sabato

At 11,21b-26;13,1-3 / Sal 97
Barnaba, apostolo — Mt 10,7-13

1980: Ismael Enrique Pineda e i compagni promotori della Caritas in San Salvador, desaparecidos in El Salvador.
1997: José Rainha, leader del MST, condannato a 26 anni per presunto omicidio.

12

Domenica 11ª Tempo Ordinario
2Sam 12,7-10.13 / Sal 31
Gal 2,16.19-21 / Lc 7,36-8,3

Juan de Sahagún

1514: Juan Ayora legge per la prima volta il "requerimiento" al cacique Catarapa, sulla costa di Santa Marta.
1935: Termina la guerra del Chaco.
1981: Assassinio di Joaquín Neves Norte, avvocato del Sindacato dei Lavoratori Rurali di Naviraí, Paraná, Brasile.

Luna crescente: 08h10m (UTC) in Vergine

13 Lunedì

1Re 21,1-16 / Sal 5
Mt 5,38-42

Antonio di Padova

1645: Inizia l'insurrezione pernambucana per cacciare il dominio olandese dal Brasile.

2003: La Corte Suprema del Messico concede la estradizione in Spagna, per essere giudicato, di Ricardo Cavallo, torturatore nella dittatura argentina.

14 Martedì

1Re 21,17-29 / Sal 50
Mt 5,43-48

Rufino, Basilio il Grande,
Gregorio Nazianzeno, Gregorio di Nissa

1977: Mauricio Silva, uruguayano, piccolo fratello del Vangelo, spazzino a Buenos Aires, desaparecido.

1980: Cosme Spessotto, sacerdote italiano, parroco, martire in Salvador.

1983: Vicente Hordanza, sacerdote missionario al servizio dei contadini in Peù.

2005: Il Tribunale Supremo argentino dichiara incostituzionali le leggi che discolpano i militari perchè obbedivano agli ordini.

15 Mercoledì

2Re 2,1.6-14 / Sal 30
Mt 6,1-6.16-18

Vito e Modesto

1932: Inizia la guerra del Chaco tra Bolivia e Paraguay.

1987: Dodici persone assassinate a Santiago del Cile dai servizi di sicurezza nella cosiddetta "Operazione Albania" o "Matanza del Corpus Domini".

2005: La Suprema Corte del Messico dichiara che l'accusa di genocidio dell'ex-presidente Echeverría, per il massacro degli studenti del 1971, non è caduta in prescrizione.

16 Giovedì

Sir 48,1-15 / Sal 96
Mt 6,7-15

Ferruccio

1976: Massacro di Soweto, Sud Africa: 700 bambini uccisi per essersi rifiutati di imparare l' "afrikaans", la lingua dell'oppressore.

1976: Aurora Vivar Vásquez, militante cristiana, sindacalista, martire delle lotte operaie in Perú.

17 Venerdì

2Re 11,1-4.9-18.20 / Sal 131
Mt 6,19-23

Raniero

1703: In Inghilterra nasce John Wesley.

1983: Felipa Pucha e Pedro Cuji, contadini indios, martiri del diritto alla terra, Culluctuz, Ecuador.

1991: Fine dell'apartheid in Sud Africa.

Giornata mondiale contro la desertificazione

18 Sabato

2Cr 24,17-25 / Sal 88
Mt 6,24-34

Calogero

1997: Il Brasile approva la legge di privatizzazione delle comunicazioni.

19

Domenica 12ª Tempo Ordinario
Zc 12,10-11;13,1 / Sal 62
Gal 3,26-29 / Lc 9,18-24

Romualdo

1764: Nasce José Artigas, liberatore dell'Uruguay, "padre" della Riforma Agraria.

1867: Fucilazione di Massimiliano, imperatore imposto al Messico.

1986: Massacro nel carcere di Lima, Perù.

20 Lunedì

2Re 17,5-8.13-15a.18 / Sal 59
Ettore Mt 7,1-5

1820: Muore Manuel Belgrano, patriota argentino.
1979: Il sacerdote Rafael Palacios, martire delle comunità di base in El Salvador.
1995: Greenpeace, ottiene che Shell ed Esso rinuncino ad installare la piattaforma petrolifera Brent Spar evitando la futura installazione di altre 200.

Giornata mondiale ONU dei rifugiati

Solstizio di estate/inverno, alle 22h34m (UTC)

Luna piena: 11h02m (UTC) in Sagittario

21 Martedì

2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36
Luigi Gonzaga, Sal 47 / Mt 7,6.12-14
Onésimo Nesib

1980: scompaiono 27 dirigenti sindacali della Centrale Nazionale dei Lavoratori del Guatemala. Partecipano militari degli Usa.
1984: Sergio Ortiz, seminarista, martire della persecuzione alla Chiesa in Guatemala.
1998: Padre Leo Comissari, martire dei leader sociali di San Bernardo do Campo, SP, Brasile, assassinato.

Capodanno Andino

22 Mercoledì

2Re 22,13;23,1-3 / Sal 118
Giovanni Fisher, Tommaso Moro Mt 7,15-20

1534: Benalcázar saccheggia Quito.
1965: Arturo Mackinnon, missionario canadese di Scarborough, ucciso a 33 anni a Monte Plata dai militari per aver difeso i poveri, in Dominicana.
1966: Manuel Larrain, vescovo di Talca, presidente del CELAM.
2012: Il presidente Fernando Lugo viene deposto dal Senato paraguayano con un giudizio politico sommario.

23 Giovedì

2Re 24,8-17 / Sal 78
Mt 7,21-29

Giuseppe Cafasso

1524: I francescani “dodici apostoli della Nuova Spagna”, giungono alle coste del Messico.
1936: Nasce Carlos Fonseca, Nicaragua.
1967: Massacro di San Juan, nel centro minerario “Siglo XX”, in Bolivia.

24 Venerdì

Is 49,1-6 / Sal 138
At 13,22-26 / Lc 1,57-66.80

Natività di Giovanni Battista

1541: Rivolta indigena nell’Ovest del Messico (Guerra de Mixton)
1821: Battaglia di Carabobo, Venezuela.
1823: Nasce la Federazione delle Province Unite del Centroamerica, che avrà breve vita.
1935: Carlos Gardel, massimo esponente del tango argentino, muore in un incidente aereo all’aeroporto di Medellin, Colombia.

25 Sabato

Lam 2,2.10-14.18-19 / Lc 73
Mt 8,5-17

Guglielmo, Massimo

Confessione di Ausburg, Filippo Melantone

1524: Colloquio di sacerdoti e saggi aztechi con i “Dodici Apostoli del Messico”
1975: Martiri di Olancho: i sacerdoti Iván Betancourt, colombiano, Miguel “Casimiro” e 7 compagni contadini honduregni.

26

Domenica 13ª Tempo Ordinario
1Re 19,16b.19-21 / Sal 15
Gal 5,1.13-18 / Lc 9,51-62

Vigilio, Andrea

1541: Morte violenta di Pizarro.
1822: Storico incontro di San Martín e Bolivar a Guayaquil.
1945: Firma a San Francisco della Carta dell’ONU che entrerà in vigore ufficialmente il 24.10.1945.
1987: Nasce la Confederazione dei Popoli Indigeni del Messico.

Giornata internazionale di lotta contro l’uso e il traffico illecito di droga

Giornata di sostegno alle vittime della tortura

DISUGUAGLIANZA NATURALE E DISUGUAGLIANZA SOCIALE

TERESA FORCADES I VILA
Montserrat, Catalogna, Spagna

Ci sono persone che nascono molto intelligenti e persone che nascono con scarse capacità intellettuali. Ci sono persone che nascono sane e forti e altre che nascono con infermità. Ci sono persone che nascono molto belle, altre invece nascono brutte. Ci sono persone che nascono intelligenti, forti e belle e poi nella vita succede loro un incidente o attraversano una malattia e questo trasforma o diminuisce notevolmente la loro situazione iniziale.

A volte la disuguaglianza che si possiede alla nascita è causata dall'azione umana e dall'ingiustizia sociale come, ad esempio, quando s'ingeriscono certe medicine o sostanze durante la gravidanza e quando si permette nelle zone contadine l'inquinamento ambientale con il glifosato (cioè il *RoundUp*, prodotto di punta della Monsanto). Gli incidenti e le malattie che succedono durante la vita possono infatti essere originati anche da azioni umane dirette o da una distribuzione diseguale delle risorse: classico esempio è quello del terremoto dove le uniche case che crollano e uccidono i loro inquilini sono quelle dei poveri; altro esempi sono l'ineguale accesso all'assistenza sanitaria o gli incidenti che si verificano in coloro che sono costretti a lavorare in pessime o a volte inumane condizioni come nel caso delle miniere di Coltan in Congo.

Tuttavia, nonostante i numerosissimi casi in cui le differenze di condizione alla nascita e il subire malattie o incidenti, sono conseguenze della disuguaglianza sociale, rimane chiaro che ci sono casi, ugualmente numerosissimi, nei quali la disuguaglianza non è il frutto né dell'azione umana individuale né di quella collettiva. Alla disuguaglianza che non sia il frutto dell'azione umana darò il nome di «disuguaglianza naturale».

A cosa dobbiamo questa «disuguaglianza naturale»? È voluta da Dio? Fa parte della sua volontà creatrice?

Nella parabola dei talenti (Mt 25, 15-30), raccontata da Matteo un momento prima della parabola del giudizio finale, troviamo Gesù che paragona Dio a un uomo che, avendo deciso di affidare i suoi beni ai suoi servi, non li suddivide tuttavia in parti uguali: a uno da cinque talenti, a un altro due e al terzo solo uno.

Perché alcune persone nascono intelligenti, sane e belle e altre nascono senza avere nessuno di questi attributi? Perché questa disuguaglianza iniziale? Non è inevitabile la disuguaglianza sociale se partiamo da una disuguaglianza iniziale?

Non c'è dubbio che la disuguaglianza sociale è inevitabile se la società si organizza attorno alla competitività e, ancor peggio, se considera la proprietà privata un diritto assoluto. Nella società capitalista, coloro che nascono con meno possibilità di competizione o sono portatori di una malattia o delle conseguenze di un incidente grave rimangono generalmente relegati nella marginalità sociale e nella povertà. I loro figli, benché sani, belli e intelligenti, nasceranno poveri ed emarginati. Il privilegio sociale che nella nostra società conferisce la ricchezza compensa gli svantaggi competitivi della disuguaglianza naturale e il risultato finale è un mondo dove la distanza tra ricchi e poveri non fa che aumentare costantemente. Secondo l'ultimo rapporto di Oxfam Intermón (*www.oxfamintermon.org*), nel 2016 l'1% più ricco della popolazione del pianeta avrà accumulato più ricchezza del restante 99%.

È inevitabile la disuguaglianza sociale se partiamo da una disuguaglianza iniziale? Secondo la Regola di san Benedetto (s.VI), che è quella che regge il mio monastero, la risposta è no: *Sta scritto: «si distribuisca a ciascuno secondo le sue necessità». Però con questo non vogliamo dire che ci sia discriminazione tra le persone – Dio non voglia! – però sì attenzione alle debolezze. Perciò coloro che hanno meno necessità diano grazie a Dio e non si intristiscano; e coloro che ne hanno maggiori rimangano umili nelle loro debolezze e non si inorgogliscano se ricevono maggiori attenzioni. Così tutti i membri della comunità vivranno in pace. (Regola di San Benedetto,* cap. 34, *Se tutti debbano ricevere ugualmente le cose necessarie*).

Dio non vuole la disuguaglianza. Si aspetta che noi reagiamo in modo solidale di fronte alla disuguaglianza naturale in modo che non ne derivi una disuguaglianza sociale.

Tuttavia, se Dio non desidera la disuguaglianza, perché a uno dà cinque talenti e ad un altro uno? Perché esiste la disuguaglianza naturale? Non sarebbe stato più logico che avesse creato un mondo dove questa non esistesse invece di creare un mondo diseguale

e aspettare che fossimo noi a dovere restaurare l'uguaglianza dando a ciascuno secondo le sue necessità? Dio rende responsabili noi di ciò che Lui non ha fatto? Perché Dio non ha creato un mondo dove ciascuno possieda diversità di doni e peculiarità senza tuttavia avere bruttezza o infermità o privazioni dell'autonomia personale quali conseguenze di incidenti? Perché Dio non ha creato un mondo dove la diversità dei doni personali non debba supporre una conseguente disuguaglianza competitiva? La risposta è semplice: perché Dio non si aspetta e non desidera che noi ci organizziamo in forme competitive.

In che momento la diversità – che è un valore positivo – si converte in disuguaglianza, pensata come svantaggio sociale? Nel nostro mondo ci sono persone che soffrono per essere nati neri invece che bianchi, donne invece che uomini. Non è molto difficile rendersi conto che ci sono casi di «diversità naturale» che si convertono in «disuguaglianza» solo come risultato di alcune pratiche e strutture discriminatorie frutto dell'azione umana. Al contrario, nascere meno intelligente fino al punto di non poter essere autosufficiente, questo sì che è reale «disuguaglianza naturale». Oh no? È possibile pensare che ciò che ho chiamato «disuguaglianza naturale» sia in realtà una diversità arricchente che si converte in svantaggio e quindi in ingiustizia solo grazie a certe pratiche e strutture sociali?

Ci sono oggi delle associazioni di persone che rivendicano il fatto che ciò che socialmente viene considerata una «disgrazia personale» (per esempio l'essere sordomuto), sia in realtà una «diversità funzionale» che in se stessa non presuppone nessun svantaggio naturale: è in realtà una peculiarità alla quale adattarsi senza giudicarla e che rappresenta un arricchimento per l'insieme della società. Nel caso della cecità si sono prodotti cambiamenti spettacolari che confermano questa prospettiva. Lungo la storia, le collettività sociali hanno considerato le persone non vedenti come «castigate da Dio» o semplicemente «disgraziate»: persone da abbandonare alla loro sorte o alla carità dei loro parenti o delle istituzioni benefiche. Grazie soprattutto al metodo di lettura e scrittura tattile sviluppato da Louis Braille nel 1825, il cambiamento di mentalità che questo ha permesso e i molteplici adattamenti strutturali che da allora sono stati diffusi socialmente, le persone cieche che hanno accesso a questi mezzi possono evitare oggi la marginalità sociale e sono in generale rispettate come persone particolarmente sensibili che spesso, nel nostro mondo saturo di stimoli visuali, apportano una visione più profonda ed equilibrata.

È poi da segnalare una nuova valorizzazione dei bambini e degli adulti con la sindrome di Down. Dal nasconderli in casa e considerarli una vergogna per la famiglia, siamo passati allo scoprire socialmente la loro particolare intelligenza emozionale, a valorizzarli per questa e a scoprire la sfida che la loro presenza porta ai nostri falsi valori competitivi. Quando c'è in classe un bambino con la sindrome di Down, che senso ha premiare gli alunni con i voti migliori? Cosa si premia in realtà quando si agisce in questo modo? Tutti sanno che il bambino con la sindrome di Down non riuscirà mai ad essere il primo della classe. E questo non per demerito proprio o per mancanza di impegno personale. Il bambini con sindrome di Down aiutano i loro compagni a mettere in discussione l'organizzazione sociale basata sulla competizione, l'ingiustizia evidente che questa suppone e l'assurdità dell'optare per questa forma potendosi invece organizzare secondo i principi della solidarietà: «si dava a ciascuno secondo le sue necessità».

Il VII Rapporto FOESSA (*www.foessa.es*) sull'esclusione e lo sviluppo in Spagna (2014) mostra chiaramente come la disuguaglianza sociale non sia dovuta in primo luogo alla crisi ma al modello di organizzazione sociale che abbiamo scelto: un modello basato sulla competizione che non pone limiti all'accumulazione di beni e considera la proprietà privata come un diritto assoluto.

Ogni tre persone che oggi in Spagna si trovano in situazione di esclusione sociale, due vi sono arrivate prima che iniziasse la crisi, cioè durante gli anni in cui la Spagna «andava bene» e stava sperimentando una crescita economica spettacolare.

Il problema non è la crisi, è il modello socio-economico. D'altra parte, per porre fine a questo modello purtroppo duraturo, gli urgenti e necessari cambiamenti strutturali devono essere accompagnati da un cambio di prospettiva antropologica, di orientamento fondamentale.

La questione non è solo fare in modo che la disuguaglianza naturale non si trasformi in disuguaglianza sociale, dobbiamo invece pensare a come ciò che consideriamo disuguaglianza naturale possa invece essere immaginata diversità arricchente. Quindi organizzarci per trattare come uguali coloro che siamo soliti aiutare caritativamente e considerare naturalmente svantaggiati. ❑

2016

Giugno

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
27 Lunes	28 Martes	29 Miercoles	30 Jueves
4	5	6	7
11	12	13	14
18	19	20	21
25	26	27	28

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21

L	M	X	G	V	S	D
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Agosto

LUGLIO

Venerdì	Sabato	Domenica
1 Viernes	2 Sábado	3 Domingo
8	9	10
15	16	17
22	23	24
29	30	31

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

27 Lunedì

Am 2,6-10.13-16 / Sal 49
Cirillo d'Alessandria Mt 8,18-22

1552: I Domenicani Domingo de Santo Tomás e Tomás de San Martín, primi vescovi in Bolivia, difensori degli Indios.
1954: Jacobo Arbenz, presidente del Guatemala, si dimette per l'invasione organizzata dalla CIA.
1982: Il sacerdote indio Juan Pablo Rodríguez Ran, martire della giustizia in Guatemala.
1986: Il Tribunale Internazionale dell'Aia dichiara gli USA "colpevoli di violazione del diritto internazionale per l'aggressione contro il Nicaragua".

Luna calante: 18h19m (UTC) en Ariete

28 Martedì

Am 3,1-8;4,11-12 / Sal 5
Ireneo di Leone Mt 8,23-27

1890: Africani e Asiatici potranno entrare in Brasile solo dietro autorizzazione del Congresso.
1918: Sbarco di marines a Panamá.
2001: Wlademiro Montesinos recluso nella base navale di El Callao in Perù, dove egli stesso aveva fatto costruire celle speciali per i terroristi.

29 Mercoledì

At 12,1-11 / Sal 33
Pietro e Paolo 2Tm 4,6-8.17-18 / Mt 16,13-19

1995: Conflitto per la terra a São Félix do Xingú, Brasile. Muoiono sei agricoltori e un poliziotto.
1997: Condanna di tre fazendeiros "mandanti" dell'assassinio di Josimo Tavares (Brasile, 10.5.1986).

30 Giovedì

Am 7,10-17 / Sal 18
Mt 9,1-8

Protomartiri di Roma
Juan Olof Wallin
Giorno dei martiri del Guatemala.
1520: Notte triste, sconfitta dei conquistadores. Messico.
1975: Dionisio Frías, contadino martire della lotta per la terra nella Repubblica Dominicana.
1978: Il parroco Hermógenes López, fondatore dell'Azione Cattolica Rurale, martire per i contadini in Guatemala.
2008: Manuel Contreras, capo della polizia della dittatura è condannato a due ergastoli per l'assassinio dell'ex comandante in capo dell'Esercito cileno Carlos Prats e di sua moglie, a Buenos Aires nel 1974. Vengono condannati altri 7 agenti della DINA.

1 Venerdì

Am 8,4-6.9-12 / Sal 118
Mt 9,9-13

Ester
Catalina Winkworth, John Mason Neale
Festa nazionale del Canada.
1974: Muore Juan Domingo Perón, tre volte presidente argentino.
1981: Tulio Maruzzo, sacerdote italiano, e Luis Navarrete, catechista, martiri in Guatemala.
1990: Mariano Delaunay, maestro, martire dell'educazione liberatrice ad Haití.
2002: Entra in vigore il Tribunale Penale Internazionale, nonostante l'opposizione degli USA.

2 Sabato

Am 9,11-15 / Sal 84
Mt 9,14-17

Bernardino Realino
1617: Rivolta dei Tupinambas (Brasile).
1823: Presa di Salvador, che conclude la guerra di indipendenza di Bahia, Brasile.
1925: Nasce il rivoluzionario africano Lumumba.
1991: L'African National Congress, del Sud Africa, tiene la prima conferenza legale dopo 30 anni.

3

Domenica 14ª Tempo Ordinario
Is 66,10-14c / Sal 65
Gal 6,14-18 / Lc 10,1-12.17-20

Tommaso apostolo
1951: Approvazione della legge Alfonso Arinos, in Brasile, che condanna penalmente la discriminazione razziale e religiosa.
1987: Tomás Zavaleta, francescano salvadoregno, martire della solidarietà in Nicaragua.

4 Lunedì

Os 2,16.17b-18.21-22 / Sal 144

Elisabetta di Portogallo — Mt 9,18-26

1776: Indipendenza USA. Festa Nazionale.

1974: Antonio Llido Mengua, sacerdote diocesano spagnolo, catturato e desaparecido dalla dittatura di Pinochet.

1976: I sacerdoti Alfredo Kelly, Pedro Dufau, Alfredo Leaden e i seminaristi Salvador Barbeito e José Barletti, martiri per la giustizia in Argentina.

2014: La Giustizia conferma che Mons. Angelelli è stato assassinato e condanna all'ergastolo i due militari implicati.

Luna Nuova: 11h01m (UTC) in Cancro

5 Martedì

Os 8,4-7.11-13 / Sal 113B

Antonio Mª Zaccaria — Mt 9,32-38

1573: Esecuzione del cachique Tamanaco, Venezuela.

1811: Indipendenza del Venezuela. Festa nazionale.

1920: La Bolivia distribuisce le terre ai "nativi".

1981: Emeterio Toj, contadino indio, sequestrato in Guatemala.

2012: Rafael Videla, capo del colpo di stato del 1976 viene condannato a 50 anni per il furto dei neonati durante la dittatura argentina.

Finisce il Ramadan

6 Mercoledì

Os 10,1-3.7-8.12 / Sal 104

Maria Goretti — Mt 10,1-7

1415: Muore in Boemia John Huss.

1943: Muore a Buenos Aires Nazaria Ignacia March Mesa, fondatrice delle "Cruzadas de la Iglesia", e del primo sindacato operaio femminile d'America Latina a Oruro, in Bolivia.

1986: Rodrigo Rojas, militante, martire della lotta per la democrazia in Cile.

7 Giovedì

Os,11,1-4.8c-9 / Sal 79
Mt 10,7-15

Claudio

1976: Arturo Bernal, contadino cristiano, dirigente delle Leghe Agrarie, muore sotto torture in Paraguay.
1991: L'operaio Carlos Bonilla, martire del diritto al lavoro a Citlaltepetl, Messico.
2005: Attentato terrorista nella metropolitana di Londra.

8 Venerdì

Os 14,2-10 / Sal 50
Mt 10,16-23

Priscilla

1538: Morte violenta di Almagro.
1991: Martín Ayala, martire della solidarietà con gli emarginati del suo popolo in Salvador.

9 Sabato

Is 6,1-8 / Sal 92
Mt 10,24-33

Nicola Pick

1816: Nel Congresso di Tucumán Argentina, le Province Unite del Río de la Plata dichiarano l'indipendenza dalla Spagna. Festa nazionale.
1821: San Martín proclama l'indipendenza del Perú.
1880: Joaquín Nabuco fonda la Società Brasileira contro la schiavitù.
1920: Pedro Lersa, scaricatore a Recife, in lotta per i diritti dei lavoratori, catturato e ucciso in carcere.

10

Domenica 15ª Tempo Ordinario
Dt 30,10-14 / Sal 68
Col 1,15-20 / Lc 10,25-37

Veronica Giuliani

1509: In Francia nasce Calvino.
1973: Indipendenza delle Bahamas. Festa nazionale.
1980: Faustino Villanueva, sacerdote spagnolo, martire al servizio del popolo quiché, in Guatemala, crivellato di colpi nel suo ufficio parrocchiale.
1988: L'avvocato Joseph Lafontant, martire per la difesa dei diritti umani ad Haití.
1993: Muore il sacerdote Rafael Maroto Pérez, instancabile militante per la giustizia e la libertà in Cile.
2002: Nel Chad alla luce un cranio di 7 milioni di anni, l'ominide più antico mai conosciuto.

11 Lunedì

Is 1,10-17 / Sal 49
Mt 10,34-11,1

Benedetto

1968: Fondazione dell'American Indian Movement (USA).

1977: Carlos Ponce de Léon, vescovo di San Nicolás, martire per la giustizia in Argentina.

Giornata mondiale della popolazione

12 Martedì

Is 7,1-9 / Sal 49
Mt 11,20-24

Giovanni Jones

1821: Bolivar crea la Repubblica della Grande Colombia.

1917: Sciopero generale e rivolta a San Paolo.

1976: Il sacerdote Aurelio Rueda, martire per gli abitanti dei tuguri in Colombia.

Luna crescente: 00h52m (UTC) in Bilancia

13 Mercoledì

Is 10,5-7.13-16 / Sal 93
Mt 11,25-27

Enrico

1982: Fernando Hoyos, educatore di contadini, gesuita coinvolto nella lotta guerrigliera e Chepito, chierichetto 15enne, uccisi dall'esercito in Guatemala.

1989: Natividad Quispe, india novantenne uccisa in Perù.

1991: Riccy Mabel Martinez, violentata e uccisa dai militari, simbolo della lotta del Popolo dell'Honduras contro l'impunità militare.

2007: Termina l'impunità legale in Argentina: la Corte Suprema annulla l'indulto per gli oppressori.

14 Giovedì

Is 26,7-9.12.16-19 / Sal 101
Mt 11,28-30

Camillo de Lellis

1616: Francisco Solano, missionario francescano, apostolo degli Indios in Perú.

1630: "Hernandarias publica", in Paraguay le prime ordinanze in difesa degli Indios.

1969: Scoppia la "guerra del football" tra Salvador e Honduras.

15 Venerdì

Is 38,1-6.21-22.7-8 / Is 38
Mt 12,1-8

Bonaventura

1972: Héctor Jurado, pastore metodista, martire del popolo uruguayano.

1976: Il missionario Rodolfo Lunkenbein e il cacique bororo Lorenzo Simão, martiri del popolo indio, Brasile.

1981: Misael Ramírez, contadino animatore di comunità, martire della giustizia in Colombia.

1991: Julio Quevedo Quezada, catechista di El Quiché, assassinato dalle forze di sicurezza in Guatemala.

16 Sabato

Mi 2,1-5 / Sal 9
Mt 12,14-21

Carmen

1750: Il missionario José Gumilla, difensore degli Indios, cultore delle lingue indigene in Venezuela.

1982: I "senzatetto" occupano 580 case a Santo André, San Paolo, Brasile.

2000: Muore Elsa M. Chaney (*1930), nota femminista statunitense per i suoi studi sulle donne in America Latina.

17

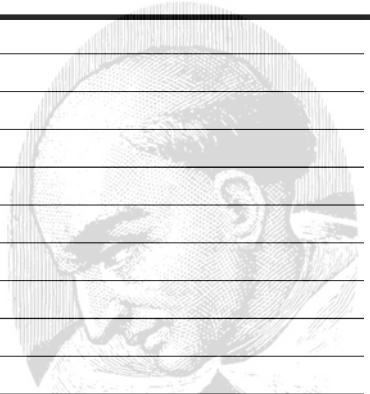
Domenica 16ª Tempo Ordinario
Gen 18,1-10a / Sal 14
Col 1,24-28 / Lc 10,38-42

Alessio, *Bartolomé de las Casas*

1566: † Bartolomé de Las Casas, 82 anni, profeta difensore della Causa degli Indios e dei Neri.

1976: Martiri operai dell'impresa agricola Ledsma, Argentina.

1980: Cruento golpe militare in Bolivia, al comando del generale Luis García Meza.



18 Lunedì

Mi 6,1-4.6-8 / Sal 49Mt 12,38-42

Bruno, Federico

1872: Muore il grande indio zapoteca Benito Juárez.

1976: I sacerdoti Carlos de Dios Muria e Gabriel Longueville, sequestrati e uccisi, martiri della giustizia a La Rioja, Argentina.

19 Martedì

Mi 7,14-15.18-20 / Sal 84 Mt 12,46-50

Felice di Verona

1824: Fucilazione di Itúrbide, imperatore del Messico.

1979: Trionfo della Rivoluzione Sandinista.

Luna piena: 22h57m (UTC) in Capricornio

20 Mercoledì

Ger 1,1.4-10 / Sal 70 Mt 13,1-9

Severa

1500: Bolla reale ordina di porre in libertà gli Indios, venduti come schiavi in Spagna, e di ricondurli nelle Indie.

1810: Indipendenza della Colombia. Festa nazionale.

1923: Viene assassinato Doroteo Arango, «Pancho Villa», generale rivoluzionario messicano.

1969: Il comandante Neil Amstrong dell'Apollo XI è il primo uomo a mettere piede sulla Luna.

1981: Massacro di Coyá, Guatemala: 300 morti, donne, vecchi e bambini.

21 Giovedì

Ger 2,1-3.7-8.12-13 / Sal 35
Mt 13,10-17

Lorenzo da Brindisi

1980: Wilson de Souza Pinheiro, sindacalista per i contadini poveri, ucciso a Brasiléia (AC), Brasile.

1984: Il seminarista Sergio Alejandro Ortíz muore in Guatemala.

1987: Alejandro Labaca, Vicario de Aguaricó, e la missionaria Inés Arango muoiono nella selva ecuadoriana.

22 Venerdì

Ct 3,1-4 / Sal 62
Gv 20,1.11-18

Maria Maddalena

1980: Il sacerdote Jorge Osczar Adur, ex presidente della JEC, e i seminaristi Raúl Rodríguez e Carlos Di Pietro desaparecidos in Argentina.

23 Sabato

Ger 7,1-11 / Sal 83
Mt 13,24-30

Brígida di Svezia

1978: Mario Mujía Córdoba, "Guigui", operaio, maestro, agente della pastorale, martire in Guatemala.

1983: Il catechista Pedro Angel Santos, martire della fede e della solidarietà col suo popolo salvadoregno.

1987: Martiri contadini a Jean-Rabel, in Haití.

1983: Otto bambini di strada uccisi da uno squadrone della morte mentre dormivano nella piazza della chiesa della Candelaria di Rio de Janeiro.

24

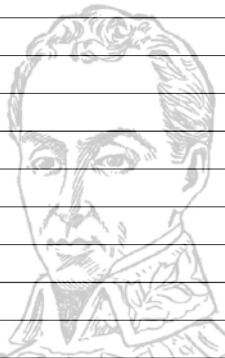
Domenica 17ª Tempo Ordinario
Gen 18,20-32 / Sal 137
Col 2,12-14 / Lc 11,1-13

Cristina

1783: Nasce Simón Bolivar a Caracas.

1985: Ezequiel Ramin, comboniano, martire per la terra, difensore degli "occupanti" a Cacoal, Rondônia, Brasile.

Simón Bolívar



25 Lunedì

At 4,33;5,12.27-33;12,2 / Sal 66
Giacomo 2Cor 4,7-15 / Mt 20,20-28

1524: Nasce Santiago de los Caballeros, Guatemala.
1567: Fondazione di "Santiago de León de Caracas".
1898: Gli USA invadono Puerto Rico.
1901: Gli USA impongono a Cuba l'emendamento Platt (la base di Guantánamo).
1952: Puerto Rico viene proclamato "Stato Libero Associato" degli USA.
1976: Wenceslao Pedernera, contadino, dirigente pastorale, martire a Rioja, Argentina.
1980: Il seminarista José Othomaro Cáceres e i 13 compagni martiri in Salvador.
1981: Angel Martínez Rodrigo, spagnolo, e Raúl José Léger, canadese, martiri in Guatemala.
1983: Luis Calderón e Luis Solarte, militanti, martiri della lotta dei "senzatetto" di Popayán, Colombia.

26 Martedì

Ger 14,17-22 / Sal 78
Gioachino e Anna Mt 13,36-43

1503: Il cacique Quibian (Panama) distrugge la città di Santa María, fondata da Colombo.
1927: Primo bombardamento aereo della storia del Continente, da parte USA, contro Ocotal, Nicaragua, dove Sandino aveva sostato poche ore prima.
1953: Assalto alla caserma Moncada a Cuba.

Luna calante: 22h00m (UTC) in Toro

27 Mercoledì

Ger 15,10.16-21 / Sal 58
Natalia Mt 13,44-46

1909: «Settimana tragica» a Barcellona, di rivendicazioni operaie fortemente represse.

28 Giovedì

Ger 18,1-6 / Sal 145
Mt 13,47-53

Nazaro, *Johann Sebastian Bach, Heinrich Schütz e G.F. Handel*

1821: Indipendenza del Perú Festa nazionale.
1980: Massacro di 70 contadini a San Juan Cotzal, in Guatemala.
1981: Assassinio del sacerdote Stanley Francisco Rother (USA), dopo 13 anni di servizio ai poveri di Santiago de Atitlán, Guatemala.
2010: ONU dichiara l'acqua e servizi igienico-sanitari come un diritto umano fondamentale, proposta dalla Bolivia.

29 Venerdì

1Gv 4,7-16 / Sal 33
Gv 11,19-27

Marta

Maria, Marta e Lazzaro di Betania, Olaf

30 Sabato

Ger 26,11-16.24 / Sal 68
Mt 14,1-12

Pietro Crisologo

1502: Colombo arriva in Honduras.
1811: Fucilazione di Miguel Hidalgo, parroco di Dolores, eroe dell'indipendenza del Messico.
1958: La polizia di Batista uccide per strada Frank País, leader studentesco e dirigente laico della Seconda Chiesa Battista di Cuba, coinvolto nella lotta rivoluzionaria.

31

Domenica 18ª Tempo Ordinario
Sir 1,2;2,21-23 / Sal 89
Col 3,1-5.9-11 / Lc 12,13-21

Ignazio di Loyola

1997: Foro dei Movimenti di sinistra di A.L. a San Paolo.

UN MODELLO INSOSTENIBILE

YAYO HERRERO
Madrid, Spagna

L'umanità si trova a un **crocevia** e ciò che oggi è in crisi sono le basi materiali stesse che sostengono la vita, minacciate dalle forme dell'organizzazione economica, sociale e politica che si sono sviluppate e imposte nelle società occidentali.

Le diverse manifestazioni di questa crisi di civiltà – rischio ecologico, difficoltà nella riproduzione sociale e amplificazione delle disuguaglianze – sono interconnesse e tendono a un **conflitto sistemico**. Ci troviamo in una situazione di emergenza planetaria, perché minacciata è la sopravvivenza, in condizioni di dignità, di gran parte del tessuto sociale.

Noi umani siamo radicalmente dipendenti dalla conservazione ecologica dell'ambiente. Tutto quello di cui abbiamo bisogno per mantenere in essere la vita e soddisfare le nostre necessità materiali proviene dalla natura, in un Pianeta fisicamente limitato. Fare nostri questi limiti fisici implica inevitabilmente che nulla, assolutamente nulla, può pretendere di crescere in misura illimitata.

Tuttavia gli umani sono anche esseri interdipendenti. Durante tutta la vita, ma soprattutto in alcune fasi del ciclo vitale (infanzia, vecchiaia, diversità funzionale, malattia, ecc.) le persone non potrebbero sopravvivere se non perché altri dedicano tempo e lavoro per prendersi cura di loro.

Il sistema economico capitalista e tutto l'armamentario culturale che lo accompagna si sono sviluppati in senso opposto a queste relazioni di ecodipendenza e interdipendenza. Il regime del capitale ignora l'esistenza di limiti fisici sul Pianeta e nasconde e sfrutta i tempi necessari alla vita sociale quotidiana, che sono caricati in gran parte sulle spalle delle donne. L'economia capitalista cresce al prezzo della distruzione di ciò di cui precisamente abbiamo bisogno per sopravvivere. Si basa su una convinzione tanto illusoria quanto pericolosa: che gli individui siano autonomi rispetto alla natura e al resto delle persone.

Potremmo chiederci come si è arrivati a costruire questa forma organizzativa dell'economia che può dirsi abbia dichiarato guerra alla vita. Gli scenari immaginari che popolano la scienza economica egemonica sono infestati di miti. Sostengono che ha valore economico soltanto ciò che può misurarsi in termini economici, ignorando tutto quello che, essendo imprescindibile per la vita, non può venire espresso con la pietra di paragone del denaro. L'impollinazione, il ciclo dell'acqua, il parto o la cura degli anziani, per esempio, scompaiono dalle loro analisi economiche.

Si esalta la crescita economica in sé stessa, senza essere in grado di discriminare se la otteniamo producendo beni o servizi socialmente necessari oppure ammennicoli socialmente indesiderabili a costo di distruggere ed esaurire materie prime scarse o di danneggiare la capacita della natura di rigenerarsi.

Sottoposti a questa logica, i due ultimi secoli hanno generato un profondo esaurimento dell'energia fossile e di molte materia prime, senza le quali non è concepibile il metabolismo economico globale; il mutamento climatico minaccia di espellere dalla biosfera una buona parte del mondo vivente, specie umana inclusa; e si provoca una profonda crisi di riproduzione sociale e un ampliamento delle disuguaglianze fra le persone in tutti i campi.

Il capitalismo si è dimostrato incapace di soddisfare le necessità vitali della maggior parte della popolazione. Nel suo metabolismo economico predomina il cannibalismo: settori sociali privilegiati conducono uno stile di vita e di consumi che è possibile soltanto sfruttando la classe operaia, impossessandosi di un'ingente quantità di lavoro che svolgono le donne nello spazio invisibile dei focolari domestici e metabolizzando velocemente boschi, fiumi, terre e minerali.

Nelle cosiddette società del benessere **la disuguaglianza è cresciuta in modo allarmante**: buona parte della popolazione affonda nella precarietà e milioni di persone si trovano in situazioni di esclusione: non hanno rilevanza né sono percepite.

Esiste un importante **intervallo strutturale** e l'economia si dimostra incapace di creare lavoro usando le medesime logiche produttive con le quali lo si creò nei momenti di vento in poppa. Si è sviluppato un processo di indebolimento del diritto del lavoro. Molte persone impiegate sono lavoratori poveri. Il posto di lavoro, fondamento sul quale si formavano le società occidentali del benessere, non è in grado di proteggere

dalla povertà e dall'esclusione. Il lavoro ormai non garantisce diritti.

La massiccia perdita di lavoro e la sua precarizzazione sono state accompagnate da uno **smantellamento progressivo dei servizi pubblici**. Questa situazione causa un aumento delle disuguaglianze fra uomo e donna. Destinando le risorse della protezione sociale al rinnovamento degli utili del capitale, tutto quello che si proteggeva viene trascurato e sono quindi le famiglie che si fanno carico di risolvere la precarietà nella loro vita.

Privati di diritti e protezione, a molti esseri umani resta soltanto il rifugio nella famiglia per cercare di eludere l'esclusione. E nel focolare domestico, in cui prevalgono i **rapporti patriarcali e disuguali**, sono le donne che in misura maggiore sono gravate dei compiti che dovrebbero essere svolti con le risorse pubbliche. Sono esse, a causa della divisione del lavoro per sesso nelle società patriarcali, che hanno maggiori difficoltà ad accedere alle risorse di base.

Ci troviamo di fronte quindi a un modello di relazioni disuguali e delegittimate sia per l'impossibilità di garantire una vita dignitosa alla gran parte delle persone, sia per l'incapacità di adattarsi ai limiti del Pianeta.

Alcune questioni inevitabili

La prima riguarda la necessità di **accettare l'inevitabile decrescita** della sfera materiale dell'economia: l'umanità, lo voglia o non, vivrà con meno energia e meno materie prime. Non si tratta di un'opzione, è un dato di partenza. Si decrescerà materialmente con le buone (in forma pianificata, democratica e giusta) o con le cattive (al prezzo che chi fruisce di potere economico e/o militare continui con il suo tenore di vita materiale basato sull'espulsone e la precarietà di molta gente, che sarà privata di un'esistenza minimamente dignitosa).

Vi è poi la **radicale ripartizione della ricchezza e degli obblighi**. Se abbiamo un Pianeta con risorse limitate, che già sono parzialmente degradate e decrescono continuamente, l'unica possibilità di giustizia è la distribuzione della ricchezza. Lottare contro la povertà è la stessa cosa che lottare contro l'accumulo della ricchezza. Si dovrà quindi desacralizzare e mettere in questione la legittimità di una proprietà legata all'accumulazione che impedisce una vita decente a molte persone. Nel campo degli obblighi: da una parte la sufficienza materiale dovrà avere una dimensione normativa che ponga limiti agli eccessi, dall'altra sarà necessario ripartire i lavori derivati dall'interdipendenza: le cure dovranno essere realizzate da uomini e donne su un piano di eguaglianza.

La terza questione è che questa transizione **non sarà cosa da poco né potrà essere realizzata senza conflitti**. Sarebbe possibile affrontare questo cambiamento senza che i potenti e i ricchi si sentano minacciati da soluzioni che permetterebbero di risolvere la crisi di civiltà? Possono essere mantenuti i privilegi delle élite mentre si garantisce una vita decente alle maggioranze delle società e si assicura la sostenibilità ecologica? Ovviamente no.

Pertanto ci troviamo su un terreno di contrasto. Contrasto sull'**egemonia economica** (con la sfida di disegnare un modello produttivo che si adatti alla capacità biologica della Terra e minimizzi le disuguaglianze economiche e patriarcali), disputa sull'**egemonia politica** (per ottenere un'organizzazione democratica che elimini i mercati come epicentro e metta nel mezzo una vita buona) e contrapposizione circa l'**egemonia culturale**.

Proprio quest'ultimo terreno di contrasti ci sembra essere quello **cruciale**. Il sistema di vita distruttivo dell'ecosistema e ingiusto, contro il quale ci confrontiamo oggi, si può perpetuare solamente perché conta sulla incosciente complicità delle masse, perché ha ottenuto che la gente guardi con gli stessi occhi di coloro che la opprimono. È riuscito a far sì che le persone facciano proprie, accettandole, le nozioni di progresso, ricchezza, proprietà, libertà o gerarchia che sono indispensabili perché il regime si mantenga. Rendersi consapevoli della dipendenza dall'ecologia e dell'interdipendenza è la condizione necessaria per ottenere il cambiamento. Abbiamo bisogno di riarmarci culturalmente.

In questo cammino i dibattiti e le proposte sul **ben vivere**, che i popoli latino-americani portano avanti, costituiscono un riferimento ineluttabile. Il rilievo che le loro nuove Costituzioni danno alla natura come soggetto di diritto, ai diritti delle comunità o alla logica dei comuni devono alimentare le lotte che si stanno svolgendo nel Nord del Globo. Si tratta di fare crescere un movimento globale che freni la dinamica delle estrazioni (fisica e sociale) e l'espulsione in massa delle persone, che dia impulso ai governi già avviati su questa strada e che cacci dalle istituzioni coloro che continuano nella logica del biocidio. È ormai questione di sopravvivenza. ❑

2016

Luglio

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes	Martes	Miercoles	Jueves
1	2	3	4
8	9	10	11
15	16	17	18
22	23	24	25
29	30	31	1

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18

L	M	X	G	V	S	D
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Settembre

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes 5	Sabado 6	Domingo 7
12	13	14
19	20	21
26	27	28
2	3	4

AGOSTO

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

1 Lunedì

Ger 28,1-17 / Sal 118
Mt 14,13-21

Alfonso Mª de Liguori

1920: Gandhi lancia in India la campagna di disobbedienza civile.

1975: La studentessa diciottenne Arlen Siu, militante cristiana, martire nella rivoluzione nicaraguense.

1979: Massacro di Chota, Perù.

2 Martedì

Ger 30,1-2.12-15.18-22 / Sal 101
Mt 14,22-36

Eusebio di Vercelli

1981: Il sacerdote Carlos Pérez Alonso, apostolo degli infermi e dei carcerati, combattente per la giustizia, desaparecido in Guatemala.

Luna Nuova: 20h44m (UTC) in Leone

3 Mercoledì

Ger 31,1-7 / Ger 31
Mt 15,21-28

Lidia

1492: Colombo salpa da Palos de la Frontera nel primo viaggio verso le Indie occidentali.

1980: Massacro di minatori a Caracoles, Bolivia, dopo il colpo di stato: 500 morti:

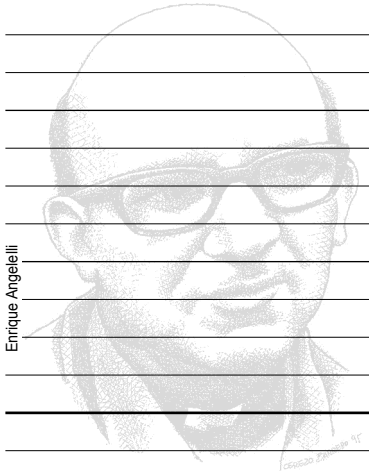
1999: Ti Jan, sacerdote impegnato nella causa dei poveri, viene ucciso a Puerto Principe, Haiti.

4 Giovedì

Ger 31,31-34 / Sal 50
Mt 16,13-23

Giovanni Mª Vianney

1849: Anita Garibaldi, eroina brasiliana, combattente per la libertà in Brasile, Uruguay e Italia.
1976: Enrique Angelelli, vescovo di La Rioja, Argentina, profeta e martire dei poveri. 38 anni dopo, la Giustizia confermerá che è stato un assassinio.
1979: Il sacerdote Alirio Napoléon Macías, mitragliato sull'altare, martire in Salvador.
1982: Le autorità di Salvador, in Brasile, distruggono il "terreiro" Casa Blanca (o liê Axé lam Nasso – Oka), primo luogo delle danze degli schiavi.
2006: Julio Simón, condannato per terrorismo di Stato: primo caso dopo l'annullamento delle leggi che discolpavano i militari, Argentina.



Enrique Angelelli

5 Venerdì

Na 2,1.3;3,1-3.6-7 / Dt 32
Mt 16,24-28

1499: Alonso de Ojeda giunge a La Guajira, Colombia.

6 Sabato

Dn 7,9-10.13-14 / Sal 96
2Pt 1,16-19 / Mt 17,1-9

Trasfigurazione

1325: Fondazione di Tenochtitlán (Messico, DF).
1538: Fondazione di Santa Fe de Bogotá.
1524: Battaglia di Junín.
1825: Indipendenza della Bolivia. Festa nazionale.
1945: Gli USA sganciano l'atomica su Hiroshima.
1961: Nasce la Alianza para el Progreso, Punta del Este.
1962: Indipendenza di Jamaica. Festa nazionale.
1978: Muore Paolo VI.
2000: Detenuto in Italia il maggiore Jorge Olivera, per la scomparsa di una giovane francese durante la dittatura militare argentina.

7

Domenica 19ª Tempo Ordinario
Sap 18,6-9 / Sal 32
Hb 11,1-2.8-19 / Lc 12,32-48

Sisto e Gaetano

1819: Con la vittoria di Boyacá, Bolívar apre il cammino alla liberazione di Nueva Granada.
1985: Il pastore evangelico Christopher Williams, martire della fede e della solidarietà in Salvador.

8 Lunedì

Ez 1,2-5.24-28c / Sal 148
Mt 17,22-27

Domenico di Guzman

1873: Nasce Emiliano Zapata, dirigente contadino della Rivoluzione Messicana.
1997: Sciopero generale in Argentina, con il 90% di adesione.
2000: La Corte Suprema del Cile ritira l'immunità parlamentare all'ex dittatore Pinochet.

9 Martedì

Ez 2,8-3,4/ Sal 118
Mt 18,1-5.10.12-14

Edith Stein

1945: Gli USA sganciano l'atomica su Nagasaki.
1984: Eduardo Alfredo Pimentel, militante cristiano per i diritti umani e contro la dittatura argentina.
1991: Miguel Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski, francescani, testimoni di pace e giustizia, Perù.
1995: A Corumbiara, Rondônia, in Brasile, in uno scontro coi lavoratori senza terra, la Polizia Militare uccide 10 lavoratori e arresta 192 persone.
2000: Muore Orlando Orio, desaparecido, testimone, profeta, nella Chiesa impegnata in Argentina.
2007: La più grande banca francese, BNP Paribas, blocca tre fondi d'investimento: inizio della crisi economica mondiale.

Giornata ONU dei popoli indigeni

10 Mercoledì

Ez 9,1-7;10,18-22 / Sal 112
Mt 18,15-20

Lorenzo

1809: Primo grido di indipendenza in America Latina continentale, in Ecuador. Festa nazionale.
1974: Il domenicano brasileiro Tito de Alencar, torturato fino a indurlo al suicidio, in Francia.
1977: Jesús Alberto Páez Vargas, leader del movimento comunale, padre di quattro figli, sequestrato e desaparecido in Perù.

Luna crescente: 18h21m (UTC) in Scorpione

11 Giovedì

Ez 12,1-12 / Sal 77
Mt 18,21-29

Chiara d'Assisi

1992: Inizia la marcia di 3000 senza terra nel Rio Grande do Sul, Brasile.

1997: Inizia la "crisi asiatica", che si estenderà alle Borse di tutto il mondo.

12 Venerdì

Ez 16,1-15.60.63 / Is 12
Mt 19,3-12

Aniceto

1546: Muore a Salamanca Francesco de Vitoria.

1976: 17 vescovi, 36 sacerdoti, religiosi e laici latinoamericani arrestati mentre partecipano a una riunione a Riobamba, Ecuador.

1981: IBM inizia il mercato dei personal computer, che rivoluzionerà la vita umana.

1983: Margarita Maria Alves, presidente del Sindacato Rurale di Alagoa Grande, Brasile, martire della terra.

Giornata internazionale ONU della Gioventù

13 Sabato

Ez 18,1-10.13b.30-32 / Sal 50
Mt 19,13-15

Ponziano, Ippólito

1961: Costruzione del muro di Berlino.

2014: Maria Lucia do Nascimento, unione, assassinata in União do Sul, MT, Brasile.

agosto

14

Domenica 20ª Tempo Ordinario
Ger 38,4-6.8-10 / Sal 39
Hb 12,1-4 / Lc 12,49-53

Massimiliano Kolbe

1816: Muore in carcere Francisco de Miranda, precursore dell'indipendenza del Venezuela.

1983: † Alceu Amoroso Lima, "Tristão de Athayde", scrittore, filosofo, militante cristiano brasiliano.

1984: Martiri contadini in Pucayacu, nel dipartimento di Ayacucho, Perù.

1985: Martiri contadini di Accomarca, nel dipartimento di Ayacucho, Perù.

15 Lunedì

Ap 11,19a;12,1.3-6a.10ab / Sal 44
1Cor 15,20-27a / Lc 1,39-56

Assunzione

1914: Inaugurazione del Canale di Panamá.

1980: Assassinio di José Francisco dos Santos, presidente del Sindacato dei Lavoratori Rurali a Corrientes, PE, Brasile.

1984: Il leader sindacale Luis Rosales e i compagni martiri per la giustizia tra gli operai dei campi di banane in Costa Rica.

1989: María Rumalda Carney, catechista, del GAM, dipartimento di Escuintla, Guatemala, catturata, e desaparecida.

16 Martedì

Ez 28,1-10 / Dt 32Mt 19,23-30

Rocco, Stefano

1976: Coco Erbetta, catechista, universitario, martire delle lotte del popolo argentino.

1993: Martiri indios yanomamis, a Roraima, Brasile.

2005: Viene assassinato Roger Schutz, fondatore del movimento ecumenico di Taizé, Francia.

2006: † Alfredo Stroessner, dittatore paraguayano, accusato di crimini contro l'Umanità, esiliato a Brasilia.

2014: Josias Paulino de Castro y Ireni da Silva Castro, leaders rurali, uccisi a Colniza, MT, Brasile.

17 Mercoledì

Ez 34.1-11 / Sal 22
Mt 20,1-16

Giacinto

1850: In Francia muore San Martín.

1997: Il movimento dei "Sem Terra" occupa due fattorie a Pontal do Paranapanema, SP, Brasile.

18 Giovedì

Ez 36,23-38 / Sal 50
Mt 22,1-14

Chiara da Montefalco
1527: Assassinio del cacique Lempira durante una conferenza di pace in Honduras.
1952: Albeto Hurtado, sacerdote cileno, apostolo dei poveri. Beatificato nel 1993.
1993: Martiri indios ashéninkas a Tziriari, Perú.
2000: Due poliziotti militari di Rondônia riconosciuti colpevoli del massacro di Corumbiara contro i senza terra in Brasile.

Luna piena: 09h27m (UTC) in Aquario

19 Venerdì

Ez 37,1-14 / Sal 106
Mt 22,34-40

Giovanni Eudes
1991: Tentato colpo di stato in URSS.

20 Sabato

Ez 43,1-7a / Sal 84
Mt 23,1-12

Bernardo
1778: Nasce il generale Bernardo O'Higgins, patriota cileno.
1998: Gli USA bombardano l'Afghanistan e il Sudan.

21

Domenica 21ª Tempo Ordinario
Is 66,18-21 / Sal 116
Hb 12,5-7.11-13 / Lc 13,22-30

Pio X
1971: Mauricio Lefevre, missionario oblato canadese, assassinato durante il colpo di stato in Bolivia.

22 Lunedì

2Ts 1,1-5.11b-12 / Sal 95
Maria Regina Mt 23,13-22
Giornata mondiale del Folklore.
1988: Il missionario evangelico e teologo svizzero Jürg Weis, martire della solidarietà in Salvador.

23 Martedì

2Ts 2,1-3a.14-17 / Sal 95
Rosa de Lima Mt 23,23-26
1948: Nasce il Consiglio Mondiale delle Chiese.
1975: Nasce in Paraguay l'Istituto Nazionale dell'Indio.

Giornata mondiale ONU della memoria della tratta degli schiavi e sua abolizione

24 Mercoledì

Ap 21,9b-14 / Sal 144
Bartolomeo apostolo Gv 1,45-51
1617: Rosa de Lima, patrona e prima santa canonizzata dell'America.
1882: Muore l'abolizionista Luiz Gama.
1977: Primo congresso delle Culture Nere d'America.
1980: 17 dirigenti della confederazione Nazionale dell'Unità Sindacale, catturati illegalmente e fatti sparire, mentre erano riuniti nell'edificio Emaus del vescovado di Escuintla, Guatemala.

25 Giovedì

1Cor 1,1-9 / Sal 144
Mt 24,42-51

Giuseppe Calansanzio
Ludovico IX re di Francia
1825: Indipendenza dell'Uruguay. Festa nazionale.
1991: Il missionario Alessandro Dordi Neuroni, martire della fede e della promozione umana in Perù.
2009: La Procura degli USA decide di indagare casi di possibili torture della CIA sotto il governo Bush.

Luna calante: 03h41m (UTC) in Gemelli

26 Venerdì

1Cor 1,17-25 / Sal 32
Mt 25,1-13

Alessandro di Bergamo
1968: Inaugurazione della Conferenza di Medellín.
1977: Felipe de Jesús Chacón, contadino e catechista, assassinato dai militari in Salvador.
2005: La Corte Suprema del Cile condanna l'ex dittatore Pinochet.

27 Sabato

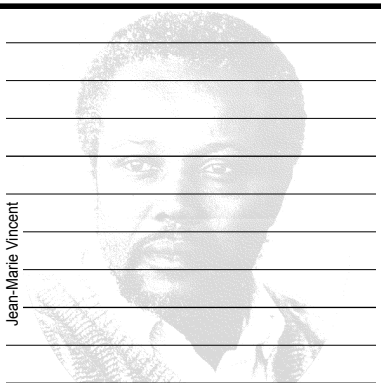
1Cor 1,26-31 / Sal 32
Mt 25,14-30

Monica
1828: L'Accordo di Montevideo, voluto dalla Gran Bretagna, assicura l'indipendenza dell'Uruguay.
1847: Il sovrintendente inglese e il re miskito annunciano l'abolizione della schiavitù sulla Costa Atlantica del Nicaragua.
1987: Il medico Héctor Abad Gómez, martire per la difesa dei diritti umani a Medellín, Colombia.
1993: La legge 70/93 riconosce i diritti territoriali, etnici, economici e sociali delle comunità nere della Colombia.
1999: Muore Mons. Hélder Câmara, fratello dei poveri, profeta della pace, in Brasile.

28

Domenica 22ª Tempo Ordinario
Sir 3,17-18.20.28-29 / Sal 67
Hb 12,18-19.22-24a / Lc 14,1.7-14

Agostino
1994: Assassinio a Puerto Príncipe di Jean-Marie Vincent, religioso monfortano, impegnato per i diritti umani.


Jean-Marie Vincent

UN'ESPERIENZA SHOCK: L'INCONTRO CON JOSÉ MUJICA

LEONARDO BOFF
Petrópolis, RJ, Brasile

Partecipando a un congresso ibero-americano su Famiglia e Medicina di Comunità, tenutosi a Montevideo nei giorni 18-22 marzo, ho avuto la possibilità, sempre desiderata, di incontrare l'ex presidente dell'Uruguay José Mujica il 17 marzo intorno alle 16.00.

Questo incontro ha avuto luogo nella sua casa con orto, appena fuori dalla capitale Montevideo.

Ho trovato una persona che a vederlo e sentirlo ci rimanda immediatamente alle figure classiche del passato, come Lev Tolstoj, Gandhi Maathma e anche Francesco d'Assisi.

Era con la camicia sudata e strappata dal lavoro nel campo, con un pantalone sportivo molto usato e sandali da campagna, mostrando piedi impolverati, come quelli di chi vive della fatica della terra.

Vive in una casa umile e accanto, una vecchia auto che non cammina a più di 70 km all'ora.

Gli hanno offerto un milione di dollari per essa; ha respinto l'offerta per rispetto per la vecchia macchina che quotidianamente lo aveva portato al palazzo presidenziale e per la considerazione per un amico che gliela aveva data in dono.

Rifiuta di essere considerato povero. Dice: «Io non sono povero, perché ho tutto quello che mi serve per vivere, essere povero non è non avere, è povero chi è fuori della comunità, e io non lo sono».

Ha partecipato alla resistenza alla dittatura militare. Ha vissuto in prigione per tredici anni e per lungo tempo in un pozzo, che gli ha lasciato conseguenze che durano ancora. Ma non ne parla, né mostra il minimo risentimento. Commenta che la vita che ha fatto è passata attraverso molte situazioni difficili; ma tutte sono state buone per dargli lezioni di saggezza e per farlo crescere.

Abbiamo parlato per più di un'ora e mezza. Abbiamo cominciato con la situazione in Brasile e in generale in America Latina. Si è mostrato molto favorevole a Dilma, soprattutto per la sua determinazione a investigare rigorosamente e a dare una punizione adeguata ai corrotti e corruttori sul caso doloroso di Petrobras.

Non ha mancato di sottolineare che vi è una politica orchestrata dagli Stati Uniti per destabilizzare i governi che cercano di effettuare un progetto di paese autonomo.

Questo sta accadendo in Nord Africa e può essere in corso anche in America Latina e in Brasile. Sempre in collaborazione con i settori più ricchi e potenti all'interno del paese, che temono i cambiamenti sociali che possono minacciare i privilegi storici.

Ma il grande discorso ha riguardato lo stato del sistema-Vita e del sistema-Terra.

Lì ho capito il vasto orizzonte della sua visione del mondo.

Ha sottolineato che la questione centrale oggi non sta nella preoccupazione per l'Uruguay, il suo paese, né per il nostro continente latinoamericano, ma per il destino del nostro pianeta e il futuro della nostra civiltà.

Ha detto, tra il meditativo e il preoccupato, che forse saremo costretti ad assistere a gravi catastrofi se i capi di stato non si renderanno conto della gravità della nostra situazione come specie e non prenderanno misure di salvezza.

In caso contrario, andiamo incontro a una tragedia ecologico-sociale inimmaginabile.

La cosa triste, ha commentato Mujica, è rendersi conto che tra i capi di Stato, in particolare quelli delle grandi potenze economiche, non vi è alcuna preoccupazione di creare una gestione plurale e globale della Terra, dal momento che i problemi sono globali.

Ogni paese preferisce difendere i suoi diritti individuali, senza rendersi conto delle minacce generali che incombono sulla totalità del nostro destino.

Ma il punto più alto della conversazione è stato sull'urgenza di creare un'alternativa alla cultura dominante, la cultura del capitale.

Vale poco, ha sottolineato, cambiare il modo

di produzione, distribuzione e consumo, se ancora si mantengono le abitudini e i «valori» vissuti e proclamati della cultura del capitale.

Essa ha imprigionato tutta l'umanità con l'idea che abbiamo bisogno di crescere senza limiti e ottenere un benessere materiale senza fine.

Questa cultura oppone i ricchi ai poveri. E induce i poveri a cercare di essere come i ricchi.

Impiega tutti i mezzi per farli diventare consumatori. Quanto più sono inseriti nel consumo, più lo vogliono, perché il desiderio indotto è illimitato e non disseta mai l'uomo.

La presunta felicità promessa svanisce in una grande insoddisfazione e nel vuoto esistenziale.

La cultura del capitale, ha sottolineato Mujica, non ci può dare la felicità, perché siamo pienamente occupati, nel desiderio di accumulare e crescere, non ci è lasciato il tempo di vivere, solo vivere, celebrare la convivenza con gli altri e sentirci inseriti nella natura.

Questa cultura è contro la vita e la natura, devastata dalla voracità produttivista e consumista.

È importante vivere quello che pensiamo, in caso contrario, pensiamo quello che viviamo: il circolo infernale del consumo senza fine.

Deve imporsi una semplicità volontaria, la sobrietà condivisa e la comunione con le persone e con tutta la realtà. È difficile, ha osservato Mujica, costruire le basi per questa cultura umanitaria e amica della vita. Ma dobbiamo cominciare da noi stessi.

Ho commentato: «Tu ci offri un esempio vivente che ciò è possibile e rientra ll'ambito delle virtù umane».

Alla fine, abbracciandoci con forza, ho aggiunto: «Lo dico con sincerità e umiltà: vedo che ci sono due persone al mondo che mi ispirano e mi danno speranza: Papa Francesco e Pepe Mujica». Non ha detto nulla. Mi ha guardato profondamente e ho visto i suoi occhi ammutoliti per 'emozione.

Sono uscito dall'incontro come uno che ha vissuto uno shock esistenziale benefico: mi ha confermato in quello che con tanti altri pensiamo e cerchiamo di vivere.

E ho ringraziato Dio per averci dato una persona con tanto carisma, così semplice, così integra e così irradiante vita e amore. ❑

HA DONATO IL 90% DEL SUO STIPENDIO

JOSÉ MUJICA
Ex presidente, Montevideo, Uruguay
http://www.pepemujica.uy

Il Presidente ha detto che con queste donazioni «viviamo e moltiplichiamo il nostro impegno per la società».

Il Presidente dell'Uruguay, José «Pepe» Mujica, ha rivelato durante questo venerdì nel suo programma radiofonico settimanale, che durante i suoi cinque anni di governo ha donato 550 mila dollari del suo stipendio.

Di questa quantità, 400 mila dollari sono stati destinati a un piano di edilizia sociale creato nel 2010, mentre il resto sono stati dati al partito di governo Frente Amplio (FA) come contributi.

Mujica ha detto di essere cosciente che queste donazioni non cambiano il mondo, «ma viviamo e moltiplichiamo il nostro impegno per la società».

Mujica ha anche criticato la distribuzione della ricchezza e la «riduzione» della solidarietà sociale nel suo paese, ed ha dichiarato: «Purtroppo, lì dove lo Stato non interviene regolando in qualche modo la distribuzione della ricchezza che si genera spontaneamente nell'evolversi del mercato e tende a concentrarsi, e se questa concentrazione la lasciamo così, si creano due società: una che progredisce incredibilmente e moltiplica il proprio accumulo, e l'altra che viene lasciata al bordo della società».

Mujica è conosciuto come il presidente più solidale e umile del mondo, perché durante il suo mandato ha donato quasi il 90% del suo stipendio per opere di carità.

Secondo la sua ultima dichiarazione fiscale, Mujica ha, con sua moglie, un patrimonio di circa 200.000 dollari: la sua casa (una fattoria), due vecchie auto Volkswagen «maggiolino» e tre trattori. ❑

2016

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
29 Lunes	30 Martes	31 Miercoles	1 Jueves
5	6	7	8
12	13	14	15
19	20	21	22
26	27	28	29

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16

L	M	X	G	V	S	D
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Ottobre

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes 2	Sabado 3	Domingo 4
9	10	11
16	17	18
23	24	25
30	1	2

SETTEMBRE

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	

29 Lunedì

Ger 1,17-19 / Sal 70

Martirio di Giovanni Battista — Mc 6,17-29

1533: "Battesimo ed esecuzione" di Atahualpa.

1563: Creazione della Real Audiencia di Quito.

1986: Nonostante la proibizione del cardinale di Rio de Janeiro, si svolge il 3° Incontro dei Religiosi Seminaristi e Sacerdoti Neri di Rio de Janeiro.

30 Martedì

1Cor 2,10b-16 / Sal 144

Felice — Lc 4,31-37

1985: 300 agenti del FBI invadono Puerto Rico e arrestano più di una dozzina di manifestanti per l'indipendenza.

1993: La polizia e uno squadrone della morte uccidono 21 persone nella favela "do Vigário Geral", a Rio de Janeiro.

Giornata internazionale dei desaparecidos
(Amnistia Internazionale e FEDEFAM)

31 Mercoledì

1Cor 3,1-9 / Sal 32

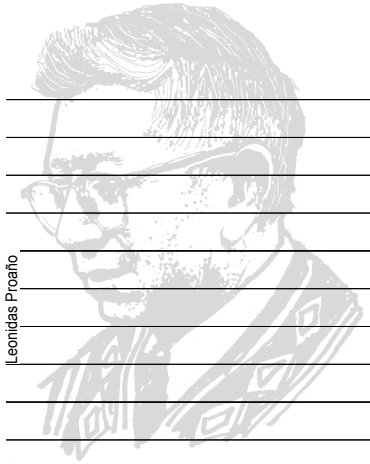
Raimondo Nonnato — Lc 4,38-44

1925: I Marines USA pongono fine alla decennale occupazione di Haití.

1962: Indipendenza di Trinidad e Tobago.

1988: Muore Leónidas Proaño, vescovo degli Indios, a Riobamba, Ecuador.

2011: Reinel Restrepo, parroco di Marmato (Caldas, Colombia) leader dell'opposizione ai mega sfruttamenti minerari, viene assassinato.



Leonidas Proaño

agosto

1 Giovedì

1Cor 3,18-23 / Sal 23
Egidio Lc 5,1-11

Notte dell'ascensione di Maometto: portato da La Mecca a Gerusalemme, dove salì al cielo.

1971: Julio Spósito Vitali, studente di 19 anni, militante cristiano, martire delle lotte del popolo uruguaiano, assassinato dalla polizia.

1976: Inés Adriana Coblo, militante metodista, martire della causa dei poveri a Buenos Aires.

1978: Nasce il gruppo di Unione e Coscienza Nera, dopo quello degli Agenti di Pastorale Neri.

1979: Il contadino Jesús Jiménez, delegato della Parola, martire della Buona Novella ai poveri, El Salvador.

Luna Nuova: 09h03m (UTC) in Vergine

2 Venerdì

1Cor 4,1-5 / Sal 36
Antolín, Elpidio Lc 5,33-39

3 Sabato

1Cor 4,6b-15 / Sal 144
Gregorio Magno Lc 6,1-5

1759: Lisbona espelle i Gesuiti dalla sua colonia, accusandoli di "usurpazione dello Stato del Brasile"

1976: Muore Ramón Pastor Bogarín, vescovo, profeta della Chiesa in Paraguay.

4

Domenica 23ª Tempo Ordinario
Sap 9,13-18 / Sal 89
Fm 9b-10.12-17 / Lc 14,25-33

Rosa di Viterbo
Albert Schweitzer

1970: Trionfo elettorale di Unità Popolare, in Cile.

1984: Il sacerdote missionario francese Andrés Jarián ucciso dalla polizia che spara contro la popolazione a La Victoria, Santiago, Cile.

1995: Conferenza Mondiale di Pechino sulla Donna.

2005: Il giudice Urso condanna Jorge Videla e altri 17 repressori della dittatura militare argentina.

5 Lunedì

1Cor 5,1-8 / Sal 5
Lorenzo Giustiniani Lc 6,6-11

1972: La censura proibisce la pubblicazione in Brasile di notizie sull'amnistia internazionale.
1983: I disoccupati occupano l'Assemblea Legislativa di San Paolo.

6 Martedì

1Cor 6,1-11 / Sal 149
Umberto Zaccaria Lc 6,12-19

1839: Impiccagione di Manuel Congo, capo del Quilombo nella Serra do Mar, distrutto da quello che sarà il futuro Duca di Caxias, Brasile.
1995: 2.300 Senza Terra occupano la hacienda Boqueirão, Brasile. Verranno espulsi.

7 Mercoledì

1Cor 7,25-31 / Sal 144
Regina Lc 6,20-26

1822: Indipendenza del Brasile. Grido di Ipiranga. "Grido degli Esclusi", in Brasile.
1968: Chiusura della 2ª Conferenza del CELAM a Medellín.
1981: Assemblea Nazionale per la nascita del Gruppo di Unione e Coscienza Nera.

8 Giovedì

Mi 5,1-4a / Sal 12
Mt 1,1-16.18-23

Natività di Maria

1522: Juan Sebastián Escano compie il primo giro del mondo.

1943: In Italia cessa la guerra fascista e l'alleanza con la Germania nazista.

1974: Ford concede a Nixon "perdono pieno e assoluto per tutti i delitti commessi durante la presidenza".

Giornata internazionale della alfabetizzazione

9 Venerdì

1Cor 9,16-19.22b-27 / Sal 83
Lc 6,39-42

Pietro Claver

1613: Rivolta di Lari Qäxa, Bolivia. (Aymaras, quechuas affrontano gli spagnoli).

1654: Pedro Claver, apostolo degli schiavi neri a Cartagena, Colombia.

1990: Suor Hildegard Feldman e il catechista Ramón Rojas, martiri del servizio ai contadini colombiani.

Luna crescente: 11h49m (UTC) in Sagittario

10 Sabato

1Cor 10,14-22 / Sal 115
Lc 6,43-49

Nicola da Tolentino

1924: I Marines occupano diverse città dell'Honduras per appoggiare un candidato presidenziale gradito agli USA.

1984: Policarpo Chem, delegato della Parola e catechista, sequestrato e torturato dalle forze di sicurezza a Verapaz, Guatemala.

11

Domenica 24ª Tempo Ordinario
Es 32,7-11.13-14 / Sal 50
1Tm 1,12-17 / Lc 15,1-32

1973: Colpo di stato in Cile contro Allende.

1981: Sebastiana Mendoza, india, catechista, martire della solidarietà in Guatemala.

1988: Martiri della chiesa di San Juan Bosco, a Puerto Príncipe, Haiti.

1990: L'antropologa Myrna Mack, combattente per i diritti umani, uccisa in Guatemala.

2001: Attentato terrorista alle Torri Gemelle di New York.

Eclissi parziale di sole visibile in Africa e in Asia

12 Lunedì

1Cor 11,17-26.33 / Sal 39

Nome di Maria — Lc 7,1-10

1977: Martirio di Steve Biko nella prigione del regime bianco del Sud Africa.

1982: Il catechista Alfonso Acevedo, martire del servizio ai rifugiati in Salvador.

1989: Valdicio Barbosa dos Santos, sindacalista rurale di Pedro Canário (ES), Brasile.

2001: Il giorno dopo l'attacco alle Torri Gemelle, Barbara Lee, congressista della California, vota contro i poteri speciali a Bush per invadere l'Afghanistan.

13 Martedì

1Cor 12,12-14.27-31a / Sal 99

Giovanni Crisostomo — Lc 7,11-17

1549: Juan de Betanzos ritratta la sua affermazione che gli Indios non fossero umani.

1589: Sanguinosa rivolta mapuche in Cile.

1978: L'ONU approva una risoluzione che afferma il diritto di Puerto Rico all'indipendenza e autodeterminazione.

1980: Premio Nobel per la Pace ad Adolfo Pérez Esquivel, architetto argentino, arrestato e torturato.

14 Mercoledì

Nm 21,4b-9 ó Fil 2,6-11 / Sal 77

Esaltazione della Croce — Gv 3,13-17

1856: Battaglia di San Jacinto. Sconfitta dei filibustieri.

1992: I Assemblea del Popolo di Dio (APD). Viene coniato il termine «macroecumenismo».

15 Giovedì

Hb 5,7-9 / Sal 30
Maria Addolorata Gv 19,25-27

1810: "Grito de Dolores", in Messico.
1821: Indipendenza del Centroamerica. Festa nazionale in tutti i Paesi della regione.
1842: Fucilazione, a San José di Costa Rica, di Francisco de Morazán, unionista centroamericano.
1973: Il medico Arturo Hillerns, martire del servizio ai poveri. Víctor Jara viene torturato e assassinato. Entrambi in Cile.
1974: Il sacerdote spagnolo Antonio Llidó, desaparecido, martire nelle prigioni del Cile.
1981: Pedro Pio Cortés, indio achí, delegato della Parola, Baja Verapaz, Guatemala.

16 Venerdì

1Cor 15,12-20 / Sl 16
Cornelio e Cipriano Lc 8,1-3

1501: Il Re di Spagna autorizza il governatore dei Caraibi a introdurre schiavi africani.
1821: Indipendenza del Messico. Festa nazionale.
1931: Nasce a San Paolo il Fronte Nero Brasiliano, chiuso poi violentemente da Getúlio Vargas.
1955: Rivolta civile-militare in Argentina che destituisce il presidente costituzionale Perón.
1983: Il gesuita Guadalupe Carney ucciso dall'esercito honduregno.

Giornata mondiale ONU per la fascia d'ozono

Eclissi penombrale di Luna in ovest Europa

Luna piena: 04h53m (UTC) in Cancro

17 Sabato

1Cor 15,35-37.42-49 / Sal 55
Roberto Bellarmino Lc 8,4-15

1645: Il domenicano Juan Macías, testimone della fede e servitore dei poveri nel Perù coloniale.
1980: Augusto Cotto, battista militante salvadoregno.
1981: John David Troyer, missionario menonita degli USA, martire per la giustizia in Guatemala.
1982: Assassinio dei contadini Alirio, Carlos e Fabián Buitrago, Giraldo Ramírez e Marcos Marín, catechisti di Cocomá, Colombia.
1983: Julián Bac e Guadalupe Lara, martiri in Guatemala.

18

Domenica 25ª Tempo Ordinario
Am 8,4-7 / Sal 112
1Tm 2,1-8 / Lc 16,1-13
Giuseppe da Copertino. *Dag Hammarskjold*

1810: Indipendenza del Cile. Festa nazionale.
1945: Getúlio Vargas permette l'immigrazione solo a persone che "preservino e sviluppino l'ascendenza europea nella composizione etnica del Brasile".
1969: Il "Rosariazo". Le forze di polizia sconfitte dalla cittadinanza.
1973: Miguel Woodward Iriberri, parroco a Valparaíso, Cile, ucciso dalla dittatura di Pinochet.
1998: Miguel Angel Quiroga, marianista, assassinato dai paramilitari, Chocó, Colombia.

19 Lunedì

Pr 3,27-34 / Sal 14
Lc 8,16-18

Gennaro

1973: Juan Alsina, Omar Venturelli, e Etienne Marie Louis Pesle, assassinati dalla polizia di Pinochet, Cile.
1983: Indipendenza di San Cristóbal y Nevis.
1986: Charlot Jacqueline e i compagni martiri per l'educazione liberatrice ad Haiti.
1994: Gli USA sbarcano ad Haiti per reinsediare il presidente Jean Bertrand Aristide.
1998: Il marista Miguel Angel Quiroga ucciso dai paramilitari a Chocó, Colombia.
2001: Yolanda Cerón, direttrice della Pastorale Sociale di Tumaco, Colombia, assassinata.

20 Martedì

Pr 21,1-6.10-13 / Sal 118
Lc 8,19-21

Andrea Kim

1519: Ferdinando Magellano parte da Sanlúcar.
1976: Assassinio a Washington di Orlando Letelier. Dopo quasi 20 anni viene riconosciuto colpevole il direttore della DINA, Manuel Contreras.
1978: Il sacerdote Francisco Luis Espinosa e i compagni, martiri a Estelí, Nicaragua.
1979: Apolinar Serrano, José López, Félix Salas e Patricia Puertas, contadini e dirigenti sindacali, martiri in Salvador.

21 Mercoledì

Ef 4,1-7.11-13 / Sal 18
Mt 9,9-13

Matteo

1526: Il primo Europeo giunge alle coste dell'Ecuador.
1956: Il dittatore Anastasio Somoza muore ad opera di Rigoberto López Pérez, a León, Nicaragua.
1981: Indipendenza del Belize.

Giornata internazionale ONU della Pace

22 Giovedì

Q 1,2-11 / Sal 89
Fiorenzo Lc 9,7-9

1862: Liberazione giuridica degli schiavi in USA.
1977: L'avvocato popolare Eugenio Lyra Silva, martire della giustizia a Santa María da Vitória, Brasile.

Equinozio, di autunno / primavera alle 14h21m

23 Venerdì

Q 3,1-11 / Sal 143
Lino e Tecla Lc 9,18-22

1868: Il "grito de Lares" (Puerto Rico): Ramón E. Betances inizia il movimento indipendentista e di emancipazione dalla schiavitù.
1905: Muore Francisco de Paula Victor, Nero, considerato santo dalla comunità nera brasiliana.
1973: Muore Pablo Neruda.
1989: Henry Bello Ovalle, militante, martire della solidarietà con i giovani, Bogotá, Colombia.
1993: L'operaio universitario Sergio Rodríguez, martire per la giustizia in Venezuela.
2008: «Giorno del superamento». Iniziamo a consumare il 30% in più delle risorse disponibili nel pianeta.

Luna calante: 09h56m (UTC) in Cancro

24 Sabato

Q 11,9-12,8 / Sal 89
Maria della Mercede Lc 9,43b-45

1553: Esecuzione di Caupolicán, capo mapuche.
1810: Il Vescovo di Michoacán scomunica Miguel Hidalgo, parroco di Dolores, per aver richiamato all'Indipendenza.
1976: Indipendenza di Trinidad y Tobago.
1976: La studentessa operaia Marlene Kegler martire della fede e del servizio tra gli universitari di La Plata, Argentina.

25

Domenica 26ª Tempo Ordinario
Am 6,1a.4-7 / Sal 145
1Tm 6,11-16 / Lc 16,19-31

Sergio de Radonez

1849: Impiccagione di Lucas de Feira, schiavo nero fuggitivo, capo dei sertanejos, abitanti del Sertão.
1963: Golpe militare promosso dagli USA nella Repubblica Dominicana. Deposizione di Bosh, favorevole alla rivoluzione cubana.

26 Lunedì

Gb 1,6-22 / Sal 16

Cosma e Damiano Lc 9,46-50

1974: I contadini Lázaro Condo e Cristóbal Pajuña, martiri del popolo ecuadoregno, leaders cristiani delle loro comunità in lotta per la riforma agraria, assassinati a Riobamba, Ecuador.

27 Martedì

Gb 3,1-3.11-17.20-23 / Sal 87

Vincenzo de Paoli Lc 9,51-56

Giorno di Enriquillo, cacique quisqueyano che resistette alla conquista spagnola nella Repubblica Domenicana.

1979: Guido León dos Santos, eroe della classe operaia, ucciso dalla repressione a Minas, Brasile.

1990: Suor Agustina Rivas, religiosa del Buen Pastor, martire a La Florída, Perù.

28 Mercoledì

Gb 9,1-12.14-16 / Sal 87

Venceslao e Lorenzo Lc 9,57-62

551a.C.: Nascita di Confucio in Cina.

1569: Casiodoro de Reina dà alle stampe la sua traduzione della Bibbia.

1885: Legge brasiliana del "sexagenario", con l'effetto di mettere in strada gli schiavi neri con oltre 60 anni, aumentando il numero dei mendicanti.

1871: Legge brasiliana del " vientre libre", separa i neonati dai genitori che restano schiavi, dando il via al fenomeno dei bambini abbandonati.

1990: Pedro Martínez e Jorge Euceda, giornalisti militanti, martiri della verità in Salvador.

29 Giovedì

Dn 7,9-10.13-14 / Sal 137

Michele, Gabriele e Raffaele — Gv 1,47-51

1871: I benedettini, primo ordine che libera gli schiavi in Brasile.

1906: Secondo intervento USA a Cuba, durerà due anni e quattro mesi.

1992: La Camera brasiliana destituisce il presidente Collor.

30 Venerdì

Gb 38,1.12-21;40,3-5 / Sal 138

Girolamo — Lc 10,13-16

1655: Coronilla e i compagni caciques indios, martiri della liberazione in Argentina.

1974: Carlos Prats, generale dell'esercito cileno, e la sua sposa, martiri della democrazia in Cile.

1981: Honorio Alejandro Núñez, martire per il popolo honduregno.

1991: Vicente Matute e Francisco Guevara, indios, martiri per la terra in Honduras.

1991: L'universitario José Luis Cerrón, martire della solidarietà tra i giovani di Huancayo, Perù.

1991: Colpo di stato contro il presidente costituzionale Jean-Bertrand Aristide, Haiti.

1 Sabato

Gb 42,1-3.5-6.12-16 / Sal 118

Teresa di Gesù bambino — Lc 10,17-34

1542: Inizia la guerra dell'Araucanía.

1949: Trionfo della Rivoluzione in Cina.

1991: I militari depongono il presidente di Haiti, Aristide, e compiono un massacro.

1992: Giulio Rocca, cooperante italiano, martire della solidarietà in Perù.

Giornata mondiale degli anziani

Luna Nuova: 00h14m (UTC) in Bilancia

2

Domenica 27ª Tempo Ordinario
Hb 1,2-3;2,2-4 / Sl 94
2Tm 1,6-8.13-14 / Lc 17,5-10

Angeli custodi

1869: Nasce il Mahatma Gandhi.

1968: Massacro di Tlatelolco, nella Plaza de las Tres Culturas, in Messico DF.

1972: Invasione della United Brand Company nel territorio Brunka, Honduras.

1989: Jesús Emilio Jaramillo, vescovo di Arauca, Colombia, martire del servizio.

1992: Repressione politica sugli arrestati di Carandirú, San Paolo: 111 morti e 110 feriti.

Giornata Internazionale della non violenza

Anno nuovo islamico: 1438

GENTE SENZA CASA, CASE SENZA GENTE

QUANDO L'ACCUMULO MOLTIPLICA LA SPOLIAZIONE E LA DISUGUAGLIANZA

FERNANDO GUZMÁN
Giustizia e Pace - Missionari Clarettiani
Buenos Aires, Argentina

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e del cittadino, considerata uno dei documenti fondamenti della Rivoluzione francese, consacrò i principi che sarebbero stati la base di una nuova legittimità in opposizione – appunto - al vecchio regime. Fioriva uno splendido sogno: la libertà e i diritti si aprivano la strada di fronte alla sottomissione all'autoritarismo. Alcuni «antichi» valori però erano lungi dallo scomparire; al contrario, sarebbero stati fortemente ribaditi...

Uno di questi valori «senza tempo e senza rivoluzione» è stato la proprietà privata. Il giurista argentino Eduardo Barcesat rileva un fatto interessante a questo proposito: era l'unico diritto, dei diciassette di quella Dichiarazione, che era stato preceduto dalla parola «sacro». Infatti, il testo così si esprime: «Essendo inviolabile e sacro il diritto di proprietà, nessuno potrà essere privato dello stesso, tranne quando la pubblica necessità, legalmente accertata, lo richieda in modo evidente e a condizione di un previo e giusto indennizzo».

Il senso sacro e inviolabile della proprietà privata, già sollevato esplicitamente dall'Occidente alla fine del XVIII secolo, sarebbe stato così approfondito fino ad oggi e nelle nostre terre, da essere interiorizzato come il «modo normale» di rapportarsi ai beni (al di sopra delle relazioni di gratuità, reciprocità, mutualità, cooperazione).

Più tardi, passata la metà del XX secolo, da quel pulpito globale che sono le encicliche, il Papa Paolo VI raccoglieva la ricca e convincente tradizione biblica e dei Padri della Chiesa, e lanciava una sentenza che feriva a morte quella sacralità: «La proprietà privata non costituisce per nessuno un diritto incondizionato e assoluto. Non c'è alcuna ragione per riservarsi a uso esclusivo ciò che supera il proprio bisogno quando gli altri mancano del necessario» (*Populorum Progressio*, n. 23).

La storia sacra della proprietà privata trovava obiezioni. Pochi erano però disposti a raccogliere nella sua interezza questo potente messaggio che minava le basi del capitalismo.

La Situazione abitativa a Buenos Aires

Uno dei settori in cui maggiormente si esprime la contraddizione tra uso esclusivo e bisogno collettivo è l'abitazione, espressione urbana della terra. Si tratta di un deficit che riguarda tutta *Nostramerica*. Vediamo la situazione della capitale argentina, Buenos Aires.

La crisi abitativa di Buenos Aires ha antecedenti lontani nel tempo, di più di un secolo. La prima ondata migratoria che ha scosso la città si è prodotta alla fine del XIX secolo, e con essa, un'iniziale classe operaia - anarcoide e socialista - che abiterà i denominati «conventini» (per la loro somiglianza con i conventi). Da queste locazioni collettive partirà la prima «rivolta abitativa» della città.

Infatti, nel 1907, Buenos Aires è stata l'epicentro di questo evento storico: il primo sciopero d'inquilini, che durò tre mesi e fu promosso da quei coraggiosi militanti anarchico-socialisti.

Che cosa reclamavano? Protestavano contro gli arbitrari e sproporzionati aumenti degli affitti che intendevano applicare i proprietari di queste abitazioni precarie e scomode.

Cinquant'anni dopo, frutto della lotta di classe lavoratrice e del suo innegabile protagonismo nei negoziati con il padronato, si sono conquistati nuovi diritti sociali. Uno di essi, il diritto alla casa, acquisisce lo status costituzionale della Repubblica Argentina dal 1957. L'articolo 14 bis lo consacra pienamente, con l'aggiunta di un aggettivo di profondo significato: abitazione *dignitosa*. La conquista di tale fondamentale diritto è circondata da un nuovo contesto che sfida il suo effettivo accesso a Buenos Aires: una seconda ondata migratoria – ora dall'interno del paese e dei paesi limitrofi – prende alloggio come può nella città, occupando le cosiddette «villas miserias» negli (allora) sobborghi della metropoli.

Il 2007 - ancora cinquant'anni dopo - è stato l'anno in cui l'attuale amministrazione politica di Buenos Aires vinse per la prima volta le elezioni. Diverse organizzazioni sociali storiche ebbero un inevitabile *déjà vu*: questo governo scribacchiava politiche simili

a quelle sfoggiate durante la Dittatura militare. La politica abitativa era una di esse. L'intensa e aggressiva privatizzazione dello spazio pubblico, l'esecuzione selvaggia di sfratti - con una giustizia che li favorì e facilitò -, il processo di «gentrificazione»* in diversi quartieri della città e lo svuotamento dell'Istituto Alloggio della Città (IVC: Instituto de Vivienda de la Ciudad), peggiorarono gravemente l'accesso alla casa.

Ecco alcuni numeri. Diverse organizzazioni sociali dichiarano che più di 500.000 persone si trovano in situazione di emergenza abitativa. Nello stesso tempo, 340.000 abitazioni della capitale sono vuote (inutilizzate), in un universo di 700.000 inquilini. E nell'ultimo anello della catena di esclusioni, 18.000 persone vivono in strada, secondo le ONG come *Medici del Mondo o* la locale *Progetto 7*.

Ci chiediamo allora... Nella capitale dell'Argentina, la città con il reddito pro capite più alto del paese e uno dei più alti dell'America Latina... com'è possibile che l'accesso a un alloggio dignitoso sia negato alla maggior parte? Quali sono le condizioni che spiegano la situazione attuale di «spoliazione»?

Secondo Piketty, alloggio per pochi

Constitución è un quartiere nella parte sud di Buenos Aires. Parte di esso è in processo di gentrificazione*. Nel 2010, uno stabile di proprietà di un'impresa edile con finalità di lucro era in via di sfratto. Occupavano questo stabile «inutilizzato» quindici famiglie impoverite e colpite dal polimorfo capitale che pretendeva di espellerle. Un anno durarono la resistenza e il negoziato. La società spingeva per lo sgombero della proprietà quanto prima, poiché si stava impegnando in una importante operazione immobiliare. Nel 2011, queste famiglie dovettero lasciare le loro precarie abitazioni e, prendendo le loro cose, se ne andarono, sotto la «protezione» del governo della città. Molte di loro sono venute a occupare luoghi ancora più precari e altre caddero clamorosamente in quell'eufemismo che è la situazione dei «senza fissa dimora». L'operazione immobiliare mai si concretizzò e la facciata dello stabile è murata e con scritte disperate sopra le sue grigie pareti: «Ridateci il nostro tetto».

Il successo del libro di Piketty è dovuto al fatto che cerca di spiegare in modo chiaro e popolare questa equazione: se l'accumulazione del capitale patrimoniale cresce più che l'economia, le disuguaglianze aumentano. Nel nostro caso: l'enorme concentrazione di proprietà da parte di holdings, società, mediatori immobiliari... è cresciuto in modo esponenziale in questi ultimi anni in città e si è staccato dalla crescita economica e dalla ricchezza socialmente prodotta. Queste due realtà, sempre più distanziate, si traducono in una crescente disuguaglianza di accesso a un bene di base com'è la casa.

Il norvegese Asbjorn Eide, riferimento intellettuale della riflessione sui Diritti Umani, afferma che quando uno Stato vuole realizzare i diritti civili e politici, ci sono molte cose che non dove fare: reprimere, forzare, uccidere... Ma quando questo medesimo Stato vuole garantire i diritti economici, sociali e culturali (per esempio, la casa) l'atteggiamento dev'essere propositivo. Deve creare le condizioni e i mezzi di accesso, e rendere possibile l'esercizio di tali diritti.

Nel caso del diritto a un alloggio dignitoso, di fronte al mondo della speculazione che lo minaccia di morte, rimangono solo l'organizzazione popolare per esigere risposte dallo Stato, la decisa resistenza contro il profitto, e i negoziati. Nelle parole del sociologo e filosofo John Holloway: «Dignità e capitale sono incompatibili. Quanto più avanza la dignità, tanto più fugge il capitale».

Nel maggio del 2012, nel quadro di una congiuntura nazionale segnata da una crescente e salutare politicizzazione dei dibattiti, lo scrittore, storico e attivista argentino Osvaldo Bayer, segnalò sulla rivista Sudestada: «Io dico sempre che, finché ci saranno "villas miserias", non ci sarà una vera democrazia, perché bisognerebbe almeno garantire un'abitazione dignitosa alle famiglie con figli [...] Non dobbiamo accontentarci di mettere una scheda nelle urne ogni due anni, perché questo non è vera democrazia». Bayer solleva un punto chiave che bisogna continuare ad approfondire: il nostro popolo raggiungerà il pieno esercizio dei Diritti umani conquistando democrazie profondamente partecipative, un compito che farà parte di ciò che molte organizzazioni sociali e collettivi di lotta hanno chiamato la *seconda e definitiva indipendenza*. La dobbiamo realizzare. Né gente senza casa, né case senza gente: un'abitazione dignitosa per tutti. ❑

---

* *Processo di trasformazione urbana che cambia l'immagine di un quartiere impoverito per attirare persone con alto potere d'acquisto ed espellere i suoi abitanti storici (per mezzo di riqualificazione, nuovi servizi pubblici e commerciali... e l'aumento del prezzo delle abitazioni).*

2016

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes 26	Martes 27	Miercoles 28	Jueves 29
3	4	5	6
10	11	12	13
17	18	19	20
24	25	26	27
31			

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20

L	M	X	G	V	S	D
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Novembre

Venerdì	Sabato	Domenica
30 Viernes	1 Sabado	2 Domingo
7	8	9
14	15	16
21	22	23
28	29	30

OTTOBRE

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

3 Lunedì

Gal 1,6-12 / Sal 110
Lc 10,25-37

Gerardo

1980: Maria Magdalena Enríquez, battista, addetta stampa della Commissione dei Diritti Umani, impegnata nella difesa dei diritti dei poveri, El Salvador.

1990: Riunificazione della Germania.

Giornata Mondiale dei Senzatetto (primo lunedì di ottobre)

4 Martedì

Gal 1,13-24 / Sal 138
Lc 10,38-42

Francesco d'Assisi

Teodoro Fliedner

1555: Il Concilio provinciale del Messico vieta il sacerdozio agli Indios.

1937: Massacro di Caldeirão, Brasile.

1976: Omar Venturelli, martire della dedizione ai poveri di Temuco, Cile.

Settimana mondiale dello spazio extraterrestre
dal 4 al 10 di ottobre

Anno nuovo ebraico: 5777

5 Mercoledì

Gal 2,1-2.7-14 / Sal 116
Lc 11,1-4

Placido e Faustina

1995: L'esercito guatemalteco assassina 11 contadini della comunità "Aurora 8 de octubre".

Giornata mondiale ONU degli insegnanti (ONU)

6 Giovedì

Gal 3,1-5 / Lc 1
Lc 11,5-13

Bruno, *William Tyndal*

1981: 300 famiglie senza tetto resistono allo sgombero a J. Robru, San Paolo.

7 Venerdì

Gal 3,7-14 / Sal 110
Lc 11,15-26

Rosario, *Heinrich Melchor, Muhlenberg*

Nostra Signora del Rosario, Patrona dei neri, Brasile.

1462: Pio II condanna la schiavitù degli africani.

1931: Nasce Desmond Tutu, arcivescovo nero sudafricano, premio Nobel per la Pace.

1973: Martiri di Lonquén, Cile.

1978: José Osmán Rodríguez, contadino, delegato della Parola, martire in Honduras.

1980: Il parroco Manuel Antonio Reyes, martire della dedizione ai poveri in Salvador.

2001: Gli USA invadono l'Afghanistan.

8 Sabato

Gal 3,22-29 / Sal 104
Lc 11,27-28

Giovanni Calabria

1970: Néstor Paz Zamora, seminarista, universitario, figlio di un generale boliviano, martire delle lotte di liberazione del suo popolo.

1974: Riunione del Primo Parlamento Indio Americano del Cono Sud ad Asunción.

1989: Muore la giornalista Penny Lernoux, difensore dei poveri dell'America Latina.

9

Domenica 28ª Tempo Ordinario
2Re 5,14-17 / Sal 97
2Tm 2,8-13 / Lc 17,11-19

Dionigi

1581: Muore Luis Bertrán, missionario domenicano e predicatore spagnolo in Colombia, canonizzato nel 1671, patrono della Colombia.

1967: Ernesto Che Guevara, medico e guerrigliero internazionalista, viene assassinato in Bolivia

Luna crescente: 04h48m (UTC) in Toro

10 Lunedì

Gal 4,22-24.26-27.31-5,1 / Sal 112
Lc 11,29-32

Daniele e compagni
1987: I Incontro dei Neri del Sud e Sudest del Brasile, a Rio di Janeiro.

11 Martedì

Gal 5,1-6 / Sal 118
Lc 11,37-41

Alessandro Sauri
1531: Muore in Svizzera Ulrico Zwinglio.
1629: Il francescano Luis de Bolaños, pioniere delle reducciones indigene, apostolo dei Guaraníes.
1962: Apertura del Concilio Vaticano II.
1810: L'Arcivescovo del Messico, Francisco Javier Lizana, conferma la scomunica contro Hidalgo e i suoi seguaci, per aver richiamato all'Indipendenza del Messico.
1976: Marta Gonzáles Baronetto e i compagni, martiri del servizio a Córdoba, Argentina.
1983: Benito Hernández e i compagni indios, martiri per la terra a Hidalgo, Messico.

12 Mercoledì

Gal 5,18-25 / Sal 1
Lc 11,42-46

Pilar, Serafino
Grido degli esclusi in vari Paesi latinoamericani.
Nostra Signora Aparecida, patrona del Brasile.
1492: Alle due del mattino Colombo scorge l'isola di Guanahaní, che chiamerà San Salvador (oggi Watling).
1925: Sbarco di 600 Marines a Panamá.
1958: Primi contatti con gli Indios Ayoreos (Paraguay).
1976: Il gesuita Juan Bosco Penido Burnier, martire della carità a Ribeirão Bonito, MG Brasile.
1983: Marco Antonio Orozco, pastore evangelico, martire per i poveri in Guatemala.

Yom Kippur ebraico

Giornata Internazionale contro i disastri naturali
Secondo mercoledì di ottobre

13 Giovedì

Ef 1,1-10 / Sal 97
Lc 11,47-54

Edoardo

1987: 106 famiglie senza terra occupano latifondi nel Rio Grande do Sul, Brasile.

14 Venerdì

Ef 1,11-14 / Sal 32
Lc 12,1-7

Callisto

1964: Martin Luther King Jr., il più giovane vincitore del Premio Nobel per la Pace per la sua lotta nonviolenta contro il razzismo negli Usa

1973: settantasette universitari morti e cento feriti per aver chiesto un governo democratico in Tailandia.

15 Sabato

Ef 1,15-23 / Sal 8
Lc 12,8-12

Teresa d'Avila

1535: Pedro de Mendoza si inoltra nel Rio de la Plata con 12 navi e 5000 uomini.

1980: Il presidente Figueiredo espelle dal Brasile il sacerdote italiano Victor Miracapillo.

1994: Aristide torna al potere ad Haiti dopo la parentesi del golpe militare di Raoul Cedras.

2008: Sergio Arellano Stark, capo della Carovana della Morte, messo in prigione 35 anni dopo, Cile.

16

Domenica 29ª Tempo Ordinario
Es 17,8-13 / Sal 120
2Tm 3,14-4,2 / Lc 18,1-8

Margherita Mª Alacoque

1952: Nasce la CNBB, Conferenza Episcopale Brasileira.

1992: Nobel per la Pace a Rigoberta Menchú.

1997: Fulgêncio Manoel da Silva, leader sindacale, ucciso a Santa María da Boa Vista, Brasile.

1998: Pinochet detenuto a Londra, da Garzón.

2008: Garzón apre la prima indagine giudiziaria contro il franchismo

17 Lunedì

Ef 2,1-10 / Sal 99
Ignazio d'Antiochia Lc 12,13-21

1806: Muore Jean-Jacques Dessalines, capo della rivolta degli schiavi ad Haiti.
1945: La mobilitazione popolare impedisce il golpe anti-Perón in Argentina.
2003: Rovesciamento di Gonzalo Sánchez de Lozada, presidente della Bolivia. Sollevazione popolare.

Giornata mondiale della lotta contro la povertà

Festa ebraica di Sukkot

18 Martedì

2Tm 4,9-17a / Sal 144
Luca Lc 10,1-9

1859: Rivolta antischiavista in Kansas, USA.
1977: Massacro allo zuccherificio Aztra, Ecuador. Più di 100 morti per aver protestato contro l'impresa.
1991: Il gruppo "Tortura, nunca más" identifica 3 vittime sepolte clandestinamente a San Paolo.

19 Mercoledì

Ef 3,2-12 / Is 12,2-6
Pietro d'Alcantara, Paolo della Croce Lc 12,39-48

1970: Muore in Messico il patriota Lázaro Cárdenas.
2001: L'avvocatessa Digna Ochoa, viene assassinata per il suo impegno nel Centro dei Diritti Umani Agustín Pro, Messico DF.

20 Giovedì

Ef 3,14-21 / Sal 32
Lc 12,49-53

Contardo

1548: Fondazione di La Paz.
1883: Fine della guerra dei confini tra Cile e Perú.
1944: Il dittatore Ubico viene destituito in Guatemala dalla rivolta popolare.
1975: Raimond Hermann, nordamericano, parroco tra gli Indios quechuas, martire dei contadini, Bolivia.
1978: Oliviero Castañeda de León, dirigente dell'Associazione Studenti Universitari, Guatemala.

21 Venerdì

Ef 4,1-6 / Sal 23
Lc 12,54-59

Ilarione, Letizia

1973: Gerardo Poblete, salesiano, torturato e ucciso, martire della pace e della giustizia di Dio.

22 Sabato

Ef 4,7-16 / Sal 121
Lc 13,1-9

Donato

1976: Il sindacalista Ernesto Lahourcade, martire della giustizia in Argentina.
1981: Eduardo Capiau, religioso belga, martire della solidarietà in Guatemala.
1987: Nevardo Fernández, martire della lotta per le rivendicazioni indigene in Colombia.
2009: Gregorio Álvarez, ultimo dittatore dell Uruguay (1981-1985), condannato a 25 anni di prigione.

Luna calante: 09h46m (UTC) in Bilancia

23

Domenica 30ª Tempo Ordinario
Sir 35,12-14.16-18 / Sal 33
2Tm 4,6-8.16-18 / Lc 18,9-14

Giovanni da Capestrano
Giacomo di Gerusalemme

1986: Vilmar José de Castro, agente della pastorale e militante per la terra, ucciso a Caçú, Goiás, Brasile, dalla milizia latifondista.
1987: João "Ventinha", agricoltore a Jacundá (PA), Brasile, assassinato da tre killers.

24 Lunedì

Ef 4,32-5,8 / Sal 1
Lc 13,10-17

Antonio Maria Claret,
vescovo di Santiago de Cuba

1945: Avvio ufficiale dell'ONU.

1977: Juan Caballero, sindacalista portoricano, ucciso dagli squadroni della morte.

2009: Víctor Gálvez, catechista, promotore dei Diritti Umani, assassinato per la sua resistenza alle aziende multinazionali minerarie ed elettriche. Malacatán, San Marcos, Guatemala.

Giornata mondiale d'informazione sullo sviluppo

Giornata delle Nazioni Unite

25 Martedì

Ef 5,21-33 / Sal 127
Lc 13,18-21

Gaudenzio

1887: Parte dell'esercito brasiliano, solidale con la lotta popolare, rifiuta di distruggere i palenques dei Neri.

1975: Il giornalista Wladimir Herzog, assassinato dalla dittatura militare a San Paolo.

1983: Invasione USA di Grenada e fine della Rivolta del New Jewel Movement.

1988: Alejandro Rey e Jacinto Quiroga, agenti della pastorale, martiri della fede in Colombia.

1989: Il pastore evangelico Jorge Párraga e i compagni, martiri della causa dei poveri in Perù.

2002: Muore Richard Shaull, teologo della liberazione, missionario presbiteriano in Colombia e Brasile.

26 Mercoledì

Ef 6,1-9 / Sal 144
Lc 13,22-30

Bonaventura

Felipe Nicolai, Johann Heemann, Paul Gerhard

1981: Assassinio di Ramón Valladares, segretario amministrativo della Commissione dei Diritti Umani in Salvador.

1987: L'avvocato Herbert Anaya, martire dei Diritti Umani in Salvador.

27 Giovedì

Ef 6,10-20 / Sal 143
Gaudioso — Lc 13,31-35

1553: Viene condannato al rogo Miguel Servet, sia dai cattolici che dai protestanti, martire della libertà di pensiero, di coscienza e d'espressione.
1866: Pace di Black Hills tra Cheyennes, Sioux e Navajos con l'esercito USA.
1979: Indipendenza di San Vicente e las Granadinas. Festa nazionale.
2011: Sentenza del megaprocesso ESMA, il maggior centro di tortura e sterminio argentino. Ergastolo ad Alfredo Astiz, "angelo della morte", e ad altri 15 torturatori.

28 Venerdì

Ef 2,19-22 / Sal 18
Simone e Giuda — Lc 6,12-19

Processione del Signore Nero dei Miracoli (Cristo) a Lima, secondo la tradizione afroperuana.
1492: Colombo arriva a Cuba nel suo primo viaggio.
1986: Il missionario Mauricio Maraglio, martire per la lotta della terra in Brasile.

29 Sabato

Fil 1,18b-26 / Sal 41
Narciso — Lc 14,1.7-11

1626: Gli Olandesi comprano dagli Indiani del Nord America l'isola di Manhattan per 24 dollari.
1987: Manuel Chin Sooj, i compagni e i contadini catechisti martiri in Guatemala.
1989: Massacro di pescatori a El Amparo, Venezuela.

30

Domenica 31ª Tempo Ordinario
Sap 11,22-12,2 / Sal 144
2Ts 1,11-2,2 / Lc 19,1-10
Marciano

1950: Rivolta nazionalista, comandata da Pedro Albizu Campos, a Puerto Rico.
1979: Santo Días da Silva, sindacalista metallurgico, militante della pastorale operaia, martire, Brasile.
1983: Raúl Alfonsín eletto presidente in Argentina dopo la dittatura militare.
1987: Statuto della Regione nicaraguense dei Carabi, prima autonomia multietnica in America Latina.
1999: Dorcelina de Oliveira Folador, disabile fisica del MST, sindaco di Mundo Novo, Brasile, martire.

Luna Nuova: 13h14m (UTC) in Aquario

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN TEMPI DI DISUGUAGLIANZA

MARIA GABRIELA SERRA
Entrepueblos, Barcellona, Spagna

Nella Conferenza sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, svoltasi a Bogotá nel febbraio del 2013, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale fecero una previsione sul numero di persone che nel 2015 sarebbero vissute in stato di estrema povertà. La cifra è agghiacciante: 1.300 milioni di persone, delle quali 850 milioni patiscono la fame. Restano indietro le stime realizzate nel 2011, che delimitavano la povertà estrema a 883 milioni di persone. Dei 7.300 milioni circa di popolazione mondiale una parte molto importante di persone continuano a vivere senza sicurezza alimentare, senza aver accesso agli alimenti necessari a esercitare il loro diritto all'alimentazione.

Malgrado ciò gli stessi Paesi «donatori», incapaci di adempiere all'obbligatorietà etica della restituzione nei confronti dei Paesi impoveriti, si accingono a investire percentuali sostanziose per garantire la loro difesa contro quello che considerano una minaccia alla loro sicurezza. Anche se a livello mondiale la spesa militare è diminuita di un 0,5% in rapporto al 2013, essa si mantiene pur sempre su un 2,4% del PIL mondiale, sfiorando gli 1,8 miliardi di dollari. Vale a dire 248 dollari per ogni persona sulla faccia della Terra.

Prendiamo in esame alcuni dei principali protagonisti. Gli Stati Uniti, protagonisti della spesa militare mondiale con un bilancio preventivo per la difesa di 610 miliardi di dollari, il 4,4% del PIL, hanno destinato soltanto 32,730 miliardi di dollari per il loro aiuto ufficiale allo sviluppo, sfiorando un misero 0,19% del loro PIL. La Francia, quinto Paese nella classifica delle spese militari nel 2014, ha investito 62 miliardi di dollari, equivalenti a un 1,9% del suo PIL, mentre negli Aiuti Ufficiali per lo Sviluppo la sua generosità si è limitata a 10,370 miliardi di dollari, lo 0,36% del PIL. Il Regno Unito, con una spesa per difesa e sicurezza di 60,500 miliardi di dollari, il 2,4% del PIL, ha investito in Aiuti 19,390 miliardi di dollari, lo 0,71% del PIL. Il settimo Paese, la Germania, ha destinato 46,500 miliardi di dollari, l'1,3% del PIL, alla difesa e sicurezza, limitandosi allo 0,41% del PIL con 16,250 miliardi di dollari dedicati agli Aiuti Ufficiali per lo Sviluppo.

Benché non siano Paesi membri del Comitato di Aiuti allo Sviluppo della Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, occorre ricordare la spesa militare della Cina, secondo Paese nella classifica degli investimenti, con 216 miliardi di dollari, e la Russia, il terzo Paese, con 87 miliardi di dollari. L'Arabia Saudita è il Paese che registra l'incremento estremo nella spesa militare, destinando un 17% del suo PIL, 80,800 miliardi di dollari. E se tutto questo non fosse abbastanza scandaloso, si possono aggiungere altre cifre che, pur rimanendo indietro di moltissime lunghezze, non mancano di essere significative. L'America Latina ha incrementato la sua spesa militare di un 2,2% in rapporto al 2013, soprattutto per gli aumenti in investimenti per la difesa e sicurezza di Messico, Honduras, Guatemala e Nicaragua, che hanno compensato la diminuzione delle spese militari di Brasile e Venezuela. L'Africa ha destinato alle spese della difesa un'alta percentuale: il 5,9% del PIL africano, soprattutto per l'incremento realizzato da Algeria e Angola, che guarda caso sono due dei principali produttori di petrolio del Continente africano.

Intanto l'AOD (Aiuto Ufficiale per lo Sviluppo), nonostante gli incrementi avvenuti nel 2014, resta lontana per lo 0,7% del PIL raccomandato dalle Nazioni Unite fin dal 1975: nell'insieme dei 25 Paesi membri del CAD soltanto 5 superano lo 0,7%: Svezia con l'1,1%, Lussemburgo con l'1,07%, Norvegia con lo 0,99%, Danimarca con lo 0,85%, Regno Unito con lo 0,71%. Il resto, fino al crollo della Grecia allo 0,11%, si mantiene in una media dello 0,29% del PIL. Nell'insieme i Paesi del CAD hanno contribuito all'AOD nel 2014 con 99 miliardi di euro. E nonostante abbiano aumentato il loro contributo all'AOD nel 2013, come si è ricordato, i loro flussi di aiuti ai Paesi più impoveriti continuano a diminuire: solamente 25 miliardi di euro sui 99 totali.

Un sistema da ricostruire

Tutta questa ridda di cifre e percentuali semplicemente per constatare che le priorità dei governi dei cosiddetti Paesi sviluppati non hanno nulla a che vedere con la decisione di affrontare la realtà del «sottosviluppo», mettere in luce le sue cause e articolare soluzioni. Più di trenta anni fa José Luis Sampedro lo esponeva con chiara lucidità: ...il sottosviluppo, rispetto allo sviluppo, non è il gradino inferiore e transitorio di una scala continua, bensì una per-

sistente conseguenza dello sviluppo, creata per di più dallo sviluppo stesso. E aggiungeva: Il sottosviluppo aggiunge alla mancanza la non partecipazione, è una insufficienza specifica della cultura tecnica, concepita dallo sviluppo capitalista, aggravata dalla continua esibizione dell'altrui opulenza, dalle tentazioni la cui funzione è quella di comperare la conformità del povero, dalle false speranze.

E qui emerge il nocciolo della questione: è privo di senso continuare a insistere nell'idea che il superamento della povertà, della disuguaglianza, dell'iniquità, della rapina normalizzata, della neo-colonizzazione travestita da investimento imprenditoriale, della disgregazione dei valori, dell'usurpazione della dignità delle genti e dei popoli impoveriti passi attraverso l'aver fatto appello alla generosità dei gestori del sistema che ha generato questo «sottosviluppo». Non sarà certo facendo appello ai responsabili economici e politici dell'attuale discapito umano, economico e morale che smonteremo il sistema capitalista e disfaremo le politiche dominatrici. Perché la necessaria trasformazione passa attraverso l'edificazione di qualcosa basato sulla dignità, la libertà e la giustizia collettive. Non verremo a capo del sottosviluppo facendo appello alla volontarietà dell'aiuto, bensì esigendo, fra gli altri provvedimenti, l'obbligatorietà della restituzione.

Infatti la povertà che oggi aumenta e si approfondisce non è il frutto di un ordine naturale, immutabile, ma invece la conseguenza di un ordine sociale creato da uomini al prezzo dell'esclusione sociale, della limitazione delle libertà, del maltrattamento del dissenso, del calpestamento dei diritti umani. Per questo non è ammissibile parlare della «cooperazione internazionale» come dello strumento per «aiutare lo sviluppo», si deve piuttosto ridefinire anche il nostro "che fare", identificandoci più con il concetto di un «internazionalismo del secolo XXI» che con quello di cooperazione allo sviluppo. Per "Fra i popoli" intendiamo solidarietà di popolo a popolo e obbligatorietà della restituzione, ma di una restituzione intesa non soltanto dal punto di vista economico – se fosse così continueremmo a concepire lo sviluppo come mera crescita economica. Le genti e i popoli impoveriti devono esercitare il loro diritto al sostentamento vitale (alimentazione, educazione, sanità, alloggio...), ma anche reclamare dignità (rispettabilità, identità, onore...), che è un'altra necessità basilare per qualsiasi essere umano e che deve essere alla base di ogni rapporto. E per ultimo, la necessità fondamentale per eccellenza, la libertà, intesa come diritto a contare sul più ampio ventaglio di possibilità e alternative per progettare la propria vita esercitando il diritto di eleggere.

E sì, dovremo dare a noi stessi un in tanto che, perché sappiamo che la strada sarà lunga, perché oggi nessuno dei problemi fondamentali ha una localizzazione geografica parziale; il «sottosviluppo» può essere affrontato soltanto su scala mondiale. Ogni soluzione parziale sarà provvisoria e transitoria. Per questo s'impone la necessità di accumulare entusiasmi e fortificare la resistenza. Quindi, in questo periodo di attesa, si dovrà andare avanti tessendo resistenze e alternative che si oppongano alla seduzione del consumismo e alla sirena del benessere, si proseguirà parlando dell'obbligatorietà della trasformazione.

Non sono tempi adatti alla rifondazione del capitalismo; vi è l'opportunità di promuovere l'implosione di tutto il marciume sistemico, di dimenticarci di mettere delle pezze e procedere per vie e iniziative trasformatrici, articolando le nostre azioni di resistenza con le proposte e le alternative che prendono forma in tutti i continenti. Milioni di persone e collettivi si sforzano e si organizzano controcorrente, per costruire differenti alternative in tutti i campi della vita umana, orientate al bene comune, dirette verso il medesimo scopo: la disgregazione graduale ma totale di un sistema economico e sociale che ha dimostrato a sufficienza la sua assoluta inapplicabilità.

Trasformare, puntando su: la sovranità alimentare come garanzia del diritto a decidere sulla produzione e l'alimentazione delle persone; l'economia solidale per la produzione non a fini di lucro di beni socialmente utili; l'autogesione e i pieni poteri alle comunità, le forme dirette e partecipative mirate a decidere sulla politica del bene comune; altre forme di creazione dei beni culturali e della comunicazione; le pratiche e le esperienze di equità e libertà personali e collettive, in opposizione alle norme patriarcali; riordino e riconciliazione della società umana col territorio che la sostenta; costruzione interculturale di conoscenze per comprendere e rispettare il mondo e gli esseri umani come parte di esso; l'esercizio dell'autodeterminazione dei popoli come base per il dialogo e la solidarietà...A Entrepueblos puntiamo su tutto questo, perché non c'è altra via d'uscita dignitosa, equa, inclusiva e percorribile per costruire una società di donne e uomini liberi e solidali. ❑

2016

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
31	1	2	3
7	8	9	10
14	15	16	17
21	22	23	24
28	29	30	1

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18

L	M	X	G	V	S	D
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Dicembre

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes 4	Sabado 5	Domingo 6
11	12	13
18	19	20
25	26	27
2	3	4

NOVEMBRE

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	

31 Lunedì

Fil 2,1-4 / Sal 130
Alonso Rodríguez Lc 14,12-14
Giornata della Riforma Protestante
1553: Nasce la prima comunità nera in America Latina che non ha vissuto la schiavitù, a Esmeraldas, Ecuador, con il leader Alonso Illescas.
1973: José Matías Nanco, pastore evangelico e i compagni, martiri della solidarietà in Cile.

Giornata universale del risparmio

1 Martedì

Ap 7,2-4.9-14 / Sal 23
1Gv 3,1-3 / Mt 5,1-12a
1974: Florinda Soriano, Doña Tingó, delle Leghe Agrarie, martiri del popolo dominicano.
1979: Massacro di Tutti i Santi a La Paz, Bolivia.
1981: Indipendenza di Antigua e Barbuda.
2004: L'esercito cileno riconosce la responsabilità nei crimini commessi durante la dittatura di Pinochet.

2 Mercoledì

Gb 19,1.23-27a / Sal 24
Fedeli defunti Fil 3,20-21 / Mc 15,33-39;16,1-6
1979: Primo incontro delle Nazionalità e Minoranze a Cuzco, Perù.

3 Giovedì

Fil 3,3-8a / Sal 104
Martino de Porres Lc 15,1-10

1639: Muore in Perú San Martín de Lima. Figlio di una schiava nera, lottò contro i pregiudizi fino a essere accolto tra i domenicani.
1903: La provincia di Panamá si separa dalla Colombia con l'appoggio USA. Festa nazionale.

4 Venerdì

Fil 3,17-4,1 / Sal 121
Carlo Borromeo Lc 16,1-8

1763: Gli *Ottawa* (USA) attaccano Detroit.
1780: Rivolta contro gli spagnoli capeggiata da Tupac Amaru, Perù.
1969: Esecuzione di Carlos Mariguella a San Paolo.

5 Sabato

Fil 4,10-19 / Sal 111
Zaccaria e Elisabetta Lc 16,9-15

1838: Indipendenza dell'Honduras.
1980: La maestra Fanny Abanto, leader di educatori e animatrice di comunità di base di Lima, coinvolta nelle lotte popolari, testimone della fede.
1988: Araceli Romo Álvarez e Pablo Vergara Toledo, militanti cristiani, martiri della resistenza alla dittatura in Cile.

6

Domenica 32ª Tempo Ordinario
2Mac 7,1-2.9-14 / Sal 16
2Ts 2,16-3,5 / Lc 20,27-38

Leonardo

1866: Il decreto imperiale n°3275 libera gli schiavi disposti a difendere il Brasile nella guerra contro il Paraguay.
1988: José Ecelino Forero, agente della pastorale, martire della fede e del servizio in Colombia.

Giornata ONU per la Prevenzione dello Sfruttamento dell'Ambiente nei Conflitti Armati

7 Lunedì

Tt 1,1-9 / Sal 23
Lc 17,1-6

Ernesto

John Christian Frederik Heyer

1513: Ponce de León si impossessa della Florida.
1917: Trionfo dell'insurrezione operaia contadina in Russia e inizio della prima esperienza di costruzione del socialismo nel mondo.
1978: Antonio Ciani, dirigente studentesco della AEU in Guatemala, desaparecido.
1983: Augusto Ramírez Monasterio, francescano, martire della difesa dei poveri, Guatemala.

Luna crescente: 19h51m (UTC) in Aquario

8 Martedì

Tt 2,1-8.11-14 / Sal 36
Lc 17,7-10

Goffredo

1546: Rivolta dei cupules e dei chichuncheles contro gli spagnoli nello Yucatán.
1976: Muore a Zinica Carlos Fonseca.
1987: Martiri indios di Pai Tavyeterá, Paraguay.

9 Mercoledì

Tt 3,1-7 / Sal 22
Lc 17,11-19

Teodoro

1977: Justo Mejía, sindacalista contadino e catechista, martire della fede in El Salvador.
1984: Primo Incontro dei Religiosi, Seminaristi e Sacerdoti Neri di Rio de Janeiro.
1989: Cade il muro di Berlino.

10 Giovedì

Fm 7-20 / Sal 145
Lc 17,20-25

Leone Magno

1483: In Germania nasce Martin Lutero.

1969: Il governo brasiliano proibisce la pubblicazione di notizie sugli Indios, la guerriglia, il movimento nero e contro la discriminazione razziale.

1980: Il pastore evangelico Policiano Albeño e Raúl Albeño, martiri della giustizia in Salvador.

1984: Alvaro Ulcué Chocué, sacerdote indio páez, viene ucciso a Santader, Colombia.

1996: Omicidio di Jafeth Morales López, militante popolare colombiano, animatore di comunità di base.

2004: La commissione Nazionale sulla Tortura consegna al presidente del Cile la testimonianza di oltre 35.000 vittime della dittatura di Pinochet.

11 Venerdì

2Gv 4-9 / Sal 118
Lc 17,26-37

Martino di Tours

Soren Kierkegaard

1983: Sebastián Acevedo, militante, martire dell'amore filiale al popolo cileno.

12 Sabato

3Gv 5-9 / Sal 111
Lc 18,1-8

Giosafat

1838: Abolizione della schiavitù in Nicaragua.

1980: Nicolás Tum Quistá, ministro dell'Eucaristia, martire della solidarietà in Guatemala.

13

Domenica 33ª Tempo Ordinario
Ml 3,19-20a / Sal 97
2Ts 3,7-12 / Lc 21,5-19

Diego d'Alcalà

1969: Indalecio Oliveira Da Rosa, sacerdote, martire dei movimenti di liberazione del popolo uruguayano.

14 Lunedì

Ap 1,1-4;2,1-5a / Sal 1
Lc 18,35-43

Giocondo

1960: Sciopero nazionale di 400.000 ferrovieri, portuali e marinai, in Brasile.

Luna piena: 13h52m (UTC) in Toro

15 Martedì

Ap 3,1-6.14-22 / Sal 14
Lc 19,1-10

Alberto Magno

1562: Juan del Valle, vescovo di Popayán, Colombia, pellegrino della causa indigena.
1781: Julián Apasa, "Tupac Katari", ribelle ai conquistadores, martire indio in Bolivia.
1889: Proclamazione della Repubblica in Brasile.
1904: Sbarco di marines ad Ancón, Panamá.
1987: Fernando Vélez, avvocato e militante, martire dei diritti umani in Colombia.
1922: Più di 100 lavoratori uccisi in Guayaquil, Ecuador, per difendere i loro diritti.

16 Mercoledì

Ap 4,1-11 / Sal 150
Lc 19,11-28

Margherita, Gertrude

Giorno del Sacrificio, nell'Islam.

1982: Nasce il Consiglio Latinoamericano delle Chiese.
1989: Ignacio Ellacuría, i compagni gesuiti, due collaboratrici domestiche, assassinati nell'Univeristà Centroamericana de El Salvador.

Giornata internazionale della Tolleranza (ONU)

17 Giovedì

Ap 5,1-10 / Sal 149
Lc 19,41-44

Elisabetta d'Ungheria

1985: Luis Che, delegato della Parola, martire della fede in Guatemala.

18 Venerdì

Ap 10,8-11 / Sal 118
Lc 19,45-48

Elsa

1867: Il Duca di Caxias scrive all'imperatore preoccupato per la possibilità che i Neri tornino dalla guerra in Paraguay e inizino una guerra interna per i loro legittimi diritti.

1970: Gil Tablada, assassinato per essersi opposto all'invasione delle terre a La Cruz, Costa Rica.

1999: Iñigo Eguiluz Tellería, cooperante basco, e Jorge Luis Mazo, sacerdote, assassinati dai paramilitari, a Quibdó, Colombia.

19 Sabato

Ap 11,4-12 / Sal 143
Lc 20,27-40

Agnese d'Assisi

1681: Roque Gonzáles, primo testimone della fede nella chiesa paraguayana, e i compagni gesuiti Juan e Alfonso, martiri.

1980: I contadini Santos Jiménez Martínez e Jerónimo "Don Chomo", pastori protestanti, martiri in Guatemala.

2000: Fujimori invia per fax, dal Giappone, la sua rinuncia alla presidenza del Perú.

20

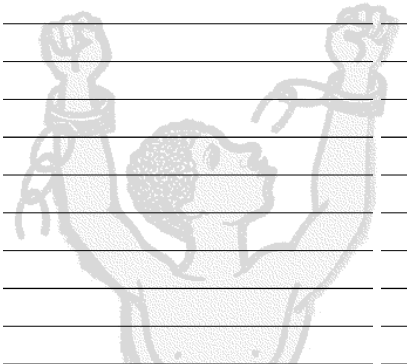
Jesucristo Rey del Universe
2Sam 5,1-3 / Sal 121
Col 1,12-20 / Lc 23,35-43

Felice di Valois

1695: Martirio di Zumbí de los Palmares, capo dei Palenques. Giornata di coscienza nera. Brasile.

1976: Il sacerdote missionario Guillermo Woods, ex militare USA in Vietnam, martire al servizio del popolo in Guatemala.

2000: Ergastolo a Enrique Arancibia, agente della DINA, cileno, per l'assassinio del generale Prats a Buenos Aires, il 30.9.1974.



21 Lunedì

Ap 14,1-3.4b-5 / Sal 23
Lc 21,1-4

Presentazione di Maria

1831: La Colombia si proclama Stato sovrano, dividendosi dalla Gran Colombia.

1966: Fondazione dell'Organizzazione Nazionale delle Donne a Chicago.

1975: Massacro di La Unión, Honduras; uccisione di contadini da parte di mercenari assoldati dai latifondisti.

Giornata mondiale ONU della televisione

Luna calante: 09h46m (UTC) in Bilancia

22 Martedì

Ap 14,14-19 / Sal 95
Lc 21,5-11

Cecilia

Giornata universale della musica.

1910: João Cândido, l' "almirante nero", comanda la "Revuelta de la Chibata", a Rio de Janeiro.

1980: Trinidad Jiménez, coordinatore di catechisti e animatore di CEB, assasinato dalla polizia di Hacienda nel cortile dove si riuniva la comunità, El Salvador.

23 Mercoledì

Ap 15,1-4 / Sal 97
Lc 21,12-19

Clemente

1917: Miguel Agustín Pro, ucciso, con tre laici, su ordine del presidente del Messico, Plutarco Elías Calles, nella persecuzione religiosa dei "cristeros".

1974: Amilcar Oviedo D. muore in Paraguay.

1980: Il parroco Ernesto Abrego, desaparecido con quattro fratelli in Salvador.

24 Giovedì

Ap 18,1-2.21-23;19,1-3.9a / Sal 99
Lc 21,20-28

Andrea Dung-Lac
1590: Agustín de la Coruña, vescovo di Popayán, arrestato ed esiliato per aver difeso gli Indios.
1807: Morte di José Brandt, capo dei Mohawk.
1980: Il Tribunale Russel esamina 14 casi di violazione dei diritti umani contro gli Indios.

25 Venerdì

Ap 20,1-4.11-21,2 / Sal 83
Lc 21,29-33

Catalina de Alejandría
Isaac Wats
1808: Viene firmata una legge che concede le terre a tutti gli stranieri non neri che arrivano in Brasile
1960: assassinio della sorella Mirabal nella Repubblica Dominicana.
1975 indipendenza del Suriname.Festa nazionale.
1983 Marçal de Sousa, Tupà'i, indigeno, martire della lotta per la terra, che aveva parlato a Giovanni Paolo II in Manaus nel 1980. Assassinato.

Giornata internazionale contro la violenza e lo sfruttamento della donna

26 Sabato

Ap 22,1-7 / Sal 94
Lc 21,34-36

Leonardo da Porto Maurizio
1984: Martiri contadini di Chapi e Lucmahuayco, Perù.

27

Domenica 1ª di Avvento (Ciclo A)
Is 2,1-5 / Sal 121
Rm 13,11-14 / Mt 24,37-44

Francesco Fasani
1977: Fernando Lozano Menéndez, studente universitario peruviano, ucciso durante l'interrogatorio dai militari.
1980: Juan Chancón e i compagni dirigenti del FDR, martiri in Salvador.
1980: Enrique Alvarez Córdoba e compagni, militanti, El Salvador.
1992: Tentativo di colpo di Stato in Venezuela.

2017: 500 ANNI DALLA RIFORMA

MAGALI DO NASCIMENTO CUNHA
Consiglio Mondiale delle Chiese, San Paolo, SP, Brasile

Già si fa il conto alla rovescia per un avvenimento che avrà luogo nel 2017, quando cadranno i 500 anni di un movimento religioso che ha lasciato il segno nel mondo: la Riforma Protestante. Il 31 ottobre ci sarà l'apice delle celebrazioni per l'inizio di questo movimento, nato europeo, che propose un nuovo modo di vivere la fede cristiana a partire da una protesta. Principalmente, una protesta contro le condizioni che la chiesa dominante dell'epoca, la Cattolica Romana, poneva ai fedeli per il perdono dei peccati, ovvero pratiche di penitenza associate a pratiche finanziarie.

Da tale protesta, scaturirono le riflessioni sulla fede di personaggi come il tedesco Martin Lutero, lo scozzese John Knox, il francese Giovanni Calvino, lo svizzero Ulrich Zwigli, il leader dei senza terra dell'epoca, il tedesco Thomas Müntzer e altri ancora. Dalle riflessioni di costoro nacquero le differenti tradizioni chiamate protestanti (luterana, presbiteriana, metodista, battista).

Basi comuni

Nonostante le grandi diversità tra questi gruppi, è possibile identificare delle basi comuni. La base che rappresenta il più grande patrimonio della riforma, specialmente quella di Martin Lutero, è la radicalità della grazia. La grazia di Dio è intesa come fondamento della vita e della fede e significato della redenzione dell'essere umano: la salvezza si dà attraverso la grazia, ossia il perdono dei peccati è il risultato dell'amore incondizionato di Dio e per riceverla è necessario avere la Fede. La Bibbia emerge, in questa concezione, come fondamento della Fede e della vita che risiede nella grazia di Dio. Questa speranza è espressa dalle cinque formule in latino (i Cinque Sola), che sintetizzano il senso della Riforma: Sola Escriptura (con la sola Bibbia), Sola Fide (con la sola Fede), Sola Gratia (con la sola Grazia), Solus Christus (soltanto Cristo), Soli Deo Gloria (Gloria solo a Dio). Questi cinque principi rappresentano la protesta e l'opposizione agli insegnamenti della Chiesa Romana, che aveva monopolizzato gli attributi di Dio e li aveva trasferiti alla Chiesa e alla sua gerarchia, in particolare nella persona del Papa.

Da questi princìpi ne deriva un altro, anch'esso importante, che è quello del sacerdozio universale di tutti i credenti: una messa in discussione del clericalismo e una valorizzazione del compito dei fedeli nel proposito missionario del Signore della Chiesa. Per questo, i differenti gruppi protestanti hanno intrapreso una «popolarizzazione» della lettura biblica, così come un ruolo importante e di responsabilità del popolo di Dio (i non ordinati). Conseguenza diretta di questa posizione fu la traduzione della Bibbia in lingua «volgare», il tedesco, da parte di Lutero, cosa che trasformò radicalmente la relazione dei fedeli con la Scrittura e aprì la strada alla libera interpretazione del testo biblico.

Una posizione

Nello scrivere del «principio protestante», il teologo tedesco luterano del XX secolo, Paul Tillich, ha affermato che è propria del cristianesimo, alla luce dell'esempio di Cristo, la dimensione profetica, contestatrice e di protesta. Per questo teologo la Riforma ha rappresentato l'incarnazione di questo principio; un ritorno alle origini dell'essere cristiano. Vale la pena sottolineare che Tillich ha riconosciuto che questo spirito non è proprietà esclusiva di un solo gruppo religioso, ma si può manifestare in diverse forme religiose, culturali e politiche.

È accaduto però, nell'evolversi del processo, che l'alleanza dei riformatori di volta in volta con i prìncipi, i latifondisti e i borghesi precapitalistici, abbia compromesso il carattere profetico del movimento.

Ciò si è palesato chiaramente nel fatto che il «principio protestante» è stato portato avanti da gruppi diversi, come fu il caso dei contadini, guidati da Thomas Müntzer, che hanno pagato poi con la vita il prezzo di questo impegno di fede. Questi avvenimenti hanno portato diversi studiosi, come il sociologo Max Weber, a studiare la relazione tra l'etica protestante e lo spirito del capitalismo.

Ad ogni modo, furono le basi teologiche che hanno modellato le dottrine delle differenti confessioni protestanti che si sono costituite in Europa e negli Stati Uniti e, più tardi (a partire dal XVII secolo), si sono diffuse in tutti i continenti grazie allo sforzo missionario. E fu così che questa visione del cristianesimo arrivò, quasi due secoli fa, in America Latina, specialmente grazie ai pentecostali. L'identità «protestante» non fu ben sottolineata da nessuno di questi gruppi, che invece si definivano «evangelici», e accendevano le dispute religiose con il cattolicesimo romano, fortemente presente nel

continente dai tempi della colonizzazione iberica.

Purtroppo, la storia ci insegna che la diffusione protestante in America Latina è avvenuta, per lo più, in questa prospettiva settaria, per differenziarsi dai cattolici e autoproclamarsi come detentori «del vero Vangelo».

In America Latina

Ai giorni nostri, i cristiani protestanti sono così tanti e raggruppati in diverse denominazioni, con una presenza così significativa e crescente nel continente, che è molto difficile dare loro un nome, spiegarne le differenze e raggrupparli per affinità. Ipoteticamente ci sarebbero radici comuni: la Riforma Protestante e i suoi movimenti originari. L'espressione «ipoteticamente» è qui usata perché, considerando le trasformazioni nella teologia e nel modo di essere di buona parte degli evangelici latino-americani, molto poco o quasi nulla è rimasto della Riforma. Ciò viene confermato da molte pratiche attuali: preghiere e canti, per esempio, non enfatizzano più l'amore incondizionato di Dio, ma, al contrario, descrivono un Dio che agisce in funzione delle azioni umane. Quasi come al tempo delle indulgenze, l'azione divina dipende dalla quantità di preghiere, dai sacrifici necessari per ricevere benedizioni (obblighi religiosi o offerte finanziarie). Il potere e il controllo dei leader religiosi hanno soffocato la voce e l'azione del popolo di Dio. La lettura fondamentalista, decontestualizzata ha trasformato la Bibbia in un libro sterile tanto da annullare completamente la ragion d'essere del protestantesimo.

Dobbiamo però essere giusti e ricordare i frutti del modo protestante di vivere la fede nella storia: l'alfabetizzazione di tanti latino-americani operata dagli evangelici attraverso la lettura della Bibbia; i tanti che hanno pagato con la vita il loro impegno per la giustizia, che hanno popolato le prigioni delle dittature militari, resistendo alle torture e affrontando la morte o l'esilio; coloro che rendono culto, nelle comunità, al Dio della Grazia e della Vita; coloro che si occupano dei poveri, dei tossicodipendenti, dei carcerati, delle vittime di violenza. Tanti sono i protestanti che hanno operato e operano su questi fronti.

Nella speranza dell'unità

Ricordare i 500 anni dalla Riforma Protestante è anche una opportunità per valutare le radici delle tante rotture tra cristiani e lo scandalo delle divisioni tra loro. Ed è proprio in questa occasione che abbiamo una chance di riconoscere i motivi per l'unità; e le tante iniziative che hanno portato al dialogo e alla cooperazione in questi cinque secoli di storia dimostrano l'assurdità di questa separazione, l'intolleranza e la competizione tra cristiani, tutte cose che mutilano il Corpo di Cristo.

Le occasioni per riaffermare la necessità di unità si sono verificate in campi diversi, dall'azione missionaria, alla riflessione teologica, dalla proclamazione del testo biblico, all'educazione cristiana e alle attività nel sociale, e tali occasioni hanno rappresentato la genesi, nel passaggio tra il XIX è il XX secolo, di quello che oggi chiamiamo «movimento ecumenico».

La vocazione del movimento ecumenico è quella di sottolineare ciò che unisce più di ciò che divide, di testimoniare l'unità visibile del Corpo di Cristo in un mondo che è fin troppo caratterizzato da rotture e divisioni, e questa vocazione trova espressione concreta nei dialoghi bi e multi laterali tra le diverse confessioni, in organismi associativi e associazioni di servizio e promozione della vita.

Il risultato di questo processo è stata la celebre Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione, firmata, nel 1999, dai rappresentanti della Chiesa Cattolica Romana e dalla Federazione Mondiale Luterana ad Augusta, in Germania. In quella città, nel 1530, i seguaci di Lutero, convocati da Carlo V, firmarono una dichiarazione sulla fede che rompeva con la Chiesa Romana ed enfatizzava la dottrina della salvezza per sola Grazia. Nel XXI secolo, cattolici e luterani hanno affermato, con la Dichiarazione Congiunta, che sono d'accordo sulle verità di base della dottrina della giustificazione per sola Fede, uno dei pilastri della Riforma Protestante. Questo è stato un passo importante, testimonianza del fatto che il dialogo e la cooperazione sono possibili, senza negare che ancora è necessario lavorare su altri aspetti prima di poter arrivare ad un accordo totale tra luterani e cattolici sul significato del Vangelo della giustificazione nella vita della Chiesa.

Per la Chiesa Cattolica e la Federazione Mondiale Luterana la Dichiarazione non è l'obbiettivo finale, ma un passo importante nel pellegrinaggio comune verso la completa unità visibile. È testimonianza e stimolo per nuove azioni che coinvolgano altre confessioni cristiane, nella speranza dell'Unità dei Cristiani.

Vale la pena concludere ricordando uno dei principi della Riforma che non ho menzionato: «Ecclesia semper reformanda». Questa visione dinamica non deve essere ad esclusivo appannaggio degli evangelici: serve per la chiesa in generale; serve per la maggior parte delle religioni; serve per la visione della vita nei suoi molti significati. Per questo tutti, in varia forma, possono essere protestanti. ❑

2016

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miércoles	Giovedì Jueves
28	29	30	1
5	6	7	8
12	13	14	15
19	20	21	22
26	27	28	29

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15

L	M	X	G	V	S	D
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Gennaio 2017

Venerdì	Sabato	Domenica
Viernes 2	Sabado 3	Domingo 4
9	10	11
16	17	18
23	24	25
30	31	1

DICEMBRE

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

28 Lunedì

Is 2,1-5 / Sal 121

Giacomo Della Marca — Mt 8,5-11

1975: Il Fronte Rivoluzionario di Timor Est Indipendente dichiara l'indipendenza del Paese.

1976: Liliana Esthere Aimetta, metodista, martire della causa dei poveri a Buenos Aires.

1978: Il sacerdote Ernesto Barrera, "Neto", operaio e martire delle comunità di base in Salvador.

1980: Il parroco Marcial Serrano, martire per i contadini in Salvador.

29 Martedì

Is 11,1-10 / Sl 71

Saturnino — Lc 10,21-24

1810: 1810: Miguel Hidalgo, parroco di Dolores, promulga a Guadalajara il primo Bando dell'Abolizione della Schiavitù e i privilegi coloniali, Messico

1916: Massiccio sbarco di Marines e protettorato USA sulla Repubblica Dominicana.

1976: Pablo Gazzari, sacerdote argentino, Piccolo Fratello del Vangelo, sequestrato e gettato in mare in uno dei tanti "voli della morte".

Giornata di Solidarietà con il Popolo Palestinese (ONU)

Luna Nuova: 12h18m (UTC) in Sagittario

30 Mercoledì

Rm 10,9-18 / Sal 18

Andrea apostolo — Mt 4,18-22

1967: La Conferenza Episcopale Brasiliana protesta contro la detenzione di sacerdoti impegnati a favore dei poveri.

1 Giovedì

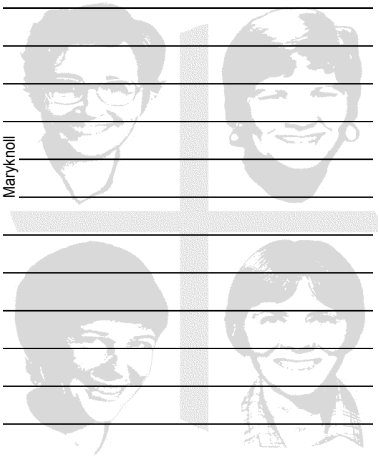
Is 26,1-6 / Sal 117
Eligio Mt 7,21.24-27
1981: Diego Uribe, sacerdote, martire della liberazione dei popolo colombiano.
2000: Il giudice Guzmán dispone gli arresti domiciliari e il processo contro Pinochet.

Giornata internazionale di lotta contro l'AIDS

2 Venerdì

Is 29,17-24 / Sal 26
Bianca di Castiglia Mt 9,27-31
1823: Dichiarazione della dottrina Monroe: "l'America agli Americani".
1956: Sbarco del Granma a Cuba.
1980: Ita Catherine Ford, Maura Clarke, Dorothy Kasel e Jean Donovan, sequestrate, violentate e uccise in Salvador.
1990: Contadini martiri di Atitlán, Guatemala.
2011: Il governo spagnolo chiede l'estradizione dei militari che assassinarono Ignacio Ellacuria e compagni, per assassinio, terrorismo e crimini contro l'Umanità.

Giornata mondiale dell'ONU contro la schiavitù



3 Sabato

Is 30,19-21.23-26 / Sal 146
Francesco Saverio Mt 9,35-10,1.6-8
1502: Montezuma sale al trono come Signore di Tenochtitlán.
1987: Muore Victor Raúl Acuña, sacerdote in Perù.
2002: Muore Ivan Illich, filosofo e sociologo della liberazione.

Giornata mondiale dell'invalido

4

Domenica 2ª di Avvento
Is 11,1-10 / Sal 71
Rm 15,4-9 / Mt 3,1-12
Giovanni Damasceno, Barbara
1677: Le truppe di Fernán Carrillo attaccano il Quilombo de Palmares, Brasile.

5 Lunedì

Is 35,1-10 / Sal 84
Lc 5,17-26

Sabas

1810: Miguel Hidalgo promulga il Bando di Restituzione delle Terre ai Popoli Indigeni, abolendo encomiendas, affitti e tenute. Messico.

1492: Colombo giunge a La Española nel primo viaggio.

1824: La costituzione brasiliana, con la legge complementare, proibisce la scuola a neri e lebbrosi.

2000: Due ex generali argentini condannati all'ergastolo dalla giustizia italiana: Suárez Masón e Santiago Riveros, per crimini durante la dittatura.

Giornata internazionale dell'ONU per i Volontari per lo Sviluppo.

6 Martedì

Is 40,1-11 / Sl 95
Mt 18,12-14

Nicola di Bari
Nicolás de Mira

1534: Fondazione di Quito.

1969: Muore João Cândido, "l'ammiraglio nero", eroe della Rivolta di Chibata del 1910.

7 Mercoledì

Is 40,25-31 / Sal 102
Mt 11,28-30

Ambrogio

1975: Il governo militare dell'Indonesia invade Timor Est, uccidendo 60.000 persone in due mesi.

1981: Lucio Aguirre e Elpidio Cruz, honduregni, delegati della Parola e martiri della solidarietà con i rifugiati.

Luna crescente: 09h03m (UTC) in Pesci

8 Giovedì

Gen 3,9-15.20 / Sal 97
Immacolata Concezione Ef 1,3-6.11-12 / Lc 1,26-38

1542: Las Casas conclude la "Brevissima relazione della distruzione delle Indie".
1965: Conclusione del Concilio Vaticano II.
1976: Ana Garófalo, metodista, martire della Causa dei poveri a Buenos Aires, Argentina.
1977: Alicia Domont e Leonie Duquet, suore martiri, solidali con le famiglie dei desaparecidos, Argentina.
1997: Samuel Hemán Calderón, sacerdote tra i contadini a Oriente, ucciso dai paramilitari in Colombia.
2004: 12 Paesi fondano la Comunità Sudamericana delle Nazioni: 361 milioni di abitanti, PIL di 973 miliardi di dollari.

9 Venerdì

Is 48,17-19 / Sal 1
Siro Mt 11,28-30

1824: Vittoria di Sucre ad Ayacucho. Ultima battaglia per l'indipendenza.

10 Sabato

Sir 48,1-4.9-11 / Sal 79
Maria di Loreto Mt 17,10-13

1898: Sconfitta della Spagna che cede agli USA Puerto Rico e le Filippine.
1948: L'ONU proclama la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
1996: Premio Nobel per la Pace a José Ramos Horta, autore del Piano di Pace per Timor Est del 1992, e a Carlos Ximenes Belo, vescovo di Dili.
1997: Il governo socialista francese riduce l'orario di lavoro settimanale a 35 ore.

Giornata dei Diritti Umani (ONU)

11

Domenica 3ª di Avvento
Is 35,1-6a.10 / Sal 145
Gc 5,7-10 / Mt 11,2-11

Damaso, *Lars Olsen Skrefsrud*

1978: Il sacerdote Gaspar García Laviana, martire delle lotte di liberazione in Nicaragua.
1994: Primo Vertice Americano, a Miami. I governi decidono la creazione dell'ALCA, senza consultare i popoli. Nel 2005 fallí.

12 Lunedì

Zc 2,14-17 / Sal 95
Lc 1,39-45

Guadalupe, Juan Diego

1531: Maria appare a Cuauhtlatoazin, «Juan Diego», nel Tepeyac, dove si venerava Tonantzin, la "venerabile Madre".

1981: Massacro, "El Mozote", di 100 contadini a Morazán, in Salvador.

1983: Il seminarista Prudencio Mendoza "Techno", martire a Huehuetenango, Guatemala.

2002: Il Congresso del Nicaragua toglie privilegi all'ex presidente Alemán per frode allo Stato.

2009: Megaprocesso argentino a ESMA, con Astiz, Cavallo e altri, accusati di tortura e scomparsa di 85 vittime. Si stanno aprendo altri diversi megaprocessi.

13 Martedì

Sof 3,1-2.9-13 / Sl 33
Mt 21,28-32

Lucia

1968: In Brasile la Camera dei Deputati si oppone al governo e viene sciolta.

1978: Indipendenza di Santa Lucía.

14 Mercoledì

Is 45,6-25 / Sal 84
Lc 7,19-23

Giovanni della Croce
Teresa d'Avila

1890: Rui Barbosa ordina di bruciare i documenti sulla schiavitù in Brasile e cancellarne l'onta sul Paese.

1973: L'ONU definisce Puerto Rico una Colonia e ne afferma il diritto all'indipendenza.

Luna piena: 00h06m (UTC) in Gemelli

15 Giovedì

Is 54,1-10 / Sal 29
Lc 7,24-30

Candido

1975: Daniel Bombara, membro della JUC, martire fra gli universitari impegnati con i poveri in Argentina.
2009: Muore Ronaldo Muñoz, teologo cileno della liberazione, esempio di coerenza tra fede, teologia e pratica. Santiago del Cile.

16 Venerdì

Is 56,1-3a.6-8 / Sal 66
Gv 5,33-36

Adelaide

1984: Muore Eloy Ferreira da Silva, leader sindacale a San Francisco, MG. Brasile.
1991: Indios martiri del Cauca, Colombia.
1993: Sollevazione popolare a Santiago del Estero, Argentina, con l'incendio delle sedi dei poteri dello Stato.

17 Sabato

Gen 49,2.8-10 / Sal 71

Floriano

1819: Proclamazione della Repubblica della Gran Colombia ad Angostura.
1830: Muore a 47 anni vicino a Santa Marta, Colombia, Simón Bolívar, liberatore di Venezuela, Colombia, Ecuador e Perú, fondatore della Bolivia.
1994: Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay firmano a Ouro Preto l'Accordo del Mercosur.
2009: Muore Antonio Aparecido da Silva, símbolo della teologia negra della liberazione. San Paolo, Brasile.

18

Domenica 4ª di Avvento
Is 7,10-14 / Sal 23
Rm 1,1-7 / Mt 1,18-24

Graziano

1979: Massacro di contadini a Ondores, Perú.
1979: Massacro di contadini a El Porvenir, Salvador.
1985: Assassinio di João Canuto, leader sindacale, e dei figli, in Brasile.
1992: Il religioso Manuel Campo Ruiz, vittima della corruzione della polizia a Rio de Janeiro.
1994: Recupero dei resti di Nelson MacKay, primo dei 184 desaparecidos in Honduras negli anni '80.

19 Lunedì

Gdc 13,2-7.24-25a / Sal 70

Dario Lc 1,5-25

1994: Crisi economica messicana: dopo 10 giorni la svalutazione del Peso raggiungerà il 100%.

1994: Il sacerdote Alfonso Stessel, ucciso a coltellate e a colpi di arma da fuoco in Guatemala.

2001: Dopo un discorso del presidente, il popolo argentino scende in strada provocandone le dimissioni.

2001: Pocho Lepratti, 36 anni, dirigente di quartiere e catechista, militante per i diritti dei bambini, assassinato dalla polizia di Rosario, Argentina. Muoiono altre 30 persone. *pochormiga.com.ar*

20 Martedì

Is 7,10-14 / Sl 23

Liberato Lc 1,26-38

1810: Miguel Hidalgo, generale d'America, pubblica a Guadalajara «El Despertador Americano», primo giornale libero del Messico anticolonialista/indipendente.

1818: Luis Beltrán sacerdote francescano, "primo ingegnere dell'esercito liberatore", delle Ande, Argentina.

1989: Gli USA attaccano e invadono Panamá per catturare Noriega.

21 Mercoledì

Ct 2,8-14 / Sal 32

Pietro Canisio, *Tommaso apostolo* Lc 1,39-45

1511: Omelia di Fra Antonio de Montesinos a La Española.

1907: Massacro a Santa María de Iquique, Cile: 3600 vittime, minatori in sciopero per migliori condizioni di vita.

1964: Il sacerdote Guillermo Sardiña, solidale col suo popolo contro la dittatura a Cuba.

2009: Lula propone una Commissione della Verità brasiliana per indagare sui 400 morti, 200 scomparsi, 20.000 torturati dalla dittatura militare dal 1964al 1985 in Brasile, e i loro 24.000 oppressori e 334 torturatori.

Solstizio d'inverno/verano alle 05h48m (UTC)

Luna calante: 01h56m (UTC) in Vergine

22 Giovedì

1Sam 1,24-28 / 1Sam 2,1-8
Francesca S. Cabrini Lc 1,46-56

1815: Fucilazione del sacerdote José María Morelos, eroe dell'indipendenza del Messico, dopo la condanna all'esilio da parte dell'Inquisizione.
1988: Il leader ecologista di Xapuri, Francisco "Chico" Mendes, viene ucciso dai latifondisti in Brasile.
1997: Massacro di Acteal, Chiapas. Paramilitari dei latifondisti e del PRI massacrano 46 Indios tzotziles pacifisti, raccolti in preghiera.

23 Venerdì

Ml 3,1-4.23-24 / Sal 24
Giovanni di Kety Lc 1,57-66

1896: Conflitto tra USA e Gran Bretagna per la Guyana venezuelana.
1972: Un terremoto del 7° grado Richter distrugge Managua e causa la morte di più di 20mila persone.
1989: Gabriel Maire, ucciso a Vitoria, Brasile, per il suo impegno pastorale.

24 Sabato

(Notte) Is 9,1-3.5-6 / Sal 95
Tt 2,11-14 / Lc 2,1-14

1873: Spedizione repressiva contro i guerriglieri dei quilombos a Sergipe, Brasile.
1925: La legge brasiliana garantisce 15 giorni di ferie all'anno nell'industria, nel commercio e nelle banche.

25

Natale
Is 52,7-10 / Sal 97
Hb 1,1-6 / Gv 1,1-18

1553: Valdivia sconfitto a Tucapel dagli mapuche.
1652: Alonso de Sandoval, testimone della schiavitù a Cartagena de Indias, profeta e difensore dei Neri.

26 Lunedì

At 6,8-10;7,54-60 / Sal 30
Mt 10,17-22

Stefano

1864: Inizia la Guerra della Triplice Alleanza: Brasile, Argentina e Uruguay contro Paraguay.

1996: Sciopero generale in Argentina.

27 Martedì

1Gv 1,1-4 / Sal 96
Gv 20,2-8

Giovanni evangelista

1512: Promulgazione di leggi per le encomiendas degli Indios, dopo le denunce di Pedro de Córdoba e Antonio Montesinos.

1979: Angelo Pereira Xavier, cacique Pankararé, muore nella lotta per la terra in Brasile.

1985: Il governatore di Rio de Janeiro firma la legge 962/85 che proibisce la discriminazione razziale nell'uso degli ascensori negli edifici.

1996: Sciopero di un milione di sud Coreani contro la legge che facilita i licenziamenti.

2001: Patrona Sánchez, leader contadina e delle organizzazioni femminili, assassinata dalla FARC in Costa de Oro, Chocó, Colombia.

2011: Jose María 'Pichi' Meisegeier sj. Membro del MSTM (Mov. dei Sacerdoti per il Terzo Mondo). Incrollabile per la Causa dei poveri del popolo contadino. Argentina.

28 Mercoledì

1Gv 1,5-2,2 / Sal 123
Mt 2,13-18

Santi Innocenti

1925: La colonna Prestes attacca Teresina, Brasile.

1977: Massacro di contadini a Huacataz, Perù.

2001: Edwin Ortega, contadino chocoano, leader giovanile, ucciso dalle FARC in un'assemblea di giovani presso il Rio Jiguamandó, Colombia.

29 Giovedì

1Gv 2,3-11 / Sal 95
Lc 2,22-35

Tommaso Becket

1987: Più di 70 garimpeiros di Serra Pelada, Marabá, Brasile, attaccati dalla polizia militare sul ponte del río Tocantins.

1996: Accordi di Pace tra il governo guatemalteco e la guerriglia mettono fine a 36 anni di guerra con più di 100.000 morti e 44 villaggi distrutti.

Giornata internazionale per la biodiversità

Luna Nuova: 06h53m (UTC) in Capricorno

30 Venerdì

Sir 3,2-6.12-14 / Sal 127
Col 3,12-21 / Mt 2,13-15.19-23

La Sacra Famiglia

Ruggero

1502: Parte dalla Spagna la più grande flotta di quel tempo: 30 navi con circa 1200 uomini, al comando di Nicolás de Obando.

31 Sabato

1Gv 2,18-21 / Sal 95
Gv 1,1-18

Silvestro

1384: In Inghilterra muore John Wiclyf.

1896: Il Brasile inaugura il teatro Amazonas.

1972: Muore a San Paolo, dopo 4 giorni di tortura, Carlos Danieli, del Partito Comunista del Brasile, senza rivelare nulla.

L'anno 2016 fa parte dei seguenti decenni dell'ONU:

2008-2017: Secondo decennio dell'ONU per lo sradicamento della povertà.
2010-2019: Decennio dell'ONU per i deserti e la lotta contro la desertificazione.
2011-2020: Decennio della Sicurezza stradale, della biodiversità e dello sradicamento del colonialismo
2014-2024: Decenio dell'energia sostenibile per tutti.

www.un.org/en/events/ *www.un.org/en/events/observances/decades.shtml*

gennaio	febbraio	marzo
1 D	1 X	1 X Ceneri
2 L	2 G	2 G
3 M	3 V	3 V
4 X	4 S	4 S
5 G	**5 D**	**5 D**
6 V	6 L	6 L
7 S	7 M	7 M
8 D	8 X	8 X
9 L	9 G	9 G
10 M	10 V	10 V
11 X	11 S	11 S
12 G	**12 D**	**12 D**
13 V	13 L	13 L
14 S	14 M	14 M
15 D	15 X	15 X
16 L	16 G	16 G
17 M	17 V	17 V
18 X	18 S	18 S
19 G	**19 D**	**19 D**
20 V	20 L	20 L
21 S	21 M	21 M
22 D	22 X	22 X
23 L	23 G	23 G
24 M	24 V	24 V
25 X	25 S	25 S
26 G	**26 D**	**26 D**
27 V	27 L	27 L
28 S	28 M	28 M
29 D		29 X
30 L		30 G
31 M		31 V

aprile	maggio	giugno
1 S	1 L	1 G
2 D	2 M	2 V
3 L	3 X	3 S
4 M	4 G	**4 D**
5 X	5 V	5 L
6 G	6 S	6 M
7 V	**7 D**	7 X
8 S	8 L	8 G
9 D	9 M	9 V
10 L	10 X	10 S
11 M	11 G	**11 D**
12 X	12 V	12 L
13 G	13 S	13 M
14 V	**14 D**	14 X
15 S	15 L	15 G
16 D Pasqua	16 M	16 V
17 L	17 X	17 S
18 M	18 G	**18 D**
19 X	19 V	19 L
20 G	20 S	20 M
21 V	**21 D**	21 X
22 S	22 L	22 G
23 D	23 M	23 V
24 L	24 X	24 S
25 M	25 G	**25 D**
26 X	26 V	26 L
27 G	27 S	27 M
28 V	**28 D**	28 X
29 S	29 L	29 G
30 D	30 M	30 V
	31 X	

luglio	agosto	settembre
1 S	1 M	1 V
2 D	2 X	2 S
3 L	3 G	**3 D**
4 M	4 V	4 L
5 X	5 S	5 M
6 G	**6 D**	6 X
7 V	7 L	7 G
8 S	8 M	8 V
9 D	9 X	9 S
10 L	10 G	**10 D**
11 M	11 V	11 L
12 X	12 S	12 M
13 G	**13 D**	13 X
14 V	14 L	14 G
15 S	15 M	15 V
16 D	16 X	16 S
17 L	17 G	**17 D**
18 M	18 V	18 L
19 X	19 S	19 M
20 G	**20 D**	20 X
21 V	21 L	21 G
22 S	22 M	22 V
23 D	23 X	23 S
24 L	24 G	**24 D**
25 M	25 V	25 L
26 X	26 S	26 M
27 G	**27 D**	27 X
28 V	28 L	28 G
29 S	29 M	29 V
30 D	30 X	30 S
31 L	31 G	

ottobre	novembre	dicembre
1 D	1 X	1 V
2 L	2 G	2 S
3 M	3 V	**3 D** Adviento, B
4 X	4 S	4 L
5 G	**5 D**	5 M
6 V	6 L	6 X
7 S	7 M	7 G
8 D	8 X	8 V
9 L	9 G	9 S
10 M	10 V	**10 D**
11 X	11 S	11 L
12 G	**12 D**	12 M
13 V	13 L	13 X
14 S	14 M	14 G
15 D	15 X	15 V
16 L	16 G	16 S
17 M	17 V	**17 D**
18 X	18 S	18 L
19 G	**19 D**	19 M
20 V	20 L	20 X
21 S	21 M	21 G
22 D	22 X	22 V
23 L	23 G	23 S
24 M	24 V	**24 D**
25 X	25 S	25 L
26 G	**26 D**	26 M
27 V	27 L	27 X
28 S	28 M	28 G
29 D	29 X	29 V
30 L	30 G	30 S
31 M		**31 D**

CHE NESSUNO NE ABBIA IN SOVRABBONDANZA, PERCHÉ A NESSUNO NE MANCHI

MARIA LOPEZ VIGIL
Managua, Nicaragua

Al giorno d'oggi sono numerosi i progetti, i programmi, le organizzazioni nazionali e internazionali, come pure i governi, che si dedicano a «sradicare l'estrema povertà». Innalzano questa insegna come espressione della loro grande sensibilità sociale, come segnale d'impegno per la trasformazione delle strutture dell'ingiustizia. Mi chiedo perché non vi sia nulla di simile né uguale impegno e passione per frenare l'estrema ricchezza, dal momento che sia l'uno che l'altro degli estremi sono tanto connessi.

A volte penso (pecco forse per pensare male?) che ciò accade perché molti di coloro che se ne stanno a elaborare i progetti contro la povertà estrema sono proprio coloro che vivono con i vantaggi e i privilegi della estrema ricchezza.

Vi è un Rapporto annuale (Wealth-X and UBS World Ultra Wealth Report) che delinea delle piste su quanta è e di quanto cresce la ricchezza estrema: censisce gli «ultraricchi» del mondo, calcolando che ognuno di questi personaggi possiede almeno 30 milioni di dollari come patrimonio personale.

Il Rapporto del 2014 in Nicaragua, il Paese dove vivo e scrivo, ha segnalato 210 ultraricchi su una popolazione che sta raggiungendo i 7 milioni di persone. Nel 2013 erano meno: 200. Sono aumentati in un solo anno. Dobbiamo credere che lo hanno fatto con mezzi leciti? E se sono stati leciti crediamo anche che siano legittimi, dal momento che costoro vivono in un simile Paese?

Questi milionari vivono nel Paese più povero dell'America latina, superato in indigenza solo da Haiti. La loro ostentata disuguaglianza avviene in un Paese nel quale il 37% della popolazione, più di 2.200.000 persone, vive in condizioni di «povertà cronica», come ha divulgato nel 2014 la CEPAL (Commissione economica per l'America Latina). Questo stato di povertà significa disporre di meno di 4 dollari al giorno – quando si riesce ad averli – in famiglie sempre più numerose. Il termine «cronica» significa che da questo stato di povertà non usciranno, come poco si esce da uno stato di malattia cronica, l'unica via di scampo è conviverci alleviandola. Ciò significa 210 «epuloni» contro 2 milioni 200mila «lazzari».

Il Nicaragua è un Paese in maggioranza cristiano, ma per di più il testo della Costituzione della Repubblica, recentemente modificato dal governo «cristiano, socialista e solidale» di Daniel Ortega e Rosario Murillo, proclama testualmente che il Nicaragua è una Nazione «di principi cristiani». Il Nicaragua è un Paese pensato o immaginato come «di sinistra» da molta gente ingenua o disinformata delle cose del mondo. E pur senza conoscere i nomi e cognomi degli «ultraricchi» nicaraguensi, poiché non appaiono sul Rapporto, sappiamo bene, perché qui si sa tutto, che molti sono alti funzionari del circuito di potere del governo, che vivono, ostentano e si muovono in forma sempre più appariscente.

Il libro dell'economista francese Thomas Piketty «Il capitale nel secolo XXI», che il Premio Nobel per l'economia Paul Krugman ritiene sarà il best seller di questo decennio, si concentra nell'esame dettagliato di caratteristiche e dimensioni delle disuguaglianze che appannano questo periodo della Storia umana; redditi disuguali, ricchezze disuguali, opportunità disuguali e, pertanto, anche diritti esercitati e garantiti in forma e misura totalmente ineguale. Sovente, diritti annullati dalla realtà di estrema miseria, quella cronica o una qualsiasi delle povertà già classificate negli studi.

Piketty documenta la smisurata concentrazione di reddito nelle mani di una ridotta élite, un fenomeno manifestatosi negli ultimi vent'anni, che non ha precedenti e che dimostra come la sua origine si trovi in un «capitalismo patrimoniale» di ritorno, nel quale «le leve fondamentali dell'economia sono dominate dalla ricchezza che si eredita, un'eredità che è più importante della fatica e del talento».

Piketty non offre alcuna soluzione, alcuna risposta, alcuna ricetta. Avverte del pericolo che questa disuguaglianza eccessiva rappresenta per la democrazia, la sicurezza e i diritti umani – realtà oggi tanto amate. Ne espone la problematica e la pone al centro della realtà attuale. Ci lancia un segnale di allarme.

Con livelli e proporzioni differenti, questa concentrazione si sta affermando oggi in tutti i Paesi latino-americani. Nella nostra regione concentrano

oggi ricchezza coloro che da sempre hanno «un nome». L'hanno ereditata dai tempi del colonialismo e oggi l'accrescono giorno dopo giorno. Concentrano ricchezza i nuovi ricchi, quasi sempre strettamente legati all'ambiente del potere politico ed economico, permeati dalla corruzione e dal narcotraffico.

Secondo i dati dell'Istituto Mondiale di indagine economica sullo Sviluppo, legato all'ONU, il patrimonio totale della specie umana nell'anno 2007 raggiungeva i 133 mila migliaia di milioni di dollari, mentre la metà di questa somma colossale si trovava nelle mani dell'1% della popolazione mondiale.

Questa situazione non sta migliorando. Peggio, si sta approfondendo la concentrazione sempre più nelle mani di poche persone. Secondo il magnifico Rapporto di Oxfam, Uguali. Finiamola con l'estrema disuguaglianza. È ora di cambiare le regole, i redditi – non il patrimonio – delle 100 persone più ricche del mondo, nel 2012, ammontavano a 240 miliardi di dollari. Oxfam calcola che con questa estrema ricchezza si potrebbe sradicare quattro volte l'estrema povertà nel mondo.

In America Latina abbiamo un record vergognoso: siamo la regione del Pianeta con maggiori abissi di disuguaglianza fra i pochissimi che hanno moltissimo e i tanti che hanno pochissimo. L'evidenza è lacerante, poiché siamo l'unica regione del mondo a maggioranza cristiana, sia nella versione cattolica che in quella evangelica. Fu questa scandalosa contraddizione che risvegliò la coscienza di tanta gente ai tempi della Teologia della liberazione. E questo risveglio delle coscienze costò la vita a tanti e a tante e, in questa nuvola di testimoni, a Monsignor Romero, martire per «odio» contro la fede, quando la fede è sinonimo di lotta appassionata per la giustizia e l'uguaglianza.

In Nicaragua, dove è avvenuta una rivoluzione, abbiamo imparato che non sempre le rivoluzioni riducono le disuguaglianze o, per lo meno, non lo fanno in forma permanente.

Vi sono altre vie, talvolta meno impervie e meno costose in vite umane. Non lo stiamo vivendo in Nicaragua, ma piuttosto stiamo allontanandoci sempre più dal percorrerle. Un'educazione di buona qualità è un primo passo per evitare disuguaglianze nel futuro, per mettere alla pari le opportunità, per alimentare «la fatica e il talento». Dove l'educazione pubblica non è di qualità si incubano disuguaglianze che si moltiplicheranno in molte vite e per varie generazioni.

Un sistema tributario senza il privilegio di deroghe ed esenzioni per i più ricchi, un sistema che faccia pagare più imposte a chi guadagna di più, a chi più è addentro in un sistema che non si concentri nelle imposte che pagano i consumatori e i salariati, è uno strumento fondamentale e permanente per correggere le disuguaglianze di qualsiasi società, per raggiungere quella condizione in cui ogni burrone sia riempito e ogni collina spianata che il Vangelo proclama.

Gesù di Nazareth visse in un mondo profondamente diseguale. Era un mondo di pochi proprietari terrieri, signori di latifondi molto estesi e di moltissimi braccianti mal pagati e peggio nutriti. Quello era un mondo di poteri mai compartecipati, di uomini imperiosi nelle strade e di donne zittite e sottomesse nelle loro case. Era un mondo di gente sana che discriminava le persone malate, considerandole maledette dal Dio che predicavano. Era un mondo di sacerdoti abusivi e arricchiti che imponevano al popolo una religione di riti e sacrifici, e che lo impoverivano con le decime.

Gesù di Nazareth fu un indignato. Gli toccò vedere tante disuguaglianze che, in diverse occasioni, con parabole, proclami, in tanti suoi discorsi e parole, ci insegnò che il progetto che lo appassionava, il Regno di Dio, è il regno dell'uguaglianza fra gli esseri umani. In un tempo e in una cultura come quelli in cui visse, insegnare queste cose era conflittuale, sovversivo. Per questo lo uccisero: perché difendeva l'ideale dell'uguaglianza in un mondo profondamente disuguale.

Quando mio fratello e io scrivemmo i copioni di «Un certo Gesù», quasi 40 anni fa, desiderammo trovare una frase innovatrice, che ribadisse la denuncia delle disuguaglianze, essenziale nel messaggio di Gesù. Già nei primi capitoli abbiamo messo in bocca a Giovanni Battista questa consegna: «Che nessuno ne abbia in sovrabbondanza, perché a nessuno ne manchi». Da Giovanni l'imparò Gesù, che cominciò a propagarla fra la gente, alimentando così la speranza che i poveri smettano di essere poveri in un regno di uguali. Gesù la convertì in «ordine» quando annunciò a Nazareth, il suo villaggio natale, l'anno di grazia.

Oggi torno a ricordarla, l'ho ripetuta un'infinità di volte e ho visto che «colpisce», che induce la gente a pensare. Forse perché suona come un programma, un progetto che obbliga veramente a sforzarsi per sradicare l'estrema povertà con la ferma decisione di eliminare l'estrema ricchezza. ❑

DICHIARIAMO ILLEGALE LA POVERTÀ

LUIS INFANTI DE LA MORA
Vicario Apostolico di Aysén, Cile

L'anno 2000 si apriva con grandi aspettative per l'umanità. Sembrava un numero magico, favorevole a che un nuovo millennio cambiasse la tragica rotta della storia. Nel 1948 una luce di speranza risplendeva sopra tutti i popoli, plasmando la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, norma minima per garantire il rispetto della dignità umana.

I sorprendenti progressi scientifici, tecnologici, economici e nel settore delle comunicazioni della seconda metà del secolo scorso facevano sperare che si stabilissero pace, giustizia e prosperità migliori fra tutti i Paesi del mondo. Tuttavia la brama predatoria dell'essere umano mise in moto un meccanismo di asservimento per emarginare ogni giorno di più i popoli più fragili e giungere a mettere in serio pericolo la sopravvivenza dell'umanità.

I gridi di allarme furono lanciati dai popoli autoctoni, esperti nella compartecipazione riconoscente dei beni della Madre Terra. Poiché condividevano una vita sobria, dignitosa, fraterna, vedendosi depredati si sentirono offesi nella loro dignità e impoveriti nei loro beni.

Sorsero sistemi economici imposti dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale e avallati dai singoli Paesi per: smantellare gli Stati, liberalizzare i mercati, de-regolarizzare quasi tutti i settori dell'economia, privatizzare i settori pubblici più strategici, mercificare i beni comuni più essenziali per la vita di ogni essere vivente (acqua, terra, cibo...).

L'1% della popolazione mondiale si appropriò di più ricchezze del 99% rimanente (Rapporto OXFAM, 19 gennaio 2015). Andarono in fumo gli obiettivi che l'ONU si era fissato già nel 1974 per «sradicare la povertà assoluta» nell'anno 2000. Visto il vergognoso fallimento, nel 1995 la stessa ONU ripianificò i suoi obiettivi e fissò il termine per «ridurre a metà la povertà» nel mondo all'anno 2015.

Benché in molto Paesi gli indici economici rivelino gradi di diminuzione della povertà, in tutti i Paesi si innalzano gli indici dell'iniquità e della disuguaglianza fra strati sociali e fra Paesi. Regna l'ingiustizia e ai poveri si ruba la vita e il futuro, emarginandoli, sottraendo loro il cibo, l'acqua potabile, l'accesso alla sanità pubblica e all'educazione di qualità... si ruba loro la dignità e la felicità, condannandoli alla permanente tortura della povertà, alla schiavitù e alla sottomissione. In varie parti del Pianeta si alza la voce degli INDIGNATI, voce profetica ed esigente, che progetta e propone nuove vie per l'umanità, voce che mette in discussione l'esercizio del potere e invoca la presa di coscienza del potere che hanno gli esclusi.

In questo contesto, da settori più sensibili alle problematiche ecologiche e al dramma della mancanza di acqua (elemento vitale), prende piede la Campagna «DICHIARIAMO ILLEGALE LA POVERTA'», che chiede all'ONU che nel 2018, 70 anni dopo la proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, non soltanto enfatizzi l'immoralità della povertà, ma che la dichiari ILLEGALE. È un imperativo, un'esigenza, non un «pio desiderio».

Effettivamente la povertà è il prodotto di una costruzione sociale, freddamente pianificata e plasmata in leggi, istituzioni e convincimenti mentali e culturali, che favoriscono e potenziano la povertà. L'alleanza genocida fra i poteri economico e politico hanno plasmato un modello che sembra rispondere al drammatico principio: «Non vogliamo eliminare la povertà, eliminiamo i poveri».

La dignità e la vita dei poveri meritano una valida e decisa presa di coscienza da parte di tutta l'umanità per creare un «altro mondo possibile», nel quale, come in altre epoche si ottenne che fosse dichiarata illegale la schiavitù, oggi si dichiari illegale la povertà (non i poveri).

I sistemi economici vorrebbero farci credere che la povertà è solamente un problema economico (è povero chi «vive» con meno di $ USA 2,5 al giorno, situazione immorale nella quale è oggi crocifisso un terzo dell'umanità); eppure una visione etica e umana ci fa considerare come povertà ogni situazione in cui la persona è umiliata e ferita nella sua dignità, depredata dei beni naturali con i quali Dio benedice tutti e tutte, emarginata dalla partecipazione alle decisioni essenziali per la costruzione del bene comune e della sua stessa vita. I loro visi sofferenti e sanguinanti li riconosciamo oggi in quelli degli esiliati, degli emi-

granti, dei popoli indigeni, in quelli dei senza terra e senza acqua, dei senza tetto, nei senza voce, nei bambini che stanno nascendo, nei disoccupati... e anche in quello della nostra Madre Terra depredata. Milioni di volti nei quali dovremmo riconoscere il volto di Cristo sofferente anche oggi e di fronte ai quali anche Papa Francesco ci chiama con forza e profezia per vincere la nostra indifferenza e rendere effettiva e credibile la nostra fede.

L'altra faccia della stessa medaglia della DISUGUAGLIANZA, sono la ricchezza e l'estrema ricchezza. Non è un caso se soltanto 15 imprese transnazionali controllano il 50% della produzione mondiale. Con il potere economico delle 10 persone più ricche al mondo si potrebbe nutrire per i prossimi 250 anni un miliardo di persone che soffrono la fame.

Sono molte le cifre e le statistiche che in ogni Paese riflettono un'umanità e un Pianeta gravemente malati. Crediamo di poter e dover cambiare la storia. Cominciando da ognuno di noi, nelle nostre piccole azioni, decisioni e comportamenti di ogni giorno, possiamo adottare stili di vita più sobri e solidali, di maggiore comunione, tenerezza e sensibilità verso la natura e verso ognuno dei nostri simili, riflesso della nostra relazione con Dio, e lottare per mobilitarci intorno a un'etica mondiale che ci chiede e ci interpella: «Che cosa hai fatto del tuo fratello?». In una cultura mercantile non siamo disposti a vendere la nostra coscienza e neppure la nostra dignità.

Promotore di questa nascente Campagna è il dott. Riccardo Petrella, rettore dell'Università del Bene Comune (Sezzano, Verona, Italia) il quale, insieme a numerosi aderenti, ha elaborato alcuni principi di base che costituiscono il fondamento della Campagna.

1. **Nessuno nasce povero né sceglie di esserlo**. Tutti noi alla nascita riceviamo la vita, prima ancora di «vivere» in condizioni di povertà o ricchezza. È lo stato della società nella quale nasciamo che «determina» la nostra «povertà» o «ricchezza», nessuno vuole essere povero. Dobbiamo avere paura della povertà.

2. **Arrivare a essere povero**. La povertà è una costruzione sociale. La povertà non è un fatto di natura, come la pioggia. È un fenomeno sociale costruito dalle società umane.

3. **Non è la società povera che «produce» la povertà**. Gli Stati Uniti sono il Paese più ricco in termini monetari, tuttavia l'impoverimento di decine di milioni di cittadini è parte della loro storia.

4. **L'esclusione produce l'impoverimento**. L'esclusione riguarda tanto l'accesso economico e sociale ai beni e servizi necessari e imprescindibili per vivere in modo dignitoso e conveniente, quanto l'accesso alle forme e condizioni di cittadinanza civile, politica e sociale odierna. L'esclusione corrisponde all'insieme della condizione umana.

5. **In quanto strutturale l'impoverimento è collettivo**. Questo non implica soltanto una persona ma i nuclei famigliari, le popolazioni intere e classi sociali determinate.

6. **L'impoverimento è figlio di una società che non crede nei Diritti Umani né nella cittadinanza per tutti**, e meno che mai nella responsabilità politica collettiva per garantire quei diritti a tutti gli abitanti della Terra. I gruppi dominanti non credono nei Diritti Umani alla vita e alla cittadinanza (universali, indivisibili, imperscrittibili). Se dalla legge sono costretti a rispettarli, p. es. dalle Costituzioni, essi credono che non siano per tutti.

7. **I processi d'impoverimento hanno origine in una società ingiusta**. Le società ingiuste negano l'universalità, l'indivisibilità e l'imprescrittibilità dei diritti di vita e di cittadinanza, mentre l'accesso deve essere selettivo e condizionato dalle regole e dai criteri stabiliti dai gruppi dominanti.

8. **La lotta contro la povertà** (l'impoverimento) **è necessariamente la lotta contro la ricchezza disuguale, ingiusta e predatrice** (l'arricchimento).

9. **Il «pianeta degli impoveriti» è sempre più dominato dall'erosione e dalla mercificazione dei beni comuni a partire dagli anni '70**. Per i gruppi dominanti il valore individuale è il più importante. Hanno ridotto tutto a «risorse» (comprese le «risorse umane»). Tutto è stato mercificato, per cui il «diritto all'esistenza» dipende dal contributo alla produzione di ricchezza da parte del capitale privato. Per questo il lavoro, l'educazione, la protezione sociale sono stati trattati come «costi» e quindi si deve razionalizzare, tagliare e privatizzare. Non ci sono comunità umane senza mercanti, non ci sono diritti collettivi senza potere d'acquisto, non c'è solidarietà senza competizione e pena, non ci sono cooperazione e mutualismo senza «guerra» per le risorse, per la sicurezza energetica, idrica e alimentare.

10. **Al giorno d'oggi la povertà è una delle forme più avanzate di schiavitù, basata sul «furto di umanità e futuro»**.

11. Per liberare la società dall'impoverimento occorre **mettere «fuori legge» le leggi, istituzioni e pratiche sociali collettive che generano e alimentano l'impoverimento a livello locale, nazionale e mondiale**. ❑

PER UN REDDITO MINIMO, UNIVERSALE E INCONDIZIONATO

JORDI COROMINAS
Sant Julià de Lòria, Andorra

La proposta di un Reddito Minimo Universale venne lanciata nel 1985 dai professori dell'Università Cattolica di Lovanio Philippe Van Parijs e Robert Van der Veen (1). Si tratta di un'entrata mensile che assicuri l'essenziale per vivere, garantita dagli Stati e dalle istituzioni mondiali a ogni membro della società in quanto persona, anche nel caso non voglia lavorare in forma remunerata, senza tener conto se sia ricco o povero e indipendentemente da quali possano essere le altre fonti di reddito.

Con il RM non si intende cambiare il sistema capitalista, ma piuttosto razionalizzarlo e, in definitiva, evitarne il collasso. Si pensi anche solo al fatto che una parte importante di ciò che ottiene ciascuno dipende da meccanismi casuali e arbitrari che nulla hanno a che vedere con il merito né con il contributo individuale alla produzione sociale. Il RM avrebbe un effetto palliativo, attenuando gli effetti più nefasti e ingiusti di questo casinò mondiale in cui viviamo, e ciò in maniera pragmatica e nel rispetto della diversità, in quanto tale misura non si fonda su una concezione previa di ciò che deve essere una vita buona, su un privilegio associato all'essere capitalisti o anticapitalisti o al condurre o meno una vita secondo criteri religiosi e non libertini. In un mondo plurale come quello in cui viviamo, è molto importante che vi siano misure tolleranti che possano essere difese a partire da idee e concezioni di vita diverse e persino inconciliabili.

Il RM permetterebbe l'adattamento dell'economia a un progresso tecnologico destinato a ridurre la necessità dell'impiego (è assai difficile pensare a un mondo in cui tutti gli esseri umani lavorino in maniera convenzionale 40 ore); alla necessità di realizzare uno sviluppo sostenibile (evitando di creare obbligatoriamente posti di lavoro che comportino la distruzione dell'ambiente); all'importanza sempre maggiore della conoscenza, del sapere e della cooperazione (se la produzione ha un carattere sempre più sociale, allora la remunerazione del lavoro deve essere sociale, e passare per la ridistribuzione del reddito) e alla necessità di un riequilibrio minimo dei redditi mondiali (attualmente le 85 persone più ricche del mondo possiedono la stessa ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale).

Se tutti i cittadini ricevessero il RM si potrebbe eliminare una serie infinita di istanze burocratiche dirette ad assegnare aiuti e sovvenzioni. Supporrebbe una grande semplificazione e un grande risparmio amministrativo. Non bisognerebbe «vigilare» che i disoccupati non lavorino illegalmente, come avviene con i sussidi di disoccupazione. Si eliminerebbero tante furbizie e tante frodi legate alla concessione dei sussidi. E, naturalmente, si eviterebbero i danni psicologici e morali vincolati alla stigmatizzazione sociale di chi percepisce un sussidio condizionato.

Poiché non ci sarebbero persone con una necessità drammatica di lavorare, i salari tenderebbero ad aumentare. I lavori sgradevoli sarebbero pagati meglio. Nessuno si vedrebbe obbligato ad accettare condizioni deplorevoli perché non si sentirebbe obbligato dalla necessità. Si favorirebbe il cambiamento verso dinamiche imprenditoriali più partecipative, poiché la minaccia del licenziamento non servirebbe più per disciplinare la manodopera. Diventerebbe più fattibile per molte persone accettare determinati tipi di lavoro che potrebbero essere richiesti e risultare anche attraenti, ma che per la loro bassa produttività sono malpagati. L'autoimpiego sarebbe meno rischioso e tenderebbe ad aumentare. Il licenziamento, le riduzioni di organico e la flessibilità lavorativa sarebbero meno traumatici e non vi sarebbe discriminazione tra chi ha un impiego remunerato e chi svolge il lavoro domestico o volontario. Le malattie provocate dalla miseria, dalla malnutrizione, dallo stress per licenziamenti o mancanza di lavoro sparirebbero, determinando un enorme risparmio di risorse. Continuerebbero a esistere classi sociali e disuguaglianze varie, ma si porrebbe termine alla povertà estrema e alle condizioni umane più laceranti.

Per introdurre il reddito minimo universale basterebbe applicare con giustizia tasse che già esistono (un'imposta sul consumo, un'imposta sui profitti dove effettivamente chi più ha più paga e un'imposta di successione) e introdurre imposte mondiali come quella sulle transazioni finanziarie per dissuadere gli

investimenti speculativi e quella sul patrimonio per correggere le disuguaglianze più abissali. Altre tasse sul lavoro, per pagare sussidi, pensioni, ecc., non avrebbero più senso perché verrebbero assorbite dal Reddito Minimo. Si pensi a come questo trasformerebbe radicalmente i concetti tradizionali di «occupazione», «disoccupazione», «contratto», «pensione» e «giornata di lavoro», e a come, con la sua introduzione a livello mondiale, le guerre perderebbero le loro motivazioni fondamentali e i flussi migratori smetterebbero di essere una necessità di sopravvivenza.

Dinanzi alla crescente meccanizzazione e «volatilizzazione» del lavoro, il passaggio da una società del lavoro a una società del tempo libero, una società che lavori meno affinché lavorino tutti, è l'unica possibilità di dare un'accoglienza degna a sette miliardi di persone nel mondo. Il RM comporterebbe il passaggio da un'educazione orientata alla possibilità di trovare lavoro a un'educazione che coltivi senza discriminazione di salario tutte le capacità umane: le scienze umanistiche, le relazioni personali, l'attitudine sportiva, le abilità artistiche, ecc. Attività, inoltre, che, nella maggior parte dei casi, esigono scarsi investimenti energetici e monetari.

La critica fondamentale al RM è che la sua introduzione alimenterebbe il parassitismo, il «non fare nulla». Tale critica parte solitamente da una confusione: si equipara il lavoro con il lavoro monetariamente retribuito e, allo stesso tempo, il non ricevere un salario con il «non far nulla». Possiamo perlomeno distinguere tra lavoro remunerato (un salario), lavoro volontario (senza remunerazione economica), lavoro domestico (cucinare, pulire, accompagnare i bambini a scuola, prendersi cura dei parenti in stato di necessità...), lavoro formativo e creativo (suonare uno strumento, fare un master...) e «non far nulla». E, ancora, in questo dispregiativo «non far nulla», bisognerebbe distinguere tra attività ludiche o molto positive come meditare, fare sport, leggere, conversare, riposare, ascoltare musica, relazionarsi affettivamente, rilassarsi e il tedio e l'abbrutimento che a volte derivano dalla mancanza di educazione al tempo libero, dal culto di un'agenda fitta e dalla trascuratezza della propria vita, dal nostro essere personale.

La dipendenza dal lavoro (workalcoholic) è molto ben vista e incentivata dalle nostre società, ma, come ogni dipendenza, ha conseguenze funeste. Questo culto del lavoro, oltre a far ammalare le persone, porta a colpevolizzare quelli che non hanno un lavoro remunerato e persino i dipendenti quando, per esempio la domenica, non hanno altra cosa da fare che essere se stessi. Il RM permetterebbe effettivamente di «non far niente» in certi periodi della nostra vita, ma se tutti avessimo la stessa opportunità di non lavorare in maniera remunerata, di passeggiare in spiaggia o di visitare gli infermi in ospedale, la base etica per denunciare il «parassitismo» crollerebbe su se stessa. Solo chi lavora non volontariamente potrebbe aver motivo di lamentarsi del fatto che vi sia gente volontariamente disoccupata che percepisce un RM; ma con un Reddito Minimo Universale non vi sarebbe nessuno che lavori non volontariamente.

Solo in epoca moderna il lavoro è arrivato a occupare il luogo centrale della vita politica, sociale e culturale e ad avere tanta importanza nelle vite degli esseri umani. «Il Lavoro rende liberi» si legge all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz, paradigma della schiavitù dell'inumanità. «Il Lavoro dà dignità» si ripete fino alla sazietà, dimenticando che la dignità è un attributo esclusivo delle persone e che, di conseguenza, è l'essere umano che può dare dignità al lavoro facendo della propria attività produttiva un'estensione della propria creatività e soprattutto facendo del lavoro in tutte le sue forme (domestico, volontario, remunerato) un mezzo, insieme all'ozio e al tempo libero, di crescita personale, di soddisfazione e di realizzazione. In Grecia solo gli schiavi e le donne lavoravano. Una piccola parte di cittadini liberi vivevano l'ozio, skholé, la possibilità di astenersi dalle attività legate alla mera sussistenza e di dedicarsi alla contemplazione e alla cultura. Il RM estenderebbe questa condizione di cittadini liberi a tutta l'umanità.

Allo stesso modo in cui appena 50 anni fa la giornata di lavoro era di 12 ore e non si riteneva possibile ridurla, oggi si pensa che il RM sia un'utopia. Quello che realmente è un'impossibile utopia è l'eterno aumento della produzione e del lavoro salariato. Il Reddito Minimo Universale è una via possibile per un'alternativa umana alla società suicida in cui viviamo, la cui dinamica predatoria non minaccia solo la natura, ma l'umanità nel suo insieme.

---

1 Si può trovare un'informazione completa in *www.redrentabasica.org*. Tradotto in 14 lingue, questo portale offre fondamenti e spiegazioni accademiche, sociali o politiche del Reddito Minimo.

PERCHÉ VI È TANTA DISUGUAGLIANZA IN AMERICA LATINA

JUAN LUIS HERNÁNDEZ AVENDAÑO
Università Iberoamericana di Puebla, Messico

Il segno del nostro tempo è la disuguaglianza su scala mondiale. Quanto più avanza il secolo XXI tanto più sembra di essere agli inizi del secolo XIX, con una plutocrazia sostenuta da una maggioranza impoverita. Tuttavia in America latina siamo i campioni della disuguaglianza. Nella nostra regione la distanza fra i redditi del quintile più ricco e quelli del quintile più povero è di 14,5 volte; nell'Africa Subsahariana è di 9,1 volte; nell'Asia Orientale e Pacifico di 7,7; in Medio Oriente e Nord Africa di 6,4 e Asia Meridionale di 6,1.

La disuguaglianza riduce le opzioni delle persone a ottenere una vita degna ed erode il tessuto sociale. Quanto più il Pianeta si globalizza in senso neoliberista tante più persone entrano in una zona di vulnerabilità e precarietà di fronte a crisi finanziarie, disastri naturali, rischi sanitari, violenza diffusa. La disuguaglianza è il risultato di uno Stato assente, debole o fallimentare, che ha perso l'orizzonte della sua essenza, il che significa aver cura e promuovere i beni pubblici, e che si è convertito nell'ostaggio di gruppi che concentrano la ricchezza e impoveriscono sempre più coloro che già hanno poco.

In America latina il gruppo di milionari che si contano sulle dita delle mani incassa 28 volte più del settore sociale più povero, il che rappresenta una disuguaglianza del 150% più grande di quella esistente in Africa; e questo fa del nostro Continente il luogo dove i ricchi sono più ricchi e i poveri più poveri.

Vale a dire che il 10% delle famiglie più ricche concentra in media un 34,1% dei redditi totali. Per constatare la disuguaglianza occorre stimare la concentrazione di ricchezze al vertice: nel 2010 i dati per la nostra Regione erano i seguenti: Uruguay e Venezuela erano i Paesi con minore concentrazione della ricchezza, mentre Brasile, Cile, Honduras e Repubblica Dominicana ne avevano il tasso più alto.

Ora, secondo la Commissione per l'America latina e i Caraibi (CEPAL) per il periodo 2008-2012 i Paesi che avevano aumentato la loro disuguaglianza sociale erano il Costa Rica, Panama e Paraguay, mentre quelli che erano riusciti a diminuirla significativamente erano Uruguay, Bolivia ed El Salvador. Ciò significa che l'America Latina presenta molti aspetti eterogenei: alcuni Paesi fanno progressi nel diminuire il loro livello di povertà e disuguaglianza sociale (Uruguay), altri diminuiscono la povertà ma aumentano la disuguaglianza (Brasile), ma ve ne sono che non hanno ridotto né la povertà né la disuguaglianza (Messico).

Tuttavia, se osserviamo l'indice dello Sviluppo Umano del 2014, pubblicato dall'ONU con riferimento alle diverse variabili della disuguaglianza (redditi, sanità, educazione, speranza di vita), i Paesi con minore disuguaglianza sono, in ordine decrescente: Haiti, Nicaragua, Honduras, Guatemala, El Salvador, Bolivia, Paraguay, Repubblica Dominicana, Ecuador, Colombia, Belice, Perù, Brasile, Messico, Costa Rica, Panama, Uruguay, Argentina, Cuba, Cile.

Come si constata, alcuni Paesi hanno fatto delle politiche pubbliche un motore per la distribuzione della ricchezza, altri hanno investito in infrastrutture, altri ancora hanno migliorato le politiche fiscali o quelle dell'educazione pubblica. Eppure, analizzando le diverse analisi con differenti variabili, la nostra Regione, nonostante tutti i suoi sforzi, continua a essere il luogo più ingiusto dove vivere.

Perché siamo tanto disuguali? Thomas Piketty, economista francese, sulle basi di una ricerca sulla concentrazione della ricchezza negli Stati Uniti e in Europa negli ultimi 200 anni, ha messo in luce che la disuguaglianza si spiega per due motivi: le eredità dei patrimoni dei più ricchi e i benefici del capitale (interessi, rendita, dividendi) sui tassi di crescita dei Paesi. In poche parole, come già disse Isocrate nel suo discorso Sulla pace (356 a.C.): «proprio il popolo diventa il sostenitore della oligarchia».

La traduzione per l'America Latina è che le principali ragioni della disuguaglianza sono la proprietà della terra in mano a latifondisti storici e cacicchi inamovibili, leggi fiscali che favoriscono i ricchi con imposte gravose sul resto della società, soprattutto imposte al consumo.

Un altro motivo chiave della disuguaglianza è il fossato salariale fra gli alti dirigenti delle imprese e i lavoratori di base, fra i compensi dei politici e degli alti burocrati governativi e i lavoratori dei livelli più bassi. Nei nostri Paesi la tendenza è comprimere i

salari per produrre merci più a buon mercato.

Un altro ventaglio di motivi di disuguaglianza avrà a che fare con le disuguaglianze nell'educazione, con il ruolo delle transnazionali e delle multinazionali nei nostri Paesi e i loro progetti di estrazione, i partiti politici in mano a mafie di ogni genere, la rappresentanza politica scippata.

In America Latina la disuguaglianza sta provocando un'esplosione di violenza, tanto che la nostra Regione è la più violenta del mondo (più di 27 omicidi ogni 100mila abitanti [all'anno]). La concentrazione della ricchezza nelle mani di poche famiglie latinoamericane favorisce la concentrazione della proprietà dei media, che manipolano facilmente la realtà e infondono nella società l'apatia e la poca preoccupazione per la vita pubblica.

Potendo offrire un'immagine pedagogica che sintetizzi il fenomeno della disuguaglianza nella nostra amata America Latina, sceglieremmo quella di un ricco che invece di spartire la sua tunica (ne possiede molte) con chi non ne ha, si soddisfa con le tuniche dei poveri, (che ne hanno una per ciascuno), grazie alle regole del gioco della politica, del fisco, del denaro e dei salari. Per questo la politica occupa una funzione molto importante per aumentare o diminuire la disuguaglianza.

Tuttavia negli ultimi 20 anni la nostra Regione ha manifestato una dinamica di crescita economica: diversi Paesi sono riusciti a diminuire il loro livello di disuguaglianza, altri hanno avuto meno successo nel diminuire la percentuale della propria popolazione che vive in povertà o è vulnerabile. Questi risultati eterogenei ci permettono di esporre cinque settori di lotta per affrontare la disuguaglianza con entusiasmo, creatività, consapevolezza e politica di cittadinanza:

1. Ridurre la forbice salariale. Misuriamo la distanza fra i salari di chi guadagna di più e di chi meno, tanto nel settore privato quanto pubblico e sociale. Definiamo il tipo di questo divario: l'ampiezza è di 30, 40 o 50 volte il salario? Esercitiamo pressioni nel campo legislativo, lavorativo, mediatico per creare politiche e incentivi che diminuiscano questo divario. Facciamo del salario una lotta sociale e politica che deve rimanere nelle nostre agende a livello nazionale. Collaboriamo con altri agenti per rendere visibile l'importanza che esista e sia una realtà ciò che segnala l'Organizzazione Mondiale del Lavoro: «un salario degno». Rendiamo socialmente visibile l'importanza di aumentare i salari minimi e di chiudere queste forbici salariali, sinonimo d'ignominia sociale.

2. Distribuire i redditi col consumo. Tutti consumiamo, compresi i più poveri. Ora, se osserviamo i modelli di consumo dei poveri noteremo che acquistano beni e prodotti di grandi aziende, sia nazionali che globali, a detrimento di quelle piccole o medie, che effettivamente creano veri posti di lavoro. È stato dimostrato che promuovere e rafforzare i mercati interni, sia per il giusto consumo o per l'economia solidale, stimola la creazione di posti di lavoro più numerosi e migliori. Il consumo, anche senza cadere in questa pulsione contemporanea di comprare cose che in realtà non ci sono necessarie, si è trasformato in un buon strumento per redistribuire la ricchezza, sia diminuendolo, modificandolo o rilanciandolo con criteri di cittadinanza, consumando in forma responsabile, etica e sostenibile.

3. Ampliare gli spazi educativi. Tutti gli studi affermano che l'educazione che crea attitudini e valori nelle relazioni con gli altri è la chiave per diminuire la disuguaglianza. Facciamo il possibile perché bambini, giovani, donne e adulti della nostra Regione abbiano qualche tipo di educazione, formale o informale, che permetta loro di comprendere il nostro mondo per conoscerlo, spiegarlo e trasformarlo. Ampliamo le pedagogie di apprendimento mirato che permettano di imparare con e per la vita.

4. Esercitare il diritto di cittadinanza. La disuguaglianza è il risultato del potere dei pochi sulla debolezza dei tanti. E la debolezza dei popoli e delle società sta nella nostra consapevolezza di cambiare o meno, l'ambiente in cui viviamo. Esercitare il diritto di cittadinanza è resistere, organizzarsi e lottare contro l'abuso di potere, la cachistocrazia (governo dei peggiori), i salari pessimi e lo scippo della rappresentanza politica. La disuguaglianza si combatte con cittadinanza e collegamento fra i popoli.

5. Una spiritualità contemplativa nell'azione. L'America Latina diseguale, violenta… cristiana? Cristiani ma diseguali. Ci impegna la sfida di fare sì che seguire Gesù implichi imperativi categorici a favore degli altri, soprattutto dei più deboli, degli esclusi e dei poveri. Questo significa costruire parrocchie e catechesi mirate, che rispondano alle realtà che le fronteggiano. Significa una fede che si esprime in opere, una spiritualità che si incarna nella storia. Un cristianesimo della pratica. ❑

CAMBIAMENTI NEI MODI DI VITA DI FRONTE AL NEOLIBERALISMO

ELFRIEDE HARTH
Colombia-Germania

Qui in Germania si sta alquanto discutendo in ambienti sempre più ampi circa il problema della «modernità estrattiva» e della «modernità estensiva», con i suoi «gulag del **consumo**». È talmente tanto ciò che si va a comprare (vestiti, alimenti, cellulari sempre più sofisticati, oggetti di ogni genere) che spesso non vi è il tempo per farne uso, consumarli, finché si finisce col buttarli, senza tener conto della quantità di risorse che si stanno disperdendo. Viene da pensare che più che in consumatori stiamo diventando compratori di merci prodotte per essere buttate.

Aumenta la consapevolezza che occorre rinunciare al mito della crescita economica e orientarsi verso la **decrescita**. È diventato di moda il detto: «Meno è più». Nel campo dell'architettura si diffonde l'idea che, per fare qualcosa di sostenibile, invece di costruire il nuovo, è necessario «riutilizzare, ridurre e riciclare». Questa idea si è diffusa in molti altri ambiti. Si tratta di consumare meno, ciò che porterà a che si venda meno e quindi a che si produca meno, sperperando meno risorse. Questo comporterà il licenziamento di persone, vi sarà una diminuzione dei posti di lavoro remunerati. La gente dovrà arrangiarsi a sopravvivere con meno entrate, creando modelli solidali di sussistenza, passando a fare molte cose da sé, invece di acquistarle, facendo riparazioni invece di buttare via... Il *do-it-yourself* mettilo tu stesso in pratica, è sempre esistito, è stato all'origine di grandi invenzioni tecniche e sta diventando di moda. Si scopre il profondo anelito di superare la condizione alienante di consumatore abbrutito e passare a essere creatore, a immagine e somiglianza di Lui.

Si formano **monete locali** che permettono lo scambio di prodotti e servizi locali senza passare attraverso il «mercato» globale. È tutto il movimento delle *transition towns* (città in transizione), che cominciano a sperimentare come sarà il vivere senza petrolio e senza carbone, evitando di usare l'automobile e dando priorità, per esempio, alla bicicletta. È il movimento delle monete locali e regionali che non soltanto non producono interessi ma che si svalutano a mano a mano che passa il tempo e che pertanto non servono per accumulare ma solo come mezzo di interscambio.

Per evitare la svalutazione il denaro si spende rapidamente, aumentando così la sua circolazione, fornendo reciprocamente fra le persone una remunerazione per servizi o beni procurati e intensificando i rapporti interpersonali. Ogni tanto si comprerà un buono che compensi la perdita di valore della moneta, contribuendo così a finanziare progetti comunali; una sorta d'imposta locale per iniziative comunitarie locali. Si tratta del movimento dell'economia di condivisione: si condividono automobili, attrezzi; si vive in comunità e così si possono condividere le lavatrici, senza che ogni famiglia acquisti la sua, in uso poi per poche ore alla settimana.

Nei quartieri di Francoforte abbiamo per strada **scaffali pubblici**, collocati dal municipio, che rimangono aperti e nei quali la gente deposita libri che più non interessano, perché li possa prendere un'altra persona e li legga, riportando poi quelli o altri ancora. Si evita così che i libri si riempiano di polvere in biblioteche individuali senza che qualcuno ne faccia uso. Ugualmente ci sono contenitori per lo scambio di abbigliamento, molto popolari fra i giovani, poiché permettono loro di cambiare il guardaroba ogni tanto senza dover pagare quasi nulla. Vi sono contenitori nei quali le persone «si liberano di oggetti dei quali non hanno bisogno», regalandoli a chi servono o a chi li desidera.

Si organizzano gli **orti urbani**, nei quali la gente coltiva ortaggi in terreni incolti. In certi comuni, invece di fiori, nei parchi pubblici si seminano ortaggi e piante commestibili, permettendo a qualsiasi cittadino di raccogliere pomodori o fragole o quello che c'è (il costo è pari a quello per le piante decorative). Si formano cooperative di agricoltura solidale, nelle quali un gruppo di consumatori si impegna a fornire a un agricoltore o ortolano ogni mese una determinata somma di denaro, fornendogli così i mezzi necessari a compensare i costi di produzione. L'agricoltore/ortolano ci mette la terra e il suo lavoro, e si garantisce così la vendita di ciò che produce. Infatti il dividendo che gli paga il gruppo di persone che formano la cooperativa è ciò che riesce a ricavare dalla terra con il sudore della sua fronte. Gli investitori solidali compar-

tecipano il rischio che il raccolto sia cattivo per motivi climatici. Scompaiono i costi di commercializzazione e il timore dell'agricoltore/ortolano per i rischi che corre da solo. Diminuiscono i costi di trasporto poiché si consuma localmente quello che il raccolto fornisce.

Nasce il movimento della **Rivoluzione della cura**, che mette la persona al centro dell'economia. Il suo principale assioma o fondamento è che dipendiamo inesorabilmente gli uni dagli altri e che la sostenibilità economica si fonda non soltanto sull'ecologia, ma anche sul riconoscimento del valore del lavoro di riproduzione sociale. Si tratta di tutto il lavoro di allevare i figli, della cura dei malati, delle persone disabili, degli anziani, del lavoro di creazione e innovazione, dell'arte, del lavoro comunitario e solidale fra vicini, tutte attività queste che si realizzano in gran parte dei casi senza essere remunerate e che non sono comprese nel calcolo del PIL.

Si sta rafforzando il movimento del **Reddito Minimo Incondizionato**, che esige si faccia distinzione fra lavoro ed entrate, ridefinendo il concetto di lavoro e comprendendo che è un grave errore limitare il lavoro alle sole attività remunerate. Infatti, a mano a mano che si rende invisibile l'indispensabile lavoro di riproduzione sociale, il neoliberismo può appropriarsene, privatizzando i costi di queste attività (il tempo che si impiega per svolgerle e il logorio fisico e psichico delle persone che le esercitano) e capitalizzando privatamente i frutti di queste attività (la forza lavoro riprodotta). Questo movimento rivendica un Reddito Minimo Incondizionato per tutti, che permetta di vivere modestamente ma con dignità, e di dedicare il tempo necessario alle attività indispensabili al *ben vivere*. Questo reddito (RMI) darebbe la possibilità di rinunciare a qualsiasi tipo di lavoro che non offra condizioni lavorative dignitose. Metterebbe a disposizione delle donne l'autonomia economica sufficiente a rinunciare a una relazione di coppia abusiva o violenta, sarebbe un'uscita dalla prostituzione, ecc.

Una fra le maggiori imprese elettriche tedesche, EON, decise di abbandonare le centrali nucleari e a carbone e di convertirsi in pieno alle energie rinnovabili. C'è chi crede che già abbiano perso il treno, perché in Germania il 26% dell'energia consumata è rinnovabile e prodotta da cittadini privati: il contadino, la cooperativa di persone che installano i pannelli sul tetto di casa, già molta gente preferisce comperare l'energia da loro piuttosto che dalle imprese giganti. E accade lo stesso con le **automobili**. La Volkswagen sta studiando se trasformarsi da fabbricante di auto a prestatore di servizi di mobilità. Perché la gente (soprattutto quella giovane) ormai non ha più interesse a comperare automobili, preferisce comparteciparvi: si paga una modica quota (3 euro al mese, per esempio) per il diritto all'uso di un mezzo; quando ne hai bisogno lo prenoti e paghi 3,5 euro all'ora, più 0,30 al chilometro, incluso carburante, assicurazione, imposte, manutenzione, rimessaggio. Dal momento che i trasporti pubblici nelle città funzionano molto bene si ha bisogno di un'auto soltanto di quando in quando. A Parigi il 60% della popolazione non possiede l'automobile.

Aumenta il numero delle persone **vegetariane e «vegane»**, che non consumano nulla di origine animale (miele, uova, latte o carne). Cresce il numero di ristoranti vegetariani o vegani e in quelli che non lo sono non manca mai il menù vegetariano. Diminuisce il consumo di carne e si diffonde la cultura dello «slow-food» (cucinare e mangiare con lentezza). La vendita di prodotti bio aumenta molto, poiché le persone preferiscono mangiare poco ma di buona qualità. Sorgono supermercati esclusivamente vegani.

È di moda il **minimalismo**: persone che stanno lontane da tutto ciò che non è assolutamente necessario. Dispongono soltanto di 3 o 4 ricambi di abbigliamento, di pochissimi mobili, di quasi nessun libro o disco di proprietà; vanno a prestito quando occorre e lo rendono appena non ne hanno più bisogno.

Questi movimenti si stanno manifestando in **tutti i Paesi europei**. Ci giungono testimonianze di esperienze simili e portatrici di speranza che accadono in **altre parti del globo**. Non sono ancora una corrente dominante, ma sempre più vi è gente che se ne interessa. La televisione pubblica, soprattutto ARTE (una rete franco-tedesca) ha trasmesso documentari molto interessanti su questi cambiamenti culturali. Si discute della questione sui media, in conferenze, incontri e seminari. Il capitalismo sta già provando a trasformare questa tendenza culturale in affari. Ma non gli riesce facile, perché vi è una crescente presa di coscienza.

Aspettiamo l'Enciclica del Papa sull'ecologia, speriamo dia impulso in questo senso. È un buon momento perché questo cambiamento arrivi, altrimenti questo Pianeta si esaurirà. ❑

PER UNA LOTTA SENZA FRONTIERE

CLAUDIA FANTI
Roma, Italia

Se l'1% dell'umanità possiede quasi la metà della ricchezza mondiale, una domanda si impone: e tutti gli altri cosa fanno?

Di certo, il nemico è uguale per tutti i popoli del mondo – il sistema finanziario e le imprese transnazionali, le quali piegano ai propri interessi organismi internazionali e governi -: le strategie che impiega sono le stesse ovunque e in ogni luogo si registrano gli stessi processi di precarizzazione del lavoro e di espropriazione dei beni comuni verso interessi privati. Ma allora, se l'offensiva del capitale è senza frontiere, non deve essere così anche la lotta dei popoli? Questa, allora, la sfida che sono chiamati a raccogliere i movimenti popolari di ogni parte del mondo: unire le forze a livello internazionale, per accrescere la capacità di lotta del restante 99% dell'umanità.

Oltre il Forum Sociale Mondiale

Uno spazio di incontro delle forze popolari è stato offerto, per la prima volta, dal Forum Sociale Mondiale - in particolare attraverso le assemblee dei movimenti sociali -, anticipato da eventi come la campagna per i 500 anni di resistenza indigena, nera e popolare del 1992, l'insurrezione zapatista nel 1994, l'apparizione dell'Alleanza Sociale Continentale contro l'Alca nel 1997, le manifestazioni contro l'Organizzazione Mondiale del Commercio a Seattle nel 1999: un cammino che ha portato molto frutto, a partire dalla creazione di un'opposizione globale al pensiero unico neoliberista, consentendo ai movimenti di stabilire alleanze, condividere analisi, promuovere azioni coordinate a livello mondiale. Ma, pur avendo svolto, e continuando a svolgere, un ruolo prezioso nella lotta contro il capitale, il FSM sembra almeno in parte aver esaurito la sua funzione storica, rimanendo impigliato nell'irrisolta questione della sua limitata capacità di incidenza. E rivelandosi alla fine incapace di opporsi al disegno del capitale di piegare lo Stato ai propri interessi, come pure di intaccare realmente il sistema simbolico della cultura dominante.

Convergenza, non unificazione

Dalla prima edizione del FSM, inoltre, il quadro internazionale è profondamente mutato, ponendo al movimento altermondialista nuove e complesse sfide. Nuovi soggetti sono emersi, presentando dinamiche proprie al di fuori dello spazio del FSM: dalle mobilitazioni popolari legate alla cosiddetta primavera araba, poi implosa, ai movimenti degli indignati negli Stati Uniti, in Europa e in tutto il mondo, con le loro specifiche modalità di lotta, meno istituzionali e più orizzontali, spontanee e decentrate. Movimenti dai tratti assai distinti, ma in genere accomunati dalla sfiducia nei partiti tradizionali e dall'opzione per forme di democrazia diretta, oltre che dall'uso delle reti sociali come strumenti di amplificazione delle proteste, di coordinamento e di comunicazione. Né il FSM è stato in grado di offrire forme organizzative per il mondo del precariato, dell'economia informale, di quei giovani sottoproletari che vivono nella periferia delle grandi città, che non sono sindacalizzati, che non si costituiscono come soggetto politico o giuridico.

Occorre allora partire dal riconoscimento della pluralità e della varietà dei contesti in cui operano questi movimenti, rinunciando all'illusione di racchiudere in un unico processo la molteplicità di iniziative: convergenza, non unificazione, può essere l'obiettivo (ancora tutto da definire) da raggiungere, nel rispetto delle diversità, ma privilegiando ciò che unisce.

La problematica relazione con i governi

Neppure ha senso cercare una risposta unica alla possibilità di collegare le molteplici espressioni della lotta popolare alla politica istituzionale: uno dei principali nodi rimasti insoluti nell'ambito del FSM, tra l'auspicio degli uni di una maggiore articolazione tra movimenti sociali, forze politiche e governi progressisti e il timore di altri di indebite confusioni tra realtà di base e realtà istituzionali. Un nodo difficile sciogliere, per esempio, in presenza di governi progressisti che continuano a tradire le aspettative di cambiamento delle fasce popolari ma che al tempo stesso sono esposti alla pesante offensiva di una destra antidemocratica quando non apertamente golpista. Cosa fare, allora? Scegliere il male minore per impedirne uno assai più grave? Oppure voltare le spalle alla politica istituzionale, per concentrare le proprie energie in un ambito comunitario autogestito, uno spazio "in basso e fuori" dal sistema dominante,

mirando a modificare l'equilibro del mondo attraverso la moltiplicazione delle crepe, piccole e grandi, nel tessuto del dominio capitalista? Ma, se una risposta univoca è impossibile, si può forse almeno tentare la via di un dialogo senza sconti con i governi più aperti alle istanze dei movimenti, senza mai perdere la propria autonomia e il proprio orizzonte utopico e, soprattutto, continuando a porre l'accento sulla necessità di rafforzare in primo luogo la lotta del popolo organizzato. Perché, pur senza sottovalutare l'importanza del quadro istituzionale per avviare processi di trasformazione, non possono esserci dubbi su quali siano i veri soggetti del cambiamento: non è dai governi, ma dalla forza - a cominciare da quella numerica - che il popolo è in grado di accumulare che dipende la costruzione dell'alternativa.

Uno spazio di articolazione mondiale

Quello che serve, e urgentemente, è allora dar vita a un altro spazio, o ad altri spazi, in cui le diverse esperienze stabiliscano mete comuni, aspetti su cui convergere, costruendo una piattaforma di lotta e creando sinergie tra le tante battaglie esistenti. E, in tal modo, accumulando forza sufficiente a creare un'egemonia alternativa. Una spinta in tal senso è venuta anche dall'incontro mondiale dei movimenti popolari in Vaticano, svoltosi nell'ottobre del 2014 attorno a tre grandi tematiche, *Terra, Labor, Domus*, sullo sfondo dell'appello del papa "Nessuna famiglia senza casa! Nessun contadino senza terra! Nessun lavoratore senza diritti!": un'esperienza che andrebbe ripresa e allargata, estendendo il dialogo a tutte le tradizioni religiose dell'umanità, con cui promuovere una grande assemblea per la difesa della vita sulla Terra.

Il nodo centrale

È questa infatti la questione a cui tutti movimenti popolari sono chiamati a dare assoluta priorità: quella della giustizia ambientale e climatica, dell'adeguamento del modello produttivo ai limiti del pianeta come condizione per la continuità stessa della nostra vita sulla Terra. Tali e tante sono le minacce alla sopravvivenza della specie umana sul pianeta e talmente esiguo è il tempo che ci rimane per cambiare rotta che nessun compromesso è possibile su questo terreno. Ne consegue la necessità, per i movimenti popolari – tra i quali la consapevolezza della centralità di tale questione è oggi ancora limitata - di opporsi in maniera unitaria, forte e decisa, a qualsiasi politica destinata ad avere ricadute negative sugli ecosistemi e sui popoli che li abitano, anche qualora tale politica – declinata in tutte le molteplici modalità dell'estrattivismo - venga portata avanti da governi "amici", per mano di imprese statali anziché di transnazionali e in nome della creazione di posti di lavoro o del finanziamento di programmi di lotta alla povertà. E se un cambiamento dall'oggi al domani è impraticabile, il criterio deve essere quello di sostenere tutto ciò che favorisca una transizione verso una società post-estrattivista e post-capitalista e di combattere tutto ciò che la ostacoli, generando passo dopo passo un cambiamento reale.

Due Cause, una lotta

Se è la totalità degli ecosistemi del pianeta a essere in pericolo, l'impatto della crisi ambientale e climatica è straordinariamente diseguale. E le regioni e le popolazioni più colpite sono proprie quelle che hanno meno responsabilità nelle dinamiche predatorie. Del resto, difesa dell'ambiente e superamento della disuguaglianza vanno necessariamente di pari passo: solo attraverso una radicale ridistribuzione della ricchezza e un pieno recupero della sovranità dei popoli sulle risorse naturali è infatti possibile, al tempo stesso, allentare la pressione umana sugli ecosistemi e garantire condizioni di vita degne per tutti.

Tornare al lavoro di base

Ma se la nostra unica possibilità di sconfiggere l'attuale modello è nella capacità di mobilitazione della società, a livello nazionale e mondiale, questo non può che avvenire attraverso quel vecchio lavoro di base che richiede dai militanti tempo, pazienza e umiltà, colpevolmente trascurato da troppi movimenti sedotti da una lotta meramente istituzionale. Attraverso un processo permanente di controinformazione, di formazione e di organizzazione politica, di riflessione sui necessari passi da compiere per una transizione verso un nuovo modello di civiltà, che lo si chiami buen vivir, ecosocialismo o decrescita: un altro paradigma della vita umana sulla Terra Madre, centrato sul diritto all'esistenza di tutte le forme di vita, sull'equità inter e intragenerazionale tra gli esseri umani per l'uso sostenibile delle risorse naturali, sul mantenimento e sulla rigenerazione dei cicli della natura, sul recupero della visione degli antichi abitanti di Abya Yala, secondo cui non è la terra che appartiene a noi, ma siamo noi ad appartenere ad essa. ❑

DISUGUAGLIANZA E LIBERAZIONE

FUNZIONE CRITICA DELLA FILOSOFIA IN UN'AMERICA LATINA TANTO DISUGUALE

GUSTAVO YELA

Professore di filosofia all'Università di San Carlos di Guatemala

Scrivo dal Guatemala e nella mia riflessione avverto tutto lo spirito dell'America Latina. Sono professore di filosofia e voglio farmi carico della funzione critica che la filosofia - e tutti i professori e maestri che la insegnano – esercita nella Nostra America, adesso tristemente celebre per essere il Continente con maggiore disuguaglianza. Noi, maestri e insegnanti di filosofia – e delle altre scienze – abbiamo molto da dire e da fare.

Il Guatemala si trova fra i 15 Paesi più disuguali al mondo. È il primo Paese dell'America latina con i più alti livelli di denutrizione cronica fra i bambini minori di 5 anni (il 50%). Con la più grande quantità di poveri cronici di tutta l'America latina (50%). Il 77,9% dei lavoratori non è iscritto alla Sicurezza Sociale [ndt.: una sorta di INPS] né ha accesso alle relative prestazioni lavorative. Il progresso non è cosa di tutti: lo sviluppo degli uni ha come base il sottosviluppo degli altri.

Il mercato e la pubblicità ci presentano un mondo di sogno e di felicità, mentre le strade sono sempre più affollate dai poveri. I discorsi dei politici e degli imprenditori ci dipingono una certa realtà, ma poi i fatti li smentiscono. Nell'ambiente intellettuale si teorizzano brillanti impostazioni accademiche, che però non si concretizzano in pratiche liberatorie.

Si fanno molte manifestazioni religiose ma vi è poca attenzione per l'essere umano. Molte parole e pochi fatti. Grandi progetti e poche realizzazioni. Gran ricchezza e molta povertà. Pochi con tutto e molti senza nulla. Tante teorie educative interessanti e attuali e tuttavia molto analfabetismo e pratiche educative basate sulla memorizzazione e senza spirito critico.

Nel nostro contesto guatemalteco l'educazione, più che motore dello sviluppo e strumento per il cambiamento sociale, è il fattore di mantenimento di una società disuguale, perché tiene separati coloro che si preparano alle professioni e quelli che si avviano a essere la loro «mano d'opera».

Lo Stato, trascurando l'educazione pubblica, favorisce una scuola privatizzata e di élite; contribuendo così al mantenersi di una classe dominante e di una classe dominata, quando l'educazione si converte in strumento di dominio di alcuni sugli altri. Abbiamo bisogno di imparare a leggere criticamente la nostra realtà, poiché ci siamo abituati a vivere come se soffrissimo le conseguenze di un disastro naturale. La povertà delle maggioranze si deve sì a un disastro, ma provocato dalla scandalosa disuguaglianza economica e sociale.

La filosofia liberatrice di Ignacio Ellacuria

Ignacio Ellacuría ci aiuta a capire che la filosofia non è soltanto un compito intellettuale e accademico, ma che porta con sé l'esigenza di collaborare nella liberazione dei popoli oppressi. Ellacuría dimostra che vi è una profonda connessione fra la ricerca della verità filosofica e quella di una realtà sociale più autentica. Ci incoraggia a scoprire tutta la capacità liberatrice che la filosofia possiede, ci fornisce elementi per smascherare la realtà sociale nella quale viviamo, e ancor più, ci propone un progetto di liberazione per incidere sul cambiamento delle strutture sociali. Tutte le scienze e i campi del sapere possono mettere a punto le loro conoscenze in vista di una prospettiva liberatrice.

Dice Ellacuría che è necessaria in primo luogo un'opzione per scegliere da dove si fa filosofia. Può essere dalla prospettiva scientifica o dall'esperienza interiore oppure anche dalla pratica storica totale. Il filosofo che ha scelto di filosofare primariamente dalla pratica storica lo fa in un modo più centrato e contestualizzato, e pertanto le sue riflessioni e i suoi criteri costituiscono un apporto valido per la vita reale e concreta dei popoli.

La filosofia ha una funzione di de-ideologizzazione, importante nella attuale società perché, secondo Ellacuría, «... le classi dominanti cercano di sostituire la verità della realtà con tutta una sovrastruttura ideologica che impedisce alle classi dominanti di rendersi conto delle reali relazioni. L'ideologia è un sostituto della realtà, il cui fine è quello di mascherarla».

La verità sociale, politica ed economica è altrettanto parte vitale della verità totale. Come può il filosofo omettere o ignorare questa porzione di verità sociale, che è cruciale per arrivare ad alcune con-

clusioni più autentiche? E altrettanto a che serve la verità speculativa, astratta e concettualista a un essere umano al quale hanno imposto condizioni di vita miserabili, senza accesso alla sanità, all'educazione, all'alimentazione...?

Di fronte a realtà di tanto drammatica disumanità la filosofia non può rinserrarsi in discussioni scolastiche e contemplative. A questo proposito Enrique Dussel dice: «... di fronte alla distruzione ecologica della vita... davanti alla fame e alla miseria della maggior parte dell'umanità... sembrerebbe ingenuo e perfino ridicolo, irresponsabile e complice, irrilevante e cinico il progetto di tante scuole filosofiche... rinserrate nella «torre d'avorio dello sterile accademismo eurocentrico».

La funzione critica della filosofia ci aiuta a deideologizzare l'ideologia dominante e ci fornisce gli strumenti analitici per smascherare le false argomentazioni, presentate con abilità e sottigliezza, per fare passare come veri i provvedimenti nell'ordinamento economico, politico, sociale, ecc. L'ideologia del sistema dominante è indirizzata alla copertura della vera e reale situazione sociale. Gli argomenti fallaci dei dominatori hanno l'apparenza della verità e si richiamano a grandi principi astratti con i quali si occultano e si introducono i veri interessi meschini e machiavellici.

Ellacuría suggerisce un'analisi critica delle congiunture sociali. Dice che l'ideologizzazione porta con sé un'interpretazione della realtà come verità unica e assoluta, perché obbedisce a determinati interessi delle élite potenti e impone un'unica visione della realtà, totalizzante, interpretatrice e giustificatrice, sotto la quale si camuffano elementi falsi, si creano situazioni d'ingiustizia, si mettono a tacere cose, si sviano osservazioni, si deformano fatti... e poiché si manovra un'unica visione della realtà non si pongono dubbi e la si continua a seguire come fosse teoria vera.

La filosofia potrà liberare se riuscirà a realizzare relazioni efficaci con una pratica sociale di liberazione. Il filosofo da solo, partendo dalla sua teoria o dal suo apporto filosofico, per quanto validi siano, non può raggiungere una liberazione sociale; è necessario tenere conto delle forze sociali e del processo di liberazione. Secondo Ellacuría «le sole idee non cambiano le strutture sociali, devono essere le forze sociali che, in un processo di liberazione, blocchino ciò che altre forze sociali hanno stabilito in un processo di oppressione».

Non abbiamo bisogno di una filosofia nella quale predomini l'aspetto conoscitivo contemplativo, ma invece quello conoscitivo operativo, perché sono le cose, la vita, le lotte sociali, lo sforzo per costruire una società più consapevole, ecc.; ciò che chiedono le grandi masse bisognose dei nostri popoli. Questo è l'intento della «filosofia liberatrice», pianificare criteri e cammini alternativi. I popoli latino-americani, specialmente quelli più poveri, hanno necessità di una filosofia immersa nella nostra realtà, perché qui c'è bisogno di costruire molto, in particolare una società più equa. Una filosofia che non si adegua alla nostra realtà e che resti lontana dai problemi umani concreti non ci dice niente.

Spetta quindi ai popoli prostrati nella povertà estrema, come è il caso del Guatemala, filosofare in situazioni di indigenza. In questa condizione di povertà è anche il motore che può produrre analisi deideologizzanti, cambiamenti di orientamenti mentali conservatori e certe resistenze del cuore, per lottare a favore di uno sviluppo orientato socialmente. Spetta ai popoli oppressi non conformarsi a una dogmatica stabilita e «farsi carico» della realtà.

Occorre riconoscere che esistono temi molto interessanti che possono essere trattati in campo filosofico, tuttavia le nostre condizioni di fame e di miseria richiedono strumenti e criteri adeguati al lavoro per un mondo più dignitoso, più abitabile, più equo. Per questo, di fronte alla scandalosa disuguaglianza e alla esperienza del «male comune» si rende necessario conoscere e praticare la «funzione liberatrice della filosofia» e passare dall'etica tradizionale all'etica dell'impegno e della solidarietà che ci avvicinino maggiormente a vivere il bene comune.

Si può avanzare l'ipotesi che gli elementi sociali che sequestrano il sistema ai loro fini particolari lo facciano perché, fra altre manchevolezze, non hanno ricevuto dalla filosofia apporti che li spingano a collaborare con l'umanizzazione ma che, al contrario, confermino la loro visione eurocentrica e concettualistica della realtà. Vale a dire che la classe intellettuale, il cui compito è formare la popolazione e specialmente i suoi leader sociali, non ha saputo seminare il germe della giustizia sociale, non ha saputo cambiarne il lievito: da qui l'urgenza di una pianificazione critica e liberatrice della filosofia e delle altre scienze per lottare e per instaurare un nuovo ordine sociale. ❑

DISUGUAGLIANZA E POLITICHE MONDIALI

FRANÇOIS HOUTART
Professore presso l'Instituto de Altos Estudios Nacionales (IAEN), Quito, Ecuador

Nel mondo le disuguaglianze sono aumentate. Nel 2014 i più ricchi si sono fatti ancora più ricchi e hanno aggiunto 92.000 milioni di dollari ai loro patrimoni presi nel complesso. Al 29 dicembre 2014 il patrimonio netto dei 400 multimilionari più ricchi del mondo ammontava a 4.100 milioni di dollari, secondo l'Indice dei Miliardari di Bloomberg, un ranking giornaliero dei più ricchi. E secondo Oxfam i superricchi aumenteranno sempre più negli anni a venire.

«Uno studio recentemente diffuso dal World Ultra Wealth Report della banca svizzera UBS – scrive l'economista Juan Paz y Miño dell'Università Cattolica di Quito – dà la dimostrazione della scandalosa concentrazione della ricchezza in America Latina: in Brasile vi sono 4.015 multimilionari con 777.000 milioni di dollari; in Colombia 635 con $ 80.000 milioni; in Argentina 1.100 con $ 150.000 milioni; in Cile 515 con $ 65.000 milioni; in Perù 470 con $ 60.000 milioni; in Venezuela 435 con $ 55.000 milioni; in Ecuador 265 con $ 30.000 milioni; in Bolivia 205 con $ 25.000 milioni; in Paraguay 175 con $ 25.000 milioni; in Uruguay 120 con 17.000 milioni» (Juan J. Paz y Miño, *Piketty y America Latina* in «El Telegrafo», Quito, 9 febbraio 2015).

Nel Continente latino-americano si sono fatti progressi nello sradicamento della povertà e, in misura minore, delle disuguaglianze. Durante l'ultimo decennio l'America latina ha approfittato del rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi, di quelli minerari e agricoli (settori particolari di agricoltura d'esportazione), e tutti i Paesi, sia progressisti sia neoliberisti, hanno realizzato programmi per la lotta contro la povertà.

La disuguaglianza non si manifesta soltanto nei redditi, ma riveste molti altri aspetti, come l'accesso all'educazione, alla sanità e altri servizi pubblici. Essa viene alla luce nella concentrazione del potere economico, politico, militare, frutto dello sviluppo di politiche imperialiste e dell'instaurarsi di blocchi. Non si risolve solamente con una lotta alla povertà. Se i ricchi, mentre i poveri escono dalla povertà, diventano ancora più ricchi, la disuguaglianza può rimanere la medesima. È il caso di un Paese come il Brasile.

Alla base delle disuguaglianze sociali del mondo attuale si pone la logica del capitalismo. Da una parte si privilegia il guadagno (il valore di scambio) e l'accumulazione del capitale come motore dell'economia; la misura dello sviluppo umano è la crescita e la concentrazione del capitale e della ricchezza. Dall'altra, si ignorano le cause esterne, vale a dire i danni alla natura e agli esseri umani, che non sono pagati dal capitale e che influiscono molto sulla disuguaglianza.

Un autore come il francese Thomas Piketty ha dimostrato che, al contrario di quanto dice la teoria classica, la concentrazione della ricchezza non favorisce lo sviluppo economico e che la diminuzione delle disuguaglianze, pur non mettendo in discussione la logica del sistema capitalista, è favorevole alla crescita. Per questo il capitalismo «moderno» non si oppone ai provvedimenti statali che agiscono contro la povertà.

In America latina è abbastanza ovvio. I Paesi neoliberisti non hanno fatto meno di quelli progressisti, perché diminuire la povertà significa ampliare la base del mercato. Sono pure a favore di un certo livello di formalizzazione del lavoro, della sicurezza sociale e di uno Stato stabile, tutti elementi questi che creano condizioni favorevoli al guadagno e all'accumulazione...

Questo sistema di concentrazione del potere economico ha le sue proprie istituzioni, sia legali che... illegali. Nel campo ufficiale vi sono le grandi istituzioni come la Banca Mondiale, il FMI e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, il cui compito è di regolare il sistema in funzione dei principi del mercato. Nella sfera illegale vi sono i paradisi fiscali, che permettono il riciclaggio del denaro criminale (narcotraffico, prostituzione, mercato degli armamenti...) e l'evasione del fisco nazionale da parte delle grandi fortune e delle imprese multinazionali.

Le soluzioni che si propongono a livello internazionale sono svariate. Nell'anno 2000 l'ONU decise di diminuire della metà entro il 2015 la povertà estrema. Ci fu unanimità su questo obiettivo, che d'altronde lasciava l'altra metà dei poveri senza soluzioni, perché corrispondeva a interessi condivisi. L'ampliamento del mercato per gli uni e le preoccupazioni sociali e uma-

nitarie per gli altri.

I singoli Paesi diedero l'avvio a programmi di lotta contro la povertà, come la «borsa famiglia» in Brasile, i buoni umanitari in Ecuador…, che in verità hanno ottenuto risultati positivi per milioni di persone, ma in generale in una prospettiva assistenzialista, creando clienti più che attori. Gli Stati post-neoliberisti dell'America latina rafforzarono i servizi pubblici e l'accesso alla sanità e all'educazione. In Cina e Vietnam i meccanismi del mercato, agendo su una situazione di generalizzazione dell'austerità nella dignità (l'accesso di tutti ai beni basilari), permisero a milioni di persone di accedere a un consumo maggiore, ma introdussero anche un livello più alto di disuguaglianza.

Nei Paesi al centro del sistema capitalista, con la crisi degli anni 2008-2009, le politiche di austerità allargarono la povertà e le disuguaglianze. Le classi capitaliste utilizzarono questi strumenti come nuovi mezzi per accumulare e per ridurre le realizzazioni ottenute con le lotte sociali di molti decenni.

Come si può vedere, occorrono soluzioni di fondo, che vadano oltre le politiche assistenziali che caratterizzano l'attuale situazione, sia nei Paesi capitalisti sia in quelli socialdemocratici o «progressisti». Sarebbe sufficiente, come afferma Piketty, aumentare le imposta ai più ricchi? Non si esclude una simile soluzione, tuttavia essa non tocca il nocciolo del problema. Si tratta di creare le condizioni che permettano a tutti di essere protagonisti sociali.

La disuguaglianza è un problema complesso che coinvolge tutti gli aspetti della vita collettiva dei popoli. La condizione per uscire dalla disuguaglianza concerne i quattro cardini di ogni vita sociale: la predominanza del valore d'uso sul valore di scambio nell'organizzazione dell'economia; la generalizzazione dei processi democratici per permettere la partecipazione e lo scambio culturale.

Il processo di istituzionalizzazione di una società senza povertà e senza disuguaglianze sociali ha tre livelli: locale, nazionale e internazionale. A livello locale si tratta di promuovere un'economia solidale, un'agricoltura contadina, una partecipazione politica, una cultura della gente comune, e i promotori sono numerosi. Nella dimensione nazionale l'esistenza di movimenti sociali autonomi e la formazione da parte dello Stato di istituzioni di appoggio all'economia e alla cultura popolare sono soluzioni realistiche. Altrettanto la messa in funzione di una fiscalità che riguardi i redditi più alti. In ognuno di questi livelli si tratta di lotte sociali contro un sistema strutturato in funzione di interessi di classe, che suscitano le disuguaglianze.

Pure le istituzioni regionali e internazionali rivestono grande importanza per garantire la costruzione di un paradigma postcapitalista. A livello internazionale le istituzioni che possono agire si pongono a livello regionale e a livello mondiale. In America latina gli organismi regionali sono più sviluppati. In Asia, l'ASEAN potrebbe esercitare funzioni più estese, ma manca la volontà politica dei Paesi e non ha funzioni che vadano al di là dei fattori economico e politico nelle loro espressioni classiche. Lo stesso accade nell'Unione Africana.

In America latina tre istituzioni possono agire sulle disuguaglianze. La prima è l'ALBA (Alleanza Bolivariana dei Popoli della Nostra America) che raggruppa una decina di Paesi, basata sui principi della complementarietà e della solidarietà, opposti a quello della competizione capitalistica ed è l'unica esperienza «postcapitalista». Si è lavorato nel campo economico per la solidarietà nell'approvvigionamento di petrolio (Petrocaribe), per l'aiuto allo sviluppo rurale (Nicaragua), nel campo sociale per l' «operazione miracolo», che fornì cure degli occhi a milioni di persone, grazie alla tecnologia medica cubana e all'aiuto economico venezuelano, e infine nel campo culturale con TeleSur.

L'UNASUR (Unione delle Nazioni dell'America del Sud) può interessarsi a problemi sociali e ambientali, tuttavia non ha programmi precisi in questi settori. Potrebbe essere sede, per esempio, di un'azione comune per salvare la foresta amazzonica.

Infine la CELAC (Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi) è un organismo in grado di promuovere azioni comuni su scala continentale.

Gli organismi specializzati delle Nazioni Unite, come la FAO, l'UNESCO, l'OMS, hanno programmi che in modo generalmente indiretto possono essere favorevoli alla diminuzione della disuguaglianza nei settori dell'agricoltura, della cultura e della sanità. Soltanto una profonda riforma degli organismi finanziari potrà invertire l'influsso negativo che esercitano attualmente a favore della riproduzione del sistema capitalistico essenzialmente generatore di disuguaglianze. ❑

CAMMINI DI COMUNIONE NEL MONDO DELLA DISUGUAGLIANZA

MARCELO BARROS
Recife, PE, Brasile

Le **tradizioni spirituali** propongono un mondo di amore e di giustizia. Lo fanno con racconti poetici, restituendo alle persone il diritto di sognare e indicando simboli o sacramenti di questa vita in comunione. Dall'altro lato, anche il capitalismo e la sua pubblicità ricorrono alla fantasia, valorizzando gli oggetti di consumo come simboli di status sociale o di benessere.

Nel mondo antico e nelle culture tradizionali, **la proprietà era principalmente collettiva**, per quanto ciascuno potesse avere il possesso degli strumenti di lavoro e degli oggetti di uso personale. Nelle culture indigene, quando qualcuno della tribù porta a casa un cervo o un caititu, tutto il villaggio banchetta. Quando visitai per la prima volta un villaggio xavante, ricordo di aver chiesto di uno dei capi che avevo conosciuto e che non viveva più nel villaggio. Dopo una certa esitazione, un giovane mi rispose, come se stesse confidando un segreto: «Non può più vivere con noi perché ha scelto di tenere per sé le sue cose». La proprietà privata lo aveva separato dai suoi fratelli.

Comunemente, **nasciamo e cresciamo in questo sistema**. Riteniamo naturale il fatto che da bambini viviamo nella casa dei genitori. E crescendo e diventando adulti ce ne separiamo, vivendo ciascuno la propria vita. Questa indipendenza sociale è determinata dalla proprietà privata e dalla capacità di possesso. Nella maggior parte delle famiglie, anche in quelle che rimangono unite, vi sono fratelli che hanno proprietà e altri che sono più poveri. La cultura dominante insegna che la rispettabilità di ciascuno è legata alla sua capacità di possedere beni. Il valore della persona è dato da ciò che possiede. Chi non ha vuole avere. Chi ha vuole avere di più e chi ha di più dice: non è mai sufficiente. E, per la grande maggioranza, non è la solidarietà ma la competizione e la supremazia del più forte a prevalere su qualunque altro valore nelle relazioni sociali, specialmente negli affari.

Questa cultura della proprietà si esprime e si alimenta attraverso la cultura del **consumo illimitato e permanente**. Fin da bambini, siamo educati/e a considerare per primi i nostri bisogni e i nostri desideri e non a preoccuparci prioritariamente degli altri e del bene comune. È questo virus culturale e ideologico che, oggi, minaccia maggiormente le comunità indigene, i quilombolas e le comunità di cultura afrodiscendente. Prima, il loro stile di vita era perseguitato militarmente. Ora, l'arma per distruggerlo è l'ideologia del consumo e del profitto individuale. E questa genera divisioni e disuguaglianze nelle famiglie, nelle comunità e nei villaggi, come pure nel mondo intero, dove una piccola élite di esseri umani si sente in diritto di possedere quanto decine di interi popoli dell'Africa e di nazioni del sud del mondo.

Grazie a Dio, in tutte le parti del mondo appaiono **esperienze e proposte critiche** nei confronti di questo sistema e alternative ad esso. Nell'America del Sud, il paradigma del «buen vivir» dei popoli andini, il quale trova paralleli in varie altre culture indigene, persegue l'equilibrio del vivere e del convivere, nella ricerca della proprietà comune e nella comunione con la Pachamama e tutta la natura. Di modo che l'economia non si orienta più verso l'accumulazione, ma verso la produzione di beni sufficienti e dignitosi per tutti. In Europa e in altre regioni, si sta consolidando l'Eco-socialismo, il quale guarda all'economia in funzione delle necessità sociali e delle esigenze della protezione del sistema-vita e del pianeta come un tutto.

Oltre a ciò, abbiamo anche, in vari Paesi, la proposta della «**Decrescita**», che non significa fermare il progresso tecnico o tornare indietro nel tempo, ma che comporta la responsabilità di un consumo etico responsabile, eco-sociale e comunitario.

L'economia che assolutizza il mercato, trasformandolo in un dogma, ha ricevuto giustificazioni teologiche e spirituali. Teologi legati all'Impero sono arrivati a usare testi biblici per esaltare l'economia di mercato e l'etica della concorrenza come principi di libertà ispirati da Dio (Michael NOVAK, The Spirit of Democratic Capitalism, Madison Books, Lanhan, Nova Iorque, 1991), benché tale forma di interpretare e vivere la spiritualità non sia accettata dalla maggior parte delle tradizioni spirituali, secondo le quali un modo di organizzare il mondo che crea disuguaglianze e dipendenza delle persone dalle loro proprietà è un'idolatria che aliena e uccide.

Le antiche tradizioni orientali (induiste e giapponesi) insegnano il distacco, la rinuncia dei beni e la povertà volontaria come forme di vita più spirituali e

solidali. Per **l'Islam**, l'elemosina è un comandamento fondamentale della fede, perché ricrea una certa uguaglianza tra le persone e propone la condivisione come cammino di vita. La tradizione **giudaico-cristiana**, a partire dalla Bibbia, insegna che l'economia deve garantire il diritto dei poveri, il salario dei lavoratori e la sicurezza comune (cfr. Dt 15 e 24). I profeti biblici hanno posto l'accento sulla fiducia in Dio, base della condivisione con i fratelli e fondamento dell'uguaglianza tra tutti. Nel deserto, il popolo avrebbe dovuto ricevere la manna e condividerla facendo in modo che non avanzasse nulla per il giorno successivo (Es 16). In un tempo di carenza e di fame, il profeta Elia insegnò alla vedova di Zarepta a dare l'ultima goccia di olio che aveva in casa perché l'alimento non le mancasse (1Re 17,1-16.) La base della vera adorazione di Dio è la giustizia e la condivisione (cfr. Is 58). Solo a partire da questo modo di vivere, Dio accetta le nostre offerte e la nostra adorazione (cfr. Salmo 50; Ger 7; Eccl 34,18 ss). Nei Vangeli, **Gesù** ha concluso: «Non accumulate tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano... Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona» (Mt 6, 19 e 24). «Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9). Lasciando ai discepoli e alle discepole un segnale (sacramento) del progetto divino nel mondo, le tradizioni cristiane affermano che Gesù ha offerto la cena dell'amore e della condivisione: è un pasto in cui si condivide il pane e il vino, come memoriale del dono della vita di Gesù a tutti.

È urgente che le nostre comunità si uniscano alle comunità indigene e a tutti coloro che oppongono resistenza a questo sistema predatorio nei confronti della vita umana e della natura in una nuova proposta di civiltà, finalmente più giusta, spirituale e umana. Un altro mondo è possibile!

Una spiritualità che impedisca le disuguaglianze

La relazione che alcuni popoli africani come quello zulu definiscono «ubuntu» è data dall'equilibrio nelle relazioni sociali ed economiche di pace e si basa sull'uguaglianza sociale in cui tutti condividono tutto ciò che hanno. I popoli della tradizione ioruba hanno tradotto con Axé l'energia d'amore che attraversa le relazioni umane e il legame tra tutti i beni della natura e della vita. Bartolomeu Meliá afferma che per i Guarani e per molti popoli indigeni dell'Amazzonia ciò prenderebbe il nome di «economia di reciprocità», una forma di comunione che si esprime nei culti del cibo, nelle feste e nella suddivisione dei prodotti della caccia e dei frutti del lavoro.

Le tradizioni religiose dell'Occidente hanno avuto difficoltà a comprendere questa visione spirituale, perché, nella loro storia, hanno confuso spiritualità con spiritualismo. Per le Chiese antiche, l'economia era un termine teologico. I Padri della Chiesa greci, come Gregorio Nazianzeno e Basilio di Cesarea (IV secolo), lo hanno usato per designare il piano divino di salvezza per il mondo. La comunione, e pertanto l'uguaglianza sociale, dovrebbero essere la caratteristica della vita cristiana, perché lo stesso nome della comunità ecclesiale è comunione. Documenti cristiani antichi dicevano: «Se abbiamo in comune i beni celesti (l'eucarestia), come potremmo non tenere in comune i beni della terra?». Nel IV secolo, Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli, insegnava: «Il mio e il tuo sono solo parole. Non aiutare i poveri è rubare. Tutto ciò che possediamo non appartiene a noi, ma a tutti». La vera idolatria non è solo religiosa, è culturale, e si esprime, attualmente, in questo sistema iniquo che impedisce l'uguaglianza sociale.

Per fortuna, in vari settori della società, si è cercata una forma più etica e umana di amministrare la casa comune che è la terra e la vita. Movimenti popolari sviluppano forme di "economia solidale". Gruppi spirituali parlano di «economia di comunione». Popoli indigeni approfondiscono il *buen vivir* per ottenere una qualità di vita per tutti. In queste relazioni, la cooperazione sostituisce la competizione. La cura per la vita di tutti è al di sopra del profitto e dell'accumulazione.

In vari luoghi del mondo, gruppi e persone hanno sviluppato ciò che definiscono «bilanci di giustizia», una forma di organizzazione dell'economia che permette alla fine di ogni mese di valutare se il nostro modo di spendere sia compatibile con ciò che crediamo e ci proponiamo di vivere. Questo ci farà discernere «l'anima» delle cose che compriamo, in maniera che non ci accada di usare o comprare prodotti fabbricati da bambini in regime di semi-schiavitù o di industrie e marchi che sfruttano e distruggono la natura. Oltre a ciò, dobbiamo preservare spazi di gratuità nella relazione tra le persone e con la natura. Questi spazi sono espressioni di amore e di riverenza nei confronti della vita nostra, degli altri e di tutti gli esseri viventi. ❑

DECRESCERE CON EQUITÀ

ELÍAS RUIZ VIRTUS
San Pedro Sula, Honduras

«A meno che le cose cambino, nel 2016 l'1% più ricco della popolazione mondiale possiederà più ricchezze del 99% rimanente...», annuncia il Rapporto dell'OXFAM *La RICCHEZZA: avere tutto e desiderare di più*, pubblicato in occasione del Vertice di Davos, dove si riunirono 2500 personaggi dell'élite politica e finanziaria del mondo, dal 21 al 24 gennaio 2015.

85 persone accumulano la medesima ricchezza di metà della popolazione del nostro pianeta.

Nell'ottobre del 2014, nel suo Rapporto annuale, intitolato *UGUALI*, il PNUD [Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo] ampliava questi dati, le loro cause e conseguenze. L'America latina ne risulta essere il Continente più disuguale, fatto che frena lo sviluppo umano della sua maggioranza. Le élite economiche e politiche usano l'aumento della loro ricchezza per distorcere le istituzioni a favore dei loro interessi e addormentare il popolo con qualche pessimo servizio nei campi educativo, religioso e sanitario, che indirizzano perversamente a loro vantaggio. Risultati di questa disuguaglianza sono la disoccupazione, la violenza, gli assassinii e la militarizzazione dei Paesi.

Dove si dirige un mondo così? Al disastro sociale e al disastro ecologico. La pace mondiale è in pericolo e altrettanto la sopravvivenza della specie umana, che in realtà è già immersa in pieno in questo disastro: grandi moltitudini vivono in condizioni disumane, senza accesso ai servizi sanitari, alla scuola... masse cui viene distorta la visione della realtà.

Tuttavia questo cammino sbagliato non è una condanna alla quale siamo stati sottoposti da un potere maligno. Possiamo abbandonarlo e dobbiamo farlo adesso.

Il cammino dello SVILUPPO ha messo nelle mani dell'umanità così tanti benefici che sono un peso difficile da portare. Lo sviluppo ci pesa troppo. La Terra produce molto più cibo di quello che necessitano i suoi abitanti. Degli alimenti che la Terra produce una metà sono consumati, mentre l'altra metà va nella spazzatura. E sono trasformati in etanolo per fornire carburante alle auto: granturco, soia, frumento, palma... che darebbero da mangiare a una popolazione pari a quella attuale. Se dagli alimenti passiamo ai vestiti e alle scarpe ne troviamo gli armadi pieni, senza alcuno scopo. Con la metà di essi l'umanità vivrebbe meglio, camminerebbe più comodamente. E potremmo continuare elencando i centri educativi, gli spazi di svago, i mezzi di trasporto...

La parola che concretizza questa necessità di vivere meglio possedendo meno è decrescita, con questa aggiunta: *decrescere con EQUITÀ*. Mi permetto di definire tutto questo con un grafico ormai classico: la *Coppa di champagne* che si deve infrangere e il *Bicchiere di acqua* che deve essere costruito.

La traduzione dei dati di questo grafico per decisioni almeno teoriche è spontanea. I Paesi ricchi, che accumulano molto più di quanto loro spetta, per motivi di etica elementare devono decrescere. Gli Stati Uniti e l'Europa hanno l'11% della popolazione mondiale e detengono nelle loro mani e per il loro uso esclusivo il 64% dei beni. Il 20% situato nella parte larga della coppa si trova a disporre dell'82,7% dei beni: questo non è giusto. O sono ragionevoli e diminuiscono le loro pretese di loro propria volontà – ipotesi improbabile – o la consapevolezza dei cittadini si vedrà nell'obbligo morale di diminuirle.

L'orizzonte che ci si presenta con questa diminuzione è da sogno: avremmo due bicchieri d'acqua: uno perché bevano fino a sazietà i 7 miliardi di persone che condividono il Pianeta, l'altro lo riserveremmo per i nostri figli che forse saranno più numerosi di quanti siamo ora. Rinunciano quelli di sopra, ma tutti gli altri salirebbero fino a raggiungere i tre ultimi quintili, noi che viviamo nella miseria con solamente il 4% dei beni, mentre ce ne spetterebbe il 60%; giungeremmo a una vita dignitosa.

Questa funzione del ripartire i beni che il mondo o i singoli Paesi detengono si chiama giustizia distributiva ed è il primo compito che la morale classica assegnava al Principe, a chi regola la società: distribuire e «tagliare le unghie» al fratello il quale, essendo più forte o più abile, cerca di prendersi tutto. Ciò cha fa la madre alla tavola famigliare lo deve fare l'autorità come suo principale dovere. Il neoliberismo ha trasformato l'autorità in un bambolotto al servizio delle élite economiche. Come se la madre se ne stesse zitta o si lasciasse sottomettere da un figlio grande e grosso e prepotente.

Scrivo dall'Honduras, uno dei Paesi nei quali per 7 su 10 persone la disuguaglianza aumenta rapidamente e dove i 3 privilegiati della società stanno escludendo gli altri e si escludono da sé, con un'esclusione uguale più nefasta di quella che impongono a quelli di sotto. Gandhi disse: «Essere ricco e che ciò acquisti valore in una società ingiusta, è una vergogna». Io vivo fra gli esclusi e questa esclusione non l'ho capita e continuo a non capirla.

Dovrei ricordare questi principi di etica senza temere che siano male interpretati. Tommaso d'Aquino lasciò scritto: *in casu necesitatis omnia sunt comunia*, in caso di necessità tutto è comune. Certamente lo possono interpretare male quelli che stanno in basso, gli strati sociali inferiori, ma come lo interpretano quelli in alto? C'è una frase significativa: «Non rubare pane alla Fame», e non è meno scorretta quest'altra: «A chi ruba al ladro, 100 anni di perdono».

Quelli in alto dicono che il problema è che siamo molti sul Pianeta e ce ne sono troppi giù in basso, quelli sporchi e antiestetici. Che sproposito! Il problema sono loro, con il loro stile di vita consumistico e sprecone, che ha bisogno di sperperare per produrre gli inutili oggetti del loro scialacquo. Tutti questi sperperi e prodotti inutili portano con sé molti costi ambientali. Lo strumento principale per arrivare a questo sogno è la mobilitazione sociale. Non restiamo in silenzio, usciamo in strada.

L'avidità è il principale colpevole di questa struttura sporca della Coppa di champagne. Tuttavia la si può ricondurre a questo detto di Karl Marx: le strutture ingiuste non cadono per l'inconsapevolezza di coloro che stanno sotto o per l'appoggio di forze ideologiche: scuola e chiesa, e delle forze repressive: esercito e polizia. Peggio stiamo, peggiori scuole e servizi sociali abbiamo, più chiese ancor più alienanti e maggior presenza militare. Occorre tenere conto che la criminalità, la disoccupazione e molti altri mali che sopportiamo sono polpette non cucinate nella nostra cucina; le loro radici stanno in alto.

Due verbi dei quali dobbiamo fare uso in questo compito del «Decrescere con equità» sono *distribuire* e *accaparrare*. Quando accaparriamo costruiamo la Coppa e quando distribuiamo costruiamo il Bicchiere. Questa *decrescita con equità* porterebbe benefici a noi tutti. È venuto il momento di costruirla. Come persone o come piccoli gruppi teniamo nella mano il consumo: ciò che mangiamo e ciò che beviamo. Il pesce muore quando abbocca. Proteggiamo la nostra libertà, non morsichiamo l'amo. Che cosa comperiamo, dove? E per chi? Con il nostro consumo proteggiamo il mondo. Proteggiamo noi stessi dalla tecnica del mercato. Non è la stessa cosa comperare dal vicino e farlo nei centri commerciali. È meglio consumare ciò che è prodotto nei nostri dintorni; forse non si presenta molto bene, ma è nostro, e il denaro rimane fra noi, e ci auto-impieghiamo senza la necessità di «cercare impiego», che significa cercare chi vuole schiavizzarci.

E a livello collettivo ricuperiamo la militanza sociale. Non abbiamo timore di uscire in strada. Recupereremo la consapevolezza che valiamo tutti ugualmente. Chiediamo servizi pubblici di qualità. Anche sapendo che il pubblico funziona male, produce meno ed è più lento, tuttavia è di tutti e per tutti. Il privato funziona meglio, è più efficace, produce di più, ma resta in mano solo ad alcuni per loro stessi.

L'insegnamento deve essere pubblico, perché non divida la popolazione fra coloro che pagano e quelli che non pagano. Pubblica deve essere la sanità. Pubblico deve essere il trasporto. Questi orientamenti restutuiscono il potere al popolo.

È il momento di chiedere che: 1. I governi governino, che non siano burattini. 2. Le imprese rammentino di non essere soltanto soldi e macchine per la produzione; che facciano i conti anche con quelli che vi lavorano. I loro maneggi economici non sono così complicati da necessitare di specialisti della NASA... non costa loro nulla essere trasparenti e permettere la partecipazione. 3. Equità salariale fra dirigenti e lavoratori, governanti e governati, fra chi ha studiato (perché tutti noi abbiamo pagato loro gli studi) e chi è stato soltanto alla scuola primaria. 4. Equità di genere. La nostra storia ha bisogno di un finale diverso e adesso è il momento di darcelo. ❑

MARX, PIKETTY E I GIGLI DEL CAMPO

NICOLAU JOÃO BAKKER
Diadema, SP, Brasile

L'economista francese Thomas Piketty ha pubblicato nel 2013 il suo sorprendente libro *Il Capitale nel XXI secolo*, col quale, come ha affermato lo stesso «The Guardian», è diventato la «rock star dell'economia», con ammiratori sia tra gli adepti dell'economia liberale, sia tra quelli dell'economia socialista. Tutti i militanti cristiani dovrebbero leggerlo. La grande novità della sua opera (650 pagine) consiste in una «straordinaria ricerca storica» (cf. Antonio Delfim Netto), che descrive - con un uso consistente di grafici e tabelle – l'evoluzione del capitalismo negli ultimi trecento anni. Diversi gruppi di ricerca, altamente specializzati, hanno attinto, negli ultimi 15 anni, alle fonti più autorevoli per corroborare la tesi di Piketty.

1. I granai pieni zeppi

Qual è la tesi di base dell'autore? Piketty afferma che Karl Marx, che profetizzava che il capitalismo, tramite l'insano meccanismo di accumulazione infinita del capitale, avrebbe favorito la sua stessa fine, aveva ragione e torto nello stesso tempo. Marx sbagliava perché la storia (fino ad ora) ha provato che il capitalismo non ha collassato, anzi. Con grafici incontestabili, Piketty dimostra che al tempo di Marx (XIX secolo) la rendita del capitale, comparata a quella nazionale, era, di fatto, molto alta, ma ebbe un crollo nel periodo tra le due guerre nella prima metà del XX secolo (la rendita nazionale, che misura l'insieme delle rendite di cui dispongono i residenti di un Paese nel corso di un anno, è la rendita del capitale più la rendita del lavoro).

Piketty sostiene che l'alfabetizzazione e la professionalizzazione generalizzate hanno aumentato la produttività, facendo sì che i salari di grandi fasce di popolazione migliorassero, evitando così il collasso del capitalismo. La rivoluzione operaia, prevista da Marx, non è scoppiata, con rarissime eccezioni. Di fatto, nei decenni del dopoguerra, il vigore del capitalismo industriale in Europa, unito a una forte politica fiscale di distribuzione della rendita, prima quasi assente, ha permesso al Vecchio Continente di creare uno Stato Sociale che ha dato a molti l'impressione di un superamento naturale del capitalismo. I grafici molto dettagliati di Piketty mostrano, invece, che si è creata una «classe media». Nel 1910, il 10% della popolazione deteneva la quasi totalità della ricchezza nazionale (fino al 90%). Non c'era classe media, dato che il 40% della popolazione, appartenente a questa classe, era povero quasi quanto il 50% della popolazione, appartenente a quella povera.

Nel 2010, un decimo della popolazione dell'Europa possedeva il 60% della ricchezza totale (un centesimo della popolazione possedeva, da solo, il 25%!); la classe media possedeva quasi il 35% e il 50% della popolazione, più povero, possedeva poco più del 5%. Negli Stati Uniti la disparità è maggiore, possedendo il 50% della popolazione, i più poveri, un miserabile 2%. Marx giunse a vedere solo una stagnazione dei salari e il capitale crescere in maniera esponenziale, ma non aveva il privilegio di avere questa visione storica più ampia.

Ma in cosa Marx ebbe ragione? Marx ebbe ragione nel percepire che la logica capitalista, di fatto, tende a una accumulazione infinita quando viene lasciata senza alcun controllo. Giusto dei fattori esterni (come la guerra, per esempio) possono incrinare questa logica o imporre un controllo ad essa, e specialmente le politiche fiscali. Ancora, con l'aiuto di grafici e tabelle, Piketty dimostra che, dopo la *stagflazione* (stagnazione + inflazione) economica degli anni '70 del '900, e l'introduzione di politiche neoliberiste a partire dalla prima decade degli anni '80 - a causa della diminuzione dei controlli fiscali e dell'ampia libertà data al capitale finanziario, questa volta su scala globale - la rendita del capitale, considerata in proporzione a quella nazionale, è tornata a crescere fortemente con una tendenza tale da, in breve tempo, superare tutti i record storici. Se all'epoca di Marx la rendita del capitale, per esempio in Francia, rappresentava il 43% della rendita nazionale, nel corso degli anni '40 essa era scesa al 15%, ma è risalita fino al 30% nel 2010.

Piketty usa esprimere il valore di mercato degli stock di capitale (in mano a privati) in tre, quattro, sei, otto o addirittura dieci anni di rendita nazionale. Prendendo a esempio i paesi ricchi (Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Canada, Giappone, Francia, Italia e Australia), egli dimostra che il capitale privato di questi Paesi, valeva tra i due e i tre anni e mezzo di rendita nazionale nel 1970 e tra quattro e sette anni nel 2010. In prospettiva storica, un arricchimento straordinario in un arco di tempo molto ristretto.

Un osservatore poco attento potrebbe pensare: «se i capitalisti assorbono il 30% della rendita nazionale, rimane il 70% per il mondo del lavoro. Niente male!» In realtà nulla di più falso. Si tratta sempre di un piccolo gruppo che si arricchisce, contro una immensa maggioranza che vede appena passare la nave. Piketty ha il gran merito di dimostrare, con dati convincenti, la grande e crescente disparità tra i possessori di ricchezza così come tra i salariati. In generale egli distingue tra il 50% di rendite basse, il 40% medie e il 10% di rendite alte, ma continua e divide anche queste ultime in 9% di rendita alta e 1% di rendita molto alta. Una delle caratteristiche del capitalismo finanziario (internazionale) moderno è l'assurdità della enorme disparità delle rendite più alte, tanto nel mondo dei capitali finanziari quanto nel mondo del lavoro. Nel 1987, i multimilionari erano 5 ogni cento milioni di abitanti adulti; nel 2013 erano trenta. Stanno seduti sopra montagne di denaro, spesso investito in speculazioni finanziarie senza nessuna relazione con la produzione di alcun genere. Negli Stati Uniti, un grande gruppo ha fatto pubblicamente un appello al presidente Obama per vedere aumentate le proprie imposte, segnale evidente della anormalità della situazione.

Tra i lavoratori, un centesimo o un millesimo di essi, in generale CEOs delle grandi corporations o «experts» dei grandi fondi di investimento, arrivano a guadagnare facilmente 100 volte di più della media salariale del Paese. Ciò senza alcuna relazione con un aumento della produttività utile. Il sistema è impazzito, dice Piketty. La logica è una sola: quando i forzieri sono pieni e necessario farne altri.

2. I gigli del campo

Gesù conosceva bene questo mondo. Il capitalismo è tanto antico quanto l'essere umano. Il biologo evolutivo, Richard Dawkins, ne *Il Gene egoista* (1976), ha attribuito a ogni essere vivente geni egoisti e geni altruisti. La Vita necessita di entrambi per svilupparsi, ma facilmente i geni egoisti soffocano quelli altruisti. La tradizione giudaico-cristiana comincia con l'avvertimento di Mosé: è necessario scegliere tra benedizione e maledizione (Dt 11,26-28). Gesù aggiunge: in questa terra vi sono capre e pecore. Solo alle pecore - i «benedetti dal Padre» - è offerta la speranza del Regno (Mt 25,31-46).

I gigli del campo stanno lì, piccoli e insignificanti, ma se Dio veste così bene ciò che è insignificante, perché preoccuparsi tanto? Sono « i gentili di questo mondo» che hanno la mania di distruggere granai per costruirne di più grandi.

Piketty è un economista generoso, con un po' di geni altruisti. Propone una forte imposta progressiva sul capitale e sulla ricchezza, avendo come scopo uno sviluppo dello Stato Sociale e una «Democrazia Meritocratica» dove la disuguaglianza sociale è tollerata solo quando considerata «giusta» (ossia quando sia utile alla collettività e al sistema). Non interferisce tuttavia nella logica del sistema: il capitalismo è un bene perché permette di ampliare i granai, che significa avere più grano da distribuire. Molti membri della Chiesa possono incontrare in Piketty una proposta di giustizia sociale più vicina alla tradizionale Dottrina Sociale cattolica. L'autore passa anche in rassegna molte delle preoccupazioni latino-americane: come superare la «dipendenza» delle economie periferiche dai luoghi di potere centrale? Come superare il fortissimo controllo politico dell' 1% sulla massa popolare impotente (il 99% del movimento Occupy o degli *Indignados* spagnoli o brasiliani)? Un altro mondo è possibile? Se è necessario scommettere sulla democrazia, in quale tipo di democrazia dobbiamo investire? Dove si collocano gli esclusi in una «democrazia meritocratica»? E come fare tutto ciò sfruttando, ma rispettando pienamente l'ambiente?

Marx fu più incisivo ponendo con forza la questione del potere. Piketty, in realtà, propone solo un capitalismo più decente. Tuttavia consegnare il controllo della società al capitale è sempre come mettere la volpe nel pollaio.

La nostra opinione è che Piketty apre prospettive interessanti che potrebbero anche far cambiare rotta all'irrazionalità dell'attuale sistema neoliberista, ma egli non comprende il linguaggio narrativo-simbolico del Vangelo. Non capisce perché i gigli di campo siano così belli. Il mondo occidentale, sia quello centrale che quello periferico, ha lasciato ai suoi margini le religioni, la spiritualità. Chi crea il mondo giorno per giorno, è Dio, e Dio fa ciò attraverso il suo Spirito, presente nella religiosità umana (di tutte le religioni). Gesù lo intuì molto bene: i fragili gigli di campo continueranno a fiorire solo se il mondo si apre al Creato di Dio. *Il capitale nel XXI secolo* ci ha riportato agli anni '70, quando portammo come tesi di pre-specializzazione in economia uno studio su «il PIL e la FIL»: il Prodotto Interno Lordo è il mezzo, la Felicità Interna Lorda è il fine. Un fine che deve essere rispettato anche in un processo che possa trasformare in realtà, un giorno, le più profonde utopie umane (sempre religiose). ❑

LA DISUGUAGLIANZA E LE SUE CONSEGUENZE

DALL'HONDURAS, IL PAESE PIÙ VIOLENTO DELL'AMERICA LATINA

JUAN ANTONIO MEJÍA GUERRA

Ordinario di Filosofia presso la UNAH e Coordinatore dell'Educazione del MADJ, San Pedro Sula, Honduras

L'Honduras agonizza, tocca il fondo. I suoi settori più impoveriti si dibattono fra morire di fame nella devastazione passiva e crudele delle sue comunità, morire in cammino emigrando non importa dove, o in un tentativo di sopravvivere o morire sulle strade facendo parte della bassa forza del crimine organizzato, diretto in buona parte da noti personaggi provenienti dal mondo imprenditoriale, politico, militare e poliziesco. L'80% della popolazione honduregna è povero e di questa popolazione povera il 60% vive in condizioni di povertà estrema. Il saccheggio dei beni naturali, dei quali questo Paese è ricco, condanna il popolo a vivere privato di tali risorse. La causa può riassumersi in una frase di Eduardo Galeano: «La ricchezza della natura li condanna alla miseria». In verità, con la grande quantità di beni naturali che questa nazione possiede e con una popolazione che si aggira sugli 8 milioni e mezzo di abitanti, l'Honduras potrebbe facilmente orientarsi verso uno sviluppo inclusivo; ovviamente se potesse contare su un'amministrazione onesta, efficiente, nazionalista e visionaria. Ma ciò che accade è esattamente il contrario.

A questa situazione tanto miseranda si arrivò dopo quasi due secoli di trasferimento della ricchezza nazionale al capitale straniero, operazione realizzata da un'oligarchia e una classe politica perverse, che non hanno mai voluto che le componenti più vulnerabili della nazione honduregna traessero beneficio dallo sviluppo nazionale.

Una storia di saccheggio, spogliazione e impoverimento

L'Honduras chiuse il **XIX secolo** con una riforma liberista che pose le ricchezze minerarie nelle mani del capitale newyorchese e francese, mentre gli altopiani adatti alla coltivazione del caffè furono sottratti alle famiglie contadine povere e alle popolazioni indigene per essere messi a disposizione dei latifondisti che si fossero impegnati a seminare caffè, il prodotto agricolo strategico per l'esportazione. I minerali furono saccheggiati, i popoli indios furono obbligati a spostarsi ancor più lontano nelle zone montagnose e inospitali, senza godere dei benefici prodotti dall'estrazione mineraria o dalla coltura del caffè.

Nel **secolo XX** il capitalismo impose all'Honduras il marchio di «Repubblica delle banane». Dopo la presa del potere da parte di governi eletti non nelle urne bensì nei centri di potere USA, lo Stato, nelle persone di quei tali governanti sottomessi al capitale nordamericano, attribuì concessioni per la coltivazione delle banane alle multinazionali, specialmente americane, che negli anni '20 non persero un istante per portare l'Honduras a convertirsi nel primo produttore mondiale di banane. Le compagnie bananiere fecero grandi profitti, espandendosi subito ad altri settori dell'economia nazionale in sviluppo, creando banche, zuccherifici, stabilimenti per l'estrazione dell'olio di palma, industrie delle bevande e dei dolciumi. «Mammina Yunait», riferimento alla United Fruit Company, crebbe e si moltiplicò come un mostro dai molti tentacoli, mentre la popolazione povera si accresceva fino alla miseria più deprecabile. Così si arrivò fino agli **anni '80**, con molta povertà del popolo, proprio perché c'era una enorme ricchezza concentrata in alcune poche multinazionali.

Gli **anni '90** segnarono l'inizio e la preparazione della struttura giuridica che avrebbe legittimato l'imposizione dell'era neoliberista. Seguendo fedelmente il volere di Washington il governo di Rafael Leonardo Callejas annullò il lento processo di riforma agraria che sopravviveva a dure difficoltà e pose le basi per la distruzione del sistema cooperativo agricolo, facilitando la privatizzazione della terra e la sua acquisizione da parte delle grandi imprese del ramo. Si continuò con la privatizzazione delle imprese dei servizi pubblici, ma fino al secondo decennio del secolo attuale questa operazione fu rallentata dalla potente forza dei sindacati, fino a quando, corrotti che furono i capi del movimento operaio, lo Stato riuscì a cedere queste aziende all'oligarchia honduregna mediante vendite simboliche. Furono privatizzati – e ancor oggi lo sono – i servizi di fornitura dell'acqua per uso umano, l'azienda elettrica [nazionale], le poste, gran parte del sistema scolastico e proprio adesso si sta intraprendendo il passaggio ai privati dei sistemi sanitario e della previdenza sociale. Honduras si trasforma in un popolo privo di aziende di servizio pubblico, cedute come sono a diverse aziende

nazionali quando poi non lo sono a imprese capitaliste straniere. La povertà come carenza personale e famigliare si diffonde per trasformarsi in una povertà come penuria collettiva nazionale di istituzioni e servizi statali.

Assenso alle commodities e alle nuove tecnologie

Il **secolo XXI** inizia con l'infuriare delle industrie estrattive in obbedienza al mandato imperiale che impone di mettere in vendita «allo stato grezzo» ogni e qualsiasi risorsa naturale sia possibile estrarre. Questa pretesa raggiunge l'assurdità con l'ex presidente Porfirio Lobo (2010-2014), che cercò di fare approvare una legge secondo la quale le multinazionali avrebbero potuto acquisire e pagare in anticipo le concessioni per lo sfruttamento delle risorse naturali, da espletare durante i decenni seguenti. In questo modo la brama delle multinazionali delle commodities [beni materiali, trattati soprattutto alla Borsa di Chicago] e dei loro uomini di paglia honduregni minacciano di depredare i beni naturali del popolo dell'Honduras, contando sulla complicità della classe politica tradizionale. Ciò che accade in questi anni è vergognoso:

le **risorse idriche** dell'Honduras sono sufficienti a soddisfare dieci volte tanto le necessità di acqua della popolazione, ma lo Stato sta concedendo all'oligarchia nazionale le fonti di acqua che per secoli sono state utilizzate e protette dai popoli indios, dai discendenti degli schiavi africani e dalle comunità contadine di montagna. Il risultato è tragico per i *pueblo* [i villaggi contadini] che si sono arrischiati a difendere le loro fonti di acqua: otto *garifuna* [etnia honduregna] assassinati e tre indigeni lenca morti nella lotta contro le imprese idroelettriche che si sono installate nei loro territori durante gli ultimi anni.

Appena un decennio fa l'Honduras era considerato il «granaio del Centro America», ma la follia delle monoculture per l'esportazione si incancrenì e adesso l'1,5% degli *agricoltori* (latifondisti imprenditori agricoli] controllano più del 50% dei terreni più fertili della nazione. Nel frattempo 350mila famiglie contadine non hanno più la terra che garantiva la loro sussistenza alimentare e secondo il Collegio Medico dell'Honduras più del 50% della popolazione infantile soffre di denutrizione cronica; 130 contadini e contadine sono stati assassinati in tutta la nazione negli ultimi anni.

Il 49% del territorio nazionale è coperto da **foreste** e in queste zone montagnose forestali vive il 37% della popolazione honduregna, soprattutto le 7 etnie indigene e le 51 comunità *garifuna*. Tuttavia a questi popoli autoctoni è stato assegnato solamente il 2% circa delle terre forestali. Il resto è stato privatizzato e in parte attribuito in concessioni forestali alle grandi aziende di sfruttamento del legname. Senza dubbio in tutto l'Honduras la comunità *tolupán* è stata la più martirizzata, con più di 100 indigeni assassinati perché capeggiavano movimenti locali o regionali in difesa del patrimonio forestale e territoriale delle comunità.

Il 45% del territorio nazionale è requisito e dato in concessioni **minerarie** a imprese honduregne e multinazionali. L'esaurimento delle falde sotterranee a causa dell'estrazione esasperata (valle di Siria), la contaminazione dei corsi d'acqua superficiali con sversamenti incessanti di cianuro e altre sostanze molto tossiche (regione occidentale); la proliferazione di malattie della pelle, degli occhi e dei capelli; la distruzione delle comunità *aledañas* con incessanti esplosioni nelle cave sono le conseguenze immediate a livello nazionale a danno della popolazione honduregna. Tre indigeni *tolupanes* furono assassinati nel 2012 perché si opponevano all'estrazione illegale di antimonio dai loro terreni tribali; nonostante l'Honduras abbia firmato la Convenzione 169 dell'OIT [Organizzazione Internazionale del Lavoro], lo Stato ignora il diritto alla consultazione preventiva e informata cui hanno diritto i popoli indigeni.

Una speranza che cammina a passo di popolo

È possibile che l'Honduras si riscatti da questo abisso di disuguaglianza e violenza? Molti credono che lo sia. Quando l'oligarchia nella sua avidità perde il lume della ragione, la classe politica si prostituisce come non mai e la casta militare confonde la difesa della nazione con la protezione degli interessi dell'oligarchia, il popolo giustamente prende forza da coloro che nella storia sono stati resi invisibili. Dopo 500 anni di resistenza i popoli autoctoni ci insegnano a mantenerci inflessibili nelle nostre lotte. I movimenti cristiani di liberazione ci evangelizzano con il loro impegno a far divenire realtà la giustizia di Dio. Le donne irrompono nella storia patria come forze innovatrici. E i giovani e le giovani dimostrano di non aver ceduto al consumismo alienante ma che le loro energie sono messe al servizio della liberazione dei loro popoli. «Un altro Honduras è possibile». Ti unisci? Benvenuto, benvenuta, alla nostra speranza che va avanti. ❑

PROPOSTE DI FRANCESCO RISPETTO ALLA DISUGUAGLIANZA

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALL'INCONTRO MONDIALE DEI MOVIMENTI POPOLARI

Questo incontro dei Movimenti Popolari è un segno, un grande segno: siete venuti a porre alla presenza di Dio, della Chiesa, dei popoli, una realtà molte volte passata sotto silenzio. I poveri non solo subiscono l'ingiustizia ma lottano anche contro di essa! Non si accontentano di promesse illusorie, scuse o alibi. Non stanno neppure aspettando a braccia conserte l'aiuto di Ong, piani assistenziali o soluzioni che non arrivano mai, o che, se arrivano, lo fanno in modo tale da andare nella direzione o di anestetizzare o di addomesticare, questo è piuttosto pericoloso. Voi sentite che i poveri non aspettano più e vogliono essere protagonisti; si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare.

Questo nostro incontro non risponde a un'ideologia. Voi non lavorate con idee, lavorate con le realtà. Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odorate di quartiere, di popolo, di lotta! Vogliamo che si ascolti la vostra voce che, in generale, si ascolta poco. Forse perché disturba, forse perché il vostro grido infastidisce, forse perché si ha paura del cambiamento che voi esigete, ma senza la vostra presenza, senza andare realmente nelle periferie, le buone proposte e i progetti che spesso ascoltiamo nelle conferenze internazionali restano nel regno delle idee.

Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività, lo si nega o, peggio ancora, si nascondono affari e ambizioni personali: Gesù le definirebbe ipocrite. Che bello invece quando vediamo in movimento popoli e soprattutto i loro membri più poveri e i giovani.

Allora sì, si sente il vento di promessa che ravviva la speranza di un mondo migliore. Che questo vento si trasformi in uragano di speranza. Questo è il mio desiderio.

Questo nostro incontro risponde a un anelito molto concreto, qualcosa che qualsiasi padre, qualsiasi madre, vuole per i propri figli; un anelito che dovrebbe essere alla portata di tutti, ma che oggi vediamo con tristezza sempre più lontano dalla maggioranza della gente: terra, casa e lavoro. È strano, ma se parlo di questo per alcuni il Papa è comunista. Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri. Esigere ciò non è affatto strano, è la dottrina sociale della Chiesa.

Terra. Mi preoccupa lo sradicamento di tanti fratelli contadini che soffrono per questo motivo e non per guerre o disastri naturali. L'accaparramento di terre, la deforestazione, l'appropriazione dell'acqua, i pesticidi inadeguati, sono alcuni dei mali che strappano l'uomo dalla sua terra natale.

L'altra dimensione del processo è la fame. Quando la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Ciò costituisce un vero scandalo. La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile. So che alcuni di voi chiedono una riforma agraria per risolvere alcuni di questi problemi e, lasciatemi dire che in certi paesi, e qui cito il compendio della Dottrina sociale della Chiesa, "la riforma agraria diventa pertanto, oltre che una necessità politica, un obbligo morale" (CDSC, 300).

Per favore, continuate a lottare per la dignità della famiglia rurale, per l'acqua, per la vita e affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra.

Secondo, **Casa**. L'ho già detto e lo ripeto: una casa per ogni famiglia. Oggi ci sono tante famiglie senza casa, o perché non l'hanno mai avuta o perché l'hanno persa per diversi motivi. Famiglia e casa vanno di pari passo.

Terzo, **Lavoro**. Non esiste peggiore povertà materiale — mi preme sottolinearlo — di quella che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro. La disoccupazione giovanile, l'informalità e la mancanza di diritti lavorativi non sono inevitabili,

sono il risultato di una previa opzione sociale, di un sistema economico che mette i benefici al di sopra dell'uomo, se il beneficio è economico, al di sopra dell'umanità o al di sopra dell'uomo, sono effetti di una cultura dello scarto che considera l'essere umano di per sé come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare. Oggi al fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione si somma una nuova dimensione, una sfumatura grafica e dura dell'ingiustizia sociale; quelli che non si possono integrare, gli esclusi sono scarti, "eccedenze".

Già ora, ogni lavoratore, faccia parte o meno del sistema formale del lavoro stipendiato, ha diritto a una remunerazione degna, alla sicurezza sociale e a una copertura pensionistica. Qui ci sono cartoneros, riciclatori, venditori ambulanti, sarti, artigiani, pescatori, contadini, muratori, minatori, operai di imprese recuperate, membri di cooperative di ogni tipo e persone che svolgono mestieri più comuni, che sono esclusi dai diritti dei lavoratori, ai quali viene negata la possibilità di avere un sindacato, che non hanno un'entrata adeguata e stabile. Oggi voglio unire la mia voce alla loro e accompagnarli nella lotta.

In questo incontro avete parlato anche di **Pace ed Ecologia**: non ci può essere terra, non ci può essere casa, non ci può essere lavoro se non abbiamo pace e se distruggiamo il pianeta. Sono temi così importanti che i popoli e le loro organizzazioni di base non possono non affrontare. Non possono restare solo nelle mani dei dirigenti politici. Tutti i popoli della terra, tutti gli uomini e le donne di buona volontà, tutti dobbiamo alzare la voce in difesa di questi due preziosi doni: la pace e la natura.

Un sistema economico incentrato sul dio denaro ha anche bisogno di saccheggiare la natura per sostenere il ritmo frenetico di consumo che gli è proprio. Il cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, la deforestazione stanno già mostrando i loro effetti devastanti nelle grandi catastrofi a cui assistiamo, e a soffrire di più siete voi, gli umili, voi che vivete vicino alle coste in abitazioni precarie o che siete tanto vulnerabili economicamente da perdere tutto di fronte a un disastro naturale.

Parliamo di terra, di lavoro, di casa. Parliamo di lavorare per la pace e di prendersi cura della natura. Ma perché allora ci abituiamo a vedere come si distrugge il lavoro dignitoso, si sfrattano tante famiglie, si cacciano i contadini, si fa la guerra e si abusa della natura? Perché in questo sistema l'uomo, la persona umana è stata tolta dal centro ed è stata sostituita da un'altra cosa. Perché si rende un culto idolatrico al denaro. Perché si è globalizzata l'indifferenza! Si è globalizzata l'indifferenza: cosa importa a me di quello che succede agli altri finché difendo ciò che è mio? Perché il mondo si è dimenticato di Dio, che è Padre; è diventato orfano perché ha accantonato Dio.

Alcuni di voi hanno detto: questo sistema non si sopporta più. Dobbiamo cambiarlo, dobbiamo rimettere la dignità umana al centro e su quel pilastro vanno costruite le strutture sociali alternative di cui abbiamo bisogno. Va fatto con coraggio, ma anche con intelligenza. Con tenacia, ma senza fanatismo. Con passione, ma senza violenza. E tutti insieme, affrontando i conflitti senza rimanervi intrappolati, cercando sempre di risolvere le tensioni per raggiungere un livello superiore di unità, di pace e di giustizia.

Perciò mi sembra importante la proposta, di cui alcuni di voi mi hanno parlato, che questi movimenti, queste esperienze di solidarietà che crescono dal basso, dal sottosuolo del pianeta, confluiscano, siano più coordinati, s'incontrino, come avete fatto voi in questi giorni, sì, dobbiamo cercare di camminare insieme.

I movimenti popolari esprimono la necessità urgente di rivitalizzare le nostre democrazie, tante volte dirottate da innumerevoli fattori. È impossibile immaginare un futuro per la società senza la partecipazione come protagoniste delle grandi maggioranze e questo protagonismo trascende i procedimenti logici della democrazia formale. La prospettiva di un mondo di pace e di giustizia durature ci chiede di superare l'assistenzialismo paternalista, esige da noi che creiamo nuove forme di partecipazione che includano i movimenti popolari e animino le strutture di governo locali, nazionali e internazionali con quel torrente di energia morale che nasce dal coinvolgimento degli esclusi nella costruzione del destino comune. E ciò con animo costruttivo, senza risentimento, con amore.

Vi accompagno di cuore in questo cammino. Diciamo insieme dal cuore: **nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro**. Cari fratelli e sorelle: continuate con la vostra lotta, fate bene a tutti noi. È come una benedizione di umanità. ❑

I FILI CHE CI MANOVRANO

ANALISI DEGLI STUDENTI SUI FATTORI SOCIALI CHE INFLUISCONO SULLA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA

MARTIN VALMASEDA
Cobán, Guatemala, martinvalma.blogspot.com

Il primo giorno di scuola il professore di scienze sociali arrivò con poche fogli nella sua cartella. Si avvicinò alla lavagna e scrisse: PROGRESSO, CAPITALE, UGUAGLIANZA.

Si voltò e domandò agli studenti: *Come vi sembra? Su questo tema lavoreremo i prossimi tre mesi.*

Beh – disse una delle studentesse più vivaci – *mi sembra difficile. Se c'è progresso e manca il capitale, non credo che ci possa essere molta uguaglianza. Se c'è uguaglianza, non vedo come si possa distribuire il capitale. E se c'è il capitale, per chi sarà il progresso?*

Prima che la discussione si interrompesse, l'educatore fece una breve introduzione mettendo a fuoco il punto di partenza: *voi vivete in un paese dove si suppone che tutti gli abitanti si sforzino di progredire economicamente, sia a livello personale che collettivo. E non solo economicamente. Vivete in un mondo in cui, secondo le statistiche, si prevede che la percentuale dell'accumulazione della ricchezza da parte dell'1% dei più ricchi al mondo, nell'anno 2016 possa raggiungere il 50% della ricchezza mondiale… La domanda su cui lavorare è: quali sono nella popolazione i fattori sociali che condizionano e facilitano questa accumulazione di ricchezza da parte di pochi? Inizieremo facendo la lista di questi fattori*.

Così il professore aveva chiarito un po' la questione.. Poi li organizzò in gruppi e iniziarono a lavorare.

Attraverso le loro discussioni, consultando il testo di scienze sociali, e confrontando le proprie esperienze, esaminarono gli atteggiamenti di rassegnazione, di indignazione… nella società che essi conoscevano, e le tecniche del potere che manovra i fili dei cittadini, trasformati molte volte in marionette dai poteri politici ed economici che monopolizzano la proprietà.

Mezz'ora dopo apparvero sulla lavagna sei parole nate dalle animate discussioni. Gli atteggiamenti personali e sociali, brodo di cultura di questa disuguaglianza economica:

RASSEGNAZIONE + RELIGIONE + PAURA + EDUCAZIONE + CONSUMISMO + COMPETIZIONE.

Il professore si permise di aggiungere con un gesto ironico un ulteriore fattore: A ME CHE IMPORTA?

Questo è stato il lavoro dei ragazzi per i tre mesi successivi. Di seguito rifletteremo su alcune caratteristiche della loro ricerca di gruppo.

Si trattava di analizzare gli atteggiamenti mentali che provocano e/o permettono le disuguaglianze economiche nella società, la grande differenza tra i pochi molto ricchi e la massa dei poveri nel mondo. Questa è la sintesi del lavoro:

RASSEGNAZIONE: (si riferisce al comportamento dei popoli o delle società che, a causa della mancanza di cultura e di coscienza critica, non sono capaci di reagire di fronte a una economia che causa differenze ingiuste).

Gli studenti cominciarono col mettere in comune situazioni che nel paese mantengono la popolazione nella povertà, e la mancanza di reazione popolare di fronte a questa situazione. Decisero di intervistare parenti e conoscenti in situazione di povertà e crearono un breve dizionario di frasi che ascoltavano in questi incontri: *«Siamo nati poveri, moriremo poveri», «Così è la vita», «Chi può, può», «Ognuno ha il suo destino»*…

Poi rielaborarono l'analisi delle cause di questi atteggiamenti. Alcuni visitarono quartieri periferici abitati da persone in situazione di sottosviluppo. Si domandarono: La popolazione dei nostri quartieri come affronta la disuguaglianza economica? Che comportamenti manifestano: delusi, agguerriti, indifferenti, ottimisti, violenti…?

Dedussero che l'atteggiamento di rassegnazione è una conseguenza di anni vissuti nel processo storico della disuguaglianza. Freire lo chiama: «coscienza ingenua»: siamo poveri a causa del nostro destino, e di fronte a ciò non si può fare niente.

RELIGIONE: (si riferisce ad una visione religiosa disincarnata che domina in alcune società e paralizza tutti gli atteggiamenti rivendicativi).

Il dibattito rispetto al fattore religioso come elemento di impoverimento creò un'intensa discussione tra i giovani. Emersero tre tendenze: quelli che sostenevano come un dogma l'espressione marxista: «la religione oppio del popolo», quelli che difendevano l'idea che la religiosità potrebbe essere l'anima del

lavoro per il progresso, e quelli che distinguevano tra religione e fede, affermando che quest'ultima ha un potere liberatorio, mentre la religione molte volte si blocca di fronte a ciò che succede fuori dal tempio, come il prodotto di un fatalismo ispirato a motivazioni religiose: «siamo poveri perché così vuole Dio». Ciò che Freire chiama: «coscienza mitica».

PAURA: (si riferisce sia ai governi che impongono ai lavoratori un controllo poliziesco sia alle rapine ed estorsioni che ricadono soprattutto sui più poveri).

A questo proposito si sono distinti uno studente figlio di rifugiati politici e due giovani studenti che arrivavano da zone rurali, le cui famiglie avevano perso le loro terre, perseguitati dagli agenti (guardie private) dell'imprese minerarie. Questi ragazzi avevano analizzato come le forze armate nei paesi neoliberisti dipendono dai poteri economici che li mantengono, e di cui sono al servizio. I figli dei leaders operai, studenti dell'istituto, appoggiarono questa analisi che spiegava come si mantengono le differenze tra povertà e ricchezza.

EDUCAZIONE: (si riferisce sia all'educazione scolare sia ai mezzi di comunicazione in mano ai poteri economici). A questo punto dell'analisi il concetto di educazione venne diviso in: educazione formale (quella scolastica) e informale (i mezzi di comunicazione). Rispetto al primo, i giovani studenti, per fare le loro critiche, avevano lo «svantaggio» che il centro educativo in cui studiavano aveva una linea di analisi dialogante; proprio lo stesso studio che stavano facendo lo dimostrava. Il lavoro fu invece più attivo nell'affrontare i mezzi di comunicazione: raccolta di materiale di stampa, registrazioni dalla radio, selezione di film. In tutto ciò gli studenti analizzarono i fattori che giocavano a favore dell'arricchimento dei privilegiati, perché creavano conformismo negli ascoltatori .

CONSUMISMO: (si riferisce sia a una mentalità superficiale orientata a consumi non necessari sia alla pubblicità e al contesto ambientale che stimolano i desideri).

A questo riguardo i giovani si dedicarono ad analizzare gli oggetti, i viaggi, le case, i consumi di lusso... che incontravano e che dominavano l'ambiente sociale. I consumi inutili ai quali la pubblicità induce. Fecero una lista di tutti gli oggetti che avevano nelle loro case, senza i quali avrebbero potuto vivere lo stesso bene.

Naturalmente, la divisione tra utile e inutile non è facile, però questo lavoro ha affinato lo spirito di analisi in quegli studenti della classe medio bassa.

COMPETIZIONE: (si riferisce alla creazione di atteggiamenti sociali nei quali si coltiva la determinazione per trionfare sulla collettività e sugli individui visti come avversari).

Questo argomento è legato agli elementi educativi e diseducativi che formano le persone per controllare la vita, per distinguersi ed eccellere, alimentando l'individualismo e mettendo nell'angolo la solidarietà, il progresso collettivo del paese: (su questo tema si rafforzava l'arricchimento con la ricerca di potere). L'essere umano non è condizionato solo dal desiderio di possedere i beni, ma anche dalla creazione di situazioni di potere. I giovani analizzarono i moventi che ispirano quelli che si aggrappano al potere come mezzo per arricchirsi.

La INDIFFERENZA (A ME CHE IMPORTA?): (si riferisce alla tendenza delle persone apparentemente informate ma che coltivano un atteggiamento passivo e superficiale rispetto alle disuguaglianza economiche e sociali).

La proposta del docente mise in discussione l'atteggiamento delle persone, la distrazione personale verso elementi secondari, l'efficacia dello «sport spettacolo» per mettere nell'angolo la politica e l'economia, così come i valori culturali ed estetici di coloro che di fronte alla società restano solo semplici spettatori. Quelli che quando non si parla di calcio o di notizie sensazionali, voltano lo sguardo da un'altra parte.

Tutto questo lavoro durò tre mesi. Vennero fatte interviste, discussioni e dibattiti, analisi di film e libri, e la redazione di un testo insieme alla creazione di un video: «QUE NO TE HALEN DE LOS HILOS» (*Che non ti manovrino come una marionetta*) che rinforzò l'analisi e la presa i coscienza dei ragazzi. Nacque la speranza che nella società che pensavano di costruire, cessi di esistere questa brutale differenza tra ricchezza e povertà; che ci affacceremo su un altro mondo di uguaglianza. Oggi è utopistico, ma è possibile. Per lo meno camminare verso questa utopia.

Benché realizzato in circostanze diverse, il video citato è disponibile in CAUCE: *equipocauce-guatemala.blogspot.com/p/nosotros.html*. Unito a questo articolo può essere utile nelle scuole e nei centri culturali, nelle comunità di base e/o gruppi di riflessione. Il video «Que no te halen de los hilos» lo si trova in: *youtu.be/LYSBFzc5Bq0*. Come DVD lo si può acquistare presso CAUCE: *equiopocauceçgmail.com*, tel.: 502.22306363 ❑

SOTTO IL FLAMBOYÁN

PREMIO «RACCONTO BREVE LATINOAMERICANO 2015»

NOEL PÉREZ GARCÍA
Santiago, Cuba

Fra un po' di mesi questo sarà solo un aneddoto fra tanti, di quelli che ama raccontare nel patio della casa, sulla sua poltrona preferita, all'ombra del flamboyán. Silvita starà sulle sue ginocchia, incitandolo a raccontare dell'altro, «e allora che è successo, papi», e lui dovrà nuovamente mettersi a inventare dettagli della storia, come fa sempre: mettere abissi dove c'erano buchi, una foresta dove c'era solo vegetazione, leoni e puma invece che qualche lucertola e serpente velenoso, e Silvita aprirà gli occhi, così grandi, gli occhi di sua madre, e dirà un ohhhh prolungato, e lo abbraccerà e riderà e lui sarà di nuovo l'uomo più felice del mondo, per quanto Silvia gli dica piano «guarda cosa ti inventi», e il bacio gli dica che non è una protesta ma parte del gioco offerto un pomeriggio sotto il flamboyán, quello che il bisnonno seminò con le sue mani e che è stato sempre il luogo dei racconti, delle riunioni, del re-incontro dopo ogni viaggio. Perché anche da questo viaggio ritornerà, come dagli altri, e sarà un'altra volta la bottiglia di rum sotto il braccio di Sergio, «eh, campione, come hai lasciato la Patria Grande?» e il calore della bevanda che scende per la gola, questo calore dolce e accogliente, diverso da quest'altro che brucia nella gamba e dà brividi in tutto il corpo. Ma di questo non dirà nulla, né si lamenterà quando il corpo di Silvita, «è vero che è cresciuta tanto?», eserciterà una pressione lì dove la pelle è più sensibile, dove è rimasto il segno, il ricordo di quei secondi che ora forse sembrano minuti, giorni, ma che saranno allora solo questo, una lacrima di dolore facile da giustificare con la brezza, o la gioia di sapersi nuovamente tra i suoi cari, sotto l'ombra del flamboyán del nonno, narrando tutte le peripezie per queste terre del mondo, per queste colline che possono essere tanto pericolose, ma che in pochi mesi diventano forse il luogo più bello del mondo, da dove era possibile vedere tutta la città ai suoi piedi, come se emergesse dal grande abbraccio delle colline; «come nella Sierra Maestra, papi!», sì, come nella Sierra Maestra, e tornerà a raccontarle dei tempi in cui si era appena laureato, quando gli era toccato lavorare in un Consultorio Medico di un paesino della Sierra Maestra, assai vicino a dove si era stabilito, nel 1958, il Comando Generale dell'Esercito Ribelle, a La Plata. E affioreranno alla sua mente i ricordi della sua prima visita a quel luogo in cui erano stati Fidel e il Che; sentendo forse la stessa emozione di allora, quella che lo assale ogni volta che lo racconta e ripetendo che è paragonabile solo all'emozione provata a Vallegrande, a La Higuera, di fronte al busto del Che, ai cartelloni che ricordano il guerrigliero, sulle pareti che lo hanno visto morire. Spunterà allora una lacrima e non dovrà giustificarla, perché tutti sanno che sta rivivendo questa visita, tante volte raccontata sotto il flamboyán. Silvita lo abbraccerà in silenzio, e Sergio alzerà il bicchiere, prima di bere un sorso, come muto omaggio.

Ora darebbe qualsiasi cosa per bere un sorso dalla bottiglia con cui Sergio lo riceve sempre. Sentire il dolce calore del liquido scendergli per la gola, vestirsi del suo calore e lasciarsi portare dalla brezza del pomeriggio e la voce di Silvia che gli arriva dalla cucina, come un canto di angeli. Ma la gola gli brucia di un altro calore, secco, come se tutta la polvere della strada avesse deciso di fermarsi lì. E le voci che ascolta non assomigliano a quella di Silvia né al canto degli angeli; è un lamento, un gemito che si trascina per la pietraia e gli sale per la gamba come se nascesse dalla carne aperta, benché indovini che viene da più lontano, dall'altro lato di questa nube di polvere che non sembra posarsi mai, e gli nasconde la vista di cosa ne è stato della camionetta su cui viaggiavano, o chi, tra i suoi accompagnatori, è quello che chiama, si lamenta.

Molto dopo, insieme a Silvia, sotto il flamboyán, cercherà di ricordare i dettagli, ma non saranno diversi da quella successione sfrenata di immagini che ora lo assalgono, da quei secondi in cui il riso spensierato si rompe in un grido, un avvertimento e poi tutto un girare e girare, un colpo seguito da altri colpi; poi il silenzio e, dopo, quanto tempo dopo?, la coscienza del dolore e il bruciore alla gamba. Allora Silvia gli accarezzerà i capelli, gli darà un bacio sulla fronte e verserà in silenzio le lacrime che ora non può versare, lì, così lontano da tutto, da queste colline traditrici,

da questa polvere che lo soffoca e si infila in ogni angolo del suo corpo, in questa ferita aperta nella sua gamba. Silvia, lì, forse in cammino verso la scuola di Silvita, che uscirà correndo con un foglio in mano, il nuovo disegno che ha fatto in classe e Silvia ascolterà la spiegazione della bambina, «questo è papà e questi sono i bambini che lui cura perché stiano meglio», e Silvia lo rintraccerà nei tratti infantili e forse penserà a lui e lo vedrà, come attraverso gli occhi di sua figlia, avvolto nel suo camice, «credo di essermi innamorata la prima volta che ti ho visto in camice», mentre cura i bambini delle periferie. Allora madre e figlia andranno a casa contente, spensierate, a scrivere una mail a papà «perché sappia che gli hai fatto un altro disegno». Lui sa che sarà un bel disegno, pieno di colori, in cui non c'è posto per questi ocra polverosi e tristi, in cui il rosso non sarà quello del sangue che gli bagna la gamba, ma quello della bandiera che Silvita ama sempre mettere nelle sue mani, perché non ci siano dubbi sulla provenienza del «suo papino».

Si solleva con difficoltà. È riuscito a rallentare l'emorragia con una fascia improvvisata. La polvere si è depositata e riesce a vedere alcuni metri più avanti il profilo dell'auto. Vicinissimi a lui i corpi immobili di alcuni di coloro che lo accompagnano. Sono ricoperti di polvere e può appena identificare Rosa, dal vestito che sporge da sotto il camice, ora confusi in uno stesso pezzo di tela polverosa e macchiata di sangue. Torna ad ascoltare i lamenti, ora più definiti. Provengono dall'interno della camionetta ed è lì che va, trascinando la gamba. Quando arriva vede il volto insanguinato di Turiño, l'autista:

– Accidenti, secco, scusami! – si lamenta Turiño quando lo vede arrivare.

– Calma, negro, calma! – dice, mentre rivolge lo sguardo all'interno dell'abitacolo. A lato di Turiño c'è Manrique, il capo della Missione Medica; ha la testa appoggiata sul vetro del finestrino, schizzata di sangue.

– Non mi sono accorto di quella buca, secco, scusami, accidenti!

– Non preoccuparti, negro, sono cose che capitano! Ora devi calmarti e dirmi dove ti fa male – il negro cerca di calmarsi, respira profondamente varie volte. Il nero Turiño, l'autista, suo amico di altre missioni, un «asso al volante» come dicono tutti quelli che hanno lavorato con lui per queste cordigliere della Bolivia, per le strade haitiane, o anche lì, in Pakistan, all'epoca del terremoto. Il nero Turiño che ha sempre un ruolo da protagonista nei suoi racconti di casa, sotto il flamboyán, quando parla del suo buon umore, delle sue barzellette, della sua abilità come autista, ma anche del suo terrore dei serpenti e del sangue. Il nero Turiño che non può vedere una siringa e ora ha il vestito tutto macchiato di sangue, che gli indica con un gesto del capo che no, non gli fa male niente, è intero, che aiuti gli altri. Ma al minimo movimento il volto gli si scompone e gli sfugge un gemito, mentre si porta la mano a un lato dell'addome. – Va bene, negro, cerca di non muoverti! Do un'occhiata agli altri e torno da te, ok?

A Silvia racconterà in dettaglio solo questa conversazione, per il resto dirà che non ricorda, come gli istanti esatti dell'incidente. Lei comprenderà e lo abbraccerà in silenzio, senza fargli notare che già sa tutto, che i dirigenti dell'ospedale quel pomeriggio le hanno raccontato quanto accaduto, della morte degli altri membri della Brigata Medica Cubana che viaggiavano in quella camionetta, compreso il capo della Missione; degli altri che, «grazie alla rapida azione di suo marito, sono riusciti a salvarsi». Lui si lascerà abbracciare e tornerà a questo momento in cui si muove da una parte all'altra, ispezionando i corpi degli altri medici che lo accompagnano, scoprendo con dolore che nulla può fare per questo o per quello; e la gioia di scoprire che uno ancora respira, appena appena, ma respira. E si lascia cadere al suo fianco, trovando la ferita da cui esce il sangue e riuscendo a fermare l'emorragia, con i resti del proprio camice, finché non trova le borse con l'attrezzatura medica che stanno nella camionetta. Tra le braccia di Silvia ancora si domanderà come ha potuto arrivare alla camionetta, malgrado il martirio della sua gamba ferita; o come ha potuto aiutare il nero Turiño a uscire dall'abitacolo e, dopo averlo fatto sdraiare a un lato dell'auto, a tornare con la valigetta del primo soccorso ad aiutare l'altro collega. Neppure ora lo sa, ma l'importante è che lo ha fatto, che sulla sua gamba sana sostiene la testa dell'altro medico che respira ora con maggiore facilità, che se guarda alla sua sinistra può vedere il nero Turiño, che geme, ma è vivo.

Sente che gli scorrono per le guance alcune lacrime, le prime che si concede dopo molto tempo. Ma sa che non sono lacrime di dolore, di quel dolore intenso che gli arriva dall'interno della sua gamba; o dal dolore di sapersi circondato dai corpi inerti di chi, fino

Segue a pag. 31

MACUILÍ SALMO 27,10

PREMIO DEL CONCORSO DI «PAGINE NEOBIBLICHE 2016»

CYNTHIA ESTHER ALARCÓN MÚGICA
Xalapa, Veracruz, Messico

Sono di un quartiere conosciuto per come arraffano: non soltanto cose che il denaro può comperare, ma anche ciò che non si può vedere: l'innocenza, le idee, l'amore. Mia nonna era mia madre, mia madre non lo era. I miei ricordi si sono ricostruiti da poco e di questo vengo a parlarvi.

Il matrimonio dei miei genitori fu felice per poco tempo. La frustrazione per la mancanza di lavoro sui campi portò mio padre a un feroce alcolismo che lo trasformava in tutto ciò che da sobrio non era: la violenza s'impadroniva di lui e si materializzava in percosse a mia madre, che perse la pazienza e la fede e optò per andarsene lontano da casa con mio fratello in braccio e con me per mano.

Quando la tua famiglia va in pezzi e sei piccolo, di solito cerchi di sapere dove va la tua tessera nel rompicapo senza forma apparente, mamma entrò in una forte depressione che le fece cercare conforto in sostanze alteranti e talvolta stupefacenti, trascurando in questo modo i suoi figli; e noi fummo adottati dalla nostra nonna, donna di grande coraggio e poche risorse.

Nel momento in cui arriva la fame e non c'è modo di calmarla né alcuno che risolva questa emergenza, la tua infanzia o adolescenza si vede spezzata e obbligata a diventare il più adulta possibile; cerchi, cerchi, senza scorgere via d'uscita e molte volte non ce n'era di migliore. Fu così che cominciai a introdurmi nella delinquenza giovanile. Cercavo accettazione, amici, cibo e, più che diversivi, di dimenticarmi un poco della mia solitudine e povertà. Naturalmente le droghe facevano parte del gioco: consumarle, venderle, averne bisogno: erano un balsamo per le mie ferite e per la mia silenziosa autodistruzione. Questo ambiente di vizi e di ignoranza, di stati di alterazione, ti fa perdere la nozione del tempo, dello spazio, e dell'amore, confuso come sei tanto da non trovarlo negli incontri sessuali involontari, che finirono per togliermi l'innocenza dei miei pochi anni. La mia mente accarezzava l'idea del suicidio, quando l'effetto delle droghe finiva nell'ansietà, e mi chiedevo perché, essendoci tanti bambini con famiglia e un focolare in cui vivere, a me fosse toccato soffrire in questo modo.

In mezzo a questa crisi accadde quello che ci si poteva aspettare. In una delle tante notti di solitudine volli farla finita col dolore, appendendo una corda a una delle travi del tetto della mia stanza. Salii su un secchio rovesciato e dando un sospiro feci un salto nel vuoto. Tuttavia l'uso che in quelle mattine assolate mia nonna aveva fatto della corda non fu di alcun aiuto e la corda si ruppe quasi subito. Caddi al suolo, senza respiro e con un dolore al collo che durò settimane. Il giorno dopo la conobbi.

Io vagavo nelle viuzze e lei usciva dal negozio all'angolo con in mano una bottiglia d'acqua. I nostri sguardi s'incrociarono. Devo dire che avevo occhi protettori, già visti nella mia vita. Mi chiese il mio nome e mi invitò ad accompagnarla. Arrivammo al luogo dove capii che avrebbe parlato con un gruppo di giovani.

Lei parlò del valore della vita e della persona, parlò dell'amore, le sue parole erano come spade che attraversavano le mie ferite; sentii un impulso, un desiderio di andarmene da quel luogo. Era ovvio che la mia esperienza non era come quella di quei ragazzi, che di sicuro avevano genitori, cibo caldo, vestiti puliti, e che senza dubbio andavano a scuola. Mi sentivo fuori posto e loro mi trovavano strana. Tuttavia, senza sapere perché, rimasi lì. Quando tutto finì cercai di andarmene in fretta, ma lei mi raggiunse. Ci fermammo all'ombra di un macuilí, i cui fiori erano esaltati dal silenzioso vento marzolino del sud.

Come stai? – mi disse sorridente.

Bene, però adesso devo andarmene – le risposi decisa.

Tu hai qualcosa e adesso lo scopriremo – commentò lei.

Non so di che mi parla, arrivederci.

Cercai di camminare in fretta, senza contare i passi che mi allontanavano da lei.

Maddalena! – mi gridò a un tratto - ti è caduto questo. Nelle sue mani aveva un pezzo di carta, che sapevo non essere mio.

Suvvia, vieni e prendilo.

Allora mi avvicinai, timorosa, infastidita e infervorata, chiedendomi che genere di gioco fosse quello. All'apparenza si trattava di un foglio ripiegato.

È caduto dalla tasca dei tuoi pantaloni quando cominciasti a camminare affrettata – mi spiegò con calma.

Allora lo dispiegai e lessi a voce bassa: «Se mio padre e mia madre mi abbandonano, allora il Signore mi accoglierà. Salmo 27, 10».

Ma che cos'è questo? Questo foglio non è mio – i miei occhi la cercarono senza riuscire a spiegare.

«Credo sia proprio tuo», sembrò suggerire il macuilí.

Allora lo capii. Nella vita c'è tutta una specie di persone, messaggeri e autori di opere buone, delle quale Dio si avvale per amare e guarire le sue creature.

Dopo quel giorno decisi di sollevarmi. Lavorai in una locanda e rifeci la scuola secondaria. Entrai in un gruppo di aiuto psicologico e spirituale, dove erano persone con problemi come i miei e anche peggiori. Prima che mia nonna morisse potei addirittura terminare gli studi preparatori. Allora, con la mia buona media scolastica, ottenni una borsa di studio universitaria in modalità aperta: laurea in Attività Sociali. Quattro anni dopo eccomi qui con voi.

Ho deciso di raccontare la mia storia e cambiare la vita di giovani come voi, con vicissitudini e ferite simili alle mie; abbandonati, intrappolati dalle droghe, affamati di pane e amore, abusati sessualmente; i nostri visi sono diversi, ma le battaglie sono le medesime.

Mai più tornai a vedere questa donna che toccò la mia vita con il versetto di quel salmo, ma oggi grazie a lei siamo qui. Siate tutti voi i benvenuti, ragazzi e ragazze, alla vostra «Casa del Giovane "Macuilí"».

Animo, perché la nostra vera lotta comincia qui. ❑

SIMONE DI CIRENE

PREMIO DEL CONCORSO DI «PAGINE NEOBIBLICHE 2016»

AGUSTÍN CABRÉ
Santiago del Cile

L'uomo veniva dal suo luogo d'origine mandando avanti una vita laboriosa. Dissodava la terra. Prima l'accarezzava preparandola per la semina. Poi gettava nei solchi la semente che si sarebbe convertita in pane. E aspettava. A ogni luna nuova usciva a contemplare il miracolo della vita: i germogli nascevano come gli nascevano i figli. E lui li trattava con la medesima tenerezza. Tutto era sangue del suo sangue. Abbracciava sua moglie come avrebbe desiderato abbracciare il mondo intero, tutto lo spazio planetario, con i suoi monti alti e le sue valli verdi. Per lui tutto era divino.

Una sera però, tornando contento dal suo compito di coltivatore, si vide obbligato ad aiutare un condannato a morte: i soldati lo spinsero, lo marcarono e posero sulle sue larghe spalle la croce che l'uomo morituro non era in grado di sostenere.

Simone di Cirene si convertì così nell'accompagnatore del dolore del mondo.

L'uomo che sarebbe stato crocifisso ringraziò dal profondo della sua anima umiliata e del suo corpo torturato per questo gesto di solidarietà: all'inizio questa azione fu un contrattempo per la sua attività, ma sul cammino per il Calvario scoprì che aiutare un uomo era più importante che arare la terra.

Perché la crescita del frumento la dà Dio mediante i giorni di bel tempo e quelli di pioggia. Eppure l'aiuto a un martirizzato lo dà l'uomo, rispondendo alla vocazione che ha ricevuto. In questo si gioca l'onore di essere persona.

Da allora Simone di Cirene non ebbe più requie. L'uomo della croce gli diede, come ringraziamento, il dono di avere sempre un cuore solidale.

Da allora se ne va per tutte le vie della terra spargendo semi di speranza. Nel mondo non c'è dolore che non abbia la solidarietà di un cireneo.

Quelli che si mettono in mare alla ricerca di Lampedusa, quelli che cercano di superare i muri delle frontiere, quelli che devono abbandonare la loro terra, il loro cielo e la loro cultura, quelli che sono rifiutati dal sistema che fomenta le dittature e protegge i depredatori di persone e paesaggi, quelli che sono guardati con sospetto o derisione perché appartengono a minoranze religiose, sessuali o culturali, tutti costoro possono trovare un cireneo.

Da allora Simone non ha patria, né religione, né condizione sociale, politica o culturale. Neppure ha età né nome proprio: una volta si chiamò Antonio Montesinos; un'altra, Teresa di Calcutta. In un'occasione è stato una stella del cinema, in altre appare come medico dei popoli poveri. In Africa si è contagiato con l'ebola e sempre risuscita trasformato nel vicino solidale, nella donna che accoglie come suoi i figli della strada. Vive in tutte le frontiere dove i commensali della grande mensa degli opulenti mettono al bando coloro che hanno fame. Visita i carcerati e accompagna ai funerali quelli che muoiono in solitudine.

Tutti coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per ascoltare possono essere testimoni di questo coltivatore convertito in fratello. Nei nostri Paesi latino-americani e caraibici lo si è visto correre nelle strade, entrare nei tuguri, abbracciare i malati, difendere coloro che l'ingiustizia istituzionalizzata delle nostre democrazie formali perseguitano e condannano.

Simone è giovane e vecchio, è donna e giovanotto, è sapiente e ignorante, è del nord e del sud, è famoso e sconosciuto. E poiché non pensa ai suoi interessi se non coincidono con la vita degli altri, può essersi dimenticato che questo dono della solidarietà lo deve a un uomo che trovò sul suo cammino: fu quando veniva via dal suo campo e alcuni soldati lo caricarono con la croce del condannato a morte. ❑

PARTECIPAZIONE FEMMINILE: UN DEBITO DI ANNI

PREMIO DEL CONCORSO «PROSPETTIVA DE GENERE'2016»

PAULA LUCIANA CONSOLI
Santa Fe, Argentina

Si tratta di un discorso comune di questo secolo, e si sente da migliaia di bocche, quello che afferma che la lotta delle donne per l'uguaglianza ha già raggiunto i suoi obiettivi. Dalle prime suffragette alle donne indipendenti in posizioni di rilievo nel mondo d'oggi, tutto sembrerebbe indicare che, in questi tempi, la lotta femminile per la partecipazione ha guadagnato terreno fino a mettere il mondo nelle mani delle donne. Basta però uno sguardo solo un po' più attento perché risulti evidente che tale discorso porta impressa in ogni sua lettera il contrassegno del dominio patriarcale.

Anche se è innegabile l'acquisizione di diritti da parte delle donne, c'è ancora da fare un lungo percorso di lotta perché si possa parlare di piena partecipazione della donna. In tutti i settori da prendere in considerazione, ci sono dati che dimostrano la bassissima incidenza di partecipazione femminile. È noto, per esempio, che in ambito politico negli ultimi vent'anni la percentuale delle donne nei parlamenti si è raddoppiata... per arrivare a rappresentare solo il 22% del totale dei parlamentari di tutto il mondo. Nelle Americhe, il totale delle donne parlamentari è un vergognoso 26,3%. Il mercato del lavoro, nel frattempo, è il campo delle più marcate disparità tra i sessi: nella maggior parte delle nazioni le donne guadagnano in media meno degli uomini, mentre costituiscono la più alta percentuale della massa che va a ingrossare le fila del lavoro informale e dei posti di lavoro vulnerabili e sottovalutati. Le donne spendono da una a tre ore in più degli uomini per le faccende domestiche e la prestazione di assistenza ai figli, agli anziani e ai malati (dati: ONU Donne).

La storia universale è stata sottoposta a una minuziosa operazione d'invisibilità dei suoi personaggi femminili più rilevanti, restando così i loro contributi al di fuori del riconoscimento culturale. Nella sfera artistica, scenario delle donne fin dai tempi più antichi, si è fatto ricorso a numerosi trucchi per cancellare le loro tracce, ad esempio cambiando il loro nome in quello del marito o del padre, alterando le firme delle loro opere o limitando il loro passaggio dalle accademie. Il mondo scientifico non è più gratificante: borse di studio, posti di lavoro, salari, inviti a parlare in occasione di conferenze... sono distribuiti in modo disuguale tra persone con gli stessi meriti e diverso sesso. I curricula delle donne ottengono un punteggio più basso, mentre vi è una lunga lista di lavori scientifici svolti dalle donne, per i quali il riconoscimento scientifico è andato agli uomini. Allarmanti sono anche i numerosi casi di violenza contro le donne e l'indice di femminicidio nel mondo: l'estremo atto di limitazione della donna, che le impedisce di partecipare... della vita.

Queste cifre e fatti rivelano l'invisibile trama patriarcale che innerva da millenni le società del mondo e comanda i rapporti tra gli esseri umani, la loro vita quotidiana, le loro produzioni, gli schemi di pensiero con cui si conosce la realtà. Le conquiste della lotta femminile sono la prova dell'indubbia capacità delle donne per l'analisi critica della società e la sua trasformazione, così come della forza della loro organizzazione collettiva, ma si tratta di un movimento giovane a fronte di un'intera storia di dominio maschile. Le donne, in gran parte, continuano a restare fuori da diverse sfere, spesso a causa della violenza del sistema maschilista: leggi, pratiche e stereotipi di genere che non le favoriscono, bassi livelli d'istruzione... tra l'altro.

Rendere visibile l'effettiva dominanza maschile è il primo passo per pensare la partecipazione femminile nel mondo d'oggi. Il secondo passo è metterla in discussione nel luogo in cui la situano le coordinate tracciate dal neoliberismo e dalla globalizzazione, che hanno dato luogo a nuove forme di oppressione delle donne.

Allo stadio attuale, l'oppressione delle donne s'intreccia con l'oppressione della società delle classi propria del capitalismo. In un contesto di produzione capitalistico, la famiglia patriarcale si presenta come l'organo sociale che riproduce e sostiene le condizioni del sistema, e la divisione degli spazi è prodotta in base al genere. L'uomo è definito come produttore di beni, mentre la donna si trova limitata all'elaborazio-

ne di valori [d'uso] per il consumo diretto e privato. Questa divisione circoscrive la sfera pubblica al maschile e quella privata al femminile; divisione che ha effetti sulla soggettività della donna: il sentimento di non essere riconosciuta o di essere inutile e incapace, la paura del ridicolo, la preoccupazione per il corpo o la voce, sono sensazioni che moltissime donne hanno dichiarato di sperimentare quando affrontano situazioni sociali fuori della cerchia intima.

Da parte sua, l'inclusione delle donne nel regime di lavoro salariato, lungi dal risultare un atto di liberazione, le spinge verso le stesse condizioni di oppressione dei loro compagni uomini, con un'aggiunta: il lavoro salariato comporta un regime pensato secondo gli schemi del lavoro tradizionale maschile. Non c"è flessibilità d'orario, non ci sono scuole materne sul posto di lavoro, non ci sono formule che combinino attività produttiva e riproduttiva. Se si considera che il cosiddetto «lavoro invisibile» (lavoro domestico, di cura dei bambini e dei malati) è in gran parte in mano alle donne, va a finire che quelle che sono inserite nel mercato del lavoro svolgono una doppia e massacrante giornata di lavoro, e ciò le costringe inoltre, e tra le altre cose, a destinare meno tempo all'educazione, allo svago, alla partecipazione politica.

Molte sono le sfide che i tempi che corrono impongono alle donne, in una lotta cui manca ancora molto perché possa dirsi terminata. Sentirsi coinvolti, rafforzare e accompagnare la loro azione di smascheramento e trasformazione del patriarcato è una delle strade verso l'uguaglianza. ❑

COLLANA «TIEMPO AXIAL»

Per essere aggiornati sugli avanzamenti della teologia della liberazione nel suo aprirsi ai nuovi paradigmi dell'attuale pensiero mondiale.

1. ***ASETT**, *I volti del Dio liberatore I*, EMI 2004.
2. John **HICK**, *La metáfora del Dios encarnado*.
3. ***ASETT**, *I volti del Dio Liberatore II EMI 2005*.
4. Faustino **TEIXEIRA**, Teología de las religiones.
5. *José María **VIGIL**, *Teologia del pluralismo religioso*, Borla, Roma 2008.
6. ***ASETT**, *Per i molti cammini di Dio III, Pazzini 2010*.
7. Alberto **MOLINER**, *Pluralismo religioso y sufrimiento ecohumano* (su Paul F. Knitter).
8. **ASETT**, *Per i molti cammini di Dio*, IV. Pazzini, 2011.
9. R. **FORNET-BETANCOURT**, *Interculturalidad y religión*.
10. *Roger **LENAERS**, *Il sogno di Nabucodonosor o la fine di una Chiesa medievale, Massari, 2009*.
11. Ariel **FINGUERMAN**, *La elección de Israel*.
12. Jorge **PIXLEY**, *Teología de la liberación, Biblia y filosofía procesual*.
13. **ASETT**, *Per i molti cammini di Dio,* V. Pazzini, 2012.
14. *John Shelby **SPONG,** *Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo, Massari, Bolsena 2010*.
15. **Michael MORWOOD**, *El católico del mañana*.
16. Diarmuid **O'MURCHU**, *Teología cuántica*.
17. Roger **LENAERS**, *Benché Dio non stia nell'alto dei cieli. Un seguito a Il sogno di Nabucodonosor, Massari, Bolsena 2012*.
18. John Shelby **SPONG**, *Vida eterna*.

Si veda il prezzo di ogni libro e della collana completa, l'indice, il prologo, alcune recensioni... Possono anche essere acquistati in formato digitale a metà prezzo... in: ***http://tiempoaxial.org***

* * *

Si vedano anche questi altri libri, che esprimono lo stesso filone, disponibili in lingua italiana:

- Gumersindo LORENZO SALAS, Una fede incredibile nel secolo XXI. Il mito del cristianesimo ecclesiastico, Massari, Bolsena 2008.

- John S. SPONG, Gesù per i non-religiosi. Recuperare il divino al cuore dell'umano, Massari, Bolsena 2012.

- A. TORRES QUEIRUGA, Quale futuro per la fede? Le sfide del nuovo orizzonte culturale, LDC, Torino 2013.

- John S. SPONG, Il quarto Vangelo. Racconti di un mistico ebreo, Massari, Bolsena (VT) 2013.

*I libri marcati con * si trovano in italiano.*

UN'AGENDA «COMPARTIDA»

Il Gruppo America Latina della Comunità di S. Angelo di Milano conosce l'Agenda Latinoamericana da molti anni, ben prima di trovarsi coinvolto nell'avventura di curarne l'edizione italiana. Ai nostri occhi è sempre apparsa come uno strumento collettivo, comunitario, un supporto per la nostra riflessione, che ci ha accompagnato nel tempo. Ci ha aiutato a individuare i temi fondanti per le nostre scelte quotidiane, sia individuali che di gruppo, e nell'accompagnamento alle comunità latinoamericane.

Ogni anno l'Agenda affronta argomenti che sono alla radice del nostro vivere e ne approfondisce le implicazioni spirituali, etiche e concrete, dando ragione della speranza e delle prospettive possibili della comunità umana.

Per questi motivi, insieme a Josè María Vigil, auspichiamo che diventi, ancora di più, uno strumento condiviso, perché tutti coloro - gruppi, associazioni, movimenti - che si riconoscono nella metodologia latinoamericana, che sono interessati ai temi che l'Agenda sviluppa, che sono accomunati da un impegno di solidarietà con l'America Latina, se lo desiderano, partecipino e collaborino per la sua pubblicazione e diffusione.

È un cammino aperto. Chi volesse unirsi a noi, per il futuro, può scrivere ad: agenda.lat@gmail.com

I PROMOTORI DELL'EDIZIONE ITALIANA

• Il Gruppo America Latina è parte della Comunità di S. Angelo di Milano che, insieme al sostegno a movimenti popolari e comunità in America Latina e Africa, è impegnata da oltre trent'anni nella diffusione di una cultura di pace, in iniziative per i diritti dei minori nel mondo, per l'integrazione culturale e umana delle madri straniere nella nostra città, in progetti di finanza etica, microcredito tra comunità e consumo critico, attività in difesa dei beni comuni.

Il gruppo è nato nel 1976 per rispondere a una richiesta di accompagnamento e solidarietà ad alcune comunità del Brasile, che tuttora sostiene. Nel 1992 la relazione di scambio e sostegno si è ampliata a El Salvador. Nel corso del tempo le attività si sono ampliate: da diversi anni appoggia l' Associazione di Malati di AIDS nella Repubblica Democratica del Congo e promuove iniziative di sostegno ai movimenti di difesa dell'acqua in America centrale e nei Territori Occupati Palestinesi.

Il gruppo America Latina promuove progetti in cui riconosce finalità di educazione e formazione, animati da referenti locali che, insieme alle comunità del luogo, individuano bisogni e metodologie volte allo sviluppo comunitario, in una prospettiva di conoscenza reciproca, fiducia e condivisione delle esperienze.

Sant'Angelo Solidale Onlus / Sede Legale: Via Marco d'Agrate,11 – 20139 Milano / santangelosolidale@tiscali.it

• **ASS. INFORMAZIONE EQUA E SOLIDALE**, associazione di promozione sociale, per la diffusione di documentazione e informazione dalle e sulle Chiese, dalle e sulle religioni, allo scopo di favorire l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. È l'associazione di **ADISTA**, settimanale di informazione su politica e realtà religiose (fatti, notizie, documenti, commenti, approfondimenti), nato nel 1967 come frutto della spinta al rinnovamento ecclesiale seguita al Concilio Vaticano II. Là dove l'informazione si fa «scomoda», Adista c'è, dando corpo al pensiero e alla protesta, alla denuncia e alla profezia, alle voci soffocate per fame, povertà o paura: un aiuto per orientarsi e discernere, nella grande quantità di informazioni di ogni giorno, alcuni fatti, idee e protagonisti sui quali vale la pena riflettere e dialogare.

Direzione e Amministrazione: via Acciaioli, 7 – 00186 Roma / 06/6868692 / www.adista.it / info@adista.it

• L'**Associazione S.A.L. Solidarietà con l'America Latina** ONLUS è un organismo di solidarietà e cooperazione internazionale, nata nel 1997 dall'unione di alcuni giovani romani sensibilizzati da esperienze di viaggio, condivisione e volontariato vissute in Italia e soprattutto in America Latina. Da allora realizza numerose iniziative di solidarietà, educazione scolastica e animazione del territorio: **a Roma, in Italia** dove svolge percorsi di educazione, campagne di sensibilizzazione e lavoro di rete con altre associazioni e in **America Latina**, dove accompagna e finanzia piccoli progetti di promozione umana, educazione e sviluppo comunitario in **Argentina, Bolivia, Brasile,**

Cile, Colombia, Ecuador, El Salvador e Messico. I progetti, completamente autogestiti dalle realtà locali, sono visitati e verificati periodicamente dall'Associazione. Le visite sono poi occasione di viaggi/esperienze offerte ai giovani come opportunità di incontro e conoscenza della realtà latinoamericana. L'Associazione è inoltre impegnata in attività di scambio e animazione con e per le **comunità di migranti latinoamericani** presenti a Roma.

S.A.L. Via Franco Sacchetti, 133 / 00137 Roma ☎ 347.8236976 info@saldelatierra.org / saldelatierra.org

• **Associazione ARCI.** Siamo una grande associazione popolare: cinquemila circoli, più di un milione di soci. Donne e uomini che hanno liberamente scelto di impegnarsi per promuovere emancipazione attraverso l'autorganizzazione e la partecipazione. Siamo eredi di un'antica tradizione mutualistica e di una lunga storia associativa, quella dei movimenti popolari e antifascisti che hanno contribuito a costruire e consolidare la democrazia italiana fondata sulla Costituzione. L'Associazione ARCI è un'associazione nazionale, autonoma e pluralista, soggetto attivo del sistema di terzo settore italiano e internazionale, una rete integrata di persone, valori e luoghi di cittadinanza attiva che promuove cultura, socialità e solidarietà.

Associazione Arci – Comitato di Torino: Via Verdi, 34 -10124 Torino – tel. 011-0267560. Ugo Zamburru, Presidente del comitato di Torino 339 3006884, baires76@hotmail.com / segreteria@arcitorino.it / Associazione Arci – Nazionale, Via dei Monti di Pietralata, 16 - 00157 Roma - tel. 06-416091, Presidente Francesca Chiavacci.

• La **Famiglia Missionaria Comboniana** da anni si prende a cuore in Italia della realtà dei giovani, accompagnandoli in un percorso di spiritualità e prassi missionaria denominato GIM (Giovani Impegno Missionario). Non è un movimento, è semplicemente un pezzo di cammino condiviso, a partire da alcuni pilastri:

* Parola di Dio, riletta con gli occhi dei poveri e di chi è ai margini
* accompagnamento personalizzato, per non camminare da soli
* informazione critica, senza lasciarsi ingabbiare da chi oggi «decide cosa pensare» impegno concreto con i poveri, per sporcarsi le mani non solo a parole ma in «relazione» con il desiderio di accompagnare il giovane alla scoperta di ciò che Dio, a partire dalla propria vita, dalla storia, dal confronto con il Vangelo, gli sta dicendo, quindi verso un discernimento vocazionale. Materiali, piste di riflessione, campagne, approfondimenti dal sud del mondo, testimoni di pace e resistenza, contatti, si possono trovare nel sito curato interamente da giovani volontari, ormai al suo ottavo anno di vita: www.giovaniemissione.it.

• **Libreria dei popoli**. Da oltre vent'anni il Centro saveriano ha fondato la Libreria dei Popoli in cui è possibile trovare il meglio della produzione editoriale specializzata nelle tematiche della mondialità, dei rapporti Nord-Sud, della letteratura indigena, di spiritualità e nuovi stili di vita, biografie di testimoni, favole dal mondo, religioni e dialogo...

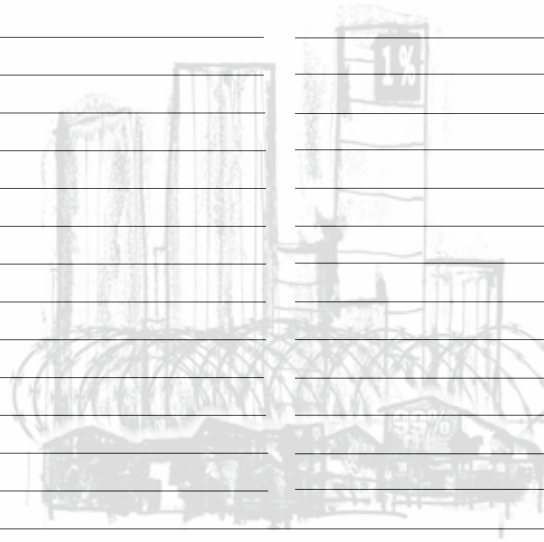
Sono disponibili più di 15.000 titoli di numerose case editrici, non facili da reperire attraverso i normali canali di distribuzione. Ha un rapporto privilegiato con l'editrice EMI. E' possibile mediante un motore di ricerca sfogliare il catalogo completo dei libri e degli audiovisivi presenti in libreria. Il sito viene aggiornato ogni mese. La libreria assicura un servizio di ordinazioni online e di spedizione puntuale e celere.

Via Piamarta, 9 • 25121 Brescia • tel. 030 3772780 • fax 030 3772781 • libreria@saveriani.bs.it

• **AMISTRADA**, costituitasi nel 2001, appoggia il MOJOCA (Movimiento de Jóvenes de la Calle) movimento autogestito dei ragazzi di strada a Città del Guatemala, fondato nel 1996 da Gérard Lutte, affinché diventino cittadini responsabili, decidano del proprio destino e contribuiscano alla costruzione di una società più giusta. Inspirandosi all'amicizia liberatrice, al protagonismo dei giovani e al rispetto dei sogni di ogni persona, offre ai giovani:

• nella **strada**: interventi di igiene, salute, alimentazione, alfabetizzazione, organizzazione
• nella **casa dell'amicizia**: scuola elementare al mattino e laboratori professionali al pomeriggio.
• nella **casa 8 marzo**: ospitalità a giovani donne, molte con bambini, che si preparano alla vita indipendente.
• nella **casa degli amici**: ospitalità a ragazzi che si preparano alla vita autonoma.

Via Ostiense 152/b - 00154 Roma / 333 4640336 / +39 3342185468 ❑



@ ☎

@ ☎

@ ☎

@ ☎

@ ☎

85 persone possiedono una ricchezza che equivale al patrimonio della metà dell'umanità. E l'1% più ricco della popolazione, nel 2016, supererà il proprio record patrimoniale oltrepassando la barriera ideale del 50% della ricchezza mondiale: si è appropriato di mezzo mondo (e continua a crescere).

A che percentuale della torta dovrà ridurci la ricchezza estrema, perché ci svegliamo e decidiamo di porre fine a questa situazione indegna per l'umanità? Quando prenderemo effettivamente coscienza che siamo una maggioranza schiacciante, il 99%!

È ora di svegliarci e di cambiare le regole. È ormai dimostrato che quelle degli ultimi tre decenni sono insostenibili e ci stanno conducendo all'esplosione sociale e alla crisi planetaria. Urge un lavoro di coscientizzazione, di pensiero critico, di resistenza. È urgente rompere l'incantesimo di questa egemonia, osteggiarla con pratiche alternative di cittadinanza, ed essere coerenti con una partecipazione politica democratica responsabile, per camminare verso la società egualitaria e giusta che l'Umanità e il pianeta si meritano, Utopia per la quale vale la pena sognare e lottare.

Pedro CASALDÁLIGA
José María VIGIL